IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - N. 31 (449)
3-9 AGOSTO 1983 - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 L. 2.000
CONTIENE IP

I lunghi coltelli

di **Gualtiero Zanetti**

MI METTO sempre dalla parte degli altri, per tentare di prevedere che cosa verrà deciso e regolarmente sbaglio. Avrei giurato che Sordillo non sarebbe andato a far passerella alla composizione dei calendari dei campionati delle serie A e B, seduto fra Carraro e Matarrese, nel gran balletto dell'odio che le ultime vicende hanno ancor più incancrenito. Avrei giurato che Sordillo non si sarebbe lasciato andare a commenti affrettati sulla sentenza della giunta del CONI sui famosi casi Cerezo e Zico. Invece Sordillo ha detto qualcosa che sa soltanto di scusa, non di chiarificazione giuridica.

*RISERVE. Forse è anche vero che Pertini, Andreotti, Fortuna, i tifosi dell'Udinese e della Roma si sono battuti per il trionfo della giustizia, ma è altrettanto vero che tutti gli altri stanno esprimendo riserve di fondo che non sarà difficile superare in seguito. Ha certamente sbagliato la Federazione nel fissare un blocco nel tesseramento dei calciatori stranieri senza concedere a tutte indistintamente le società gli sfruttatissimi dieci giorni per «mettersi a posto», ma è altrettanto vero che, successivamente, commise un errore parimenti grave il terzetto dei giuristi nominato dal CONI nel non dare alcuna importanza alle manchevolezze degli incartamenti dell'Udinese e della Roma, quanto meno a non evidenziarle in modo più equo. La sentenza del CONI — vale ripeterlo — in riguardo alla pratica dell'Udinese ha detto: **«È da deplorare che la società abbia omesso la tempestiva trasmissione all'organo competente (la Federcalcio) di atti specificatamente utili per la decisione, che avrebbero potuto determinare una decisione differente»**. E per Cerezo, quella stessa sentenza afferma: **«La documentazione con la quale la Roma ha accompagnato la richiesta di tesseramento di Cerezo è risultata inspiegabilmente incompleta, con riguardo ai documenti attinenti alla situazione patrimoniale-finanziaria prescritti con il comunicato della federcalcio n. 16/A»**. Orbene i tre giuristi del CONI e la stessa Giunta dovevano spiegare il motivo per il quale, pur non rispettando le norme federali, Udinese e Roma dovevano essere favorite ed invece si è passati sopra a tutto. La cosa può star bene a molti, ma non a Sordillo ed ai suoi collaboratori che sono uomini di legge al pari di quelli che li hanno così clamorosamente smentiti. Delle due, l'una: o Sordillo ha ingoiato tutto per il bene della sua organizzazione che, per altre vie, in futuro, riceverà copiosi risarcimenti (si parla di miliardi al 10% alle società, mai ufficialmente richiesti) oppure lo stesso Sordillo ha intenzione, durante le vacanze, di preparare una memoria per dimostrare quanto di politico, quindi di antiregolamentare, fu richiamato pur di concedere Cerezo e Zico alle società che ne avevano fatto richiesta.*

ERRORI. La verità è che hanno sbagliato tutti, CONI e federazione, Lega e società, e non vediamo il motivo per il quale a taluni sia stato consentito di trasformare quegli errori in successo e ad altri di essere colpevolizzati ben oltre i propri demeriti. Che i giornali non potessero sottolineare le contraddizioni della sentenza del CONI, è anche umanamente comprensibile perché tutti «tengono famiglia», ma ciò toglie che l'arrendevolezza e la flessibilità di Sordillo contrastano fortemente col suo carattere. Sordillo, ai giornalisti che lo assediavano nel corso dell'ultima riunione del Consiglio federale ha detto due cose importanti: il Consiglio federale ha «preso atto» della decisione del CONI; quindi «Si trattò di un atto decisamente politico». Prendere atto potrebbe anche voler dire: ne riparleremo. Pontello, Anconetani, Fraizzoli, Rozzi, Ferlaino ed altri hanno avanzato giuste supposizioni sulla diminuita autonomia dell'autorità federale, sull'aumento dei costi di gestione che nessuno ha voluto raccogliere per via di una generale carenza di attributi maschili.

DIMISSIONI. Sordillo ha spiegato perché non si è dimesso ed è stato sufficientemente convincente, ma ora deve cominciare a sapere che cosa lo attende. Una serie C troppo pesante, con almeno cento società in più del consentito, pretende almeno 32 miliardi all'anno; la serie B vuole lo straniero; i prezzi d'ingresso agli stadi si dimostreranno esagerati poco dopo le feste di Natale; lo stato tecnico del nostro calcio non è in cura presso alcun organo federale. Belli, abbronzati e sorridenti, avviluppati alla maniera di Laocoonte, Carraro, Sordillo e Matarrese si sono mostrati alle telecamere in occasione della composizione dei calendari e questo è un brutto segno perché se CONI e Federazione oppure Federazione e Lega si amano davvero, (perché l'una ordina e l'altra obbedisce),

segue a pagina 6

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 31** (449)
3-9 agosto 1983 - L. 2000
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Viola delusa

□ Caro direttore, sono una tifosa viola molto indignata con la mia squadra, in special modo con i dirigenti, perplessa sull'Italia calcistica in generale e sulla Juve in particolare. Vorrei un po' riflettere sulla campagna acquisti appena conclusa. I tifosi fiorentini sono molto delusi. Speravamo tutti che con l'avvento di Allodi i nostri sogni si sarebbero avverati e che avremmo poturo avere una squadra degna di Firenze che ci avrebbe finalmente regalato lo scudetto atteso da 14 anni. A quanto pare non è ancora giunto il momento. Allodi parla sempre in senso futuristico, di programmi da realizzare in un tempo minimo di due anni e di una società strutturalmente pronta ad affrontare i problemi che sorgeranno con questa fatidica legge 91. Ai tifosi questo non interessa. Ai tifosi anche quest'anno sono stati chiesti soldi (le famose obbligazioni «obbligatorie») e loro risponderanno al solito con molti sacrifici che derivano solo dall'attaccamento ai colori viola. Ma di scudetto io non vedo l'ombra. Partiamo con una squadra il cui problema principale era trovare la grossa punta che fa gol. Questa responsabilità è stata addossata a Monelli, 19 anni. Sono sicura che i fiorentini non mancheranno di dare il proprio calore e la fiducia a questo giovane, ma non era questo che desideravamo. Al solito, questo mercato è stato «comandato» dalla Juventus. Purtroppo la Juve continua ad avere sempre qualcosa in più rispetto alle altre società, ed è soprattutto questo che i tifosi viola non sopportano: è ormai rinomato l'odio tra noi e loro. La società bianconera ha posto il veto sul trasferimento di Marocchino a un certo numero di squadre tra cui la Fiorentina. La Juve si è assicurata per l'anno prossimo Vialli, Vierchowod e forse Giordano, cedendo due giocatori alla Cremonese, Marocchino alla Sampdoria e quel Laudrup alla Lazio, tutte elargizioni che la Juve un domani potrà far valere. A questo punto mi chiedo: è troppo furbo Boniperti o sono troppo «fessi» gli altri? La mia opinione, potrà certo essere esagerata ed eclatante; ma da tifosa giovane quale sono io, e con certo meno capacità interpretative di altri calcisticamente più esperti, penso che l'Italia sia ancora troppo schiava del potere juventino, dei vari Agnelli ecc... Un'accusa, questa, che sono pronta a ritirare nel caso lei riuscirà a darmi prove vere del contrario. A questo proposito, lei saprà di un quotidiano sportivo del nord, che in questi giorni ha stilato una classifica delle squadre che meglio si erano mosse sul mercato, con i relativi voti: la Juve era al secondo posto, voto 9. Eppure Tacconi rischia di giocarsi a testa o croce il posto con Bodini, non vedo come Vignola e Caricola troveranno posto in una squadra che vede titolari Brio, Tardelli, Boniek. Penzo, infine, esploso all'età di 30 anni, finirà col fare solo la spalla di Rossi rischiando di perdere il tempo che trova. Non è certo una campagna acquisti eclatante se non la si somma alla base che già c'era, base che peraltro quest'anno ha fatto collezione di secondi posti, escludendo la Coppa Italia che (altro dato da rilevare) è diventata improvvisamente importante e prestigiosa perché vinta dalla Juventus. Con questo concludo aggiungendo solo un inno di simpatia e solidarietà ai tifosi dell'Udinese: state pur certi che se Zico fosse stato acquistato dalla Juventus o da una squadra non provinciale, la FIGC ci avrebbe pensato due volte prima di bocciare il contratto.

ANNAMARIA CAPPELLI - FIRENZE

Annamaria, non vedo quali prove io potrei darti, per costringerti a cambiare parere. Mi proverò soltanto ad esprimerti alcune mie opinioni, fallabili e fallibili come tutte quelle espresse sul calcio, che è materia soggettiva quant'altra mai e restìa a ogni classificazione rigida. Dunque, la Fiorentina. Io non credo che la sua sia stata una brutta campagna, tenuto conto che i due stranieri li aveva già e che Oriali è un degnissimo campione del mondo, in grado di creare un formidabile supporto agonistico ad Antognoni. A proposito, hai notato quanti campioni del mondo giocano in viola: Bertoni e Passarella lo sono stati nel 78, Antognoni ed Oriali nell'82, oltre a Massaro e Galli che hanno fatto parte della spedizione spagnola. Manca soltanto la grande punta: ma quante grandi punte offriva il mercato italiano? Quel Giordano che Chinaglia ha tolto subito di mezzo; poi, è subito notte, visto che il terzo cannoniere della serie A, Domenico Penzo, non riscuote la tua entusiastica ammirazione. Monelli era un fenomeno, a livello giovanile. Chissà che questa responsabilizzazione non lo restituisca ai suoi originari livelli. E tieni conto che Pulici, lo scorso anno, giocando spizzichi di partite nell'Udinese, ha segnato un gol più di Graziani (due di quei gol, a Firenze, li ricordate bene...). Non so se questo basterà per lo scudetto, a occhio e croce direi di no, ma a una Fiorentina di vertice io credo. Perché avrà il vero Passarella, sin qui solo intravvisto e, mi auguro, un Bertoni a tempo pieno. Prima dell'epatite, la scorsa stagione Daniel andava a mille. Quanto alla Juve, la tua chiusa — scritta prima che il Coni rovesciasse il verdetto della Federcalcio — dovrebbe indurti a una meditazione: non è sempre vero che la Juve faccia e disfaccia, dall'alto di una presunta onnipotenza. Certo, se le sue avversarie lo credono, fanno precisamente il suo gioco. La Juve, altro mio parere, si è rafforzara in modo intelligente, seppur non eclatante. Aveva una base di titolari fortissima, il suo obiettivo era potenziare l'organico: Vignola piaceva anche alla Fiorentina, non credo che farà troppa panchina. Tacconi non ha colpe se, nell'ultimo scampolo di stagione, Bodini ha fatto il fenomeno. E Penzo sembra l'uomo di statura più adatto a prendere il posto di Bettega. La Coppitalia è diventata importante, prima ancora che la Juve la vincesse, perché ha radunato alla fase finale le squadre più forti, proponendo degli scontri (Juve-Roma e Juve-Inter, prima del doppio, appassionante, Juve-Verona) di elevato valore agonistico e spettacolare. Io credo che uno dei segreti dei successi juventini, sia proprio questa «demonizzazione» che dei bianconeri fanno le tifoserie avversarie. La Juve può essere battuta, e lo ha dimostrato la Roma e poi l'Amburgo, se la si affronta senza complessi. Ma quando è lei a vincere, non si può liquidare la questione, dicendo che era tutto prestabilito nelle alte sfere.

Altobelli e Giordano

□ Caro Guerino, tramite questo bellissimo giornale vorrei potere, se possibile, esprimere una mia, se pur modesta, opinione. Si sentono ultimamente in televisione e si leggono sui giornali i pareri di esperti (e non) di calcio circa un auspicato (fino ad ieri) e doveroso (ad oggi) rinnovamento della nazionale. Proposte di qua, nomi di là. Non è il caso di soffermarmi su quel che penso circa la validità di questa prassi «consigliera» che si è venuta a creare (o forse che è sempre esistita) in Italia. Evidentemente fatica a morire anche dopo la Waterloo del mondiale di Spagna (per i giornalisti, intendo dire). Ma qui c'è una bilancia a due piatti. Sull'uno la massima di un illustre e savio predecessore di Bearzot (mi permetto di chiamarlo tale) che risponde al nome di Federico II di Svevia, e che così recitava: «Rex in regno suo est imperator». Sull'altro le insindacabili leggi del network televisivo per cui tutto fa e deve fare spettacolo, anche la polemica a volte gratuita e anche decine e decine di persone che si parlano molto volentieri addosso. Ma vengo al dunque. Parliamo di «punte». Graziani non va più? Si prova al suicidio un Bettega ormai per altri lidi e senza un ruolo; si deve, si DEVE mettere Giordano. Ormai suona come un ultimatum: «Qui si mette Giordano o si muore!». Io vorrei allora molto umilmente rammentare (e non a Bearzot che sa il fatto suo e che non deve sentire il parere di nessuno perché sennò è veramente finita) ai portatori e ai fruitori di questa opinione

corrente, una cosa. Esiste un giocatore, Altobelli, che ha sempre fatto il suo dovere. Quando è entrato in campo al posto di un logoro Graziani, ha mostrato un certo cambiamento di cose. Certo, è agevole comprendere come non sia semplice entrare a 20 minuti dalla fine, quando tutto ormai è impostato e compromesso, e dovere cambiare la situazione. È un giocatore che, a mio parere non ha mai avuto l'opportunità di esprimere il suo valore e le sue doti. Vissuto all'ombra degli «intoccabili» di ieri, gli si prospetta ora l'ombra di un nuovo «Messia». E pochi hanno scritto e detto di lui che umilmente si è sempre mosso sul campo per cercarsi la palla anche indietro, che assai più spesso di suoi più illustri colleghi si è trovato sulla sfera giusta (quando giocava ovviamente, dalla panchina, che io sappia, non ha mai segnato nessuno!), che ci ha regalato anche lui goals importanti ed emozionanti (oltre che bellissimi) come il fatidico terzo goal il Bernabeu o il primo a San Siro contro la Cecoslovacchia. Io non voglio dipingere questo giocatore come un nuovo Pelé, perché non lo è (ma non lo è neppure Rossi, credetemi), voglio solo un pochettino, per quel che posso, restituirgli quella gloria che gli spetta e che forse qualcun altro ha un briciolo di più rubato. Voglio ricordare, a chi non lo avesse in mente, che l'Italia calcistica non passerà dalla generazione-Graziani a quella Giordano (senza voler toglier nulla a costoro), ma spero e confido che darà ad Altobelli l'opportunità di esprimersi veramente, anche in nazionale.

ANNA FERRARI - RAVENNA

Grazie Panatta

□ Caro direttore, sono una vostra affezionata lettrice da 5 anni, giudico il vostro «l'unico» e «il migliore» settimanale sportivo italiano. Sono una grande tifosa del calcio (ho anche partecipato al Sistemone e sono segretaria regionale della Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio), ma questa volta vorrei parlare di tennis. Questo sport è ormai diventato popolare e praticato da tutti e questo per un 90 per cento è merito del grandissimo Adriano Panatta. Panatta è il tennis e vederlo, se pur sconfitto, lasciare il Foro Italico mi ha riempito di tristezza. Adriano è stato forse la gioia e la rabbia dei suoi tifosi, la classe non gli è mai mancata e l'ha dimostrato; quante volte ha battuto Borg o qualche altro campionissimo, ma quante altre volte ha perduto con il primo indegno pallettaro. Adriano ha insegnato il tennis all'Italia, le sue imprese hanno spinto tutti ad acquistare una racchetta ed a provare una smorzata o un lunga-linea per sentirsi un ottimo Panatta. Amare Adriano vuol dire amare un uomo non un robot o una macchina da soldi. Come sarà il tennis dopo di lui? Non lo so, ma non vedo nessuno in grado di sostituirlo. Anche Barazzutti e Bertolucci hanno dato molto a questo sport, ma Adriano era la fantasia, non partiva mai battuto ed anche contro Vilas in tanti abbiamo sperato nel miracolo. Adriano non si discute, si ama. Grazie Adriano per le gioie, per le delusioni, perché sei stato un uomo con le tue debolezze. Adriano da oggi sei un mito. Bisogna però ricordare il più grande difetto di questo campione: essere romanista. Peccato, saresti stato «magico» se fossi stato laziale. Non arrabbiatevi cugini giallorossi: siamo rivali, ma non nemici.

PATRIZIA GIUFFRÈ - Roma

Il Palio

□ Caro direttore, chi le scrive è un «paliofilo» abitante a Milano. Nel complimentarmi con lei per l'attenzione che il Guerino ha dedicato alla nostra festa, mediante un buon servizio e magnifiche fotografie, mi permetto di farle notare un paio di errori. Artemio Fanchi è senz'altro presidente onorario della Federcalcio, ma è un accesissimo contradaiolo della Torre e non della Chiocciola, come appare in didascalia. Per quanto riguarda quel carro su cui è issato il «cencio», bisogna dire che si chiama carroccio e non verrocchio, che è l'arnese usato per tendere il canapo di partenza. La saluto simpaticamente.

DARIO COLOMBO - Milano

Lei ha ragione ovviamente. Ci scusiamo degli errori, frutto della nostra inesperienza in materia. La prossima volta, oltre alle «magnifiche fotografie» (Briguglio ringrazia commosso) vedremo anche di proporre un servizio più attento.

Sei domande

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 14 anni di Feltre che le scrive per avere risposta queste domande.
1) Secondo lei la Sampdoria ha veramente vinto lo scudetto di luglio?
2) Quale sarà la classifica finale del prossimo campionato?
3) Quali squadre secondo lei si sono maggiormente rinforzate e quali si sono indebolite rispetto allo scorso campionato o rispetto alle avversarie?
4) Quali squadre lotteranno per non retrocedere?
5) Quali saranno le squadre-rivelazione?
6) Cosa ne pensa dei nuovi stranieri e come giudica l'operato della Federazione?

GAIO DANILO - FELTRE

Bé, che devo dirti? Guardo nella mia sfera di cristallo e rispondo:
1) Certamente, per la qualità e la quantità degli acquisti. Ma lo scudetto di luglio non conta granché, quello vero si assegna a maggio...
2) Inter, Juventus, Roma: ma in ordine alfabetico, non di classifica;
3) ti ho già detto la Samp, poi l'Udinese con Zico, la Roma con Cerezo e il Torino con Schachner mentre Inter e Juve hanno potenziato l'organico e Milan e Lazio hanno effettuato movimenti interessanti. Andando controcorrente, non mi spiace neppure la nuova Fiorentina. Indebolite? Nessuna si indebolisce, in estate;
4) non voglio passare per jettatore;
5) Udinese, Lazio e Ascoli;
6) alcuni sono fuoriclasse, come Zico, Cerezo, Batista e Pedrinho titolari della nazionale brasiliana; altri, come Luvanor e Laudrup, sono dipinti come autentiche promesse. Ma il boom potrebbe essere rappresentato da Eloi, che mi dicono lunatico ma formidabile nei momenti di vena. La Federcalcio ha sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare e magari un pochino di più. Per fortuna, qualcuno ha messo insieme i cocci.

SOMMARIO

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

MUORE LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA

Fine di una certezza

IN UN PAESE come il nostro, dove sono in molti a cercare di scaricare il peso delle responsabilità, un altro tipo di responsabilità, quella oggettiva, è stata praticamente soffocata dalla corte d'appello federale che ha respinto il reclamo della Reggina. La sentenza della scorsa settimana non ci trova consenzienti, come sanno i lettori di questa rubrica. Ma, al di là delle nostre opinioni, conta la sostanza dei fatti e a quella ci atterremo. Il 5 giugno il portiere della Reggina, Vettore, è stato colpito da un corpo contundente non identificato in quel di Casarano ed è stato costretto ad abbandonare il campo in barella. In casi del genere, secondo un principio che può anche essere sgradevole dal punto di vista sportivo, dovrebbe scattare automaticamente il 2-0 a tavolino in favore della squadra che ha sopportato le conseguenze dell'incidente. Il giudice di primo grado e successivamente la commissione disciplinare hanno respinto l'istanza della Reggina giungendo alla stessa conclusione attraverso due strade diverse. Nelle motivazioni di Gratteri si riconoscevano i fatti ma non si individuavano movente e arma del delitto; in quelle di Orsenigo, davvero sconcertanti, si metteva addirittura in dubbio la buona fede di Vettore che, attraverso giri di parole più o meno eloquenti, veniva trattato alla stregua di un simulatore. Il tutto senza avere il coraggio di denunciarlo all'ufficio inchieste. La Caf, che è composta da eminenti magistrati, saprà sicuramente dimostrarsi più esauriente nello spiegarci le ragioni di questa sentenza. Le motivazioni, affidate al dottor Giannini, saranno diffuse in settembre, ma un membro della Corte d'appello ha voluto anticipare al Guerino gli aspetti essenziali di un verdetto destinato a costituire un precedente importantissimo nella giurisprudenza sportiva.

SPIEGAZIONI. Ci è stato spiegato, in parole semplici, che tutta la questione è stata affrontata e risolta in fatto e non in diritto come auspicava l'avvocato Dean nel tutelare gli interessi della Reggina. **«Il principio della responsabilità oggettiva —** ha detto il magistrato — **deve scattare automaticamente e senza remissione nei casi di illecito dove anche la responsabilità presunta, cioè quella che deriva da atti compiuti da terzi, porta un evidente vantaggio a una parte. Quando invece accadono incidenti come quello di Vettore, occorre cautela: bisogna soprattutto verificare l'esistenza del nesso di casualità. Nella vicenda di Casarano manca proprio questo fattore essenziale: la squadra di casa stava vincendo, il clima non autorizzava a pensare che la situazione fosse tesa, l'arbitro ha testimoniato nel suo referto di non aver visto l'impatto tra il corpo contundente e il cranio di Vettore e il sasso macchiato di sangue, raccolto da un gicatore della Reggina, non è certamente... l'arma del delitto. Per fare un paragone comprensibile anche ai non addetti ai lavori, diciamo che noi abbiamo giudicato come se improvvisamente fosse scoppiata una tempesta di sabbia. Avremmo potuto ribaltare il risultato del campo se, per ipotesi, Vettore fosse rimasto accecato dal pulviscolo e in quel momento avesse subito un gol? Certamente no, perché si sarebbe trattato di un evento per il quale la società ospitante non può essere considerata oggettivamente responsabile».**

LA CAF. Noi prendiamo atto di questa dotta disquisizione e scacciamo le ricorrenti insinuazioni maligne sul coinvolgimento di interessi legati al Granducato di Toscana (leggi Siena), ma i conti non tornano egualmente. Tralasciando in particolare che il Casarano fu multato per lancio di oggetti (dunque qualcosa è accaduto quel giorno) nello stesso campionato di C/1 c'era un precedente: la Reggina era stata punita con lo 0-2 a Rende, cioé in campo avverso, perché un petardo aveva stordito il portiere avversario. Paradossalmente, ma non tropo, dunque, la Reggina ha subito nell'ambito della stessa stagione due giudizi antitetici, ma entrambi sfavorevoli, che si traducono in una remissione di quattro punti. Non è giusto neanche questo, sportivamente parlando.

TIMORI. Ma ciò che spaventa, pensando al futuro, è la constatazione che d'ora in avanti giudizi analoghi verranno lasciati alla discrezione di chi firmerà la sentenza senza contare il peso di eventuali manovre e trucchetti. Un'arancia colpisce un giocatore procurandogli un bernoccolo, il raccattapalle occulta il corpo del reato, l'arbitro è voltato e non vede: cosa succederà in sede di giudizio? Il sacro principio della responsabilità oggettiva, per quanto discusso e discutibile, evitava l'insorgere di questo genere di problemi e consentiva una certezza nell'immensa casistica del calcio. Oggi questa certezza, su cui poggiava l'ordinamento sportivo, viene a cadere proprio nell'epoca dei grandi turbamenti federali. In poco più di un mese abbiamo assistito all'emanazione di norme, di diktat in contrasto con le norme, di riforme dei diktat in contrasto con le norme. E sembra proprio che all'interno del Palazzo nessuno debba più stupirsi se accade tutto e il contrario di tutto.

Indice/segue

da pagina 3

nulla di realmente efficace riusciranno mai a produrre rapporti scarsamente tesi. Sordillo è atteso dalla ristrutturazione dell'associazione arbitrale: è inammissibile che gli arbitri dipendano dalle soietà, che un presidente di Lega, magari regionale, per portare a buon fine la sua «politica» personale, pretenda un designatore arbitrale di suo gradimento. Tutti fanno le battutine, ma con paura. C'è chi ha detto: ma il presidente della Roma è Viola o Andreotti? Nove juventini hanno scritto alla «Gazzetta dello sport» per segnalare di non aver più votato DC vista la condotta eccessivamente romanista del più abile DC, Giulio Andreotti, appunto. Il «Giornale Nuovo», a sua volta, ha scritto che Sordillo sino a quando punterà sul clan degli avellinesi, andrà poco lontano. Il «Mondo», quando parla di Carraro, dice il socialista Carraro e, quando accenna a Sordillo, dice il socialista Sordillo.

POLITICA. Una volta si declamava: la politica non entri nello sport. Adesso si bisbiglia: lo sport esca dalla politica. Ma Sordillo può senza politica provvedere alle tante ristrutturazioni di cui ha bisogno il calcio? E con chi? Le tre Leghe di Matarrese, Cestani e Ricchieri hanno scopi troppo contrastanti per collaborare apertamente ed incondizionatamente con Sordillo. In pratica, sono tre Federazioni che vivono stentamente perché non sanno limitare le spese e che mal sopportano che le Federazioni sportive del CONI vivano in stato di estrema floridezza al punto che spesso non sanno come spendere i tanti quattrini continuamente in arrivo. Ci sono sempre i soldi dietro questi grandi scontri ideologici. Inutile farsi illusioni: Carraro è il più abile; Sordillo il più forte. Ma il primo ha truppe devote, cieche, votate al sì; il secondo dispone di forze irregolari, assetate di denaro, desiderose di guadagnare con la loro attività calcistica. Talché, in pratica, Carraro è il più abile ed il più forte; e, Sordillo, è il capo di un'armata-brancaleone.

CONTRASTO. Tutti sono convinti che il contrasto CONI-Federcalcio si sia ormai concluso. Noi sosteniamo che è appena cominciato, con quattro schiaffi menati alla cieca dal Foro Italico all'organizzazione calcistica. Il CONI, che aveva le sue colpe, ha agito impeccabilmente. La Federcalcio, che aveva qualche ragione nel difendere la parvenza del suo prestigio, ne ha indovinate poche. Come quella malinconica comparsata televisiva al Foro Italico, in occasione del varo dei calendari, dove un ingenuo cameraman non è riuscito ad inquadrare anche i coltelli che erano bene infissi al di sotto dei tavoli.

Gualtiero Zanetti

IN COPERTINA/UDINE BRASILIANA
Incoronato re del Friuli, in una indimenticabile giornata

FotoDiPietro

La festa di Zico

di **Simonetta Martellini**

FotoBriguglio

La festa di Zico

UDINE. «Mi sento già uno di voi. Spero di ricambiare tutto questo affetto portando l'Udinese a lottare per il titolo». I microfoni del palco di Piazza XX Settembre amplificano una voce pacata, musicale, un messaggio dolce. Arthur Antunes de Coimbra, primo re di Udine, forse non ha capito appieno le parole retoriche e ridondanti di chi vorrebbe intitolare quella piazza al suo nome d'arte, Zico. E il suo breve discorso ricrea l'atmosfera che predilige: festosa, sì, ma semplice, in accordo con la sua natura di uomo normale. Zico sorride, finalmente. Ha indossato sciarpe e fazzoletti bianconeri, e quella corona di fiori che sottolinea la sua nuova dignità di sovrano. La festa programmata dagli altri sta per finire, da adesso comincerà quella che gli è più congeniale, fatta di palloni, di gol, di passaggi vincenti, di spalti gremiti. È così che Zico si sente veramente re, nell'affetto della gente, ma soprattutto nel suo mestiere.

PROFESSIONISTA. «Sono un professionista», ripete all'infinito il calciatore-miliardo che i compagni di squadra hanno già deciso di chiamare Arturo e basta. Lo ripete a chi vuole sapere come mangerà, come si troverà in una piccola città, come vivrà la lontananza da luoghi familiari e persone amiche. **«Sono un professionista, ho già viaggiato molto»**, dice. E lascia intendere una scelta operata già da tempo, la decisione di accettare un'offerta, economica e professionale, a cui non era possibile dire no. Al momento di apporre la firma sul contratto dell'Udinese, la parola «saudade», per lui, aveva perso ogni significato. Zico non parlerà di nostalgia, «lavorerà» per la squadra friulana come lavorava per il suo Flamengo. E poco importa se l'Udinese non è la Juventus, o la Roma del suo connazionale Falcao. **«Mi considero un uomo vincente** — è la risposta di re Zico —. **Con il Flamengo ho ottenuto tutto. Scegliendo Udine, ho scelto una nuova esperienza: quella di trascinare un'intera squadra a vincere con me».**

LA PROPOSTA. Tre anni fa, quando Franco Dal Cin fu ospite di casa Coimbra, a Rio, insie-

FERRARI, ZICO, EDINHO: TRUCCO SU PUNIZIONE (FotoBriguglio)

EDINHO E ZICO, TANDEM BRASIL IN FRIULI (FotoBriguglio)

IL TIRO A EFFETTO, UNA SPECIALITÀ DI ZICO (FotoBriguglio)

ZICO, ABILE ANCHE NEL COLPO DI TESTA (FotoBriguglio)

me con Orlando, Zico in Friuli era solo un sogno a senso unico. Alcuni mesi più tardi Zico conobbe Udine e il sogno bianconero cominciò la sua strada verso la realtà. La città gli piacque, la gente si strinse intorno a lui con calore nella partita per i terremotati campani. E così, quando l'amico Lamberto Giuliadori si fece portavoce della proposta miliardaria studiata da Lamberto Mazza, il «Pelé bianco» non navigò nel buio. Di quella città conosceva già le strade, la gente, la tranquillità. Il professionista fiutò l'affare, l'uomo lo ritenne realizzabile senza sacrificare troppa parte di sé. Il putiferio scatenato dal suo «sì» non lo toccò più di tanto. Anche perché il risentimento della «torcida» brasiliana non si ritorse verso di lui. «Colpevole» è il presidente del Flamengo. Zico resta nei loro cuori. La «Globo TV» ha seguito per i tifosi carioca l'arrivo di Zico a Tarvisio, il primo allenamento. Ha portato nelle case brasiliane la festa di Udine, così simile per calore e folclore alle feste di laggiù. E porterà in Brasile gli appuntamenti più importanti dell'avventura italiana del campione, del genio calcistico che tutto il mondo ammira. Per lui (e per Falcao, ma questa non è una novità) la «Globo TV» seguirà il campionato italiano, le partite più importanti, il doppio scontro Udinese-Roma soprattutto. Per gli altri brasiliani basteranno le notizie riportate dai giornali. Cerezo, Eloi, Batista, Luvanor, Pedrinho, tutti insieme, non possono competere con Zico. Zico, il professionista che ha deciso di emigrare calcolatrice alla mano. Zico, il campione che prima di partire ha promesso al Brasile il prossimo Mondiale. Zico che tornerà tra tre anni per giocare ancora una volta nel suo Flamengo.

I PRIMI PROBLEMI. La «torcida» brasiliana in lacrime, quella friulana in festa. Ma ancora non si parla di calcio. Per il momento si sussurra. Enzo Ferrari, che qualcuno ha definito un buon «meccanico», si augura che oggi gli venga riconosciuta perlomeno la promozione in... Formula Uno. E sa già che, d'ora in poi, tutti i meriti saranno di Zico, tutti gli errori suoi. Più distaccati dell'allenatore, e anche coinvolti da altri interessi, i dirigenti dell'Udinese prevedono un primo periodo ibrido, un po' atipico. Più che sul campo, la società potrà sfruttare Zico soprattutto come «immagine», anche se non solo in termini strettamente economici. Per il resto, nessuno può pretendere che Zico si inserisca in schemi preesistenti. E allora si dovrà aspettare che la squadra, tutta la squadra, impari a ruotare intorno a lui, a intuire le mosse, i desideri del campione, a sfruttarne le intuizioni repentine. Un'Udinese da scudetto? A parte i tifosi, accesi anche dall'augurio del loro re Zico, sono in pochi a crederci. Enzo Ferrari getta acqua sul fuoco, sottoscrivendo un piazzamento che sia simile a quello dell'83. Il presidente Mazza lo stimola a puntare più in alto. Ma da qui a parlare di tricolore ce ne corre. Perlomeno per quest'anno. Perché Zico si fermerà a Udine fino all'86...

TORPEDO BLU. La festa friulana continua. I tifosi applaudono Franco Dal Cin, applaudono Lamberto Mazza. E si moltiplicano per le strade di una città calda e apparentemente deserta per acclamare intorno a una Torpedo blu che trasporta colui che un esasperante tira e molla dei vertici dello sport nazionale voleva negare al loro caldo abbraccio. E Zico, ancora frastornato dal trasferimento, si muove come in trance nel caos che ha indirettamente causato. Scrive su centinaia di foglietti, fotografie, manifestini, quel segno breve e incisivo che sembra un marchio, uno «Zico» rotondo e armonioso come il suo modo di parlare, come i suoi movimenti in campo. Posa per foto ricordo. Risponde con gli occhi socchiusi per la stanchezza a domande che vorrebbero scoprirlo, capirlo fino in fondo in una, due, tre giornate. **«Ho la sensazione che qui in Italia mi troverò benissimo** — dice, seccato con se stesso e con gli altri per non riuscire a sfuggire alla banalità **—. L'ambiente è ottimo, la squadra mi ha accolto con simpatia, l'entusiasmo della gente è molto simile a quello brasiliano. La festa? È stata molto bella, l'incoronazione è rientrata nella normalità, avevo un po' paura che si esagerasse... certo, avrei preferito che si svolgesse in un giorno di riposo... dovevo giocare, un'ora più tardi, e la mia mente era già in campo».** E poi mette un limite. All'entusiasmo della gente, alla curiosità di chi vuole e vorrà sapere di più di lui, della sua vita. **«Sono abituato a parlare con tutti** — cantilena nel suo italiano stentato ma sorprendentemente preciso **— e di tutto. Mi piace stare con la gente,**

ZICO SULLA TORPEDO BLU (FotoDiPietro)

IL RITO DEGLI AUTOGRAFI (FotoDiPietro)

IN PIAZZA XX SETTEMBRE A UDINE (FotoDiPietro)

prima o dopo un allenamento, alla fine di una partita. Chiedo solo di essere lasciato in pace in casa mia. Quando chiuderò la porta, non vorrò più sentir parlare di calcio».

L'ISOLA. Tra le mura di casa, il calcio diventa un fatto privato, da gustare in silenzio e solitudine. Il videotape è uno degli hobby di Zico, che ama rivedere tutte le sue partite, i gol, anche di tre o quattro anni fa. E già si comincia a delineare la sua fetta di Brasile in Italia, l'isola felice che gli permetterà di svolgere fino in fondo il suo lavoro senza cedere ai richiami della «saudade». In campo ha ritrovato Edinho, suo amico da sempre: con lui parla, con lui si allena, fa gli esercizi. Nella festa di arrivederci che ha dato a Rio, ha già diramato inviti a non finire: a Udine verranno a trovarlo presto Dollabella e sua moglie Pepita, famosi attori di «telenovelas»; arriverà Raimundo Fagner, un cantante brasiliano sulla cresta dell'onda. Ma al centro dell'isola privata del signor Coimbra ci sarà la sua famiglia. Il rapporto idilliaco con la moglie Sandra non è frutto di romantiche fantasie «rosa»: chi lo pensava si è dovuto ricredere il giorno della festa. L'altra metà di Zico è volata in Italia dopo sole quarantotto ore di separazione, non ha resistito ai venti giorni programmati, prima del trasferimento definitivo. Con lei, con il figlio e i suoceri, Zico andrà ad abitare in una villetta alla periferia di Udine, provvista di un po' di verde per i giochi dei bambini. E il viso stanco e assonnato del campione si illumina: parla dei tre figli, i più grandi, cinque e quattro anni, che già calciano bene. Non si scompone al pensiero che forse seguiranno le orme del papà: se vorranno scegliere la sua stessa professione andrà bene, ma non sarà lui a spingerli. E in queste giornate caotiche, rese irreali dalla stanchezza e dalle centinaia di mani che si tendono verso di lui, Zico si ferma un attimo a sorridere malizioso e si abbandona a un sogno. Dalla nebbia dei tre anni a venire vede avanzare una piccola principessa. Una bambina che nascerà in Italia. La figlia del re.

IL CALENDARIO DELLA SERIE A (11-9-1983/13-5-1984)

1. GIORNATA
Andata: 11-9-1983
Ritorno: 15-1-1984
AVELLINO-MILAN
CATANIA-TORINO
FIORENTINA-NAPOLI
GENOA-UDINESE
INTER-SAMPDORIA
JUVENTUS-ASCOLI
ROMA-PISA
VERONA-LAZIO

2. GIORNATA
Andata: 18-9-1983
Ritorno: 22-1-1984
ASCOLI-AVELLINO
LAZIO-INTER
MILAN-VERONA
NAPOLI-GENOA
PISA-JUVENTUS
SAMPDORIA-ROMA
TORINO-FIORENTINA
UDINESE-CATANIA

3. GIORNATA
Andata: 25-9-1983
Ritorno: 29-1-1984
AVELLINO-UDINESE
CATANIA-SAMPDORIA
FIORENTINA-ASCOLI
GENOA-LAZIO
INTER-TORINO
JUVENTUS-NAPOLI
ROMA-MILAN
VERONA-PISA

4. GIORNATA
Andata: 2-10-1983
Ritorno: 12-2-1984
ASCOLI-INTER
LAZIO-JUVENTUS
MILAN-CATANIA
NAPOLI-AVELLINO
PISA-GENOA
SAMPDORIA-FIORENTINA
TORINO-ROMA
UDINESE-VERONA

5. GIORNATA
Andata: 9-10-1983
Ritorno: 19-2-1984
AVELLINO-TORINO
CATANIA-PISA
FIORENTINA-UDINESE
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-MILAN
ROMA-GENOA
SAMPDORIA-LAZIO
VERONA-ASCOLI

6. GIORNATA
Andata: 23-10-1983
Ritorno: 26-2-1984
CATANIA-VERONA
FIORENTINA-PISA
GENOA-AVELLINO
LAZIO-ROMA
MILAN-SAMPDORIA
NAPOLI-ASCOLI
TORINO-JUVENTUS
UDINESE-INTER

7. GIORNATA
Andata: 30-10-1983
Ritorno: 11-3-1984
ASCOLI-UDINESE
AVELLINO-CATANIA
GENOA-TORINO
JUVENTUS-SAMPDORIA
MILAN-LAZIO
PISA-INTER
ROMA-NAPOLI
VERONA-FIORENTINA

8. GIORNATA
Andata: 6-11-1983
Ritorno: 18-3-1984
ASCOLI-TORINO
FIORENTINA-CATANIA
INTER-MILAN
JUVENTUS-VERONA
LAZIO-AVELLINO
NAPOLI-PISA
SAMPDORIA-GENOA
UDINESE-ROMA

9. GIORNATA
Andata: 20-11-1983
Ritorno: 25-3-1984
AVELLINO-SAMPDORIA
CATANIA-JUVENTUS
GENOA-INTER
MILAN-FIORENTINA
PISA-UDINESE
ROMA-ASCOLI
TORINO-LAZIO
VERONA-NAPOLI

10. GIORNATA
Andata: 27-11-1983
Ritorno: 1-4-1984
ASCOLI-GENOA
FIORENTINA-JUVENTUS
INTER-ROMA
LAZIO-CATANIA
NAPOLI-MILAN
SAMPDORIA-UDINESE
TORINO-PISA
VERONA-AVELLINO

11. GIORNATA
Andata: 4-12-1983
Ritorno: 15-4-1984
AVELLINO-INTER
CATANIA-NAPOLI
JUVENTUS-ROMA
LAZIO-FIORENTINA
MILAN-GENOA
PISA-ASCOLI
SAMPDORIA-VERONA
UDINESE-TORINO

12. GIORNATA
Andata: 11-12-1983
Ritorno: 21-4-1984
ASCOLI-MILAN
GENOA-CATANIA
INTER-FIORENTINA
NAPOLI-LAZIO
PISA-SAMPDORIA
ROMA-AVELLINO
TORINO-VERONA
UDINESE-JUVENTUS

13. GIORNATA
Andata: 18-12-1983
Ritorno: 29-4-1984
AVELLINO-PISA
CATANIA-ASCOLI
FIORENTINA-ROMA
JUVENTUS-INTER
LAZIO-UDINESE
MILAN-TORINO
SAMPDORIA-NAPOLI
VERONA-GENOA

14. GIORNATA
Andata: 31-12-1983
Ritorno: 6-5-1984
ASCOLI-LAZIO
AVELLINO-JUVENTUS
GENOA-FIORENTINA
INTER-VERONA
PISA-MILAN
ROMA-CATANIA
TORINO-SAMPDORIA
UDINESE-NAPOLI

15. GIORNATA
Andata: 8-1-1984
Ritorno: 13-5-1984
CATANIA-INTER
FIORENTINA-AVELLINO
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-PISA
MILAN-UDINESE
NAPOLI-TORINO
SAMPDORIA-ASCOLI
VERONA-ROMA

COSÌ LO SCORSO CAMPIONATO

Squadra	Punti
Roma	**43**
Juventus	39
Inter	38
Verona	35
Fiorentina	34
Udinese	32
Sampdoria	31
Torino	30
Avellino	28
Napoli	28
Genoa	27
Pisa	27
Ascoli	27
Cagliari	**26**
Cesena	**22**
Catanzaro	**13**

IL CALENDARIO DELLA SERIE B (11-9-1983/10-6-1984)

1. GIORNATA
Andata: 11-9-1983
Ritorno: 29-1-1984
AREZZO-PADOVA
CAGLIARI-ATALANTA
CAMPOBASSO-PESCARA
CATANZARO-PISTOIESE
CAVESE-CREMONESE
CESENA-VARESE
COMO-EMPOLI
LECCE-MONZA
SAMB-PERUGIA
TRIESTINA-PALERMO

2. GIORNATA
Andata: 18-9-1983
Ritorno: 5-2-1984
ATALANTA-CAVESE
CREMONESE-AREZZO
EMPOLI-LECCE
MONZA-TRIESTINA
PADOVA-CATANZARO
PALERMO-SAMB
PERUGIA-COMO
PESCARA-CESENA
PISTOIESE-CAGLIARI
VARESE-CAMPOBASSO

3. GIORNATA
Andata: 25-9-1983
Ritorno: 12-2-1984
AREZZO-PESCARA
CAGLIARI-PALERMO
CAMPOBASSO-PISTOIESE
CATANZARO-ATALANTA
CAVESE-VARESE
CESENA-MONZA
COMO-PADOVA
LECCE-CREMONESE
SAMB-EMPOLI
TRIESTINA-PERUGIA

4. GIORNATA
Andata: 2-10-1983
Ritorno: 26-2-1984
ATALANTA-CESENA
CREMONESE-SAMB
EMPOLI-AREZZO
MONZA-CAVESE
PADOVA-CAGLIARI
PALERMO-CATANZARO
PERUGIA-CAMPOBASSO
PESCARA-COMO
PISTOIESE-LECCE
VARESE-TRIESTINA

5. GIORNATA
Andata: 9-10-1983
Ritorno: 4-3-1984
AREZZO-MONZA
CAGLIARI-EMPOLI
CATANZARO-PESCARA
CAVESE-CAMPOBASSO
CESENA-PERUGIA
COMO-PALERMO
CREMONESE-PADOVA
LECCE-ATALANTA
SAMB-VARESE
TRIESTINA-PISTOIESE

6. GIORNATA
Andata: 16-10-1983
Ritorno: 11-3-1984
ATALANTA-AREZZO
CAMPOBASSO-CESENA
EMPOLI-CATANZARO
MONZA-COMO
PALERMO-LECCE
PERUGIA-CAVESE
PESCARA-CREMONESE
PISTOIESE-PADOVA
TRIESTINA-SAMB
VARESE-CAGLIARI

7. GIORNATA
Andata: 23-10-1983
Ritorno: 18-3-1984
AREZZO-VARESE
CAGLIARI-PERUGIA
CATANZARO-MONZA
CAVESE-TRIESTINA
COMO-PISTOIESE
CREMONESE-ATALANTA
LECCE-CAMPOBASSO
PADOVA-EMPOLI
PALERMO-PESCARA
SAMB-CESENA

8. GIORNATA
Andata: 30-10-1983
Ritorno: 25-3-1984
ATALANTA-PESCARA
CAMPOB.-CATANZARO
CESENA-CAGLIARI
EMPOLI-PALERMO
MONZA-CREMONESE
PERUGIA-PADOVA
PISTOIESE-AREZZO
SAMB-CAVESE
TRIESTINA-LECCE
VARESE-COMO

9. GIORNATA
Andata: 6-11-1983
Ritorno: 1-4-1984
AREZZO-LECCE
CAGLIARI-TRIESTINA
CAMPOBASSO-SAMB
CATANZARO-PERUGIA
CAVESE-PERUGIA
COMO-ATALANTA
CREMONESE-VARESE
PADOVA-MONZA
PALERMO-PISTOIESE
PESCARA-EMPOLI

10. GIORNATA
Andata: 13-11-1983
Ritorno: 8-4-1984
AREZZO-PALERMO
ATALANTA-PADOVA
CAGLIARI-CAVESE
CATANZARO-COMO
CESENA-CREMONESE
LECCE-SAMB
MONZA-EMPOLI
PESCARA-PISTOIESE
TRIESTINA-CAMPOBASSO
VARESE-PERUGIA

11. GIORNATA
Andata: 20-11-1983
Ritorno: 15-4-1984
CAMPOBASSO-AREZZO
CAVESE-LECCE
CESENA-CATANZARO
COMO-CAGLIARI
CREMONESE-TRIESTINA
EMPOLI-ATALANTA
PADOVA-PALERMO
PERUGIA-PESCARA
PISTOIESE-VARESE
SAMB-MONZA

12. GIORNATA
Andata: 27-11-1983
Ritorno: 21-4-1984
AREZZO-SAMB
ATALANTA-PISTOIESE
CATANZARO-CREMONESE
COMO-CAMPOBASSO
EMPOLI-PERUGIA
LECCE-CAGLIARI
MONZA-VARESE
PALERMO-CAVESE
PESCARA-PADOVA
TRIESTINA-CESENA

13. GIORNATA
Andata: 4-12-1983
Ritorno: 29-4-1984
ATALANTA-PALERMO
CAGLIARI-CATANZARO
CAMPOB.-CREMONESE
CAVESE-AREZZO
CESENA-COMO
PADOVA-TRIESTINA
PERUGIA-MONZA
PISTOIESE-EMPOLI
SAMB-PESCARA
VARESE-LECCE

14. GIORNATA
Andata: 11-12-1983
Ritorno: 6-5-1984
AREZZO-CATANZARO
COMO-SAMB
CREMONESE-CAGLIARI
EMPOLI-TRIESTINA
LECCE-CESENA
MONZA-ATALANTA
PADOVA-CAVESE
PALERMO-CAMPOBASSO
PESCARA-VARESE
PISTOIESE-PERUGIA

15. GIORNATA
Andata: 18-12-1983
Ritorno: 13-5-1984
CAGLIARI-PESCARA
CAMPOBASSO-MONZA
CATANZARO-LECCE
CAVESE-EMPOLI
CESENA-PISTOIESE
CREMONESE-COMO
PERUGIA-ATALANTA
SAMB-PADOVA
TRIESTINA-AREZZO
VARESE-PALERMO

16. GIORNATA
Andata: 31-12-1983
Ritorno: 20-5-1984
AREZZO-CESENA
ATALANTA-TRIESTINA
CAGLIARI-SAMB
CATANZARO-CAVESE
COMO-LECCE
EMPOLI-CAMPOBASSO
PADOVA-VARESE
PALERMO-PERUGIA
PESCARA-MONZA
PISTOIESE-CREMONESE

17. GIORNATA
Andata: 8-1-1984
Ritorno: 27-5-1984
CAMPOBASSO-CAGLIARI
CAVESE-COMO
CESENA-PALERMO
CREMONESE-EMPOLI
LECCE-PADOVA
MONZA-PISTOIESE
PERUGIA-AREZZO
SAMB-CATANZARO
TRIESTINA-PESCARA
VARESE-ATALANTA

18. GIORNATA
Andata: 15-1-1984
Ritorno: 3-6-1984
ATALANTA-CAMPOB.
CAGLIARI-MONZA
CATANZARO-TRIESTINA
COMO-AREZZO
EMPOLI-VARESE
PADOVA-CESENA
PALERMO-CREMONESE
PERUGIA-LECCE
PESCARA-CAVESE
PISTOIESE-SAMB

19. GIORNATA
Andata: 22-1-1984
Ritorno: 10-6-1984
AREZZO-CAGLIARI
CAMPOBASSO-PADOVA
CAVESE-PISTOIESE
CESENA-EMPOLI
CREMONESE-PERUGIA
LECCE-PESCARA
MONZA-PALERMO
SAMB-ATALANTA
TRIESTINA-COMO
VARESE-CATANZARO

COSÌ LO SCORSO CAMPIONATO

Squadra	Punti
Milan	**54**
Lazio	**46**
Catania	**45**
Cremonese	**45**
Como	**45**
Cavese	**42**
Monza	**38**
Atalanta	**37**
Samb	**37**
Varese	**37**
Perugia	**36**
Arezzo	**36**
Campobasso	**36**
Pistoiese	**34**
Palermo	**34**
Lecce	**34**
Reggiana	**32**
Bologna	**32**
Foggia	**30**
Bari	**30**

Nota:
Catania promosso dopo gli spareggi con Cremonese e Como.

IL CALENDARIO DELLE AMICHEVOLI

PARTITE GIÀ DISPUTATE

ASCOLI-Pro Calcio	8-0
Serrana-AVELLINO	0-14
Pinzolo-FIORENTINA	0-6
Reggello-GENOA	0-6
Castel del Piano-LAZIO	0-9
Amiata-NAPOLI	0-10
Grosseto-NAPOLI	1-2
Volterra-PISA	0-7
Trento-ROMA	1-4
Brunico-ROMA	0-7
SAMPDORIA A-SAMPDORIA B	14-1
St. Christophe-TORINO	2-11
UDINESE-Haiduk	3-1
Cavalese-VERONA	0-13
ATALANTA A-ATALANTA B	9-6
Tione-CAMPOBASSO	1-5
Stegen-CAVESE	0-7
Castelnuovo-EMPOLI	0-8
Calalzo-PADOVA	0-9
PALERMO A-PALERMO B	1-2
Metaurense-SAMB	1-10
TRIESTINA-Zarja	4-0
VARESE A-VARESE B	4-3

Ecco tre «grandi» che non sono ancora scese in campo: in alto a sinistra **gli stranieri del Milan, Blisset e Gerets, in allenamento;** sopra **gruppo juventino con Vignola, Trapattoni, Penzo e Tacconi;** a fianco, **lezione di calcio per l'Inter a Bressanone con Radice palla al piede**

PARTITE DA DISPUTARE

Mercoledì 3 agosto

FIORENTINA A- FIORENTINA B (a Pinzolo, provincia di Trento)
Viterbese-LAZIO (a Viterbo)
Grasshoppers-ROMA (Torneo di Berna, Svizzera)
Parma-SAMPDORIA (a Parma)
Aosta-TORINO (ad Aosta)
Brunico-CAVESE (a Brunico, Bolzano)
Sarzanese-PALERMO (a Sarzana, La Spezia)
Norcia-PERUGIA (a Norcia, Perugia)
Cutiglianese-PISTOIESE (a Pian di Novello, Pistoia)
TRIESTINA A- TRIESTINA B (a Trieste)

Giovedì 4 agosto

Rosignano-PISA (a Rosignano Solvay, Livorno)
Pianese-AREZZO (a Piancastagnaio, Siena)
Benacense-CAMPOBASSO (a Riva del Garda, Trento)
Berceto-CREMONESE (a Berceto, Parma)
Gubbio-LECCE (a Gubbio, Perugia)
Venezia-PADOVA (a Venezia)

Venerdì 5 agosto

Torneo di Alkmaar (Olanda) col GENOA
Trento-INTER (a Trento)
Torneo di Berna con la RON (finali)
UDINESE-Real Madrid (Torneo di Udine)
Nocera-FOGGIA (a Nocera Umbra, Perugia)

Sabato 6 agosto

Civitanovese-ASCOLI (a Civitanova Marche, Macerata)
Piobbico-AVELLINO (a Piobbico, Pesaro)
Viareggio-FIORENTINA (a Viareggio)
Torneo di Alkmaar col GENOA
Savona-TORINO (a Savona)
Ampezzana-CATANZARO (ad Ampezzo, Udine)
Bolzano-CAVESE (a Bressanone, Bolzano)
Maceratese-PERUGIA (a Macerata)
SAMB-Frattese (a San Benedetto del Tronto, Ascoli)
Gorizia-TRIESTINA (a Gorizia)
Bellinzona-VARESE (a Bellinzona, Svizzera)

Domenica 7 agosto

Torneo di Alkmaar col GENOA (finali)
JUVENTUS A-JUVENTUS B (a Villar Perosa, Torino)
AREZZO-LAZIO (a Castel del Piano, Grosseto)
Siena-NAPOLI (a Siena)
Servette-ROMA (a Ginevra, Svizzera)
Rimini-SAMPDORIA (a Rimini, Forlì)
Torneo di Udine con l'UDINESE (finali)
PADOVA-VERONA (a Padova)
Roncegno-ATALANTA (a Roncegno, Trento)
Gubbio-CAGLIARI (a Gubbio, Perugia)
Bologna-CAMPOBASSO (a Tione, Trento)
Carpegna-CESENA (a Carpegna, Pesaro)
Chiavennese-COMO (a Chiavenna, Sondrio)
Sarzanese-CREMONESE (a Sarzana, La Spezia)
Pietrasanta-EMPOLI (a Pietrasanta, Lucca)
Vecchie Glorie Atalanta-MONZA (a Selvino, Bergamo)
PISTOIESE-R.M. Firenze (a Camaiore, Lucca)

Lunedì 8 agosto

Follonica-MILAN (a Follonica, Grosseto)
PISA-PALERMO (a Pisa)
Riccione-LECCE (a Riccione)

Martedì 9 agosto

Nocera-CAGLIARI (a Nocera Umbra, Perugia)
Brunico-CAVESE (a Brunico, Bolzano)
Massese-MONZA (a Massa)
Jesi-SAMB (a Jesi, Ancona)

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI DI C1, C2 E INTERREGIONALE

SERIE C1

Girone A: Ancona, Bologna, Brescia, Carrarese, Fanfulla, Fano, Legnano, Modena, Parma, Prato, Reggiana, Rimini, R.M. Firenze, Sanremese, Spal, Trento, Treviso, Vicenza.

Girone B: Akragas, Bari, Barletta, Benevento, Campania, Casertana, Civitanovese, Cosenza, Foggia, Foligno, Francavilla, Messina, Rende, Salernitana, Siena, Taranto, Ternana, Virtus Casarano.

SERIE C2

Girone A: Alessandria, Asti, Carbonia, Casale, Cerretese, Civitavecchia, Derthona, Imperia, Livorno, Lucchese, Massese, Olbia, Pontedera, S. Elena, Savona, Spezia, Torres, Vogherese.

Girone B: Biellese, Brembillese, Gorizia, Mantova, Mestre, Mira, Montebelluna, Novara, Omegna, Ospitaletto, Pavia, Pergocrema, Piacenza, Pordenone, Pro Patria, Rhodense, S. Angelo, Venezia.

Girone C: Brindisi, Cattolica, Centese, Cesenatico, Elpidiense, Forlì, Galatina, Giulianova, Jesi, Maceratese, Martina, Matera, Monopoli, Osimana, Potenza, Ravenna, Teramo, Vigor Senigallia.

Girone D: Afragolese, Alcamo, Canicattì, Ercolanese, Frattese, Frosinone, Grumese, Ischia, Latina, Licata, Lodigiani, Marsala, Nocerina, Paganese, Reggina, Siracusa, Sorrento, Turris.

INTERREGIONALE

Girone A: Acqui, Aves Albenga, Aosta, Borgomanero, Busallese, Cairese, Cuneo, Ivrea, Mezzomerico, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Pro Vercelli, Sicet Andora, Trecate, Vado.

Girone B: Abbiategrasso, Caratese, Gallaratese, Lecco, Leffe, Ponte S. Pietro, Pro Palazzolo, Pro Sesto, Romanese, Saronno, Seregno, Solbiatese, Sondrio, Vergiatese, Vigevano, Virescit Boccaleone.

Girone C: Abano Terme, Bassano, Benacense, Cittadella, Conegliano, Dolo, Giorgione, Jesolo, Levico Terme, Miranese, Pievigina, Opitergina, Pro Aviano, Pro Cervignano, Trivignano, Valdagno.

Girone D: Alfonsinese, Brescello, Carpi, Chievo, Contarina, Fiorenzuola, Fortitudo, Mirandolese, Monselice, Pescantina, Rovigo, Russi, San Lazzaro, Sassuolo, Sommacampagna, Viadanese.

Girone E: Castelfiorentino, Cecina, Cuoiopelli, Entella, Fucecchio, Grosseto, Migliarina, Mobilieri, Montevarchi, Pietrasanta, Piombino, Poggibonsi, Rapallo, Rosignano, Sarzanese, Viareggio.

Girone F: Angelana, Assisi, Città di Castello, Falconarese, Fermana, Forlimpopoli, Gubbio, Las Pro Lido, Pineto, Porto S. Elpidio, Riccione, Rosetana, Sangiorgese, Santarcangiolese, Tolentino, Vadese.

Girone G: Aesernia, Almas Roma, Avezzano, Casalotti, Cinzia, Elettrocarbonium, Gaeta, L'Aquila, Nocera Umbra, Nuova Viterbese, Ostia Mare, Pro Cisterna, Romulea, Terracina, Tivoli Terme, Vis Velletri.

Girone H: Acerrana, Ariano, Boys Caivanese, Casoria, Giuliano, Gladiator, Juventus Stabia, Nola, Palmese (Palmi Campania), Pomigliano, Puteolana, Rifo Sud, Sarnese, Saviano, Savoia, Viribus Unitis.

Girone I: Ars et Labor, A. Toma, Bernalda, Cassano, Castrovillari, Corigliano, Crotone, Gioiese, Gioventù Brindisi, Nardò, Nuova Vibonese, Palmese (Palmi Calabro), Paolana, Siderno, Squinzano, Vigor Lamezia.

Girone L: Bisceglie, Canosa, Chieti, Fasano, Fidelis, Lanciano, Lucera, Manfredonia, Mola, Noicattaro, Ostuni, Pennese, Real Genzano, San Salvo, Trani, Val di Sangro.

Girone M: Acireale, Caltagirone, Favara, Folgore, Juvenes Enna, Ligny, Mascalucia, Mazara, Nissa, Nuova Igea, Paternò, Pro Sciacca, Ragusa, Terranova, Trapani, Villafranca.

Girone N: Alghero, Arzachena, Calangianus, Fertilia, Gialeto, Gioventù Sinnai, Gonnese, Guspini, Ilvarsenal, Montalbo, Nuorese, San Marco, Sennori, Sorso, Tempio, Tharros.

La squadra brasiliana di Porto Alegre ha conquistato la Coppa Libertadores superando in due match il Penarol, campione intercontinentale

Il primo Gremio

EUROPA

FAR OER

(L.Z.) 8. GIORNATA: **B 68-HB 0-1; TB-KI 0-1; B 36-MB 0-4; GI-Lif 0-2.**

CLASSIFICA: **KI 12; GI 11; HB 10; MB, Lif, B 36 7; B 68 6; TB 4.**

MARCATORI. 5 RETI: Nongent (Lif), Johanssen (KI), Boulsen (TB), Olsen (HB).

NORVEGIA

(A.S.) COPPA (Ottavi): **Bryne-Fredrikstad 6-3; Haugar-Odd 2-1;** Mo-**Strommen 1-3; Moss-Rosenborg 3-2; Sogndal**-Kongsvinger 1-2; **Strindheim**-Steinkjer **1-2 (d.t.s.); Vidar**-Mjondalen **1-2 (d.t.s.);** Välerengen-**Lillestroem 2-0.**

N.B. in chiaro le squadre qualificate.

ISLANDA

(L.Z.) 8. GIORNATA: **Trottur-UBK 1-1; Thor-Vikingur 0-0; IBK-KR 1-1; IBV-IA 2-1; Valur-IBI 1-1.**

RECUPERO: **IA-IBK 4-0.**

CLASSIFICA: **IBV 10; IA, UBK, KR 9; Valur, IBI 8; Thor, Trottur 7; Vikingur 6; IBK 5.**

MARCATORI. 6 RETI: Albertsson (Valur); **4 RETI:** Magnusson (IBK), Omarsson (IR).

SVEZIA

(F.S.) 12. GIORNATA: **AIK-Malmo 2-0; Elfsborg-Oster 1-1; Mjallby-Goteborg 0-0; Orgryte-Hammarby 1-3; Brage-Hacken 3-2; Gefle-Halmstad 1-4.**

CLASSIFICA: **Oster, Hammarby 17; AIK 16; Malmo 15; Goteborg 14; Elfsborg 12; Halmstad 11; Orgryte, Brage 10; Mjalby 9; Gefle 7; Macken 6.**

MARCATORI - 9 RETI: Corneliusson (Goteborg), Mattson (Oster); **8 RETI:** Ahlstrom (Elfsborg).

URSS

(A.T.) 21. GIORNATA: **Dinamo Minsk-Ararat 2-0; Dnjepr-Dinamo Tbilisi 2-1; Chernomorets-Pakhtakor 0-1; Nistrou-Zenit 0-1; Shakhtyor-Neftchi 2-0; Jalguiris-Torpedo Kutaisi 1-1; Torpedo Mosa-Metallist 3-2; ZSKA-Dinamo Kiev 4-1.**

CLASSIFICA: **Dinamo Minsk 28; Dniepr 27; Chernomorets, Jalguiris 26; Pakhakor 25; Shakhtyor, Spartak M., Zenit 24; ZSKA 23; Dinamo Kiev, Torpedo Mosca 21; Ararat, Neftchi 19; Metallist 18; Dinamo Mosca 15; Dinamo Tbilisi 14; Torpedo Kutaisi 12; Nistrou 8.**

AMERICA

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 17. GIORNATA: **Palmeiras-XV Di Jau 4-0; Marilia-America 1-0; Ferroviaria-Taquaritinga 2-0; Juventus-Sao Paulo 1-3; Guarani-Inter Limeira 3-1; Santos-Comercial 2-1.**

18. GIORNATA: **America-Palmeiras 1-1; Taquaritinga-Santo Andre 0-0; Corinthians-Sao Paulo 1-1; Marilia-Portuguesa 2-0; Ponte Preta-XV Di Jau 1-1; Sao Bento-Guarani 0-0; Taubate-Inter Limeira 2-1; Sao Jose-Ferroviaria 2-0; Botafogo-Santos 2-2; Comercial-Juventus 0-0.**

RECUPERI: **Santo Andre-Santos 1-1; Juventus-Ferroviaria 1-0; Taquaritinga-Marilia 0-0; Sao Jose-Botafogo 0-0; Santos-Sao Bento 4-0; Ponte Preta-Corinthians 1-2.**

19. GIORNATA: **Santo Andre-Ponte Preta 1-0; Comercial-Corinthians 2-1; Sao Paulo-Palmeiras 1-1; Santos-Portoguesa 2-1; XV Di Jau-America 2-1; Sao Bento-Juventus 1-0; Ferroviaria-Taubate 5-1; Guarani-Botafogo 1-1; Inter Limeira-Taquaritinga 2-1; Marilia-Sao Jose 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Santos	**20**	16	7	6	3	25	16
Marilia	**19**	16	5	9	2	16	10
Juventus	**17**	16	5	7	4	17	16
Sao Jose	**13**	16	2	9	5	8	15
Ponte Preta	**10**	15	3	4	8	14	23
GRUPPO B							
Corinthians	**17**	15	6	5	4	20	15
Ferroviaria	**17**	16	6	5	5	19	14
Taquaritinga	**14**	15	4	6	5	11	13
Sao Bento	**14**	16	3	8	5	8	13
Botafogo	**13**	16	3	7	6	16	20
GRUPPO C							
Sao Paulo	**20**	14	7	6	1	23	13
XV Di Jau	**16**	15	7	2	6	13	21
Portuguesa	**16**	15	5	6	4	18	11
Inter Limeira	**14**	17	4	6	7	14	17
Taubate	**13**	15	5	3	7	17	19
GRUPPO D							
Palmeiras	**20**	15	6	8	1	20	11
Comercial	**16**	15	5	6	4	17	14
Santo Andre	**16**	15	5	6	4	10	11
Guarani	**14**	15	5	4	6	14	15
America	**9**	15	2	5	8	6	19

MARCATORI. 12 RETI: Serginho (Santos); **8 RETI:** Mendonca (Portoguesa), Renato (Sao Paulo); **7 RETI:** Eugenio (Taubate); **6 RETI:** Casagrande, Socrates (Corinthians), Adilson (Inter Limeira), Chicao (Ponte Preta).

RIO DE JANEIRO

ANTICIPO: America-Americano 2-0.

3. GIORNATA: Vasco Da Gama-Goytacaz 1-0; Botafogo-Sao Cristovao 2-0; Flamengo-Fluminense 0-0; Bonsucesso-Campo Grande 0-0; Volta Redonda-America 1-1; Americano-Bangu 1-0.

4. GIORNATA: **Flamengo-Volta Redonda 4-1; Goytacaz-Sao Cristovao 4-1; Vasco Da Gama-Botafogo 2-3; Americano-Fluminense 0-1; Campo Grande-Bangu 0-3; Bonsucesso -America 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**8**	5	3	2	0	7	3
Fluminense	**7**	4	3	1	0	5	0
Goytacaz	**6**	4	3	0	1	10	4
Botafogo	**5**	3	2	1	0	6	3
Vasco Da Gama	**4**	4	1	2	1	6	6
Americano	**4**	5	1	2	2	2	3
Flamengo	**3**	3	1	1	1	5	3
Bangu	**3**	3	1	1	1	4	2
Bonsucesso	**2**	4	0	2	2	3	5
Campo Grande	**2**	4	0	2	2	0	4
Volta Redonda	**1**	3	0	1	2	3	9
Sao Cristovao	**0**	4	0	0	4	1	10

MARCATORI. 5 RETI: Luisinho (America); **4 RETI:** Claudio Jose (Goytacaz), Roberto Dinamite (Vasco Da Gama); **3 RETI:** Baltazar (Flamengo).

MINAS GERAIS

ANTICIPO: Atletico Mineiro-Nacional 2-1; Vila Nova-Uberaba 3-3.

RECUPERO: **Cruzeiro-Uberlandia 0-0.**

6. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Caldense 5-0; Cruzeiro-America 0-0; Nacional-Democrata SL 1-2; Guarani-Democrata GV 0-0; Valerio-Uberaba 3-0; Uberlandia-Vila Nova 1-0.**

RECUPERO: **Cruzeiro-Nacional 2-0.**

ANTICIPO: **Democrata GV-Uberaba 1-2.**

7. GIORNATA: Vila Nova-Nacional 2-2; Democrata SL-Valerio 1-1; Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-; Cladense-Guarani 1-2; Democrata GV-Uberlandia 0-2; Uberaba-America 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**17**	11	7	3	1	20	5
Uberlandia	**11**	8	4	3	1	8	4
Valerio	**9**	8	3	3	2	10	9
Vila Nova	**9**	8	2	5	1	9	8
Cruzeiro	**8**	6	2	4	0	6	0
Uberaba	**8**	7	3	2	2	10	12
America	**7**	8	2	3	3	7	3
Nacional	**6**	9	2	2	5	10	11
Democrata SL	**6**	8	1	4	3	4	8
Guarani	**5**	7	1	3	3	5	11
Caldense	**5**	7	1	3	3	3	13
Democrata GV	**3**	8	0	3	5	3	11

MARCATORI. 6 RETI: Reinaldo (Atletico Mineiro); **4 RETI:** Formiga (Atletico Mineiro).

RIO GRANDE DO SUL

RECUPERO: Novo Hamburgo-Sao Borja 1-0; Sao Borja-Gremio 2-1.

6. GIORNATA: **Sao Borja-Caxias 1-0; Novo Hamburgo-Inter P. Alegre 1-2; Inter S. Maria-Aimore 1-0; Bage-Brasil 2-1; Esportivo-Sao Paulo 2-2.**

ANTICIPO: **Inter S. Maria-Brasil 0-2.**

7. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Esportivo 0-1; Brasil-Juventude 1-0; Aimore-Gremio 0-0; Sao Paulo-Novo Hamburgo 1-0; Binter S. Maria-Sao Borja 0-1**

RECUPERO: **Bage-Esportivo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**11**	8	4	3	1	12	6
Sao Paulo	**9**	7	3	3	1	10	7
Esportivo	**8**	6	3	2	1	8	4
Sao Borja	**8**	7	3	2	2	5	4
Inter S. Maria	**8**	9	3	2	4	6	9
Brasil	**7**	6	3	1	2	5	5
Novo Hamburgo	**6**	6	2	2	2	3	3
Gremio	**5**	6	1	3	3	5	5
Bage	**5**	6	1	3	2	3	5
Aimore	**4**	5	1	2	2	2	4
Juventude	**3**	6	0	3	3	1	6
Caxias	**2**	4	1	0	3	1	3

MARCATORI. 4 RETI: Ruben Paz (Inter P. Alegre); Chico Paulino (Sao Paulo), Guilherme (Esportivo); **3 RETI:** Geraldo Manteica (Inter P. Alegre), Zeca (Inter S. Maria), Rachede (Novo Hamburgo), Francisco (Sao Borja).

COPPA LIBERTADORES

IL GREMIO di Porto Alegre ha conquistato la Coppa Libertadores superando nella doppia finale la squadra uruguaiana del Penarol. Il primo incontro, disputatosi a Montevideo, è terminato 1-1. Il secondo, a Porto Alegre, ha visto i brasiliani battere 2-1 gli uruguagi. Ecco, nel dettaglio i due match decisivi.

A Montevideo (22-7-83):

PENAROL-GREMIO 1-1

Reti: Tita (G) al 15' e Morena (P) al 35'.

Penarol: Fernandez; Montelongo, Diogo, Bossio, Olivera; Gutierrez, Silva (Villareal), Sarelegui; Morena, Zalasar, Ramos. All.: Hugo Bagnulo.

Gremio: Mazaropi; Paulo Roberto, Casemiro, China,Baudek; De Leon, Renato, Osvaldo; Caio (Cesar), Tita, Tarciso. All. Valdir Espinosa.

A Porto Alegre (28-7-83):

GREMIO-PENAROL 2-1

Reti: Caio (G) al 10', Morena (P) al 70' e Cesar (G) al 76'.

Gremio: Mazaropi; Paulo Roberto, Casemiro, China, Baidek; De Leon, Renato, Osvaldo; Caio (Cesar), Tita, Tarciso. All. Valdir Espinosa.

Penarol: Fernandez; Montelongo, Diogo, Bossio, Olivera; Gutierrez, Silva (Pairano), Sarelegui; Morena, Zalasar, Ramos. All. Hugo Bagnulo.

PERÙ

16. GIORNATA: **Sporting Cristal-Universitario 1-1; Dep. Municipal-Col. Nac. Iquitos 1-0; Sport Boy-Atl. Chalaco 2-0; M. Melgar-Huancayo 1-0; Juan Aurich-Alianza Lima 3-1; A.D. Tarma-Union Huaral 5-2; Alfonso Ugarte-U.T. Cajamarca 0-0; Leon-Bolognesi 0-1.**

CLASSIFICA: **Dep. Municipal 22; Sporting Cristal, Mariano Melgar 21; Universitario, Sport Boys 18; Bolognesi 17; Alianza Lima, C.N. Iquitos 15; Universidad Tecnica De Cajamarca 14; Alfonso Ugarte, Huancayo 13; Atl. Chalaco, A.D. Tarma, Juan Aurich 12; Atl. Torino 11; Union Huaral 10; Leon De Huanuco 8.**

ECUADOR

19. GIORNATA: **Nacional-Universidad Catolica 1-0; America-Dep. Quevedo 1-0; LDU Universitaria-Aucas 2-1; Tecnico Universitario-Emelec 3-0; Everest-Dep. Quito 2-2; Universidad De Portoviejo-Manta 1-1; 9 De Octubre-Barcelona 2-1.**

CLASSIFICA: **Nacional, Nueve De Octubre 26; LDU Quito, Universidad De Portoviejo, Manta 21; Tecnico Universitario, Emelec 19; Barcelona, Deportivo Quito 18; Universidad Catolica, Deportivo Quevedo 17, Aucas 15; America, Everest 13.**

URUGUAY

12. GIORNATA: **Nacional-Defensor 2-2; Penarol-Cerro 2-1; Wanderers-Danubio 2-2; Miramar Misiones-Bellavista 1-2; Sud America-River 0-0; Progreso-Rampla 3-1; riposava Huracan Buceo.**

CLASSIFICA: Nacional 19; Defensor 16; B. Vista 14; Progreso 12; Rampla, Wanderers 11; Danubio, Penarol, Sud America 10; Cerro 9, River 8; Huracan Buceo, Miramar Misiones 7.

COLOMBIA

10. GIORNATA: **America-Santa Fe 4-2; Millonarios-Tolima 3-0; Quindio-Dep. Cali 1-1; Nacional-Junior 2-0; Cucuta-Caldas 2-2; Pereira-Bucaramanga 5-1; Magdalena-Medellin 0-0; Nacional-Junior 2-0.**

CLASSIFICA: **Junior 15; Millonarios 13; Pereira 12; Nacional, Medellin 11; Bucaramanga, Santa Fe, Cali 10; Union Magdalena 9; Tolima 8; Caldas 7; America 6; Quindio 5; Cucuta 4.**

CILE

CAMPIONATO «NACIONAL»

4. GIORNATA: **Green Cross-Iquique 5-1; Palestino-Trasandino 2-2; San Felipe-Universidad De Chile 2-0; Fernandez Vial-Union Espanola 1-0; Everton-Regional Atacama 2-2; Wanderers-Audax Italiano 3-1; Arica-Antofagasta 0-0.**

CLASSIFICA: **U. De Chile, Trasandino, Fernandez Vial 5; Iquique, Union Espanola, Everton, Arica, Wanderers 4; Audax Italiano, Antofagasta, Atacama, Green Cross 3; Magallanes, Palestino 1.**

USA

(L.M.) RISULTATI: **Montreal-Fort Lauderdale 3-2; Toronto-Vancouver 1-0; Tampa Bay-Team America 2-1; Tulsa-Chicago 4-0; Cosmos-Tulsa 3-0; Montreal-Seattle 3-1; San Diego-Toronto 3-1; Cosmos-Tulsa 3-0; Vancouver-Goldon Bay 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIVISION						
Cosmos	**109**	19	12	7	52	29
Toronto	**101**	20	12	8	38	30
Chicago	**82**	16	9	7	33	34
Montreal	**74**	18	7	11	36	48
SOUTERN DIVISION						
Fort Lauderdale	**78**	18	8	10	33	33
Tulsa	**77**	20	9	11	33	35
Team America	**56**	17	8	9	17	23
Tampa Bay	**56**	19	5	13	29	44
WESTERN DIVISION						
Vancouver	**136**	20	17	3	43	19
Golden Bay	**93**	16	11	5	38	27
Seattle	**64**	18	7	11	34	33
San Diego	**26**	15	3	12	11	33

LEGENDA: OT=Overtime (tempi supplementari); SO=Shootout.

N.B.: sei punti per la vittoria (compresa quella in «Over-time», quattro per la vittoria agli «Shootout», un punto per ogni rete fino ad un massimo di tre (escluse quelle segnate in «Overtime» e agli «Shootout»).

ARGENTINA

10. GIORNATA: **Boca-Velez 1-0; S. Lorenzo-River 4-0; Instituto-Estudiantes 1-0; Racing (CBA)-N.O. Boys 1-1; Huracan-A. Jrs 2-1; Union-Nueva Chicago 1-1; Ferro-Temperley 3-0; Platense-Talleres (CBA) 2-1; Ros. Central-Racing 4-3. Riposava l'Independiente.**

11. GIORNATA: **Racing-Platense 3-2; Talleres (C)-Boca 2-1; Velez-Ferro 1-1; Temperley-Union 1-0; N. Chicago-Huracan 1-1; Arg. Jrs-Instituto 1-1; Estudiantes-San Lorenzo 1-0; River-Racing 1-2; N.O. Boys-Independiente 2-0. Riposava il Rosario Central.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**12**	9	4	4	1	14	11
N.O. Boys	**12**	10	4	4	2	11	6
Huracan	**12**	9	3	6	0	14	9
Boca Jrs	**11**	9	4	3	2	12	11
Ferro	**11**	10	3	5	2	9	8
Arg. Jrs	**11**	10	4	3	3	15	13
Estudiantes	**10**	10	4	2	4	13	12
Nueva Chicago	**10**	9	2	6	1	9	9
S. Lorenzo	**9**	10	4	1	5	17	14
Platense	**9**	10	3	3	4	14	15
River P.	**9**	9	4	1	4	11	15
Velez	**9**	9	3	3	3	12	12
Racing (CBA)	**9**	9	2	5	2	13	12
Union	**8**	10	3	2	5	9	12
Temperley	**8**	9	3	2	4	10	12
Talleres (CBA)	**8**	9	4	0	5	14	17
Ros. Central	**7**	9	3	1	5	17	19
Instituto (C)	**7**	9	2	3	4	5	8
Racing Club	**6**	9	2	2	5	13	17

MARCATORI. 9 RETI: Ramos (N.O. Boys); **7 RETI:** Orte (Racing);**6 RETI:** Guerini (Talleres), Chaparro (Ros. Central).

L'aria frizzante del ritiro di Brunico ha stimolato la fantasia dei tifosi giallorossi. Falcao è rimasto, Cerezo è finalmente romanista: e il pensiero corre verso lo scudetto-bis e la Coppa Campioni

Sogni mostruosamente proibiti

BRUNICO. Ormai questa Brunico antismog è, d'estate, per i romanisti, quello che Salisburgo è per i devoti di Von Karajan. Porto via quindici giorni da ricordare: aria frizzante e battute trasteverine sotto il Plan de Corones. Come l'anno scorso, come dua anni fa, come da quando è nata la squadra dell'amore e dello scudetto, che perfino i medici della Capitale consigliano di seguire soprattutto in Alto Adige. Ma quanti sono, quanti siamo? Chi dice mille forse non esagera e non esagera neppure chi riconosce al club di Dino Viola il merito di avere scatenato, tra l'altro, la moda della vacanza obbligata in sandali e bermuda dei colori preferiti oppure in tuta con la scritta Barilla all'ora del footing, sotto lo sguardo severo dei tedeschi del luogo, pronti a giurare che non c'è più religione.

FOLLA. Brunico mon amour: vedo arrancare sul percorso di guerra impiegati, tassinari, tranvieri in ferie colti da improvvisa follia, convinti di avere la resistenza di Nela, Bonetti, Graziani. Brunico mon amour: vedo correre il dottor Alicicco in aiuto di incoscienti di mezza età, ebri, barcollanti, e però pronti ad assicurare con le ultime scorte di fiato a disposizione: «per la Roma questo ed altro, dobbiamo essere degni dei nostri atleti, siamo stufi di essere solo sportivi seduti...». Brunico mon amour: la signora Liedholm in veranda mi confida che il suo Nils, instancabile e innamorato del pallone, si è legato veramente ad un presidente invincibile, ad un senatore destinato a polverizzare tutte le imprese dei capi storici dello scudo crociato.

TRE CASI. Chi poteva prevederlo? Dopo la sbornia scudetto, dopo la fine dell'attesa che durava 41 anni, siamo andati avanti a telex e tempeste, ci siamo indignati con Falcao, abbiamo ritenuto impossibile che Pruzzo si accordasse, abbiamo pensato che Cerezo rappresentasse un sogno irrealizzabile di grandezza. Solo lui, il senatore Viola, all'apparenza raffinato e fragile, non tremava, non paventava crolli, sfidava il mondo, gli irrideva Cristoforo Colombo, neppure avesse la forza dell'incredibile Hulk. Sia come sia, Pruzzo, Falcao e Cerezo, sono finalmente prigionieri in carne ed ossa della zona di zio Nils, pronti a giurare nella loro romanità, pronti a far credere agli ascoltatori d'aver cucito a pelle la fatidica maglia giallorossa. Avete ancora dubbi, uomini di poca fede? No, signori. Colpiti da tanto benessere, riescono a lodare qui le arti magiche di Viola e di Giulio Andreotti, persino quei romanisti coi capelli bianchi delusi in politica da troppi lustri di governodiccì, sicuri che Berlinguer rappresentasse la salvezza, la speranza.

CONCORRENZA. Brunico mon amour: con Liedholm parliamo tanto di quello che accadrà nella stagione calcistica 83-84. Il barone premette: **«Non capisco perché la concorrenza si sia arrabbiata con l'Udinese e soprattutto con noi. Arrabbiature inutili: la Juve resta troppo più in alto di tutti per preoccuparsi... Sulla carta la seguono poi l'Inter, la Sampdoria e l'Udinese. I bis riescono solo a Boniperti. Noi ci proponiamo di resistere nel giro delle «grandi» ed andare il più avanti possibile col calcio spettacolo in Coppa Campioni...»**. Lo interrompono per sfuggire alle sue astuzie, alle sue solite frasi benedicenti. Lo provocano perché ho la sensazione che menta sapendo di mentire. Abilmente m'intenerisce: **«Alla mia età non si può essere che sinceri. Così, ammetto sinceramente d'essere contento della decisione riparatrice del CONI, soprattutto perché Zico e Cerezo insegneranno tanto ai giovani calciatori italiani. Un esempio? Io ho qui un attaccante di valore che è Vincenzi, l'abbiamo prelevato dalla Pistoiese, sono convinto che sfonderà... Ebbene, Vincenzi, giorni fa ha detto: «Mister, anche se non riuscirò ad entrare mai nella formazione tipo, in campionato e Coppa Campioni, sarò egualmente felice. Non sono venuto a perder tempo, sono venuto a frequentare l'Università»**. Ha ragione, Falcao e Cerezo saranno per la Roma quello che siamo stati io e Schiaffino in un Milan indimenticabile, troppo tempo fa. A me interessa il bel calcio, e con i due brasiliani lo troveremo senza dubbio».

La Roma 1983-84: sopra Ancelotti e Bonetti; nella pagina a fianco Falcao e Cerezo mentre si allenano; nelle foto piccole Graziani, Vincenzi e Liedholm (FotoReporters 81)

I BRASILIANI. Brunico mon amour: Falcao e Cerezo piombano in una notte stellata da sbandieramenti, cori e brindisi interminabili. Chi si rammenta ormai che Falcao fu definito «traditore»! Come le commedie a lieto fine, Paulo Roberto riabbraccia commosso i compagni che lo hanno capito e quelli che lo hanno aspramente criticato. Inutile rivangare il passato, meglio osservarlo orgogliosi quando ripete: **«Sono tornato per vincere la Coppa dei campioni, per centrare quell'obiettivo che alla Juventus è sfuggito sempre, anche se la nostra esperienza a livello internazionale potrebbe risultare al dunque ancora insufficiente. Però, con il mio amico Toninho Cerezo, avremo sicuramente il centrocampo più geniale d'Europa e l'impresa è possibile... Cominceremo subito alla grande, col Goteborg»**.

PRONOSTICI. Possibile? Cerezo, già stella dell'Atletico Mineiro, non è tipo che non si impegni coi pronostici. E tramite il «traduttore» Falcao riesce a confidare: **«Io desideravo il trasferimento con tutte le mie forze. L'offerta della Roma era irresistibile. Sarei contento se l'Olimpico diventasse il Maracanà. Adesso però, dopo l'operazione d'ernia inguinale, dovrò lavorare molto, gradualmente, e poi dovrò capire i compagni e poi da loro essere capito. Con Falcao, Bruno Conti e gli altri in partenza possiamo vincere tutto. Personalmente preferirei lo scudetto bis, battere la Juve delle stelle con il nostro collettivo»**. Promesse, canti e balli non mancano. Solo Liedholm prende le distanze, non si lascia coinvolgere da tanta euforia. Da Brunico detta l'ultimo rapporto: **«In Coppa campioni i favoriti sono il Liverpool e l'Amburgo, mentre a noi servirebbe un Bruno Conti in forma-Mundial per arrivare a sorpresa in finale. Con Cerezo diventeremo certamente più bravi nel mantenimento della palla e meno vulnerabili in difesa. Di Bartolomei continuerà a fare il libero: Cerezo avrà i compiti che erano di Falcao e indosserà la maglia numero otto che era di Prohasha. Falcao si trasformerà in regista avanzato e là davanti, grazie all'esperienza di Graziani, Pruzzo segnerà molti di più»**.

GRADUATORIA. Liedholm passa e chiude. È stata una pazza estate carica di emozioni e colpi di scena. Tutto dimenticato: ora, da qui Falcao e Cerezo guidano la carica. Falcao racconta: **«La più triste, quando pareva che non dovessi più far parte di questo gruppo di famiglia, era mia madre Azize. Lo avreste mai creduto?**. Mamme, santi, onorevoli e senatori hanno dunque preso a cuore le sorti della nuova «beneamata». Non ci sono più congiure d'astri all'orizzonte, per ridimensionarla. Da Brunico i villeggianti giallorossi sgomberano cantando ancora una volta «Grazie Roma».

Marco Morelli

Barilla

FotoCapozzi

FotoCalderoni

Ecco (sopra) **il Napoli che ha battuto per 2-1 il Grosseto.** In piedi da sinistra: **Castellini, Bruscolotti, Pellegrini, Boldini, De Rosa, Dal Fiume, l'allenatore Santin;** accosciati da sinistra: **Frappampina, Ferrario, Dirceu, Casale, Masi.** A sinistra **Giovannino De Rosa,** a destra **José Guimaraes Dirceu,** sotto **ancora il brasiliano con Pellegrini: sono altre tre immagini che si riferiscono alla partita disputata domenica scorsa in Toscana (i gol dei partenopei sono stati di Frappampina e Casale su rigore)**

FotoCalderoni

FotoCalderoni

LA SAMPDORIA/ROBERTO MANCINI

Si è curato come un vecchietto e spera di riscattare un campionato-no anche con l'aiuto di Marocchino. Per i gol della prossima stagione, nei suoi programmi c'è una cifra tonda

Decidi dieci

UN ALTR'ANNO è passato e come me lo ritrovo il bimbo? Me lo ritrovo che viaggia per i diciannove e, quasi quasi, comincia pure a dimostrarli. Lo ritrovo con un po' di potatura alla chioma, lo ritrovo assai più sbloccato di sempre, lo ritrovo puro, semplice e cristallino, come quando l'ho conosciuto e l'ho poi rivisto di tanto in tanto. Perché Robertino Mancini è un bimbo che non si è mai messo la maschera. Un bimbo che andrebbe conservato in eterno così com'è, così antidivo, così disponibile, così lontano nel cuore dal vortice di numeri che gli hanno ficcato in testa. Pavullo, fine luglio, mezz'ora insieme a parlare di calcio e di cose nostre, ovvero Genova, Bologna, la Samp e tutto ciò che è il nostro mondo. **«Se mi chiedi** — fa — **come e dove sono cambiato da quando ho lasciato Bologna, io non so mica cosa risponderti. Vediamo: la fidanzata è sempre quella, la Monica di Bologna».**

— E quando vi sposate?

«Ti sei dimenticato che faccio i diciannove a novembre».

— Ma c'è un'età per sposarsi?

«Non so se c'è una età, ma adesso è troppo presto. E poi ci vediamo spessissimo perché un po' viene lei da me e un po' vado io da lei. Monica lavora e magari è bello anche così, un po' di gelosia reciproca, cosa fai la sera senza di me e tu cosa fai a Genova? Insomma coltiviamo le giuste gelosie e aspettiamo qualche anno prima di sposarci».

— Parliamo di soldi: ti hanno cambiato o no?

«Se sei valutato qualche miliardo è normale che guadagni bene. I miei primi soldi veri li ho dati a papà e ci siamo presi a Iesi una casa nuova. Va bene che i prezzi in provincia non sono quelli della grande città, ma penso tu sappia quanto costa oggi una casa».

— A proposito: cosa ti farai dare da Mantovani?

«Tu puoi prenderla come vuoi, ma io ti giuro che mi fido del mio presidente. Lui deciderà cosa darmi e io so già che posso stare tranquillo».

— La vita a Genova, parliamone un attimo...

«Vivo da solo. Avevo fatto amicizia con Ferroni e Vullo e siccome loro sono andati via, mi farò altri amici».

— E il tuo rapporto con i tifosi?

«Normale, assolutamente normale».

— E con le tifose?

«Normalissimo anche qui. Puoi credermi se ti dico che resisto a tutti gli assalti, anche perché nei miei confronti non c'è proprio alcun tipo di assalto».

— Questa Sampdoria miliardaria...

«Guarda che mi pare che i miliardi li abbiano in molti».

— Questa Sampdoria dove arriva?

«Noi vorremmo l'Uefa e abbiamo il coraggio di dichiararlo».

— Lo scudetto no?

«Lo scudetto è roba per Juve, Roma e Inter e anche qui bisogna avere il coraggio di dirlo».

— E Mancini cosa promette alle folle?

«Mancini cercherà per prima cosa di star bene. Io l'anno scorso ho fatto un girone di andata che faceva balenare grandi cose. Quattro gol e molti pali, ti ricordi? Poi più niente, poi lo zero assoluto. Ma stavo male e non ero obiettivamente giudicabile. Quest'estate ho fatto tutto per bene, mi sono curato come un vecchietto di ottant'anni, i fanghi, il risino in bianco, il filetto...».

— Dimenticavo che tendi a ingrassare...

«Leggera tendenza che si può frenare con un'alimentazione sempre controllata».

— Alle corte: quanti gol prometti?

«La mia misura potrebbe essere quella di Bologna e cioè nove-dieci gol. Se mi va bene posso anche arrivare a quindici, ma posso pure fermarmi a otto. Però adesso c'è Marocchino e Marocchino è uno che ti manda sul centro vagonate di palloni e così è la legge dei numeri: più palle buone hai e più farai centro, mi sembra matematico».

— Ti disturba la concorrenza con Francis?

«Tu dici la concorrenza? Ma guarda che l'inglese è un tipo formidabile in tutto: uomo di una rara simpatia e attaccante che in qualunque momento può inventarti qualcosa di grande».

— Con Ulivieri come va?

«Tutto bene, grazie».

— Ma quelle polemiche sul tuo ruolo giusto?

«Roba del secolo scorso. Io in effetti preferisco partire dalla trequarti, ma con Marocchino che fa il tornate sono il primo a capire che io e Francis dobbiamo stare più avanti».

— Di Nazionale ne parliamo?

«Ne parliamo solo per dire che non mi pongo il problema».

— Nemmeno a livello di Olimpica?

«Qui non me lo pongo soprattutto perché per me hanno deciso gli altri. Chiaro che l'Olimpica mi alletta, ma per ora sono in lista di attesa e basta».

— Robertino, costa molto fare alla tua età vita da atleta?

«A me non costa proprio un bel niente. A nemmeno diciannove anni prendo molti soldi per fare la vita che tanti ragazzi sognano a occhi aperti. E i sacrifici quali sarebbero? Vedere i genitori solo una volta alla settimana, stare con la ragazza un giorno sì e quattro no, andare a Bologna solo il lunedì e andare Iesi una volta al mese? Ma non scherziamoci nemmeno, sarebbe un'offesa verso gli altri lavoratori».

— Robertino, non c'è dubbio che sarà la tua stagione decisiva.

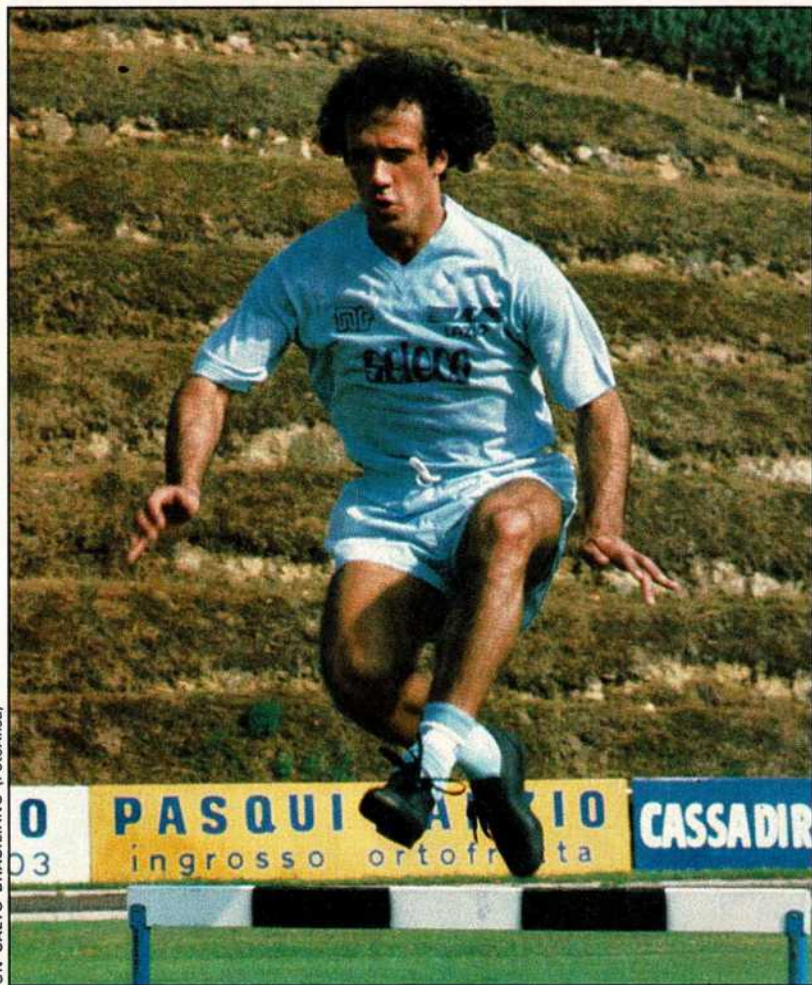
«Non c'è dubbio. Devo ancora verificarmi ai più alti livelli. Sono esploso, poi ho avuto una pausa di riflessione e ora in una grossa squadra tutti mi chiedono di dimostrare cosa valgo».

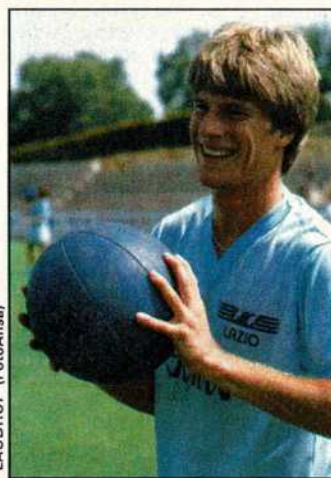
— E cosa pensi di valere?

«Dieci gol».

Giancarlo Civolani

ROBERTO MANCINI, IN RITIRO CON IMPEGNO (Foto Vega)

LE DICHIARAZIONI PRE-CAMPIONATO (Foto Vega)

UN SALTO BRASILIANO (FotoAnsa)

BATISTA (FotoAnsa)

LAUDRUP (FotoAnsa)

AGILITÀ DANESE (FotoReporters81)

GIORDANO GUIDA IL GRUPPO (FotoAnsa)

VINAZZANI (FotoReporters81)

La Lazio, dopo tre anni di purgatorio in Serie B (fu retrocessa al termine del campionato 1979-80 in seguito al famoso scandalo delle scommesse), torna ai nastri di partenza della Serie A con una squadra interessante. A fianco dei gioielli Giordano e Manfredonia, infatti, il neopresidente Giorgio Chinaglia ha inserito due stranieri coi fiocchi, il centrocampista brasiliano Batista e l'attaccante danese Laudrup, un diciannovenne con il vizio del gol

BERGGREEN E KIEFT (FotoLiverani)

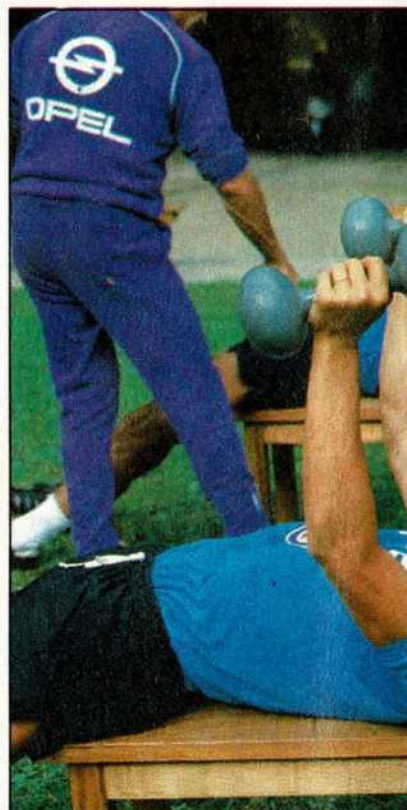
PACE E KIEFT (FotoBriguglio)

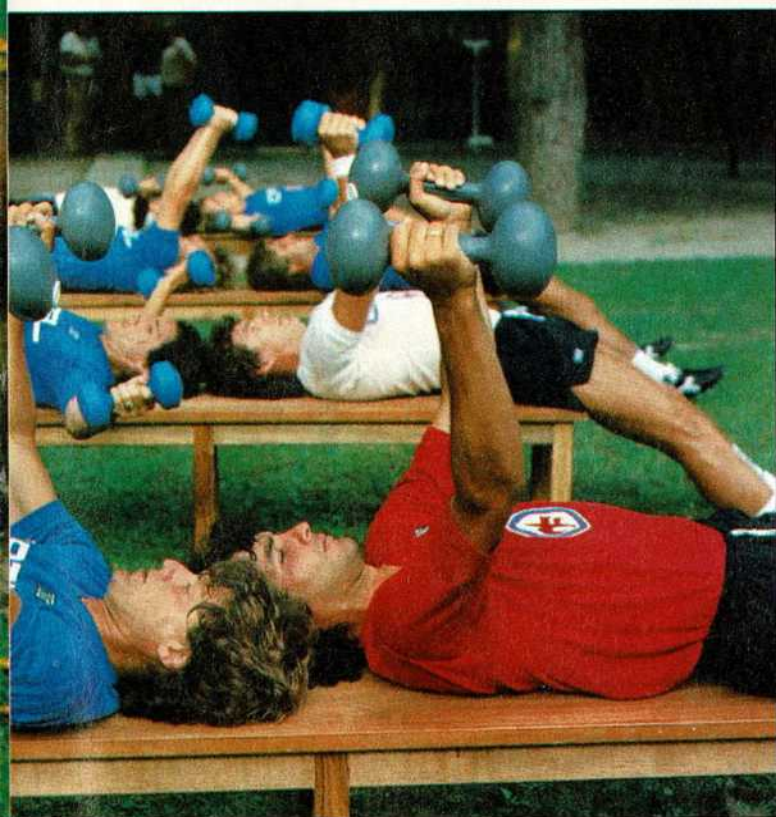
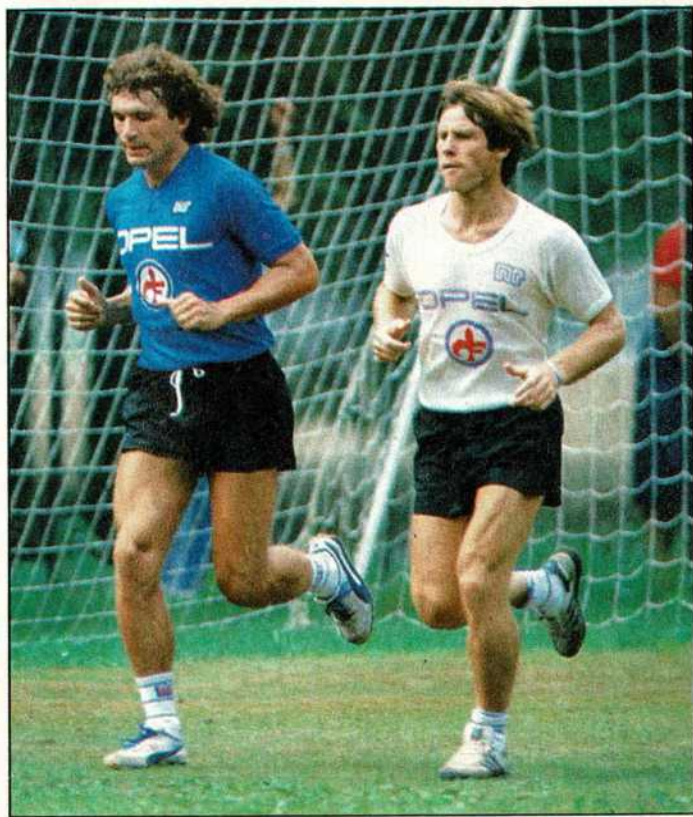
Il Pisa non parte con programmi ambiziosi, ma ovviamente ha almeno l'obbligo di confermare quanto di buono fece vedere lo scorso campionato. Per questo il presidente del sodalizio toscano ha assunto come allenatore Bruno Pace, un mister giovane e preparato, quindi ha prelevato Criscimanni dal Napoli (in cambio di Casale) e fatto arrivare l'olandese Kieft

IACHINI

GALLI

PASSARELLA E ALLODI

PULICI

Reduce dal secondo posto ottenuto nel campionato 1981-82 e dal quinto della scorsa stagione (dopo la partenza col brivido), la Fiorentina tenta l'assalto allo scudetto con una squadra appena ritoccata al mercato estivo da Italo Allodi. L'arrivo più importante è senza dubbio quello di Oriali, ma si riveleranno pedine importanti nello scacchiere viola anche il fantasista Iachini e il bomber sempreverde Pulici (FotoSabe)

TUTTI AL LAVORO

ANTOGNONI E MIANI

ROSSI E ORIALI

Nonostante le promesse non mantenute e le polemiche per l'acquisto del suo ex-pupillo, Bersellini professa sicurezza e punta tutto sulla coppia Hernandez-Schachner

Non per Caso

di **Darwin Pastorin**

TORINO. I tifosi granata, dopo la campagna acquisti senza eccessivi colpi grossi (Schachner a parte), hanno coniato uno slogan: «È un Torino nato per...Caso». Dove puoi leggere tutto il livore per un potenziamento tecnico che c'è stato soltanto in parte. Il riferimento a Caso, il vecchio pupillo di Bersellini acquistato dal Perugia, non deve comunque suonare offensivo per il giocatore: più che altro è la constatazione, tutta piemontese, che le promesse fatte al termine del campionato si sono sciolte sotto questo assurdo sole di luglio. Infatti la «grande rivoluzione» annunciata dal presidente Rossi e dal direttore sportivo Moggi non c'è stata. Dopo il primo bagliore (Schachner) si sono spenti tutti i fuochi: dovevano partire Dossena (diventato ormai il ribelle per antonomasia in casa granata), Hernandez (che non piace al «vertice», ma è protetto dai capi storici della squadra, e cioè Terraneo, Dossena e Zaccarelli) e lo stesso Bersellini che, secondo alcune indiscrezioni aveva creato un proprio clan personale all'interno della formazione; e quest'accusa è stata ribadita da Borghi, spedito senza tanti complimenti ad Ascoli. Invece se ne sono andati Torrisi (che aveva ferocemente litigato con Bersellini per questioni tecniche), il Borghi non voluto, Bonesso (che pure per i tifosi restava uno degli eroi del derby) e una schiera di giovani che non è riuscita a mantenere le promesse.

GLI ARRIVI, come dicevamo in apertura di discorso, non hanno esaltato una piazza sanguigna come quella «torinista». Dopo il lampo-Schachner (il bomber di peso agognato da Bersellini), Luciano Moggi ha piazzato soltanto qualche colpo di assaggio, niente di esaltante: Caso, professionalmente pur bravo, sembra quasi un disperato ripiego per «parare» la cessione del contestatore Torrisi (che a Torino si è fatto apprezzare più per i suoi quadri di intonazione naif che per il bel gioco); Pileggi è un cavallo di ritorno (gradito, comunque, soprattutto alla luce dell'ottimo torneo disputato con il Cagliari) e altri ritorni sono quelli di Mariani dal Catanzaro e del toscano Francini, uno stopper che, sulla carta, dovrebbe sostituire, strada facendo, Danova nel ruolo di stopper. Per i sostenitori del Torino, tuttavia questo non basta. Che fine hanno fatto, si chiedono polemici ancora oggi Falcao, Dirceu, Vinazzani, Diaz, Bruscolotti e gli altri miraggi promessi, a piene mani, dal duo Rossi-Moggi? E il tanto promesso sostituto dell'olandese Van de Korput, diventato ultimamente un semidio per il popolo granata? Tutti questi interrogativi si perdono nel vuoto. Nel Palazzo sono tutti in ferie. Eppoi, hanno detto i boss, l'ultima parola spetta

segue

FotoGiglio

FotoMS

Il Torino versione 1983-84 al lavoro. Sopra **l'allenatore Bersellini** (a destra) **è assieme a quattro «volti nuovi»** (da sinistra: **Domenico Caso, Walter Schachner, Giovanni Francini e Danilo Pileggi).** Nella pagina a fianco **(oltre al disegno di Tugnolo), l'austriaco Schachner si eleva al di sopra dei compagni: sarà grazie ai suoi gol che il Torino potrà tornare ai più alti livelli. Magari quelli del 1975-76...**

LA «ROSA» DEL TORINO

Allenatore: **Eugenio Bersellini**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Renato COPPARONI	1952		1	—
Paolo LONGO	1963		—	—
Giuliano TERRANEO	1953		30	—
Difensori				
Silvano BENEDETTI	1965		—	—
Paolo BERUATTO	1957		26	1
Giancarlo CORRADINI	1961		25	—
Luigi DANOVA	1952		28	—
Giovanni FRANCINI	1963	Reggiana	29	—
Roberto GALBIATI	1957		28	—
Centrocampisti				
Domenico CASO	1954	Perugia	27	2
Giuseppe DOSSENA	1958		30	3
Giacomo FERRI	1959		14	—
Patricio HERNANDEZ	1956		28	4
Silvio PICCI	1965		—	—
Danilo PILEGGI	1958	Cagliari	20	2
Marco ROSSI	1964		—	—
Renato ZACCARELLI	1951		22	—
Attaccanti				
Antonio COMI	1964		5	—
Pietro MARIANI	1962	Catanzaro	23	4
Walter SCHACHNER	1957	Cesena	30	8
Franco SELVAGGI	1953		30	8

Torino/segue

al campo. Come al solito. Sempre rimanendo sul piano delle battute, i torinesi colti, quelli che alla domenica se ne stanno seduti nella tribuna riservata ai VIP, hanno definito il mercato granata — per restare nel clima delle celebrazioni per il centenario di Guido Gozzano, il poeta di Agliè — quello delle «buone cose di pessimo gusto». Insomma: questo Toro nasce sotto l'insegna del sospetto. Anche se Moggi è riuscito in una triplice, grossa impresa. Quella, cioè, di riscattare il libero Galbiati e di trattenere Dossena e Terraneo, due che, negli ultimi tempi, sembravano non gradire troppo la linea politica della società. Dossena, infatti aveva chiesto, a più riprese, una formazione competitiva: in caso contrario, aveva minacciato, battendo i pugni in sede, fatemi cambiare aria. Il centrocampista, tra l'altro, avrebbe particolarmente gradito l'acquisto di Colomba, suo vecchio compagno ai tempi del Bologna in A. Le richieste di Beppe sono però cadute nel vuoto e malgrado tutto, dopo una vacanza salutare ad Ibiza, il giocatore è rimasto ugualmente a Torino volentieri. Anche perché ha capito che nel nuovo Toro sarà lui il leader incontrastato. Visto che Hernandez, confermato a dispetto dei tanti pareri negativi, è chiamato ora a rifarsi una verginità. Diverso invece, il discorso per quanto riguarda Terraneo. Il portiere, che fa parte dell'intellighentia granata, negli ultimi tempi era giù di morale: anche lui voleva la «super-squadra», in grado di fare il salto di qualità ma soprattutto voleva la riconferma di Hernandez, suo grande amico. Non è arrivato lo squadrone, ma è rimasto l'argentino. E per il portiere va bene anche così...

A QUESTO PUNTO non resta che svelare i piani di Bersellini. Che sono poi semplici, basta dare un'occhiata alla rosa che ha a disposizione. Il tecnico punta molto sull'accoppiata Schachner-Hernandez. Il bomber austriaco deve garantirgli quei gol e quel «peso» nell'area avversaria che, nella passata stagione, erano latitanti. Uno Schachner, infatti, da dodici-quindici gol potrebbe proiettare in alto il Toro, ma l'attaccante per esplodere ha bisogno delle «pennellate» dell'argentino. I dirigenti ganata hanno parlato chiaro a Hernandez: o vieni fuori quest'anno oppure prepari la valigia (e per fargli capire che aria tira in sede lo avevano proposto anche... alla Cavese!). Il rifinitore ha capito l'antifona e ha promesso una stagione da copertina. Con l'arrivo di Schachner, inoltre, potrà respirare anche Selvaggi. Il bomberino si era stancato di ricevere sulle proprie spalle tutto il peso dell'attacco granata. Lui, per questioni fisiche e tecniche, è più un attaccante d'appoggio, di rifinitura che un realizzatore. Ha il fisico di Paolo Rossi, d'accordo, ma un peggior intuito dentro i sedici metri. Con l'austriaco al fianco renderà sicuramente di più: meno gol e più gioco, proprio come preferisce lui. Invece Caso, col «sette», almeno inizialmente, è fuori discussione. Il «figlio prediletto» di Bersellini dovrebbe avere una funzione da ala tattica: cross dalla destra e tanto aiuto ai centrocampisti. Se dovesse fallire (con l'età non si scherza...) c'è pronta l'alternativa Pileggi che si propone per due ruoli: o come ala oppure come mediano. Se gioca avanti, a centrocampo verrebbe ripescato Ferri, che nell'ultimo campionato ha giocato poco a causa di un infortunio. La difesa, infine, è scontata: Terraneo tra i pali, Danova stopper, Galbiati libero, Corradini e Beruatto i due terzini fluidificanti. Soluzione alternativa: Danova terzino marcatore con Francini «promosso» stopper.

IL NUOVO TORO, dunque, dovrebbe essere il seguente: Terraneo; Corradini Beruatto; Pileggi Danova Galbiati; Caso Dossena Schachner Hernandez Selvaggi. Sarà un Torino in grado di ripetere i fasti del «tremendismo» degli anni di Radice? Difficile dirlo. Sono troppi, come abbiamo visto, i «se» e i «ma». Ma se dovessero «girare» Dossena ed Hernandez e se Schachner saprà fare il Pulici dei tempi belli, allora questo Torino potrebbe dare grossi fastidi alle prime della classe. I tifosi del Torino, poi, sanno dimenticare in fretta i «bidoni» estivi: per loro bastano le due vittorie nel derby e qualche tango argentino o valzer austriaco per sentirsi in paradiso. Non pretendono la luna, questo no. Ma qualche soddisfazione. Soprattutto se riusciranno a togliersela ai danni dell'odiata Madama. Ancora adesso, nei «Punti Verdi» o in piazza San Carlo, si parla dei tre minuti del derby dello scorso anno. Un derby che, in un certo senso, ha avuto lo stesso valore di uno scudetto...

d. p.

di **Franco Vanni**

MODA E VOLUBILITÀ

Dissenso del pudore

IO CREDO CHE il comune senso del pudore sia soggettivo e per giunta anche momentaneo, nel senso che muta secondo le ore, oltre che secondo le circostanze.

Prendete per esempio una bella ragazza che stia seduta con le ginocchia appena scoperte, un bel paio di ginocchia lisce e setose, e appena si accorge che gliele state guardando subito si infastidisce, diventa nervosa, si agita, cambia posizione, vi guarda male. Ma adesso prendete la stessa ragazza il giorno dopo e fate che indossi una bella minigonna, magari una di quelle di jeans che vanno adesso, un po' vertiginosa e stretta, e vedrete che delle ginocchia non gliene importa quasi niente ma anzi niente del tutto e che il suo senso del pudore è radicalmente cambiato rispetto al giorno prima. Per ciò mi sembra estremamente difficile definirlo, e ancor più tenerlo fermo su una misura comune, proprio perché va soggetto a improvvisi cambiamenti che non si spiegano se non accettando la bieca tesi della grande volubilità femminile e, se è per questo, anche maschile. Il comune senso del pudore è in realtà condizionato dalla moda, intesa non solo come scelta di abito ma come fatto di costume: se è di moda la minigonna il senso del pudore si alza e arriva a includere la coscia, se è di moda il lungo il senso del pudore si abbassa e fa perno sulla caviglia. Considerate come esempio veritiero la bella ragazza di prima e fate che abbia una scollatura abbondante, di quelle che scendono giù a precipizio, e provate a guardarci dentro: ecco che la fanciulla si indispettirà e diventerà nervosa come se non fosse stata lei a decidere di vestirsi in quel modo e non lo avesse fatto proprio per mettere in mostra il «décolleté»; subito si coprirà il petto con la mano, tenterà vanamente di ricongiungere gli opposti bordi della scollatura, e vi guarderà con occhi di fuoco; insomma, cercherà in ogni modo di impedirvi di ottenere qualsiasi modesto vantaggio dalla situazione che lei stessa ha creato. E questo è il tipico spirito di contraddizione delle donne. Ma non basta. Provate ad immaginare ancora la stessa ragazza e fate che sia uscita di casa con una bella e accollata maglietta ma senza reggiseno sotto: è una moda che va, e del resto a pensarci superficialmente, sembra che non abbia proprio niente di scandaloso.

MA SUPPONETE che la fanciulla debba fare una piccola corsa per raggiungere l'autobus o per passare a un semaforo e vedrete come ciò che sta sotto alla camicetta si anima all'improvviso come se avesse una vita propria, con innegabili risultati di pubblico interesse. La fanciulla sembra non badarci nemmeno e invece ci bada e come, e sorride nascostamente dell'altrui stupore, e in sostanza si direbbe

che lo fa apposta, come in un gioco un po' malizioso. Oppure siamo noi che lo immaginiamo? Insomma, uno non può mai decidere dove sia e come sia fatto il comune senso del pudore per una donna. Dobbiamo dunque concludere che il comune senso del pudore muta secondo le ore, le mode, e l'età e il grado di bellezza delle protagoniste. Ma facciamo un altro esempio: in questo periodo estivo si vedono per strada e anche nei bar eleganti molte ragazze che sono già tornate dal mare e sfoggiano una uniforme tintarella color cioccolata. Voi camminate per strada e si vedono queste belle ragazze che sembrano mulatte e sono orgogliose di sembrarlo, e uno pensa di essere a Riccione in viale Ceccarini ed è come se sentisse profumo di mare. Mentre d'inverno, o anche in primavera o d'autunno la moda obbliga queste ragazze a stare coperte e vestite, e uno guardandole pensa: queste sì che sono ragazze modeste e accostumate, eccole lì, per esempio, con quanta cura si mettono a sedere in tram per non mostrare le gambe, si capisce che sono fanciulle per bene e timorate, ecco che d'improvviso quando tornano dal mare è cambiato tutto. Si vede che quando sono state sulla spiaggia magari solo per un sabato e una domenica ma intensi, hanno indossato il tanga o il monochini o niente del tutto, si sono esposte al sole e agli occhi della gente in modo tale che se uno le guardava non gli restava niente da inventare.

D'ESTATE IL COMUNE senso del pudore si frantuma non solo sui cinquemila chilometri di coste ma anche nelle zone interne del Paese; e così dobbiamo aggiungere un altro fattore di cambiamento: oltre alle ore, alla moda, all'età e alla bellezza si deve tener conto anche della stagione. Dice una delle solite indagini demoscopiche, ora così gradite da tutti, che il 69 per cento degli uomini va al mare per guardare le donne e il 40 per cento delle donne per farsi guardare. La differenza nella percentuale non deve trarre in inganno: le donne sono in numero minore soltanto perché una parte di esse non ha più o non ha ancora l'età per farsi guardare. Io trovo giusto sia che gli uomini guardino sia che le donne si facciano guardare: sono ruoli dell'eterna commedia del sesso che tutti prima o poi recitano volentieri. Ma non manca mai di stupirmi il fatto che alle nostre adorabili compagne basti aver preso un po' di tintarella al mare, ai laghi o magari anche in montagna per rinnegare di colpo, come un inutile peso superfluo, il loro difeso e decantato comune senso del pudore. E allora vai per strada e vedi tutte queste belle donne abbronzate che si muovono per la città in short o in prendisole oppure hanno il vestito trasparente, oppure pedalano con le gonne al vento e capisci bene che non gli importa più se le guardi, anzi gli fa piacere. Ed è veramente una bella cosa perché in questo modo anche i poveretti che sono rimasti qua al caldo possono trovare, ogni tanto, un po' di sollievo.

IL PERSONAGGIO/ROBERTO ANTONELLI

Il fantasista del Genoa che vinse uno scudetto col Milan contesta chi lo definisce un mangia allenatori, avverte un desiderio di pulizia nel mondo del calcio e aspetta il gol più bello: suo figlio

Il lampo della Lanterna

REGGELLO. Se lo chiedi a Giovanni Cappelletti, il presidente di quel Monza datato Anni Settanta, con tipi come Sergio Sacchero segretario, Mario David allenatore, Giorgio Vitali direttore sportivo, ti parlerà di «Dustin» Roberto Antonelli in termini elogiativi e affettuosi. Antonelli di Morbegno era l'idolo di Monza. La squadra aveva tipi affatto originali come il vecchio portiere Roberto Anzolin e il giovane portiere Giuliano Terraneo (che doveva a Giorgio Vitali di aver trovato un buco nella squadra all'ultimo momento); per non dire il ruspante Pat Sala, il biondissimo frenetico Ruben Buriani, Francesco Vincenzi, il centravanti ripudiato dal Milan. Insomma era un Monza mica male. Ma Antonelli era depositario di qualità primigenie, il suo dribbling verticale entusiasmava i fans, quando era in vena vinceva la partita da solo. Sono proclive a pensare che «Dustin» Roberto Antonelli non ha fatto la carriera che meritava, tanto più che il suo esordio in Serie A, il 20 novembre 1977, in Milan-Bologna 1-0, è un po' tardivo. Liedholm decise finalmente a dargli un minuto di gloria: insomma lo mandò in campo al posto di Tosetto, il Keegan dei poveri, all'89', a copione già esaurito, tanto per farlo vedere ai tifosi. Aveva ventiquattro anni Antonelli, in prima squadra avrebbe figurato stabilmente a partire dal match di fine anno a Bergamo. Era il Milan degli ultimi rapinosi gol di Giannino Rivera, Antonelli avrebbe giocato quattordici volte, sufficienti per farsi notare e apprezzare.

SCUDETTO. L'anno dopo avrebbe vinto lo scudetto col Milan, ventun presenze e cinque gol, le ultime tredici partite di quel leggendario compare del Gianni nazionale, un Milan intessuto di armonia dalle batture e dalla sapienza di Nils Liedholm, il Milan di Felice Colombo presidente, prima che esplodesse il terremoto delle scommesse, il Milan che andava a dare spettacolo di calcio leale, fantasioso e puntiglioso, una trama artistica con le botte del terzino Maldera vero sinistro di Rivera, la grinta di De Vecchi e Bet, il leonino arrembare di Novellino, la spola con tocchi e gol magistrali di Antonelli, appunto. Ora è qui con me, il Genoa si allena in questo paesino toscano, vive in quest'albergo dove si mangia bene e si dorme meglio dopo la giornate di lavoro. Antonelli di guarda indietro e si gratta il naso. Più che un naso, un bastione. Sì è arrivato tardi al successo. Forse ha avuto meno di quello che meritava. Il Milan bastonato dallo scandolo delle scommesse finiva in B... Francisco Chagas Eloia detto Eloi, con la sua aria di vecchiettin pensoso, disegna caricature nell'altro tavolo. Io parlo con Antonelli.

GLI ALLENATORI. Insomma, sei un contestatore o un frigido? Sei un mangia allenatori? Come mai si parla tanto di un Beccalossi e così poco di te? **«Vedi, io non invidio niente a nessuno, tanto meno a Beccalossi. Gioco nel Genoa. È la mia squadra. Ti dico che forse ho trovato tardi la squadra giusta e la città giusta. Io sono uno che per poter dare il meglio di me stesso devo trovare l'ambiente ideale. Sono un montanaro, un testone, chiamami come vuoi, sono di Morbegno e mi piacciono le cose semplici. Forse sono un sentimentale, credo in certe cose che non contano più niente, nell'amicizia, nel rispetto. Vedi, ne ho passate tante. Ma sono sempre rimasto me stesso. Ma che mangia allenatori! Se ti riferisci a Radice, io l'ho sempre rispettato. Ci sono state discussioni, quando si cambia allenatore e metodo può succedere di discutere. Io ho sempre cercato di fare quello che mi chiedeva, anche di più se era il caso, magari qualche volta posso avere dato impressioni sbagliate. Io ho grande stima di tutti i tecnici che ho avuto, ad esempio di Liedholm e oggi di Simoni dopo averlo conosciuto. Ma ti dico anche Giacomini col quale continuiamo a sentirci. Con Liedholm ho vinto un indimenticabile campionato. Mi chiedi il ruolo secondo me che ha un allenatore nel nostro ambiente, quanto conta insomma? Ti rispondo che conta se sa tenere la squadra costituendo un ambiente ideale. In questo senso i migliori allenatori che ho avuto sono stati Liedholm, Simoni, Giacomini. L'allenatore non corre per noi, ma ci può fare correre di più. Non si tratta di darci lo zuccherino, ma di rispettarci. E non è assolutamente vero che io cerco polemiche, ho sempre cercato di evitarle. Mi trovo bene nel Genoa e a Genova, mia moglie Augusta sta per darmi l'erede l'abbiamo voluto a Genova il primo figlio e questo sarà l'episodio più importante della mia vita...».**

PULIZIA. Secondo Antonelli la vita è dunque fin troppo semplice e lui, l'ultimo fantasista, indica il primo figlio il momento top della sua vita. Ma è altrettanto semplice il calcio, con tutto quello che vi sta succedendo, le richieste esose dei suoi più o meno celebrati divi, la confusione ideologica, la ventata di scandali veri o presunti. Come la vede Antonelli? **«Io penso che si tratti di dilatazioni, come il caso dell'arbitro accusatore ad esempio. Ma penso che ci sia un desiderio di pulizia e di rinnovamento che testimonia le buone intenzioni generali. Io leggo i giornali per tenermi informato. Vorrei leggere articoli scritti per il piacere o la gioia di raccontare al prossimo, non solo per impressionare il lettore con storie più o meno inventate. La mia personale opinione è che il calcio sia pulito, l'ho sempre pensato e continuo a pensarlo anche in mezzo alle presunte tempeste...».** Che famiglia, il Genoa al lavoro a Reggello, col suo allenatore che io ho visto crescere da calciatore e tecnico mantenendo la sua integrità. Un uomo, Simoni, psicologicamente assai in gamba e tecnicamente ben preparato (**«Le sue squadre divertono sempre»**, proclama il presidente plebeo Fossati), con il suo medico Pier Luigi Gatto, quello della respirazione artificiale ad Antognoni, che magari per curare gli altri trascura la propria salute, un direttore sportivo come Giorgio Vitali dal testone michelangiolesco, giocatori come Silvano Martina l'ultimo kamikaze, per non dire lo sventolante Romano. Il velocissimo Briaschi dalle orecchie a sventola, il leonino Testoni. È nata una bella squadra, ma il suo di più è questo nasone di Morbegno con quale discorro sotto quest'albero in un giorno pieno di sole.

I SUOI GOL. Ho chiesto ad Antonelli di darmi la sua migliore squadra del mondo. L'ha fatta senza Rossi. Mi ha indicato Dasaev in porta, Gentile e Vierchowod marcatori, Kaltz terzino fluidificante, Falcao centromediano metodista, Scirea libero, centrocampisti Cerezo e Blochin, rifinitore e goleador Zico, centravanti Maradona, ala sinistra Rummenigge. Io ho scritto tutto e gli ho chiesto: Come mai non c'è Rossi? Antonelli è parso quasi sorpreso: **«Non è che Rossi non mi piaccia. In Italia è senz'altro il migliore»**. La mia impressione è che «Dustin» Antonelli non si sia mai entusiasmato alle prodezze di Rossi. Lui i suoi gol, quindici col Milan in B nell'80-81, pochi se vogliamo in A, li fa tutti belli. Non li coglie da rimpalli ciechi, non li ruba all'attimo fuggente. Sono lavorati come le antiche brocche. Sono gol da artigiano virtuoso che sa lasciare di stucco con la sua bravura. Nelle sue giornate di vena Antonelli si lascia alle spalle tutti i rifinitori e mezze punte più o meno celebrati. Come dice Simoni, **«Antonelli è stato una sorpresa per me, sul piano tecnico credo che nessuno nel suo ruolo lo valga in Italia. Ma è come professionista, per la sua serietà e per la sua civiltà che si fa molto apprezzare da tutti noi. Il suo solo problema può essere fisico, mai tecnico. Antonelli sa vincere da solo una partita»**. L'ultimo fantasista è nato a Morbegno.

Vladimiro Caminiti

Roberto Antonelli, 30 anni, nato a Morbegno (Sondrio), ha cominciato a giocare col Monza in serie B. Mezza stagione al Vicenza, poi di nuovo al Monza. Infine, nel 1977, il debutto in serie A col Milan: cinque stagioni in rossonero. Dal campionato scorso al Genoa. Nella pagina a fianco: **contro Recchi** (FotoSanna) **e, nel riquadro, con la moglie** (FotoVega)

LA TRIBUNA DI GIULIANO

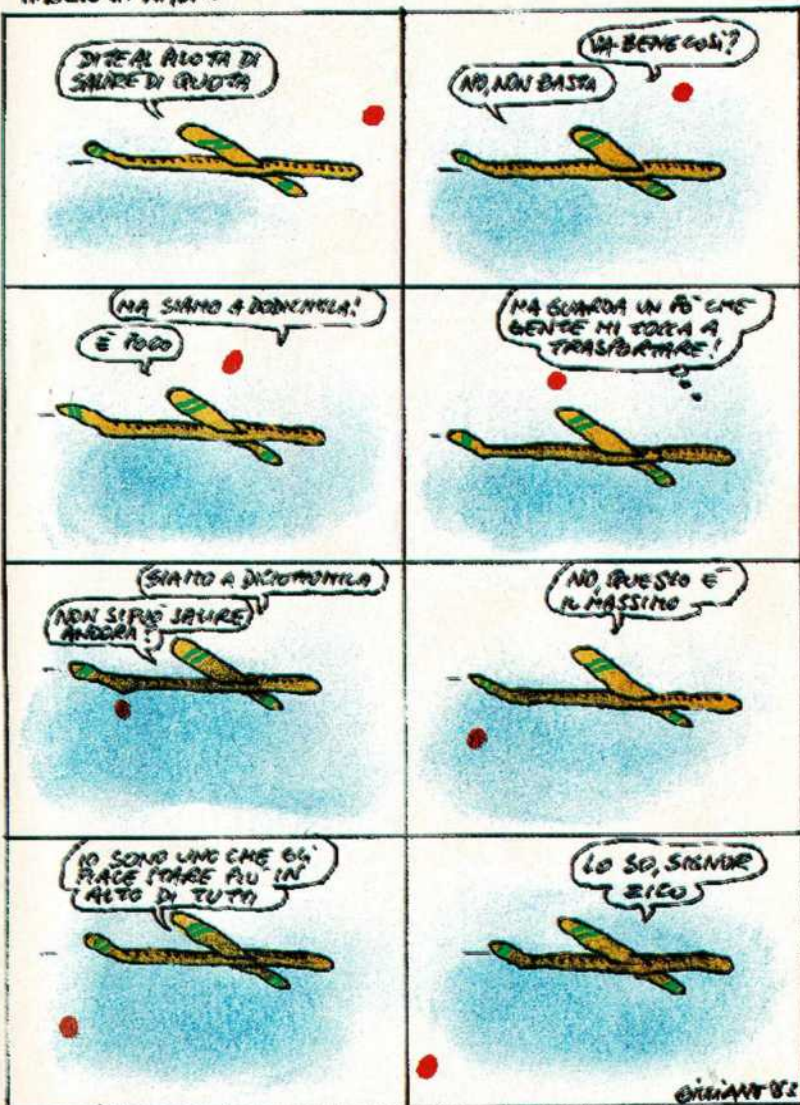
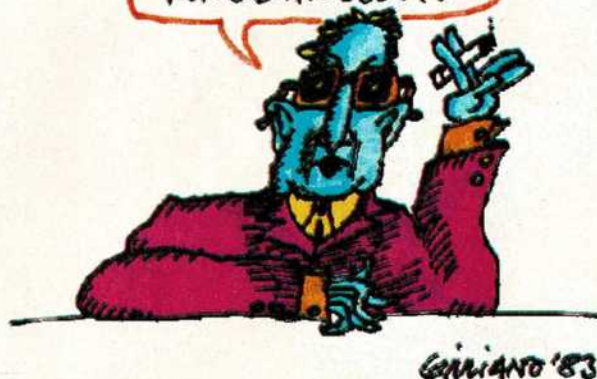
SAPORI E DISSAPORI ESTIVI

IL FRAIZZA

LA VIGNETTA PEGGIORE DELL'ESTATE

CRAXI HA DETTO CHE IL RIGORE NON CI SARÀ
MA PERCHÈ?
PERCHÈ A LUI GLI PIACE SE= GNARE SU AZIONE
GIULIANO '83

LE LEGGI SONO FATTE PER ESSERE INFRANTE E I SORDILLI SONO ELETTI PER ESSERE AFFRANTI

VIAGGIO IN ITALIA
DITE AL PILOTA DI SALIRE DI QUOTA
VA BENE COSÌ?
NO, NON BASTA
MA SIAMO A DODICIMILA!
È POCO
MA GUARDA UN PO' CHE GENTE MI TOCCA A TRASPORTARE!
SIAMO A DICIOTTOMILA
NON SI PUÒ SALIRE ANCORA?
NO, QUESTO È IL MASSIMO
IO SONO UNO CHE GLI PIACE STARE PIÙ IN ALTO DI TUTTI
LO SO, SIGNOR ZICO

TUTTO SOMMATO, LO STRANIERO PIÙ RICHIESTO DELL'E= STATE È STATO ALÌ AGCA. PERÒ NON È STATO CEDUTO
GIULIANO '83

GARLINI DEL CESENA (FotoVega)

MATTEOLI DEL COMO (FotoFL)

VIALLI DELLA CREMONESE (FotoFL)

BIONDI DEL CAGLIARI (FotoSport)

BIVI DEL CATANZARO (FotoCipolla)

VALIGI DEL PERUGIA (FotoZucchi)

LA NUOVA SERIE B/LE FAVORITE

Facciamo le carte al prossimo torneo cadetto attraverso la diagnosi delle formazioni che si annunciano sicure protagoniste, ovvero Cagliari, Catanzaro, Cesena, Como, Cremonese e Perugia. Il responso?

Sei bellissimo

di **Alfio Tofanelli**

QUATTRO PUNTATE per cercare di capire una Serie B che torna alle origini. Finiti i tempi in cui la cadetteria era frequentata dalle «stelle» cadute per errore in questo Purgatorio, ecco il torneo riproporsi con personaggi più genuini, più tradizionali. Sarà sicuramente — il prossimo — un campionato più che mai combattuto all'arma bianca, più che mai arroventato da polemiche, diatribe, rivalità. Molti giocatori in cerca di riscatto, molti giovani a caccia del trampolino giusto, molti allenatori di sangue blu. Cominciamo la nostra rassegna analizzando il sestetto di quelle che a prima vista appaiono le favorite per la promozione. Faremo lo stesso in seguito con le matricole, poi con le possibili outsider e infine con le squadre tutte da scoprire.

SEI NOMI. Difficile estrarre dal gran calderone di un campionato dai connotati confusi il mazzetto delle favorite. Molte nobildonne sono mimetizzate da dubbi e remore: diciamo Arezzo, Atalanta, Cavese e Varese, tanto per tirar giù quattro nomi, oppure il Palermo che deve riguadagnarsi la stima persa nello sciagurato campionato passato. Estraiamo, quindi, sei nomi: Como, Cremonese, Perugia, Cesena, Catanzaro e Cagliari. Como e Cremonese meritano la citazione d'obbligo perché arrivate al terzo posto nell'ultimo campionato. Che poi abbiano dovuto dar via libera al Catania nei susseguenti spareggi è altro discorso: in posizione di vertice c'erano arrivate e questo è quanto conta. Il Perugia merita l'inserimento tra le favorite perché è stata la società che al mercato si è mossa meglio di tutte. Cesena, Catanzaro e Cagliari stanno lì, nel pronostico di vertice, un po' perché sono retrocesse dalla A, un po' perché effettivamente hanno forgiato telai di indubbio valore che dovrebbero primeggiare subito. L'analisi sintetica di tutte questo big o presunte tali ci svelerà la loro reale consistenza. Nel frattempo prendiamo atto che — grazie a loro — il campionato può predisporsi una gerarchia che poi, puntualmente, andrà a cercare di sgretolare secondo le combattute, arcigne, agonisticamente esasperate contraddizioni della Serie B, il campionato delle sorprese a catena e dell'imprevisto dietro ogni angolo.

BURGNICH DEL COMO

CORSO DEL CATANZARO

MARCHIORO DEL CESENA

MONDONICO DELLA CREMONESE

TIDDIA DEL CAGLIARI

VITALI DEL PERUGIA

CREMONESE. È rimasto Vialli e questa è già una referenza di primissimo ordine. Mondonico ha quindi puntato su Nicoletti (prelevato dal Como) per formare il tandem offensivo che potrebbe dare immediati frutti. Il resto della squadra è rimasto più o meno invariato, salvo l'inserimento di Zuccheri in retrovia. Sulla panchina ci sarà per il terzo anno Emiliano Mondonico, il tecnico-rivelazione della categoria. Proprio da Mondonico proviene la pressoché matematica certezza che la Cremonese farà un nuovo esaltante campionato e sarà ancora fra le migliori. Adesso, infatti, la squadra ha acquisito quella mentalità vincente il cui raggiungimento è stata la più grande vittoria del giovane mister.

COMO. Quello che si è detto per la Cremonese non è logicamente ripetibile per il Como che — al contrario dei grigiorossi — ha invece cambiato molto. È chiaro che il telaio e la convinzione sono rimasti quelli del terzo posto ex-aequo della scorsa stagione, però certe partenze (Fontolan, Galia, Soldà) propongono indubbiamente dei problemi difensivi. Come la Cremonese ha fatto con Vialli, anche il Como ha resistito ad ogni tentazione di cessione del suo talento Matteoli. E così proprio il nome del più classico giocatore della B calamita consensi generali attorno a questa squadra che ha rinnovato molto l'attacco, più croce che delizia del fresco passato, fino a sfoderare un tandem Gibellini-Todesco che potrebbe risultare uno dei più prolifici del campionato.

PERUGIA. È la squadra «in», quella più pronosticata più accreditata. Una formazione che a prima vista appare quadrata, compatta, senza crepe particolari, sicuramente competitiva. L'abilità dei dirigenti perugini è stata quella di aver saputo pescare nella categoria, senza farsi abbagliare da facili suggestioni di «nomi» e referenze. Confermata la coppia difensiva centrale (Frosio-Ottoni), è stata rifatta di sana pianta la linea dei terzini (Benedetti e Ferrari), mentre a centrocampo si è puntato su un assortimento ben miscelato fra il cursore (Mancini), l'esteta (Valigi), il genio (Mauti), la sostanza (Piccioni), con Ermini puntello di lusso in ogni zona del terreno, vista la sua adattabilità a molti impieghi. Davanti tutto come prima, ma è proprio lì il bello del Perugia. Una coppia come quella formata da Pagliari e Morbiducci ha pochi riscontri, in serie B. Funzionerà certo producendo gol a raffica. Il tutto per la gloria del Perugia, che sembra tornato agli antichi splendori.

CESENA. La nobiltà c'entra fino a un certo punto. Questo è un Cesena forte indipendentemente dalla retrocessione. Un portiere di provata esperienza e ancora giovanissimo (quindi ricco di stimoli) come Rampulla; gli

Sei bellissimo/segue

inserimenti dei «torinisti» Cuttone e Bonesso. Tutto questo sull'ossatura di una formazione che era già raccomandabile, visto che possiede il più bel centrocampo della B (Buriani, Gabriele, Genzano e Piraccini) e una punta come Garlini.

CATANZARO. È una formazione composta quasi totalmente da gente di Serie A che ha avuto anche i suoi bravi momenti di gloria. Quindi è un Catanzaro da catalogare fra le «big», anche se la sua immagine di grandezza — molto onestamente — non è nitida come quella di altre rivali di cui abbiamo già parlato. È indubbio, però, che Spartaco Landini ha lavorato con sano discernimento sulle «bancarelle» di MilanoFiori, senza esagerare, ma operando ritocchi importanti, diciamo Marino, Conca, Gobbo, Raise, Destro, Cascione. La difesa si rafforza con Marino e Cascione messi assieme a Venturini e Salvadori, davanti al confermato Zaninelli; il centrocampo resta duttile e fluido con Pesce, Musella, Gobbo e Braglia. E là davanti tutti si attendono la stagione della completa resurrezione di Bivi, più ancora di quella di Nastase. Fra le sei grandi, in conclusione, il Catanzaro è la squadra dal volto più enigmatico.

CAGLIARI. Ma anche il Cagliari, in questo senso, non scherza. Amarugi, al mercato, ha operato un'autentica rivoluzione. La squadra ne è uscita sconvolta, ribaltata. Fra l'altro la «rosa» è ancora instabile, non riesce a trovare tranquillità. Uribe resta o no? E Piras? E Bellini? Interrogativi che disturbano sicuramente il lavoro di Tiddia. Fatta una cernita dei nomi, comunque, bisogna forzatamente convenire che è un Cagliari potenzialmente in grado di dominare da cima a fondo. Imborgia, Maggiora, Biondi, Carnevale, Minguzzi: tutti nomi d'eccellenza per una B che non vuole primedonne, ma gente in gamba con le idee chiare. Tiddia è chiamato a mettere insieme un mosaico che farà sudare per ambientarsi in fretta e trovare amalgama, ma è certo che — una volta superati i primi necessari momenti di incertezza — il Cagliari ha la potenzialità di esplodere fragorosamente in un «boom» persino incontenibile. E faccia-

LE SEI SQUADRE AI RAGGI X

CAGLIARI
Allenatore: **Mario Tiddia**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Daniele GOLETTI	1958		4	—
Vincenzo MINGUZZI	1955	Samb	24	—
Difensori				
Marco DE SIMONE	1963		6	—
Antonio IMBORGIA	1958	Reggiana	19	2
Oreste LAMAGNI	1952		29	—
Sandro LOI	1960		9	—
Domenico MAGGIORA	1955	Sampdoria	21	1
Giovanni VAVASSORI	1952		22	—
Centrocampisti				
Giuseppe BELLINI	1957	Fiorentina	17	1
Guido BIONDI	1952	Campobasso	29	6
Fabio POLI	1962		19	1
Roberto QUAGLIOZZI	1952		22	2
Massimo ROVELLINI	1951		23	—
Attaccanti				
Andrea CARNEVALE	1961	Reggiana	32	11
Massimo GOI	1961	Cattolica	31	11
Luigi PIRAS	1954		26	9

CATANZARO
Allenatore: **Mario Corso**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Luigi BERTOLINI	1956		4	—
Alessandro ZANINELLI	1959		26	—
Difensori				
Armando CASCIONE	1961	Avellino	12	1
Angelo CONCA	1959	Foggia	28	2
Flavio DESTRO	1962	Rondinella	30	1
Raimondo MARINO	1961	Napoli	27	2
Andrea SALVADORI	1961		13	—
Antonio SASSARINI	1959	Foggia	28	1
Massimo VENTURINI	1957		18	—
Centrocampisti				
Piero BRAGLIA	1955		28	—
Giuseppe CITTADINO	1961	Pescara	1	—
Renzo GOBBO	1961	Como	7	—
Gaetano MUSELLA	1960		17	—
Salvatore PESCE	1961		15	—
Attaccanti				
Edy BIVI	1960		22	3
Roberto BORRELLO	1963		11	1
Viorel NASTASE	1953		9	1

CESENA
Allenatore: **Giuseppe Marchioro**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Giancarlo BOLDINI	1958	Fano	33	—
Michelangelo RAMPULLA	1962	Varese	31	—
Sebastiano ROSSI	1964	Forlì	11	—
Difensori				
Daniele ARRIGONI	1959		15	1
Giampiero CECCARELLI	1948		26	—
Daniele CONTI	1962		4	—
Roberto CRAVERO	1964	Torino	—	—
Agatino CUTTONE	1960	Catanzaro	21	1
Giovanni MEI	1953		24	—
Adriano PIRACCINI	1959		28	2
Centrocampisti				
Ruben BURIANI	1955		28	3
Luciano FUSINI	1961	Fano	27	1
Augusto GABRIELE	1962		26	—
Antonio GENZANO	1955		25	1
Dario SANGUIN	1957	Perugia	30	—
Attaccanti				
Roberto BAROZZI	1960	Catania	21	3
Alessandro BONESSO	1961	Torino	8	1
Oliviero GARLINI	1957		27	3

COMO
Allenatore: **Tarcisio Burgnich**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Simone BRAGLIA	1962	Legnano	14	—
Giuliano GIULIANI	1958		38	—
Difensori				
Massimo ALBIERO	1960	Avellino	2	—
Enrico ANNONI	1966	Seregno	27	—
Pasquale BRUNO	1962	Lecce	31	1
Giancarlo CENTI	1959	Avellino	23	—
Luca FUSI	1963		25	—
Antonio TEMPESTILLI	1959		33	2
Centrocampisti				
Giuseppe BUTTI	1963		23	5
Giuseppe MANARIN	1962	Mantova	29	5
Moreno MANNINI	1962		17	2
Gianfranco MATTEOLI	1959		33	2
Marino PALESE	1958		30	2
Claudio SCLOSA	1961	Bologna	26	2
Gianni UNGARO	1962	Pavia	8	1
Attaccanti				
Stefano BORGONOVO	1964		16	1
Roberto DI NICOLA	1961	Pro Patria	20	4
Mauro GIBELLINI	1953	Bologna	21	6
Enrico TODESCO	1960	Pisa	26	4

CREMONESE
Allenatore: **Emiliano Mondonico**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Giulio DRAGO	1962		—	—
Antonio RIGAMONTI	1949	Messina	33	—
Difensori				
Roberto BRUNO	1963	Atalanta	11	—
Antonio DI CURZIO	1962	Banco Roma	34	3
Felice GARZILLI	1958		23	—
Gianluigi GALBAGINI	1964		14	—
Mario MONTORFANO	1961		33	—
Sergio PAOLINELLI	1955		32	1
Fulvio ZUCCHERI	1958	Reggiana	32	—
Centrocampisti				
Claudio BENCINA	1956		32	1
Fulvio BONOMI	1960		34	4
F. DELLA MONICA	1960	Forlì	30	1
Giancarlo FINARDI	1954		32	6
Romano GALVANI	1962		18	3
Graziano MAZZONI	1957		26	1
Walter VIGANÒ	1958		34	2
Attaccanti				
Marco NICOLETTI	1959	Como	27	4
Massimo PALANO	1961	Lucchese	28	6
Gianluca VIALLI	1964		35	8

PERUGIA
Allenatore: **Giampietro Vitali**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Carlo DELLA CORNA	1952	Udinese	—	—
Nicola DI LEO	1960		24	—
Difensori				
Corrado BENEDETTI	1957	Cesena	27	—
Bruno CANEO	1957		35	3
Danilo FERRARI	1955	Avellino	26	—
Pierluigi FROSIO	1948		27	—
Dario MONTANI	1960		30	—
Claudio OTTONI	1960		37	2
Centrocampisti				
Angelo AIMO	1964		2	—
Mauro AMENTA	1953		20	4
Franco ERMINI	1961	Torino	16	1
Massimo MANCINI	1955	Como	28	2
Massimo MAUTI	1960		20	1
Stefano PERUGINI	1962		9	—
Enrico PICCIONI	1961	Empoli	34	8
Claudio VALIGI	1962	Roma	13	—
Attaccanti				
Moreno MORBIDUCCI	1961		35	8
Giovanni PAGLIARI	1961		29	10
Luigi ZERBIO	1961		23	3

mo ora conoscenza con gli allenatori delle sei favorite.

MONDONICO. Dopo Guerini, è il più giovane allenatore della B. Prova a disputare ad alto livello ancora una stagione. Per lui è forse la più importante, perché deve fugare ogni dubbio. C'è ancora, infatti, chi ritiene la Cremonese del fresco passato una squadra-meteora, destinata a sparire nello spazio di un'altra lunga e logorante battaglia. Lui, il «Mondo», dice che sarà ancora un anno di gloria.

BURGNICH. L'esito dello spareggio lo ha amareggiato un tantino. Tarcisio lo ammette senza falsi pudori. Ecco perché ha operato un radicale cambiamento nell'ossatura di una squadra che in parte lo ha deluso nel momento in cui doveva dare il massimo. La carenza più grossa del Como 1982-83 era nelle punte, nella scarsezza di gol. L'arrivo di Gibellini e Todesco sembra scongiurare il pericolo del... bis. Burgnich lo spera proprio perché vorrebbe tanto dare alla sua ancor fresca carriera il marchio di qualità di una promozione a vele spiegate.

VITALI. È la grande occasione, attesa da tempo. Giampietro Vitali deve molto all'Empoli che lo ha rilanciato dopo qualche anno grigio a Pisa e a Lucca. Ora è davvero un allenatore atteso alla prova, molto considerato. Gli hanno consegnato un Perugia d'alto lignaggio, imbottito di giocatori che contano, che hanno peso tecnico. Dovrà adattarsi alle sue concezioni che propongono un calcio ermetico ma anche fantasioso dalla tre quarti in avanti, quando tutti sono chiamati a cercare il gol. Una carriera giovane al bivio: o Vitali diventa un grande, oppure rientra nei ranghi. Chi lo conosce bene propende, senza esitazioni, per la prima ipotesi.

MARCHIORO. Questa volta Pippo lo sa bene. Torna a Cesena per la terza volta e si rende conto che questo è un anno decisivo per la sua carriera. Vietato sbagliare ancora, altrimenti vanno a farsi benedire gli splendidi risultati ottenuti prima della sciagurata parentesi ad Avellino. A Cesena ritrova stimoli antichi e convinti estimatori del suo modo di concepire il calcio, in campo e fuori. La squadra è pronta ad assecondarlo. Noi crediamo proprio che Pippo sarà l'anno-sì.

CORSO. Dal Lecce che voleva solo la salvezza e una classifica tranquilla al Catanzaro che ardentemente insegue il ritorno in A. Mariolino Corso deve dimostrare a se stesso prima che agli altri di aver raggiunto, da tecnico, quella maturità che da giocatore gli era servita per farlo diventare uno dei più grandi.

TIDDIA. Sarà il suo Cagliari a fargli ritrovare il sorriso e la fiducia nella vita calcistica che ricomincia. Sulla pelle ha ancora la terribile bruciatura di Pescara e l'anonima conduzione di Sassari, in C2. Il Cagliari lo ha chiamato e lui è andato di corsa. Questa è la sua squadra, il Sant'Elia è il suo stadio. L'occasione vale oro quanto pesa. Tiddia ci crede ciecamente e non se la farà scappare.

a. t.

TECNICA E SENTIMENTO di Vladimiro Caminiti

1) BONESSO, BERSELLINI E IL FALÒ. E' difficile per uno come me immaginarsi il mondo, il paese nomato Italia, senza calcio; uno che s'è rotte le ossa volando tra i pali se le continua a rompere volando sui tasti (della macchina da scrivere). Ma il clamoroso caos miliardario che ha investito questo calcio nell'ultimo scorcio di tempolo spinge più volte a riflettere, lui che di case, scrivendo sul calcio, non se n'è fatte e che, alla fin fine, ci campa per campare, di calcio, e basta. Ma si può dar torto, penso, ad uno come Bonesso il ragazzotto che il Torotorintorello ha dato al Cesena quando dice di non credere a certi ideali? Il Torotorintorello non gli ha mai fatto sentire in petto niente di speciale e lo ha trattato-dice-piuttosto male a cominciare dall'allenatore Bersellini che l'ha ignorato. Io sono certo che Bersellini non ha ignorato lo scettico Bonesso, ma ha dato piuttosto per scontato, nella sua buona fede campagnola, che vestire la maglia granata dovesse significare quelle certe cose che non fanno palpitare Bonesso. Ed il fatto che Bonesso non palpiti e non abbia motivi retorici o ideali a sospingerlo sul pallone non significa che abbia torto. Semplicemente che il mondo della pedata è cambiato e con una parola — professionalità — si è fatto un sacrosanto falò di tutto il passato.

2) MENNEA, LE PRIVAZIONI... E FANFANI. A Reggello, da una stanza d'albergo quasi remota, dentro un angolo di campagna profumata da un soffio di brezza, ho visto alla TV la volata di Pietro Mennea campione d'Italia a Roma per la tredicesima volta, nei duecento piani. Il mestiere di «scrivagante» poche volte mi ha portato ad incrociare questo pugliese dagli occhi scuri e duri e pieno di un nerbo antico, misterioso e meraviglioso come la cruda passione che sospingeva il Brunelleschi a scavare con le unghie delle dita le sue statue nel blocco di marmo. Voglio dire l'incredibile tenacia di questo trentunenne giovanissimo mi inonda di speranza in un Mondo futuro (o futurissimo) migliore. Perché la creatività morale di Pietruzzu per contrapposto mi fa pensare con ironia a... Fanfani che dice di aver fatto atletica nella sua ipotetica remota gioventù. Ed io trovo solo i bambini handicappati, che si sforzano di muovere un braccio d'un centimetro in un'ora, degni come Mennea di ammirazione. Mennea che ha rinunziato a tutto, che ha vinto le tentazioni per durare, non è meno ammirevole di quegli innocenti. Come ha detto Pavoni, ancora una volta battuto dal maestro, non è per niente bella questa vita da atleta che si macera nella solitudine delle privazioni.

3) ELOI, FALCAO E LA CREATIVITÀ. Non posso dar torto a Eloi, lo strano vecchiettin rapace del Genoa, quando afferma che il calciatore brasiliano è più creativo del nostro. Infatti, perfin nel match del «Sarria» a Barcellona che persero, i brasiliani furono più creativi dei nostri nel gioco, ma persero! E Darwin Pastorin ci restò malissimo, lui che ingenuamente e sacrosantamente dava per scontato Brasile 5 a 0 nel confronto diretto. Come fu, mi chiedo ancora, che vincemmo noi?! E mi rispondo nel sogno, dove noi italiani siamo potentissimi e strabilianti; il sogno diventa realtà quando profondiamo ogni energia sul prato verde al servizio di qualcosa di più di una vittoria calcistica, magari per dimostrare ad una truppa di cronisti in malafede cosa significa essere calciatori. Ci furono in quella vittoria gli ideali in cui non crede Bonesso, che mossero Pozzo e i suoi ragazzi, e fu molto bello perché nessuno ne ha mai parlato, da Vigo a Barcellona a Madrid, ed era tutto sottinteso come un bacio al proprio bimbo, come la fedeltà alla propria donna. Ed infatti era sogno perché, tornati nella realtà di tutti i giorni, quegli stessi calciatori non hanno più vinto. Evidentemente, correre dietro le ville, gli sponsor, i miliardi non aiuta a vincere come in... sogno.

4) PLATINI, L'AVVOCATO E IL DIVISMO. Il calcio estivo non mi piace, ma ci debbo scrivere poemi ugualmente e lo faccio con furibonda malinconia. Contro il divismo che imperversa, il ritorno all'asso legiferante che dice sempre le stesse cose costosissime e contesissime anche dai direttori dei giornali (per vendere qualche copia in più, pare!!) e poi va in campo e gioca più per la ditta personale che per la squadra di cui indossa la maglia. Eppure non nego che, senza questi stranieri, lo sport del calcio languisce, come ha dimostrato in tutta la sua parabola ad esempio un Liedholm. Ma allora è vero che non ci ho capito nulla anche se so tutto di tutti per letture incrociate e diavolesca passione! Platini, monsieur Michel, questo francolatino paffutello e sgusciante mi rispose stizzito quando gli dissi come la pensavo sul suo conto. Opinione che ho in parte mutato, senza che nessuno possa togliermi dalla testa che il pupillo di Gianni Agnelli ha dato tanto alla Juve ma le ha tolto quegli equilibri operativi che le procacciarono sette scudetti in dieci anni. E il mio sforzo di scrivano sarà anche quest'anno concentrato sul divismo proprio per far capire ad un Platini, ed anche ad un Boniek, l'importanza di giocare Juventus, la maglia che da Depetrini a Furino, da Bertolini a Bonini ha conosciuto tanto sacrosanto, indispensabile e insostituibile sangue operaio.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** raccolte (alcune non complete) del «Calcio Illustrato» dal 1939 al 1965. Prezzo da concordare. **Lalla Robb, v. Molinelli 43, Bologna.**

□ **SCAMBIO** con maglia Juve o vendo lire 1.500 l'uno posters Bonini, Rossi, Brady, Italia, Pruzzo, Falcao, Fanna, Marocchino, Francis, Giordano, Virdis, Cuccureddu, R. Zero. **Giuseppe Piccinno, v. Savonarola 7, Surbo (LE).**

□ **VENDO** L. 1.000 posters cantanti e sportivi, 33 giri Police, Bosè, Tozzi, Bertè, Fogli, Camerini, McCartney mai usati lire 8.000. **Stefano Fiochi, v. G. Franco 12, Cassana, (FE).**

□ **SCAMBIO** tre cartoline stadio «Louis II» di Monte Carlo con altrettante di stadi italiani. **Maurizio Zaccarelli, v. Roma 80, Ventimiglia (IM).**

□ **VENDO** L. 60.000 set bici corsa, manubrio, pedali, sella. **Paolo Censi, p.zza Liberazione 27, Nonantola (MO).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto A.B, minimo cinque, L. 800 per 25. **Alberto Casella, v. G. Reni 15, Milano.**

□ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto, scambio negativi. **Massimiliano Benedetti, p.le Cattolica 3, Roma.**

□ **COMPRO** L. 5.000 foulards Brigate Rossonere. **Alessandro Cecconi, v. A. Da Sangallo 19, Civitavecchia (Roma).**

□ **VENDO** L. 70.000 annate complete Guerino 79-82, in regalo nn. 14 del 78, 29 dell'80, 17 dell'81. **Fabio Diamanti, v. Palermo 31/B, Porto S. Elpidio (AP).**

□ **VENDO** o scambio possibilmente con ragazzi di Napoli e provincia posters, grandi e piccoli, foto, cartoline stadi italiani e stranieri. **Salvatore Errichiello, v. Arcora Provinciale 8, Casalnuovo (NA).**

□ **VENDO** materiale ultra Doria. **Mario Gagliardi, v. S.M. di Castello 22/5, Genova.**

□ **VENDO** completo Milan Hitachi. **Giorgio Cigalino, p.zza VI Febbraio 22, Milano.**

□ **VENDO** 300 foto, 300 adesivi, 20 spille, 40 sciarpe ultra A.B.Cl... **Nicola Fumarola, v. Di Tappo 23/1, Udine.**

□ **VENDO** L. 3.000 negativi Cucs Roma, ES Lazio, F.d.A. Catania, Red Grey Cremonese. **Claudio Pescetelli, Fermoposta Eur, Roma.**

□ **VENDO** fototifo A e alcune di B L. 1.500, 10x15. **Franco Croce, v. Trentino 10, Nettuno (Roma).**

□ **CEDO** album Panini 82-83 L. 12.000, giornali periodo Mundial e per L. 1.200 l'uno nn. 1-2-3-4 Inter F.C. e n. 1 Hurrà Juve 83, eventuale scambio con materiale subbuteo. **Fabio Mariotti, v. E. Duse 10, Bologna.**

□ **ACQUISTO** o scambio con altri, Almanacchi calcio anni 39-40-41-42, agende Barlassina di tutto il periodo di pubblicazione. **Salvatore Lo Presti, v. Pietralata 1, Bologna.**

□ **AMICI** cercano materiale tifo di tutto il mondo. Paolo R, Dario R. **Davide Marchioro, v. Argine Po 47, Castelmassa (RO).**

□ **VENDO** bandiere MIlan ed Inter lire 10.000, sciarpe Fighters L. 8.000. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese (MI).**

□ **VENDO** gioco a colori con o senza relative cassette. **Vittorio Alfieri, v. L. Gottardi 17, San Martino Buon Albergo (VR).**

□ **VENDO** colorfoto curva Maratona e Fighters ad Atene L. 2.000. **Paolo Del Zoppo, c.so Toscana 8, Torino.**

□ **CERCO** capo Indians scopo iscrizione club Juve. **Dario Arossa, v. E. Fermi 8, Santa Vittoria d'Alba (CN).**

□ **COMPRO** materiale Juve. **Claudio Galeazzi, v. Pasubio, interno 18/2, Latina.**

□ **DIRETTIVO** Ultras Doria conferma amicizia Boys Inter. **Ultras Doria, Genova.**

□ **CEDO** almanacchi Calcio Illustrato dal 1943 al 74, annate Calcio Illustrato dal 1946 al 62 e diversi NN. d'anteguerra. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova (UD).**

□ **VENDO** L. 1500 foto, L. 3.000 negativi, adesivi, maglie. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

□ **VENDO** L. 1.500 foto 10x15, Genoa, derby genoani, Collettivo viola, Boys Inter Brigate Gialloblù, H.T/B. Udine, E.S. Lazio, ultras granata, Granata Korps, Fighters, finale Coppa Italia, Padova promosso, Cucs giorno dello scudetto, Sud Taranto. **Marco Pons, v. Caboto 55, Torino.**

□ **ACQUISTO** sciarpa e foulards Leoni della maratona. **Simone Nervetti, v. Torino 82, Rozzano (MI).**

□ **VENDO** L. 5.000 quattro colorfoto 10x15 della promozione del Padova. **Neno, v. Carissimi 10, Padova.**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani e stranieri. **Vittorio Zunino, v. della Torrazza 7/7, Prà (GE).**

□ **VENDO** L. 1.000 fototifo Doria. **Emanuele Stornello, v. Barabino 26/2, Genova.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto compresi spareggi di Roma. **Alessandro Ciocchetti, v. Caprese 19, Roma.**

□ **VENDO** fototifo Cremonese e spareggi di Roma. **Antonello Sammarco, v.le Jonio 143, Roma.**

□ **ACQUISTO** L. 5.000 sciarpe con scritte ultra. **Filippo Cipriani, v. L. Mazzanti 20, Firenze.**

□ **VENDO** n. 30 serie francobolli L. 20.000 adesivi in blocco per L. 30.000, eventuale scambio con squadre subbuteo. **Marcello Saudelli, v. Altavilla Irpina 31, Roma.**

□ **CERCO** sciarpe, foulards, foto ultra Granata Korps, Boys San, Rangers Pisa, Fighters Juve, Cucs Roma, Doria. **Marco Scarponi, p.zza Oberdan 23, Savignano sul Rubicone (FO).**

□ **SCAMBIO** fototifo milanista con materiale altri gruppi. **Enzo Mercurio, v. B. D'Alviano 73, Milano.**

□ **PAGO** L. 6.000 almanacco illustrato Calcio Panini 73-74, 1975. **Giampiero Belcastro Barà, p.zza A. Mancini 4, Roma.**

□ **CERCO,** acquisto, scambio cartoline stadi. **Antonio Amendola, v. Santoro Mauro 5, Ogliastro Cilento (SA).**

□ **VENDO** L. 1.500 colorfoto giocatori Inter, Juve in campo, tifo Inter, Saronni, Contini, Beccia, Baronchelli, Panizza, Vandi, Groppo, Masciarelli, Fernandez durante la crono. **Massimo Reverberi, v. De Ruggero 48, Reggio Emilia.**

□ **VENDO** L. 1.500 adesivi Roma Juve, lire 1.000 posters Altobelli, Bagni, Battistini, Beccalossi, Brady, Campobasso, Cavese, Coeck, Platini ecc. **Andrea Negroni, v. Porrettana 276, Casalecchio di Reno (BO).**

□ **VENDO** L. 2.500 maxiposters Passarella e Muller, L. 4.500 Prohaska, F. De Gregori, Teresa De Sio, L. 1.000 Peters, Dirceu, Ferrario, Falcao e F. Baresi. **Filippo Angora, p.zza Risorgimento 8, Torre Annunziata (NA).**

□ **COMPRO,** scambio materiale, acquisto spille, foulards, sky, adesivi, foto Hooligans e Teddy Boys Udine. **Giorgio Oddo,, v. P. Maroncelli 1, Lucinico (GO).**

□ **VENDO** L. 2.500 adesivi prismatici R. Zero, M. Bosè, Police, Alice, Bob Marley, Mick Jagger, 10,5x9,5; vendo L. 1.000 adesivi 5,5x3,3 Bob marley, Donna Summer, Poon, J. Lennon, Bennato, Beatles, Kiss, R. Zero, Bosè. **Mirko Lantermo, p.zza del Popolo 24, Fermo (AP).**

□ **CERCO** sciarpe Collettivo viola, Cagiva Varese, maglietta Varese, adesivi squadre serie A. **Gianluca Lanza, v. Santa Maria Valle 1, Milano.**

□ **CERCO** maglie gruppi: Lazio, Ascoli, Avellino, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Inter, Juve, Fiorentina, Genoa, Napoli, Milan, Pisa, Fedayn Roma, Doria, Toro, Udine, Verona, eventuali scambi con altro materiale. **Roby Valenti, v. Costanzo Albasini 7, Roma.**

□ **VENDO** L. 500 poster Eloi, Zico, Edinho, Passarella, Francis, Peters, Gerets, Coeck, Batista, Giordano, Sorrentino, L. 7.000 l'una squadre subbuteo Flamengo, Real Madrid, Scozia, Inghilterra, Brasile. **Sergio Zancanella, v. Negrelli 69, Verona.**

□ **VENDO** foto Southern ed altri gruppi A.B.C 10x15 o 20x25 L. 1.000 e L. 3.000. **Rocco Cina, v. E. de Riso 70, Catanzaro.**

□ **VENDO** L. 35.000 blocco sciarpa ultra: Brn, Granata Korps, Fighters, Ultra viola, Varese, Boys San. **Paolo Croci, v. Tallachini 1, Malnate (VA).**

□ **VENDO** L. 3.000 maxiposters, L. 1.000 mini; cartoline stadi, francobolli, materiale del Napoli, foto, bandiera, maglietta cons critta Cirio. **Giuseppe Ferrari, v. G. Lorenzoni 19, Roma.**

□ **SCAMBIO** o vendo adesivi Benetton rugby con adesivi ultra calcio. **Marco Magoga, v. Don N. Mazza, Treviso.**

□ **COMUNICO** agli amici corrispondenti la momentanea cessazione degli scambi. **Mario Pinto, v. Marconi 41, Cava dei Tirreni(SA).**

□ **VENDO** posters di ogni dimensione, da L. 500 a L. 2.500. **Marilena Portello, v. Colleatterrato Basso 18, Teramo.**

□ **VENDO** L. 1.500 fotocolor concerto Peter Gabriel a Ferrara. **Giuseppe Basile, v. Regina Elena 40, Taranto.**

□ **VENDO** L. 3.000 negativi A.B.C. **Marco Bertoletti, v. Ausonia 1/4, Genova.**

□ **VENDO** L. 10.000 cadauno coppia riflettori subbuteo, tessere Fedayn Mestre lire 1.000, sciarpe squadre straniere L. 5.000 l'una. **Alberto Pavan, v. F. Baracca 32, Mestre (VE).**

□ **VENDO** o cambio cassette tifo Liverpool, intervista a Falcao da Tam Tam L. 7.000 cadauna, scambio con maglia o sciarpa interista; contatto Boys San. **Mauro Balzarini, v. Vannia 17, Cividate Camuno (BS).**

□ **COMPRO** foto Fiorentina-Rondinella del 9-8-82, Nocerina-Fiorentina del 18-8-82. **Giuseppina Angemi, v. Vignaccia 21, Empoli (FI).**

□ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi con quelli della Lazio. **Gianluca Sebi, v. Pio Soris 6, Roma.**

□ **CERCO** foto e negativi di: Verona, Fiorentina, Udinese, Ascoli, Catania, Milan, eventuale scambio con identico materiale A.B. o del Livorno. **Andrea Salpestre, v. Zannacchini 5, Livorno.**

□ **CERCO** materiale football americano. **Emanuele Alessandri, v. Simon Bolivar 11, Ferrara.**

□ **VENDO** L. 1.000 foto Falange d'Assalto biancorossa e posters calciatori. **Francesco Fiorani, v. Padre Tosi 40, Rimini (FO).**

□ **CERCO** foto bianconero Gianni Rivera e ultra Milan. **Merlini Crespi, v. Volta 86, San Remo (IM).**

□ **CERCO** L. 1.000 fototifo Verona. **Carlo Bolognini, p.zza Arsenale 6/B, Verona.**

□ **SCAMBIO** poster Platini, Falcao e/o Stelle di Roma con gagliardetti di Pisa e/o Juve. **Gianluca Pappalettere, v. Paolieri 45, Albinia (GR).**

□ **SCAMBIO** materiale di Franco e Giuseppe Baresi con quello di Cabrini e Tardelli. **Nicoletta Motta, v. Promessi Sposi 24, Valmadrera (CO).**

□ **VENDO** accessori squadre subbuteo o scambio con sciarpe ultra italiani e stranieri. **Francesco Impronta, v. Meropia 73, Roma.**

□ **VENDO** annate semicomplete 78-79-80-81-82 di Moto-Autosprint-Rombo. **Giuseppe Roviaro, c. de Pescherie Vecchie (Vicenza).**

□ **VENDO** materiale foto ultra. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

□ **SCAMBIO** con foto finale Juve-Amburgo, possiedo foto scattate dal settore 35 sul settore 15-16, una panoramica esclusi settori 35-36. **Sergio Oliva, P.O. Box 22, Marsala.**

□ **JUVENTINO** vendo L. 2.500 maxiposters Juve, L. 1.500 Italia, scambia fotofito bianconero con posters calciatori italiani e stranieri. **Stefano Cella, v. G. Daneo 130/11, Genova.**

□ **ACQUISTO** L. 1.000 foto calciatori, lire 5.000 negativo Juve. **Dino Cottini, v. Sottomonte 175/A, Guamo (LU).**

□ **SCAMBIO** Guerini con Almanacchi calcio anni 60-70; nn. Guerino dall'1 al 52 anno 82, dall'1 al 27 anno 83. **Mario Spasiano, v. S. Giacomo dei Capri 139, Napoli.**

□ **VENDO** L. 2.000 posters Rossi, Roma, Milan, Tambay, Milan 77-78, Samb, Antognoni, Furino e Bettega, L. 1.000 foto Coeck-Inter; Bettega-Blizzard e libro-quaderno sulla Roma. **Luca De Pasquale, v. Lomonaco 3, Napoli.**

□ **CERCO** maglia, gagliardetti, sciarpe, sky, adesivi, foto che scambio con identico materiale della mia squadra. **Rino Nastasi, v. Esseneto 43, Agrigento.**

□ **VENDO** L. 8.000 l'una squadre subbuteo Fiorentina e Como mai usate. **Alfredo Giustiniani, v. R.G. Castorina 33, Catania.**

□ **PAGO** L. 2.000 campo subbuteo, L. 3.000 porte. **Sandro Fabbri, v. Galilei 24, Lavinio, Anzio (Roma).**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, L. 3.000 negativi. **Massimiliano Cibati, v. Ennio Visca 47, Nettuno (Roma).**

□ **VENDO** colorfoto juventini, azzurri ed altri a partire da L. 2.000 e non L. 200 come erroneamente pubblicato nel n. 27. Restituirò le lire inviatemi. **Giovanni Tortora, v. Cappellini is. 439/F, 98100 Messina.**

MERCATIFO

□ **ULTRA** Spezia contatta ultras Tito, Parma e Livorno per gemellaggio. **Roberto Vizzotto, v. Ameglia 37, Senato di Lerici (SP).**

□ **ULTRA** Campobasso scambia materiale. **Bigio Infante, v. De Pretis 18, Campobasso.**

□ **INVITIAMO** Mastiff's Suppomters Nocera proficuo gemellaggio. **Ultra Rabbit of Shit Salerno.**

□ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni scambia materiale. **Mario Di Luccio, v. Filzi 3, Genova-Quinto.**

□ **MOD** Campobasso corrisponderebbe con ultra Catania, Perugia, Livorno, Casertana, Sanremese, Voghera, Messina, Monopoli, Akragas, Reggina. **Fabio Aracu, v. Conte Verde 55, Campobasso.**

□ **ULTRA** Taranto scambia e vende foto. L. 1000, adesivi L. 500. **Egidio Facilla, Q.re Paolo VI 248, Taranto.**

□ **FEDAYN** Mestre scambia materiale specie Inter, Roma, Toro, Pisa, Catania. **Andrea Cecchinato, v. Gerlin 7, Mestre (VE).**

□ **MILANISTA** scambia idee e amicizia con BRN e Fossa Leoni. **Wladimiro Gambassi, v. A. De Gasperi 23, Teramo.**

□ **INVITIAMO** ad iscriversi ai Redskins Napoli, vendiamo foto, adesivi, sciarpe. **Giuseppe Ametrano, v. Annunziatella 127, bar Ideal, Boscotrecase (NA).**

□ **CERCO** capi Teddy Boys Udine per iscrizione. **Paolo Peveri, v. Parma 6, La Spezia.**

□ **TIFOSI** cesenati iscrivetevi al Weisschwarz Brigaden sez. Lombardia. **Walter Turconi, v. Gobbetti 3, Saronno (VA).**

□ **JUVENTINO** cerca materiale bianconero e del Benetton basket Treviso. **Christian Polotto, v. Roma 23, Arcade (TV).**

□ **TIFOSO** padovano cerca tifose e tifosi dei Boys Inter. **Mauro Violatto, v. Ammannati B. 54, Padova.**

□ **BLUE LIONS** iniziano tesseramento presso **Antonio Faiello, U. C. de Cesare 11, Napoli.**

□ **JUVENTINA** contatta capi Fighters per iscrizione. **Elisa Foschini, v. Villanova 31, Villanova di Ravenna (RA).**

□ **ULTRA** Campobasso scambia idee e materiale B. C1. C2. Interregionale. **Carmine La Pietra, v. B. Croce 2, Campobasso.**

□ **ULTRA** Civitanova scambia materiale cpn: Juve, Inter, Roma, Lazio, Verona, Napoli, Milan, Doria, Genoa, Samb., Pescara. **Fabio Burgio, v. G. Verga 51, Civitanova Marche (MC).**

□ **CHIEDO** iscrizioni ultra Toro e amici granata zona Varese, Busto Arsizio. **Claudio Carminati, v. Padre Daniele 11, San Marco (VA).**

□ **MILANISTA** scambia: spilla Fossa Leoni, sciarpa Forza Milan, striscia con altro materiale. **Michele Badiali, v. Cassino 13, Ravenna.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

□ **BOYS** San Inter sez. Roma annunciano gemellaggio con E.S. Lazio e Ultra Doria. **Lukc Ban, v. P. Sterbini 9, int. 1, Roma.**

□ **TIFOSO** Cavese chiede iscrizione agli ultra e cerca foto del tifo. **Gaetano Pappalardo, v. R. Schiavone 3, Salerno.**

□ **TIFOSO** del Napoli cerca corrispondenza con fans di: Fiorentina, Roma, Genoa, Doria, Verona. **William Durante, v. E. Arlotta 16, Napoli.**

□ **GENOA** club Puma via Romagna cerca corrispondenti, vende posters L. 1000, miniposters L. 600. **Dario Adragna, v. Romagna 33/7, Genova.**

□ **ADERITE** al Club Pescara Alta Brianza. **Giuseppe Mascitelli, v. Matteotti 2/A Veduggio con Colzano (MI).**

□ **FIGHTER** Juve scambia materiale in Italia, Svizzera e Jugoslavia, specie fiorentini, Brn sez. Roma, romanisti, doriani, aretini, cremonesi, cavesi, monzesi, triestini, vicentini, veneziani, tifosi del Campania e del Lugano. **Cesare Polenghi, v. Sallustio 1, Milano.**

□ **ULTRA** Civitanova scambia materiale con interisti e cavesi. **Roberto Nebbia, v. Matteotti 70, Civitanova Marche (MC).**

□ **COORDINATORE** Panthers ultra Catania corrisponde con Granata korps, Boys Inter, Fighters Juve, Cucs Roma, Brn Milan. **Adriano Patti, v. Manzoni 81, Catania.**

□ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale con tifosi di: Brescia, Inter, Fiorentina, Lazio, Doria, Monza, Cremona, Novara, Atalanta, Siena, Toro, Ascoli, Ascoli, Arezzo. **Fabio Bellani, v. Limitanea 3, Trieste.**

□ **GIALLOROSSO** contatta capo Cucs roma per scambio idee e tesseramento. **Armando Mariani, v. Bellavista, Castelnuovo di Porto (Roma).**

□ **E.S. LAZIO** scambia foto con: Perugia, Varese, Cremonese, Como, Catanzaro, Juve, Ascoli, Inter, Milan, Vicenza, Ternana. **Alessandro Ciocchetti, v. Caprese 19, Roma;**

□ **TIFOSO** cagliaritano cerca corrispondenti specie appartenenti ai Cuys e Falange d'Assalto Cagliari. **Olympio Marcello, v. Sampierdarena 57/3, Sampierdarena (GE).**

□ **VIKING** Lazio scambia foto e negativi con Ultra Inter e Triestina, Granata Korps. **Angelo Vigorelli, v. Putignano 3, Roma.**

□ **ULTRA** granata sez. Roma scambia materiale con Cucs e Fedayn Roma. **Roberto Borra, v. Carini 71, Roma.**

□ **CERCO** tifosi rossoneri per costituire sezione marchigiana della Fossa dei Leoni. **Mauro Paolinelli, p.zza Rosselli 1, Ostra (AN).**

□ **SALUTIAMO** i gemellati di Voghera e Legnano. **Skinheads Korps, Omegna (NO).**

□ **TIFOSISSIMO** genoano cerca corrispondenti. **Ivano Delucchi, v. Molfino 6/41, Genoa.**

□ **ULTRA** Novara annunciano gemellaggio con Forever Olbia. **Ultra Novara, tribuna centrale, Stadio comunale, Novara.**

□ **FEDAYN** Roma cerca corrispondenti. **Marco Paternò, v. Francesco Gentile 18, Roma.**

□ **FIGHTER** Juve cerca bianconeri per costituire sezione ad Aosta. **Michel Juglair, v. Parigi 42, Aosta.**

□ **BLUE LION** Napoli scambia materiale. **Giuseppe Nannolo, v.co S. Anna di Palazzo 25, Napoli.**

□ **APPASSIONATO** scambia materiale ultra. **Marco Molinelli, v. Farnesiana 27, Piacenza.**

□ **APPARTENENTE** agli H.T.B. scambia materiale ultra. **Gabriele Comuzzi, v.le Trieste 5, Tavagnacco (UD).**

□ **PANTHER** Catania scambia idee e materiale con Granata Korps, Fighters Juve, Fossa Grifoni, Cucs Roma, Boys Inter. **Adriano Patti, v. Manzoni 81, Catania.**

□ **ES LAZIO** scambia foto ultra A.B, una foto tre adesivi, tre foto un negativo. **Luigi Di Rocchi, v. Alberto Riva 3, Roma.**

□ **TIFOSO** del Toro paga due adesivi ultra granata per L. 2000 e un faulard con scritta Ultra Granata L. 5000. **Felice Sciocco, v. Cappuccini 25, Cerro Maggiore (MI).**

□ **FIGHTER** Arezzo scambia materiale ultra. **Massimiliano Caccianani, v. Fabio Filzi 28/1, Arezzo.**

□ **CUORE** granata chiede iscrizione ai Leoni della Maratona, cerca sciarpe e adesivi Ultra, Korps, Fedelissimi granata. **Silvio Pagliaoro, v. dei Castagni 26, Bodio-Lomnago (VA).**

□ **APPARTENENTE** agli Hooligans Udinese scambio materiale. **Raffaele Antonutti, v. Sebenico 27, Udine.**

Da Imperia, il nostro lettore Angelo Musi ci ha inviato la fotografia che pubblichiamo. È quella di Alessandro Arrigo, ala sinistra dal gol facile

Un gruppo di lettori di Mestre ci ha inviato questa fotografia di un loro beniamino. È Davide Quinto che gioca nel G.S. Gazzera di Mestre, un «libero» dai piedi buoni

Gli auguri di una pronta guarigione al giovane lettore «genoano» e «guerinetto» Stefano Fazio di Genova, che festeggia in questi giorni i 15 anni

Il suo nome è Giuseppe Montesanti, 14 anni; la sua squadra è la Juventus di Lamezia Terme; la sua aspirazione il bianconero. Lo stile c'è: noi gli facciamo gli auguri. Chissà che un giorno al «Comunale» torinese...

Antonio Nazzaro, da Napoli, ci invia la foto del nipote Fernando De Napoli, un giovane promettente

□ **APPASSIONATO** di calcio 22enne cerca corrispondenza con tifose. **Carlo Blandino, v. Marzio Piccirilli 22, Guardia Sanframondi (BN).**

□ **ROSSONERO** cerca fans milanisti in Emilia-Romagna per costituire club. **Davide Mazzoni, v. Emilia Ponente 20/A, Bologna.**

□ **MILANISTA** corrisponde con ragazze dai 16 ai 18 anni appassionate di sport e musica. **Michele San Pietro, v. Cassoli 16, Reggio Emilia.**

□ **TIFOSISSIMO** del Milan compra e scambia adesivi ultra. **Luca Badin, v. Battisti 24, Capriva del Friuli (GO).**

□ **RAGAZZO** della Sud scambia materiale. **Giancarlo Bava, v. C. Caneva 25, Roma.**

□ **ULTRA** Roma corrisponde con Brigate Gialloblù e Settembre Bianconero. **Gianluigi Frea, v. De Blasi 26, Roma.**

□ **RANGER** Cavese scambia foto, adesivi, foulards con ultra A.B. **Maurizio Benigno, v. Papa Giovanni XXIII 82, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **APPARTENENTE** alla Falange d'assalto Catania scambio materiale con SBN Ascoli, FAB Rimini, FDA Cava, CUA Arezzo, WSB Cesena, BRN Foggia, BGB Verona. **Alfredo Sergi, v. Mascalucia 94, Catania.**

□ **ULTRA** Roma scambia materiale ultra A. **Michele Pascucci, l.go Oriani 12, Roma.**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters Juve. **Marco Priori, v. Galletti 10, Cremona.**

□ **APPARTENENTE** agli Ultra granata cerco corrispondenti specie ES Viking Lazio. **Antonio Ercolano, c.so Trieste 71, Moncalieri (TO).**

□ **ES LAZIO** scambia materiale. **Fabrizio Lancioni, v. Torre Clementina 80, Fiumicino (Roma).**

□ **TIFOSO** catanese scambio materiale con doriani, torinisti, avellinesi, udinesi e gruppi B.C1.C2, interregionali. **Carlo Pandolfo, v. Guglielmino 12, Catania.**

□ **BLACK WITHE** scambia e vende materiale. **Sergio Russo, c.so Potenza 183, Torino.**

□ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Carlo Proietti, v. Ostiense 103, Roma.**

□ **APPARTENENTE** Falange Catania scambia materiale con Ascoli, Milan, Inter, Doria, Genoa, Fiorentina, Juve. **Alfio Sergi, v. Grimaldi 14, Catania.**

□ **RAGAZZA** ultra scambia materiale specie con Milan, Juve, Inter, Roma, Napoli, Toro, Doria, Fiorentina. **Laura D'Agata, v. Etna 1000, S. Giovanni La Punta (CT).**

□ **RANGER** Cavese scambia foto, adesivi e foulards e sciarpe del gruppo con altri. **Fabio Benigno, v. Papa Giovanni XXIII 82, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **ULTRA** Prato scambia gagliardetto e bandiera del Prato con altri, paga L. 1000 ultrafoto Foligno, Parma, Torres, L. 2000 sciarpa e L. 1000 maxiposter Juve. **Nicola Angius, v. Ada Negri 36, Prato (FI).**

STRANIERI

□ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi di tutto il mondo, anche piccoli stadi, disposto a scambi, anche vedute diverse dello stesso impianto. **Mladen Mileusnic, Blatine 29, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** maglie autentiche di squadre calcistiche spagnole con quelle italiane entrambe campionato 82-83, riviste di calcio e basket, scrivere italiano, spagnolo o francese. **Juan Almazan Masò, calle Benedito 13; Villarrela, Castiglia (Spagna).**

□ **SCAMBIO** maglie di squadre di calcio; desidero ricevere quella del St. Etienne, alta cm. 70, larga 44. **Ricardo Diniz Dryrwiacki, rua do Catete 310/cO2, Catete, Rio de Janeiro, cep. 22220 (Brasile).**

□ **COLLEZIONISTA** di bandiere e striscioni di calcio corrisponderebbe con amici che hanno lo stesso hobby, scrivere in inglese o ungherese. **Csaba Barczi, Szombathely, Nagy Pal. n. 28, 9700 (Ungheria).**

□ **COLLEZIONSITA** di materiale calcistico corrisponderebbe con appassionati italiani in inglese o spagnolo. **Sergei Veresov, Dzergginskogo 2-14, 284000 Ivano-Frankovsk, Ukraine (Urss).**

□ **APPASSIONATO** greco scambio materiale dell'A.E.K., Olimpiakos, Larissa, Panionios, Paok, Aris, Panathinaikos, Apollon con ultra Juve Fiorentina, Inter; disposto anche ad acquistarlo. **Mario Venga, Ydras 9, Galatsi, Atene (Grecia).**

CAMPIONATI AL VIA/SVIZZERA

Mentre si prevede l'ormai abituale duello tra Servette e Grasshoppers, lo Xamax si presenta come outsider forte degli «ex-verts» Larios e il tecnico Gress

Verdi speranze

di **Massimo Zighetti**

IL CALCIO svizzero viene da un'annata senza rebus. Il campionato 82/83 non è stato una «rappresentazione a più voci», ma un dialogo, serrato e fittissimo, fra il Grasshoppers Zurigo ed il Servette Ginevra, con tutto il resto del plotone a fare (sporadicamente) da guastafeste. Tutti aspettavano il mercato estivo per tentare di capire se le forze sarebbero state maggiormente equilibrate e — soprattutto — per vedere se, Grasshoppers e Servette a parte, le altre sarebero state in grado di mettere insieme compagini tali da recitare canovacci...più elevati e rendere complessivamente più interessante ed incerto il campionato, soprattutto nei quartieri alti. C'è tuttavia da premettere che il calcio svizzero è comunque impossibilitato a seguire i ritmi pluri-miliardari in voga nella penisola e quindi i soldi sono stati spesi con la massima oculatezza.

BUONI STRANIERI una nota, però, ha caratterizzato positivamente il mercato e cioè la caccia a buoni giocatori stranieri (uno per squadra, dopo che la proposta dei clubs svizzero-romandi di allargamento a due è stata bocciata dallo strapotere dei clubs svizzero-teutonici). La strada, in materia, l'aveva mostrata l'anno scorso il Servette Ginevra, ingaggiando il nazionale belga Renquin. Quest'anno molti altri «colpi» sono stati messi assieme. Il primo, per la verità, è andato buco al Lucerna, che ha tentato invano di far suo (per una cifra principesca, e avrebbe potuto essere diversamente, visto il personaggio?) il vecchio asso olandese Johan Crujff. Forse sarebbe stata solamente una mossa...promozionale, perché l'attrazione Crujff di anni ne ha già moltissimi. Comunque quelli del Lucerna, perso il tulipano che avrebbero voluto mettersi...all'occhiello, non si sono dati affatto per vinti e alla fine l'hanno spuntata loro, facendo firmare il britannico Fairclough del Liverpool.Ma anche altri teams non sono stati a guardare. Lo Young Boys ha preso Bernd Nickel dall'Eintracht Francoforte; il Neuchâtel Xamax ha fatto arrivare dal Canada (dove si era sistemato) il nazionale di Francia Jean François Larios; lo Zurigo ha preso il tedesco Gerard Bold dal Karlsruhe; il Basilea ha ingaggiato l'altro tedesco Uwe Dreher dal Kickers Stoccarda. Infine il neo-promosso Chaux-de-Fonds ha prelevato dai francesi del Racing Parigi l'argentino Raul Noguès.

IL MERCATO ma vediamo ora più da vicino cosa hanno combinato le squadre. Fedelissimo al suo copione (e nonostante la scomparsa del suo allenatore Weissweiler) il Grasshoppers è rimasto praticamente intatto. Squadra che vince (anzi l'anno scorso in campo nazionale ha stravinto, facendo suoi Campionato e Coppa Svizzera) non si tocca. L'unico nome di un certo rilievo (Zanetti, jolli dell'attacco in caso di bisogno) è addiritura partito, per avere più spazio e gloria al Wettingen. Diversa la situazione del Servette. I granata ginevrini hanno perso il loro cervello, Favre, emigrato in Francia (a Tolosa, dove ritroverà, in panchina, il celebre connazionale Jeandupeaux) e hanno dato via anche il tuttofare di colore Mustapha, più qualche riserva di buon peso. In compenso è tornato (dopo tre anni passati nel Principato di Monaco) il peperino Umberto Barberis, uomo-sicurezza del centrocampo. La squadra ginevrina è sempre solida, comandata in retrovia dal libero Geiger, a centrocampo da Decastel e in attacco guidata dal capo-cannoniere dell'ultimo campionato, il biondo ariete Brigger. Il Losanna, da anni alla ricerca di una sua identità di vertice, ha sistemato per bene la difesa con Seramondi (dal Servette), ha richiamato dalla terra di Francia (Mulhouse) il fine toccatore Didi Andrey e in mezzo alla prima linea ha piazzato Zwicker (prelevato dallo Zurigo). A proposito degli zurighesi hanno sfoltito un po' i ranghi ed il nuovo allenatore Kodric dovrà sperare il massimo dai vecchi rimasti più il nuovo tedesco Bold e Kundert (dal Bellinzona). Il Neuchâtel Xamax del molto-crinito coach Gilbert Gress ha fatto tombola con Larios, ma ottimi sono anche gli arrivi di Mustapha e Zwygart dal Servette, che rimpolpano (e di molto) l'assetto del centrocampo. Il Sion ha puntato tutto sull'acquisto dallo Chaux-de-Fonds del centravanti marocchino Ben Brahim (capo-canno-

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (10 agosto): Bellinzona-Basilea; Lucerna-Vevey; N. Xamax-Servette; San Gallo-Chaux de Fonds; Sion-Losanna; Wettingen-Grasshoppers; Young Boys-Chiasso; Zurigo-Aarau.

2. GIORNATA (14 agosto): Aarau-Wettingen; Basilea-Lucerna; Chaux de Fonds-N. Xamax; Chiasso-Vevey; Grasshoppers-San Gallo; Losanna-Young Boys; Servette-Zurigo; Sion-Bellinzona.

3. GIORNATA (20 agosto): Bellinzona-Grasshoppers; Lucerna-Chaux de Fonds; N. Xamax-Losanna; San Gallo-Basilea; Vevey-Aarau; Wettingen-Sion; Young Boys-Servette; Zurigo-Chiasso.

4. GIORNATA (23 agosto): Basilea-Young Boys; Chaux de Fonds-Zurigo; Chiasso-Bellinzona; Grasshoppers-N. Xamax; Losanna-Vevey; Servette-Aarau; Sion-Lucerna; Wettingen-San Gallo.

5. GIORNATA (29 agosto): Aarau-Chiasso; Bellinzona-Wettingen; Lucerna-Grasshoppers; N. Xamax-Basilea; San Gallo-Sion; Vevey-Servette; Young Boys-Chaux de Fonds; Zurigo-Losanna.

6. GIORNATA (4 settembre): Basilea-Vevey; Bellinzona-Lucerna; Chaux de Fonds-Aarau; Grasshoppers-Zurigo; Losanna-Chiasso; Servette-San Gallo; Sion-Young Boys; Wettingen-N. Xamax.

7. GIORNATA (17 settembre): Aarau-Losanna; Chiasso-Servette; Lucerna-Wettingen; N. Xamax-Sion; San Gallo-Bellinzona; Vevey-Chaux de Fonds; Young Boys-Grasshoppers; Zurigo-Basilea.

8. GIORNATA (25 settembre): Basilea-Chiasso; Bellinzona-Young Boys; Chaux de Fonds-Servette; Grasshoppers-Aarau; Losanna-Lucerna; San Gallo-N. Xamax; Sion-Vevey; Wettingen-Zurigo.

9. GIORNATA (1 ottobre): Aarau-Basilea; Chiasso-Chaux de Fonds; Lucerna-San Gallo; N. Xamax-Bellinzona; Servette-Losanna; Vevey-Grasshoppers; Young Boys-Wettingen; Zurigo-Sion.

10. GIORNATA (4 ottobre): Basilea-Servette; Bellinzona-Zurigo; Chaux de Fonds-Losanna; Grasshoppers-Chiasso; Lucerna-N. Xamax; San Gallo-Young Boys; Sion-Aarau; Wettingen-Vevey.

11. GIORNATA (23 ottobre): Bellinzona-Vevey; Grasshoppers-Chaux de Fonds; Losanna-Basilea; N. Xamax-Zurigo; San Gallo-Aarau; Sion-Chiasso; Wettingen-Servette; Young Boys-Lucerna.

12. GIORNATA (30 ottobre): Aarau-Lucerna; Basilea-Grasshoppers; Chaux de Fonds-Sion; Chiasso-San Gallo; Losanna-Wettingen; Servette-Bellinzona; Vevey-N. Xamax; Zurigo-Young Boys.

13. GIORNATA (13 novembre): Bellinzona-Losanna; Grasshoppers-Servette; Lucerna-Chiasso; N. Xamax-Aarau; San Gallo-Zurigo; Sion-Basilea; Wettingen-Chaux de Fonds; Young Boys-Vevey.

14. GIORNATA (20 novembre): Aarau-Young Boys; Basilea-Wettingen; Chaux de Fonds-Bellinzona; Chiasso-N. Xamax; Grasshoppers-Sion; Losanna-San Gallo; Servette-Lucerna; Vevey-Zurigo.

15. GIORNATA (27 novembre): Aarau-Bellinzona; Chaux de Fonds-Basilea; Chiasso-Wettingen; Losanna-Grasshoppers; San Gallo-Vevey; Servette-Sion; Young Boys-N. Xamax; Zurigo-Lucerna.

16. GIORNATA (26 febbraio): Basilea-Chaux de Fonds; Bellinzona-Aarau; Grasshoppers-Losanna; Lucerna-Zurigo; N. Xamax-Young

FRANÇOIS LARIOS, NEO-ACQUISTO DEL NEUCHATEL XAMAX (FotoBobThomas)

I COLORI DEL CAMPIONATO 83-84

BASILEA	BELLINZONA	YOUNG BOYS	CHAUX DE FONDS
CHENOIS	CHIASSO	GRASSHOPPERS	LOSANNA
LUCERNA	NEUCHATEL XAMAX	SAN GALLO	SERVETTE
SION	VEVEY	WETTINGEN	ZURIGO

Boys; Sion-Servette; Vevey-San Gallo; Wettingen-Chiasso.

17. GIORNATA (4 marzo): Bellinzona-Chaux de Fonds; Lucerna-Servette; N. Xamax-Chiasso; San Gallo-Losanna; Sion-Grasshoppers; Wettingen-Basilea; Young Boys-Aarau; Zurigo-Vevey.

18. GIORNATA (11 marzo): Aarau-N. Xamax; Basilea-Sion; Chaux de Fonds-Wettingen; Chiasso-Lucerna; Losanna-Bellinzona; Servette-Grasshoppers; Vevey-Young Boys; Zurigo-San Gallo.

19. GIORNATA (18 marzo): Bellinzona-Servette; Grasshoppers-Basilea; Lucerna-Aarau; N. Xamax-Vevey; San Gallo-Chiasso; Sion-Chaux de Fonds; Wettingen-Losanna; Young Boys-Zurigo.

20. GIORNATA (25 marzo): Aarau-San Gallo; Basilea-Losanna; Chaux de Fonds-Grasshoppers; Chiasso-Sion; Lucerna-Young Boys; Servette-Wettingen; Vevey-Bellinzona; Zurigo-N. Xamax.

21. GIORNATA (4 aprile): Aarau-Sion; Chiasso-Grasshoppers; Losanna-Chaux de Fonds; N. Xamax-Lucerna; Servette-Basilea; Vevey-Wettingen; Young Boys-San Gallo; Zurigo-Bellinzona.

22. GIORNATA (8 aprile): Basilea-Aarau; Bellinzona-N. Xamax; Chaux de Fonds-Chiasso; Grasshoppers-Vevey; Losanna-Servette; San Gallo-Lucerna; Sion-Zurigo; Wettingen-Young Boys.

23. GIORNATA (15 aprile): Aarau-Grasshoppers; Chiasso-Basilea; Lucerna-Losanna; N. Xamax-San Gallo; Servette-Chaux de Fonds; Vevey-Sion; Young Boys-Bellinzona; Zurigo-Wettingen.

24. GIORNATA (29 aprile): Basilea-Zurigo; Bellinzona-San Gallo; Chaux de Fonds-Vevey; Grasshoppers-Young Boys; Losanna-Aarau; Servette-Chiasso; Sion-N. Xamax; Wettingen-Lucerna.

25. GIORNATA (5 maggio): Aarau-Chaux de Fonds; Chiasso-Losanna; Lucerna-Bellinzona; N. Xamax-Wettingen; San Gallo-Servette; Vevey-Basilea; Young Boys-Sion; Zurigo-Grasshoppers.

26. GIORNATA (12 maggio): Basilea-N. Xamax; Chaux de Fonds-Young Boys; Chiasso-Aarau; Grasshoppers-Lucerna; Losanna-Zurigo; Servette-Vevey; Sion-San Gallo; Wettingen-Bellinzona.

27. GIORNATA (15 maggio): Aarau-Servette; Bellinzona-Chiasso; Lucerna-Sion; N. Xamax-Grasshoppers; San Gallo-Wettingen; Vevey-Losanna; Young Boys-Basilea; Zurigo-Chaux de Fonds.

28. GIORNATA (20 maggio): Aarau-Vevey; Basilea-San Gallo; Chaux de Fonds-Lucerna; Chiasso-Zurigo; Grasshoppers-Bellinzona; Losanna-N. Xamax; Servette-Young Boys; Sion-Wettingen.

29. GIORNATA (26 maggio): Bellinzona-Sion; Lucerna-Basilea; N. Xamax-Chaux de Fonds; San Gallo-Grasshoppers; Vevey-Chiasso; Wettingen-Aarau; Young Boys-Losanna; Zurigo-Servette.

30. GIORNATA (29 maggio): Aarau-Zurigo; Basilea-Bellinzona; Chaux de Fonds-San Gallo; Chiasso-Young Boys; Grasshoppers-Wettingen; Losanna-Sion; Servette-N. Xamax; Vevey-Lucerna.

Queste le date di Coppa Svizzera. 30-31 luglio, 6-7 agosto turni preliminari. In seguito: 10-11 settembre (terzo turno); 15-16 ottobre (quarto turno); 31 marzo-1 aprile 84 (ottavi di finale); 23 aprile (quarti di finale); 8 maggio (semifinali); 2 giugno (finale).

Questo il calendario della Nazionale svizzera: 7 settembre (a Neuchâtel) Svizzera-Cecoslovacchia; 12 ottobre (a Berlino Est): DDR-Svizzera; 26 ottobre (a Basilea): Svizzera-Jugoslavia; 9 novembre (a Berna): Svizzera-Belgio; 28 marzo 84: Svizzera-Polonia.

tutti i martedì in edicola

AUTO SPRINT

Rally Sport Kart

il settimanale da corsa

ogni attimo della tua emozione

moto sprint

il settimanale in pole-position

Svizzera/segue

niere l'anno passato in B con una valanga di gol all'attivo). L'Aarau ha aggiunto l'esperto motorino Marti (dal Basilea). Lo stesso Basilea (dopo un'annataccia nell'82/83) ha fatto rientrare da Zurigo il suo gioiello Maissen e ha aquistato il «cavallo pazzo» Batteron. Il Bellinzona si è accontentato di prendere la mezza-punta Bevilacqua (dal Servette, dove era chiuso). Il San Gallo è rimasto con le mani in mano. Il Vevey spera nei gol in più che dovrebbe dargli Dizerens (ex-Losanna), il Wettingen esso pure spera nei gol del nuovo Zanetti (ex-Grasshoppers). Lo Young Boys ha preso il tedesco Nicel e Radi dal Servette, ma ha perso il terzino-anima Breckbuhl (che ha smesso). Infine le neo-promosse. La Chaux de Fonds ha rinunciato al bomber esotico Ben Brahim, ma spera tanto nell'argentino Noguès. In effetti certi equilibri si sono spostati, magari anche se solo di poco. Ma l'importante è di mettere sale in tutto il torneo. A Losanna, Sion, Neuchâtel Xamax e Lucerna il compito di allietare il ballo e fare in modo che la festa non la faccia, da solo, l'eterno tandem Servette-Grasshoppers.

m. z.

TUTTI I MOVIMENTI DEL MERCATO SVIZZERO

SOCIETÀ E ALLENATORE	ACQUISTI	CESSIONI
AARAU **Cebinac** (dal 1982)	**Fischer** (Buttiholz) **Haller** (Granges) **Marti** (Basilea) **Seiler** (Zurigo)	**Gloor** (Baden) **Seigrist** (Baden) **Da Costa** (Olten) **Moritz** (Nordstern)
BASILEA **Kunnecke** (Germania O. nuovo)	**Botteron** (Norimberga) **Andermatt** (Wettingen) **Lauper** (Wettingen) **Suter** (Wettingen) **Drehrer** (Kickers Stoccarda) **Maissen** (Zurigo) **Suss** (Nordstern)	**Duvernois** (Mulhouse) **Gaiser** (Mulhouse) **Graf** (Wettingen)
BELLINZONA **Beljin** (dal 1979)	**Bevilacqua** (Servette) **Monaco** (Locarno)	**Kundert** (Zurigo) **Parini** (Locarno)
CHAUX DE FONDS **Duvillard** (nuovo)	**Baur** (Young Boys) **Noguès** (Racing Parigi) **Pavoni** (Etole Carouge) **Gianfreda** (Xamax)	**Ben Brahim** (Sion) **Jaccard** (Servette) **Salvi** (Xamax)
CHIASSO **Lombardi**	**Croci-Torti** (Modena) **Schumann** (Monthey)	**Riva** (Locarno)
GRASSHOPPERS **Svab** (Cecoslovacchia)	**Piserchia** (C. Basilea)	**Zanetti** (Wettingen) **Allegretti** (San Gallo)
LOSANNA **Pazmandy** (dal 1982)	**Andrey** (Mulhouse) **Duc** (Bulle) **Seramondi** (Servette) **Zwicker** (Zurigo)	**Dizerens** (Vevey) **Uva** (Bienne) **Varquez** (Renens)
LUCERNA **Nikolic** (dal 1982)	**Fairclough** (Liverpool) **Muller** (Young Boys) **Weder** (Ibaxch)	**Fringer** (Zugo) **Hitzfeld** (smette)
NEUCHATEL XAMAX **Gress** (dal 1981)	**Larios** (Manic Montreal) **Mustapha** (Servette) **Salvi** (Chaux de Fonds) **Swygart** (Servette)	**Hasler** (Servette) **Hofer** (Bulle) **Maccini** (Lugano) **Trichero** (Martigny)
SAN GALLO **Johannsen** (dal 1981)	**Allegretti** (Grasshopp.) **Bamert** (Tuggen) **Germann** (Wangen)	**Frei** (Wettingen) **Hachler** (SZC Zugo) **Gorgon** (smette)
SERVETTE **Mathez** (dal 1982)	**Barberis** (Monaco) **Castella** (Chenois) **Hasler** (Xamax) **Henry** (Vevey) **Jaccard** (Chaux de Fonds)	**Bevilacqua** (Bellinzona) **Favre** (Tolosa) **Gavillet** (Vevey) **Mustapha** (Xamax) **Zwygart** (Xamax) **Radi** (Young Boys) **Seramondi** (Losanna)
SION **Donzé** (dal 1981)	**Ben Brahim** (Chaux de Fonds) **Nancoz** (Conthey)	**Cernicky** (Monthey) **Cucinotta** (smette)
VEVEY **Garbani** (dal 1977)	**Dizerens** (Losanna) **Gavillet** (Servette) **N.Geiger** (Losanna) **Jacobacci** (Y. Boys) **Morandi** (Bulle) **Remy** (Montreaux)	**Grobet** (smette) **Henry** (Servette) **Mezger** (Young Boys)
WETTINGEN **Sommer**	**Danek** (Winterthur) **Frei** (San Gallo) **Graf** (Basilea) **Peterhans** (Young Boys) **Zanetti** (Grasshoppers)	**Andermatt** (Basilea) **Lauper** (Basilea) **Suter** (Basilea) **Eberhard** (smette) **Zurbuchen** (Young Boys)
YOUNG BOYS **Linder** (nuovo)	**Mezger** (Vevey) **Nickel** (Eintracht **Francoforte** **Zurbuchen** (Wettingen) **Radi** (Servette)	**Baur** (Chaux de Fonds) **Breckbuhl** (smette) **Eicnberger** (smette) **Jacobacci** (Vevey) **Muller** (Lucerna) **Peterhans** (Wettingen)
ZURIGO **Kodric** (nuovo)	**Bold** (Karlsruhe) **Kundert** (Bellinzona) **Tornare** (Bulle)	**Maissen** (Basilea) **S. Rufer** (Lugano) **Zwicker** (Losanna) **Seiler** (Aarau)

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

IL PRESIDENTE GIALLOROSSO E I BRASILIANI

Viola d'amore

DOMENICO PURIFICATO, «pictor optimus», è l'inventore d'un premio teatrale che si chiama «La pastora» e si celebra di fine luglio a Fondi. Quest'anno i 5 milioni sono andati a Paolo Levi per la commedia «Excelsior», un lavoro traboccante «routine», mestiere, fragorosa malizia drammaturgica. Ma assente prestigiosa è la poesia, è il verbo misterioso ed elusivo che seguita ad echeggiare nell'anfiteatro della nostra memoria. Avevamo proposto, durante le riunione della giuria, di vanificare ogni aspettativa e di non assegnare alcun premio. Ma le ragioni di stato hanno prevalso e la personalità (gaudiosamente televisiva) di Paolo Levi è salita alla ribalta del teatro all'aperto che Domenico Purificato ha fatto costruire accanto alla sua villa di Fondi. All'assegnazione del premio è seguita una imponente serata mondana, nel corso della quale registi, parlamentari, scrittori, attori son saliti sul palcoscenico per ritirare la classica mini-scultura denominata «Il sigillo». E tra Giuseppe De Santis e Raf Vallone, il senatore comunista Pietro Ingrao e Sandra Milo, ecco chiamato da Nando Martellini il neo-senatore DC Dino Viola. Il presidente della Roma graziosamente accusa Nando (che poi stravede, come me, solo per il Perugia, ma non per il Monza che è un Perugia trapiantato in Brianza, attraverso Guido Mazzetti) di non esternare televisivo entusiasmo di cronista quando a segnare è la Roma e non la Juve. Segue un battibecco vivace, con interventi fulminei di Purificato, laziale fin dai tempi di Piola, Sentimenti IV, Remondini, Flamini. Viola invita Mimmo a dedicare ai giallorosi una sua tempera, magari da riprodurre in migliaia di manifesti beneaguranti. Mimmo replica dicendo che le due volte che disegnò le tessere della Lazio avvenne il prodigio del ritorno in A e quindi dello scudetto. Sì, d'accordo, una sua tempera potrebbe offrire alla Roma il varco verso la Coppa dei Campioni. Quanto allo scudetto, vediamo un po', mio fresco senatore Andreottis causa! Sul compromesso storico di 4 punti alla Lazio (i due derby) potremmo anche chiudere un occhio. Ma si è mai visto vincere uno scudetto lasciando tutti i punti al cugino del Po e magari alla cuginastra battona dei Lungoteveri?

VIOLA CON CEREZO

COL MINISTRO BRASILIANO GUERREIRO E SIGNORA

ADESSO A ritirare «Il sigillo» salgo io e me la cavo recitando un paio di epigrammi, visto che nella motivazione letta da Martellini si parla dei versi che appaiono su questo « Satyricon».Versi che non risparmiano nessuno, figuriamoci gli scudi crociati e gli scudetti uncinati del senatore Viola. Più tardi, verso la mezzanotte, seduti ad un tavolo, dò appuntamento al presidente giallorosso per un epigramma che gli dedicherò il prossimo numero del«Guerino» (questo che leggete) e lui, con mirabile diplomazia, mormora che l'epigramma è il sale della vita e i migliori hanno da essere incisi nel marmo di Carrara, lui che è di Rometta (Aulla), a un passo dal mitico proto etrusco-romano di Luni. È una nottata dolcissima, con una pornoluna amaranto sopra di noi e la brezza del lido di Fondi che comincia a muovere le foglie. E si finisce col giocare una memorabile partita di calcio parlato, io che siedo nell'ideale panchina della Nazionale dei calciatori europei presenti nel nostro campionato,e il neosenatore che fatalmente va occupando la panchina brasiliana. La mia formazione è questa: in difesa retrocedo Coeck e lo schiero accanto a Gerets, Zmuda, un recuperabile Krol. Il centrocampo è affidato a Trifunovic, Brady, i soliti Boniek e Platini. Avanti Francis, Blisset, l'olandesino Willem Kieft. E lo sa, presidente, chi mi porto in panchina? Un certo Schachner, e accanto a lui Laudrup, Bergreen, Peters. E in tribuna ci mando Muller e Jordan. Chi può batterci nel mondo? Il Dino Viola scuote il capo ed esibisce la sua tremenda nazionale brasiliana: in difesa Edinho, Cerezo, Batista, Pedrinho, nel bel mezzo Falcao, Eloi, Dirceu, un po' più avanti Zico e Luvanor e Juary. Quanto ai portieri, li estraiamo a sorte e agli europei arrivano Nuciari (Bordon) mentre ai brasiliani Tancredi (Sorrentino). Lascio il presidente della Roma al decimo della ripresa e con questo risultato: Europa 5, Brasile 2. Insomma, per spiegarci meglio, quest'anno lo scudetto andrà a una squadra concepita sul ritmo europeo. Sulla marcia in più d'un gioco che ritornerà totale. E al diavolo le zone celesti per cui seguita a delirare il nostro incommensurabile Carmelo Bene.

EPIGRAMMI

A Dino Viola

Sarà l'anno del calcio europeo,
e verranno dal freddo, senatore,
i campioni dell'italo rodeo.
Il mito del Brasile emigra in ore
contate e il samba ha un tocco filisteo...

Dagli enigmi della Sibilla Cumana

È un po' il Brasile quella Grecia Magna
che d'essere asservita già si lagna.

A Edmonton (Stato di Alberta), in Canada, le Universiadi 83 registrano una ottima affermazione dell'Italia.
Nel medagliere, tris di argento di Cinzia Savi Scarponi (foto in basso), *reginetta del nuoto ai giochi universitari*

Profondo azzurro

QUARTI NEL medagliere dell'11. Universiade dietro a URSS, Stati Uniti e Canada, gli azzurri conquistano nove ori, dieci argenti e sei bronzi. Medaglie d'oro: Mauro Numa, (fioretto); Marco Marin (sciabola); Stefano Bellone (spada); Numa, Borella, Cervi, Scuri (fioretto); Bellone, Cuomo, Manzi, Falcone (spada); Sergio Scremin (ciclo su strada); Alessio Faustini (maratona); Claudio Patrignani (atletica, 1500 m.); Gabriella Dorio (atletica, 1500 m.). Medaglie d'argento: Giovanni Scalzo (sciabola); Marin, Scalzo, Dalla Barba, Meglio (sciabola); Cinzia Savi Scarponi (nuoto: 200 misti, 400 misti, 100 farfalla); Stefano Baudino (ciclo, km. da fermo); Giovanni D'Aleo (maratona); Maurizio Damilano (20 km. di marcia); Fausta Quintavalla (giavellotto); Binaghi e Ricci Bitti (tennis, doppio maschile). Medaglie di bronzo: Andrea Borella (fioretto); Gianfranco Dalla Barba (sciabola); Manuela Dalla Valle (nuoto, 100 rana); Nazionale di pallavolo maschile; Scremin, Sciamanna, Paoletti, Minello (ciclo, 100 km. a squadre); Marco Bucci (atletica, disco).

Sommario

COSA È SUCCESSO/26 GIUGNO-25 LUGLIO

NUOTO

26 - Si concludono a Piacenza i campionati italiani di società. Vince la **Sisport Fiat** con 197 punti, davanti a Roma (187) e Aniene (170).

LUGLIO

3 - L'egiziano **Nasser El Shazly**, 22 anni, vince la 30. edizione della Capri-Napoli. Al secondo posto Mauro Milauro, primo dei dilettanti.

13 - Annemarie Verstappen, olandese, ottiene il primato europeo nei 50 s.l. con 25"64, abbassando di 35/100 il limite fissato dalla Lega Europea Nuoto.

15 - **Vladimir Salnikov**, sovietico, ottiene a Los Angels il record mondiale degli 800 s.l. con il tempo di 7'52"33.

19 - Si concludono a Roma i **campionati italiani assoluti**. Ecco i primati italiani battuti durante la manifestazione. Maschili: 200 s.l. (1'51"47) e 200 farfalla (1'59"22) da Paolo Revelli. Femminili: 100 s.l. (57"98) da Silvia Persi; 100 rana (1'12"25) da Manuela Dalla Valle; 200 rana (2'36"38) da Alessandra Zambruno; 100 farfalla (1'01"10), 200 misti (2'16"65) e 400 misti (4'49"11) da Cinzia Savi Scarponi.

AUTOMOBILISMO

LUGLIO

15 - Dopo l'exploit di Indianapolis, il milanese Teo Fabi ottiene il miglior tempo anche nelle prove della «500 Miglia» del Michigan, gara riservata ad auto di formula Indy, girando alla media di 325,293 km orari.

16 - **Alain Prost** su Renault vince a Silverstone il G.P. d'Inghilterra di Formula 1 davanti alla Brabham di Nelson Piquet. Le nuove **Ferrari C3** di Tambay e Arnoux si piazzano rispettivamente terza e quinta. Questa la classifica del mondiale piloti: Prost punti 39, Piquet 33, Tambay 31, Rosberg, Arnoux 19.

17 - Vincendo il Gran Premio di Pergusa, il milanese **Ivan Capelli**, su Ralt Alfa Romeo, conquista il titolo italiano di F.3 con quattro gare di anticipo sulla fine del campionato.

BASKET

28 - La Nazionale azzurra femminile si classifica al terzo posto nel Torneo di Danzica, davanti a Cuba e dietro a Ungheria e Polonia.

LUGLIO

16 - Le azzurre juniores conquistano la medaglia di bronzo negli Europei di categoria battendo a Pescara, nella finale per il terzo e quarto posto, la Jugoslavia 66-46. Il titolo continentale va alla Cecoslovacchia, vincitrice sull'URSS per 98-80.

23 - L'Italia si classifica al quinto posto ai Campionati europei maschili juniores di Tubingen (Germania) superando l'URSS per 98-58.

25 - La Jugoslavia si aggiudica gli Europei juniores a Tubingen battendo in finale la Spagna 89-86.

BOXE

29 - A Brolo, in provincia di Messina, **Lucio Cusma** mantiene il titolo europeo dei pesi leggeri con un verdetto di parità dopo dodici riprese contro il tedesco Rene Weller.

LUGLIO

3 - A Siracusa, **Salvatore Melluzzo** riconquista il titolo vacante di campione italiano dei pesi piuma battendo Giuseppe La Vite per squalifica all'8. ripresa.

10 - **Lupe Madera**, messicano, conquista a Tokio il titolo mondiale dei minimosca WBA battendo il detentore Katsuo Tokashiki per KOT alla 4. ripresa. Il WBC priva della corona mondiale dei gallo il messicano **Lupe Pintor**, che, bloccato da una frattura alla mascella, non ha potuto difendere il titolo nei tempi stabiliti.

11 - **Alessandro Duran**, il figlio diciottenne dell'excampione europeo dei medi e superwelter Carlos Duran, debutta sul ring a Chicago battendo ai punti in quattro riprese il welter messicano Victor Perez.

12 - Al Torneo internazionale di Balaton, in Ungheria, tre medaglie d'oro per i dilettanti juniores azzurri Caldarella, Cappai e Tocco. L'argento di Mastropasqua e il bronzo di Usai completano il successo degli italiani.

24 - A Roma, **Nino La Rocca** vince il suo cinquantunesimo match da professionista battendo ai punti in 10 riprese lo statunitense Pete Ranzany.

CALCIO

26 - Il Kuwait, squadra ospitante, vince il Mondiale per Nazionali militari battendo 2-0 il Belgio in finale. L'**Olympiakos** del Pireo si aggiudica il campionato greco davanti a Larissa e AEK, appaiati.

27 - Il **Partizan Belgrado** vince il campionato jugoslavo.

29 - Il **Barcellona** batte 2-1 il Real Madrid e si aggiudica la finale bis della Coppa di Lega; il primo incontro era terminato 2-2. L'AEK di Atene vince la Coppa di Grecia battendo 2-0 il Paok di Salonicco.

LUGLIO

2 - Il Consiglio federale boccia i contratti d'acquisto di Zico e Cerezo e dichiara regolari quelli di Gerets e Blisset (Milan) e di Trifunovic (Ascoli). L'Inter esonera l'allenatore Rino Marchesi e assume Gigi Radice. La Juventus vince il **Mundialito** di Canale 5. Ecco i risultati del torneo. 1. giornata: Inter-Flamengo 1-2; Peñarol-Milan 1-0. 2. giornata: Milan-Juventus 2-2; Inter-Peñarol 1-2. 3. giornata: Juventus-Peñarol 0-0; Milan-Flamengo 1-1. 4. giornata: Peñarol-Flamengo 0-2; Inter-Juventus 0-1. 5. giornata: Juventus-Flamengo 2-1; Milan-Inter 2-1. Classifica finale: Juventus punti 6, Flamengo e Peñarol 5, Milan 4, Inter 0

3 - La **Dinamo Bucarest** vince il campionato romeno.

4 - **Fernando Gomes**, 27 anni, portoghese, militante nel Porto, si aggiudica la «Scarpa d'oro» quale migliore ralizzatore europeo con 36 gol in 30 partite di campionato. Hennes Weisveiler, allenatore del Grasshopper Zurigo, vincitore quest'anno della Coppa e del Campionato, muore a 64 anni per attacco cardiaco.

14 - Il Consiglio federale stabilisce che sono in regola per disputare il campionato '83-'84 gli stranieri Eloi (Genoa), Coeck (Inter), Batista e Laudrup (Lazio), Kieft (Pisa). Non prende invece in esame i ricorsi di Udinese e Roma riguardanti i casi Zico e Cerezo, le cui pratiche sono state presentate anche al Coni. Lo stesso Consiglio comunica i nomi degli arbitri internazionali per la prossima stagione: **Agnolin, Barbaresco, Bergamo, Casarin, D'Elia, Lo Bello** e **Menicucci**. Clamoroso, invece, lo scioglimento del direttivo dell'AIA affidato allo stesso presidente Campanati in veste di commissario. **Stefano Pellegrini**, ultimo degli squalificati del calcioscommesse, vede accogliere la sua richiesta di condono dal Consiglio Federale e può pertanto tornare a giocare. **Paolo Innocenti**, il popolare «Pippone» terzino del Napoli negli anni Venti e Trenta, muore a Napoli all'età di 81 anni.

16 - **Roberto Giaffreda**, trentanovenne «fischietto» romano, in una intervista televisiva lancia pesanti accuse al mondo arbitrale e in particolare al designatore Alessandro D'Agostini, il quale avrebbe cercato di «pilotare» due partite di Serie B. La commissionne tesseramenti della federcalcio decide di assegnare il brasiliano **Dirceu** al Napoli.

21 - In **Ungheria**, 185 giocatori e 4 dirigenti vengono sospesi per lo scandalo delle partite truccate: rischiano da un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni di squalifica. Nello scandalo sono coinvolte anche 57 società.

23 - Il Coni accoglie il ricorso di Udinese e Roma: **Zico** e **Cerezo** giocheranno in Italia.

CANOA

LUGLIO

10 - Il neo-campione del mondo **Marco Previde Massara** si aggiudica a Sondrio il titolo italiano K1 discesa e, con Spoladori e Ferrazzi, il titolo K1 a squadre.

CANOTTAGGIO

LUGLIO

10 - Nell'ultima giornata delle Regate internazionali di Lucerna, i fratelli **Carmine** e **Giuseppe Abbagnale**, con il timoniere **Di Capua**, vincono la gara di «due con» categoria elite, prendendo una rivincita sul nuovo equipaggio della Germania Est che li aveva battuti nella prova precedente.

FOOTBALL AMERICANO

26 - Semifinali dei playoff: Effer Warriors Bologna-Rams Milano 27-6; Eurosystem Pesaro-Manin Rhinos Milano 6-9. Warriors e Rhinos si disputeranno il titolo italiano nel Super Bowl del 9 luglio a Genova.

LUGLIO

9 - I **Manin Rhinos** si confermano campioni d'Italia battendo gli Effer Warriors 20-14.

HOCKEY SU PISTA

26 - Coppa Italia, semifinali: Pordenone-Giovinazzo 4-4, qualificato Giovinazzo; Lodi-Vercelli 3-6, qualificato Vercelli.

VLADIMIR SALNIKOV, MONDIALE SUGLI 800

LUGLIO

3 - Nell'incontro di andata della finale della Coppa CERS, il Maglificio Anna Vercelli batte il Giovinazzo Bari 6-4.

10 - A Roma, il **Maglificio Anna Vercelli** si aggiudica la Coppa Italia 1983 battendo in finale il Giovinazzo Bari 6-1.

16 - Nel ritorno della finale di Coppa CERS, il **Maglificio Anna Vercelli** batte il Giovinazzo Bari 7-2 e ottiene il terzo successo della stagione, dopo scudetto e Coppa Italia.

HOCKEY SU PRATO

LUGLIO

2 - A Padova, la **Marilena Roma** si aggiudica il titolo tricolore battendo 2-1 l'Amsicora Cagliari nell'incontro di spareggio.

10 - La **Lorenzoni Bra** vince il suo ottavo titolo italiano femminile.

IPPICA

GIUGNO

25 - **Bertuz,** il 4 anni della scuderia Gianita Frar guidato da Vittorio Guzzinati, vince a Roma il Premio Tino Triossi precedendo Noble du Pont, Bion di Jesolo e Blim.

LUGLIO

1 - Con una spavalda corsa di testa, **Keystone Patriot** si aggiudica a Milano il Premio Unire.

3 - **Cherie,** la 3 anni da Marengo Hanover e Rejan guidata da Marcello Mazzarini, stabilisce il nuovo record assoluto su pista da un chilometro trottando il miglio romano sul piede di 1.15.7. Il precedente primato apparteneva a Ansaldo Red, Bangie Bi e Belmez con 1.16.1.

7 - Continua la marcia trionfale di **Cebion.** Il 3 anni da Sharif di Jesolo e Barlassina della scuderia Ci. Ge. vince infatti — sempre nelle mani di Cesare Savarese — Il Gran Premio Nazionale a Milano precedendo Cromyko, Carioca Red e Caron Bi.

9 - **Sperlak,** il 6 anni della scuderia Kyra guidato da Nello Bellei, si impone di forza a Napoli nel Premio Enrico Marcucci davanti a Lanson, Atod Mo e Vigliano.

17 - Grandissima prestazione a Roma dell'americano della scuderia Reda **Demon Renvaeh** che, guidato da Vittorio Guzzinati, vince il Premio Lido di Roma davanti a Lanson, Snack Bar e Newton Hanover. Da segnalare che Lanson stabilisce il nuovo record indigeno sul doppio chilometro con 1.15.3.

23 - **Ideal du Gazeau,** il 9 anni francese guidato da Eugene Lefevre, si impone di forza per la terza volta consecutiva (primo cavallo in assoluto a compiere questa impresa) nell'Internazional Trot (il campionato mondiale di trotto) a New York. L'italiano Ghenderò, sulle tracce del vincitore fino a 300 metri dal palo, rompe e getta al vento ogni possibilità di piazzamento. Intanto a Montecatini, nel Premio Società Terme, ancora una volta **Cebion** dà scacco ai coetanei lasciando a distanza Campo de Fiori, Cromyko e Ciakmul.

24 - Dopo una lunga serie di piazzamenti ad alto livello, **Lanson,** guidato da Sergio Brighenti, trova finalmente la vittoria a Cesena nel Premio Riccardo Grassi.

PALLANUOTO

26 - **Riccardo Pastorino,** 17 anni, giocatore dello Sturla, muore a Genova per un attacco d'asma.

29 - Prima sconfitta in campionato per il **Recco,** che perde a Bogliasco contro la Lys 6-8. Il suo vantaggio in classifica sulla Del Monte Savona è ora di quattro punti.

LUGLIO

13 - La Nazionale azzurra juniores conquista la medaglia di bronzo, per peggiore differenza reti nei confronti della Jugoslavia, ai campionati europei di Istanbul. Questa la classifica del girone finale: Ungheria punti 6; Jugoslavia e Italia 3; URSS 0.

20 - Pareggiando 11-11 con la Del Monte Savona, il **Recco Stefanel** vince matematicamente il suo diciassettesimo scudetto, a una giornata dal termine del campionato.

23 - Si conclude il campionato di pallanuoto: il **Recco** festeggia lo scudetto battendo il Florentia, la Del Monte, seconda, disputerà la Coppa delle Coppe. Retrocedono Nervi, Pescara, Civitavecchia e Sturla.

PATTINAGGIO A ROTELLE

LUGLIO

6 - Si conclude a Nantes la prima parte dei campionati europei juniores, quella dedicata alle prove su strada. Gli azzurri conquistano dieci medaglie d'oro, otto d'argento e quattro di bronzo. Questi gli atleti che si aggiudicano i titoli europei: Monica Balconi e Luca Antoniel (300 m. a cronometro), Katia Simoni e Marco Ciprian (500 m. sprint), Tullia Evangelisti e Albano Lenzi (5000 m.) Petitoni Ricci e Patrizia Biagini (3000 m.), Katiuscia Castelli (1500 m.), Gianfranco Batelli (10000 m.).

11 - Anche nelle gare su pista, a Nantes, gli azzurri dominano gli Europei juniores, conquistando tutte le medaglie d'oro tranne quella dei 5000 m. femminili. Ecco i nuovi campioni. Donne: Cecchini (500 m.), De Santis (1500 m.), De Lucas (3000 m.), Meerkens (Bel) (5000 m.). Uomini: Mazzicato (500 m.), Proietti (3000 m.), Bisi (5000 m.), Bazzarolla (1000 m.).

RUGBY

28 - Nel quarto incontro della tournée **canadese,** a Montreal la Selezione Italiana batte l'East Canada 18-6.

LUGLIO

1 - A Toronto, Canada-Italia 9-37.

4 - A Milwaukee (Chicago), la Selezione Italiana batte il Mid West 10-25. La Nazionale chiude la tournée in Nord America con una sola sconfitta e con Stefano Bettarello, mediano d'apertura, realizzatore di ben 77 dei 122 punti segnati complessivamente dall'Italia.

PESI

LUGLIO

23 - **Oksen Mirzoaian,** ventiduenne sovietico, ottiene il nuovo primato mondiale della categoria fino a 56 kg. durante le Spartachiadi di Mosca, sollevando 127,5 chilogrammi.

SCI NAUTICO

LUGLIO

2 - **Sonia Truzzi,** 21 anni, mantovana, migliora a Gmunden (Austria) il record italiano di slalom, che apparteneva a Silvia Terracciano.

TUFFI

LUGLIO

16 - **Sergei Shalibashvili,** il ventunenne tuffatore sovietico vittima di un tragico incidente in gara durante le Universiadi, muore a Edmonton dopo **sei giorni di coma.**

19 - **Si** concludono a Roma i campionati italiani seniores. Piero Italiani conquista il titolo dal trampolino, Domenico Rinaldi dalla piattaforma.

TENNIS

LUGLIO

2 - **Martina Navratilova** si aggiudica il singolare femminile del Torneo di Wimbledon superando in finale la statunitense Andrea Jaeger 6-0, 6-3. Nel doppio maschile vincono McEnroe-Fleming su Gullikson-Gullikson (6-4, 6-3, 6-4).

3 - **John Mc Enroe** vince il Torneo di Wimbledon battendo in finale Chris Lewis 6-2, 6-2, 6-2.

8 - **Vanni Canepele,** campione italiano di tennis degli anni 40 e 50, exazzurro di Coppa Davis e capitano non giocatore, muore a Pietrasanta all'età di 67 anni.

10 - Si conclude a Roma **Italia-Argentina,** per i quarti di finale di **Coppa Davis,** con la vittoria dell'Argentina per 5-0.Ecco il dettaglio. Prima giornata: Vilas b. Panatta 6-2, 6-2, 6-1. Seconda giornata: Clerc b. Barazzutti 12-10, 6-2, 7-9, 3-6, 6-4; Clerc-Vilas b. Panatta-Bertolucci 7-5, 6-3, 6-4. Terza giornata: Vilas b. Barazzutti 6-3, 6-1; Arguello b. Cancellotti 7-5, 6-4. Negli altri quarti di finale, a Brisbane, Australia b. Romania 5-0; a Eastbourne, Nuova Zelanda-Svezia 2-3; a Marsiglia, Francia b. Paraguay 3-2. Australia-Francia e Svezia-Argentina saranno le semifinali del 30 settembre.

24 - La Cecoslovacchia vince la Coppa delle Federazioni, la Davis femminile, battendo la Germania Ovest 2-1.

TIRO A VOLO

LUGLIO

17 - **Luciano Giovannetti,** l'olimpionico azzurro che ai Mondiali di Edmonton era stato danneggiato dal maltempo, vince a Roma la seconda edizione della «Tiralonga» di fossa olimpica.

24 - Nel Gran Premio di

COSA È SUCCESSO/**26 GIUGNO-25 LUGLIO**

Helsinki, al quale prende parte la Nazionale azzurra numero due, Marco Vaccari e Roberto Morara vincono le gare di fossa olimpica. Nello skeet Luciano Brunetti viene superato da due svedesi dopo gli spareggi. In campo femminile, vittoria di Biancarosa Hansberg. Gli italiani si impongono inoltre nelle prove a squadre, sia di fossa che di skeet.

ATLETICA

26 - A Los Angeles, il tedesco orientale **Udo Beyer** stabilisce il nuovo primato mondiale del lancio del peso con 22,22 metri.

27 - Si conclude il meeting Stati Uniti-Germania Est. Questi i risultati. Maschile: USA-Germania Est 125-97. Femminile: Germania Est-USA 100-56.

30 - Nel Meeting internazionale di Losanna, **Pietro Mennea** vince la gara dei 200 metri in 20"35. **Alberto Cova** ottiene il suo miglior tempo nei 10.000 metri con 27'37"59.

LUGLIO

3 - Si svolge sui 1823 metri di quota dell'Accademia aeronautica di Colorado Springs (Usa), sulle Montagne rocciose, il Festival dello sport organizzato dal Comitato olimpico americano. Nel corso delle gare, le due frecce nere statunitensi Calvin Smith ed Evelyn Ashford mettono a segno due record del mondo sui cento metri. Calvin Smith, 22 anni, nato a Balton nel Mississippi, ferma i cronometri sui 9"93 migliorando il record di Jim Hines (9"95) che durava da quindici anni. Evelyn Ashford stabilisce il suo record a 10"79. La Ashford ha 26 anni ed è nata a Shreveport in Louisiana. Toglie il primato alla tedesca est Marlies Goehr che lo deteneva con 10"81 (10 giugno 1983).

20 - Si concludono a Roma i campionati italiani assoluti. In assenza di record, protagonisti i quattro velocisti azzurri Mennea, Pavoni, Tilli e Simionato. Sara Simeoni conquista il titolo tricolore, ma si ferma a 1,86.

VELA

26 - **Michele Granzo** vince il campionato italiano di windsurf windglider, classe olimpica, nelle acque di Sistiana (Trieste).

LUGLIO

7 - Gli azzurri **Klaus Maran** e **Emanuela Mascia** vincono a Helsinki, nei rispettivi settori, il titolo europeo di tavola a vela, classe windglider.

12 - L'imbarcazione «Il Moro di Venezia» taglia per prima il traguardo, a Tolone, della 31. edizione della **«Giraglia»**.

13 - **Azzurra**, il dodici metri italiano in gara nelle fasi eliminatorie della Coppa America, ottiene una clamorosa vittoria su Australia Due, prima nella classifica provvisoria.

15 - Al termine della seconda fase eliminatoria dell'America's Cup, **Azzurra** batte allo sprint Australia Tre e mantiene la quarta posizione in classifica.

CICLISMO

26 - Valanga di titoli nazionali su strada. In Belgio vince **Lucien Van Imp**; in Olanda **Jan Raas**; in Francia **Mark Gomez**; in Spagna **Carlos Hernandez**; in Svizzera **Serge Demierre**; in Germania **Gregor Braun**; in Lussemburgo **Eugene Urbany**.

27 - **Sture Pettersson**, uno dei quattro fratelli che per tre anni (dal '67 al '69) vinsero il campionato del mondo a cronometro per squadre, muore a Stoccolma all'età di 40 anni. **Thil Thomas** conquista il titolo inglese su strada.

LUGLIO

1 - Prende il via il **70. Tour de France** e Eric Vanderaerden, belga, è la prima maglia gialla.

6 - **Emmanuel Raasch**, tedesco orientale, vince a Zurigo la coppa d'Europa del chilometro da fermo.

8 - Dopo sei anni, un italiano vince una tappa al Tour de France: è **Riccardo Magrini**, che taglia per primo il traguardo di Ile d'Oleron.

9 - **Maria Canins**, campionessa italiana su strada, vince a Ester Park, nel Colorado, la Classica Coors, manifestazione internazionale maschile e femminile.

10 - **Gian Luca Pierobon** conquista a Paolisi il titolo italiano allievi.

12 - Clamorosi risultati dell'antidoping al **Tour de France**: l'olandese Joop Zoetemelk e i francesi Jean François Rodriguez e Pierre Bazzo risultano positivi. Scattano le sanzioni: dieci minuti di penalizzazione e circa 700.000 lire di multa. Zoeltmelk, inoltre, viene penalizzato di altri 3'25", in quanto vincitore della cronometro a squadre al termine della quale è risultato positivo.

13 - Anche Patrick Clerc, francese, vincitore della undicesima tappa del Tour de France, risulta positivo al controllo antidoping.

15 - Al Motovelodromo di Torino, si concludono i **Campionati italiani su pista**. Questi i nuovi campioni. Professionisti: Dazzan (velocità), Vicino (mezzofondo), Berto (individuale), Dazzan (keyrin), Bidinost (inseguimento). Dilettanti: Rossi (velocità), Grisandi (inseguimento), Dotti (mezzofondo), Baudino (chilometro da fermo), Martinello (individuale), Stella-Ceci (tandem), Lombardia (inseguimento a squadre. Donne: Galbiati (velocità e inseguimento).

16 - **Francesco Moser** vince a Sarone la decima edizione del Giro del Friuli, superando nella volata in salita Giovanni Battaglin.

18 - Pascal Simon, maglia gialla al Tour dalla tappa dei Pirenei, si ritira dalla corsa dopo aver gareggiato per sei giorni con una clavicola fratturata. In testa alla classifica generale c'è ora Laurent Fignon, francese, ventitreenne compagno di squadra di Hinault.

24 - **Laurent Fignon**, ventitreenne parigino, vince il 70. Tour de France dopo appena un anno di professionismo. A Pescara, **Marino Amadori** si impone nel «Trofeo Matteotti».

UNIVERSIADI

LUGLIO

1 - Si inaugura a Edmonton, in Canada, nello stato dell'Alberta, l'11. edizione delle Universiadi. In rappresentanza di 95 Paesi, partecipano circa 5000 atleti che gareggiano in dieci discipline. I Giochi, che puntano sul lancio di Edmonton a livello internazionale, costano 100 miliardi.

12 - Si conclude l'11. Universiade. L'URSS si aggiudica 59 delle 119 medaglie d'oro in palio, davanti agli USA (12) e al Canada (9). L'Italia, quarta con sole tredici medaglie di bronzo meno del Paese organizzatore, ottiene un clamoroso successo: 9 ori, 10 argenti e 6 bronzi costituiscono il suo bottino, il migliore, nella storia delle Universiadi, dopo Torino 59. Gli atleti dell'Unione Sovietica fanno comunque la parte del leone. Nel nuoto femminile, la liberista Laricheva si aggiudica ben cinque medaglie d'oro (100, 200, 400, 800, 4x100 s.l.). Clamoroso l'exploit nell'atletica leggera della Nigeria che piazza sul gradino più alto del podio cinque atleti: Imoh (100 m.), Egunike (200 m.), Uti (400 m.), Alli (lungo), Agbebaku (triplo). Gli Stati Uniti crollano davanti al colosso sovietico, ma il duello è impari: contro i campioni russi «veri», quelli a cui è mancato il confronto con gli avversari d'oltreoceano a Mosca, l'America schiera tanti giovani studenti, rimandando la sfida a Los Angeles '84. La Cina, in vista delle prossime Olimpiadi, si impegna nei tuffi e nella ginnastica, così come Cuba limita il suo interesse alla pallavolo. L'Universiade di Edmonton passa alla storia anche per il tragico incidente al ventunenne tuffatore sovietico Sergei Shalibashvili, vittima della difficoltà di un esercizio, il cui coefficiente (3,4) doveva portarlo sul podio. Non è la prima volta che l'URSS paga un così drammatico tributo allo sport. Era accaduto alle Olimpiadi 80 di Mosca, dove la ginnasta Elena Moukina rimase paralizzata in seguito a un incidente occorsole durante la preparazione. Era accaduto ai Mondiali di scherma 82 a Roma, dove il fiorettista Vladimir Smirnov morì colpito da una stoccata in un occhio. A Edmonton, Shalibashvili era nella mente di tutti i partecipanti durante la cerimonia di chiusura. L'appuntamento, per lo sport mondiale, è Los Angeles '84. Ma nel 1985 si parlerà di nuovo di Universiadi, che verranno organizzate dal Giappone, a Kobe.

24 - Antonio Samaranch, presidente del C10, comunica la decisione di consegnare alla memoria la decorazione d'argento dell'Ordine Olimpico al tuffatore sovietico **Sergei Shalibashvili**, morto a Edmonton in seguito a un incidente occorsogli in gara.

UDO BEYER, RECORD MONDIALE NEL PESO (FotoBobThomas)

Francesco Moser (nella foto), *costretto al ritiro nel Giro d'Italia da difficoltà respiratorie, torna alla vittoria nel decimo Giro del Friuli. L'ultimo suo successo in una corsa in linea risaliva al Trofeo Pantalica, mentre il 5 maggio si era imposto nella classifica finale del Giro del Trentino*

CICLISMO/MOSER TORNA GRANDE IN SALITA

La scalata al successo

A SARONE, Francesco Moser vince la decima edizione del Giro del Friuli, superando in salita lo scalatore Giovanni Battaglin e tutto il gruppo. Il successo del campione trentino segna la sua rinascita dopo un periodo di stasi dovuto a una serie di malanni. La stagione 1982 di Moser ha avuto inizio con la vittoria della «Sei giorni» di Milano, seguita da tre conferme: la Milano-Torino, il Giro della Campania e il Trofeo Pantalica, il 29 marzo. Anche il prologo e la classifica finale del Giro del Trentino lo vedono trionfare, in preparazione a un Giro d'Italia di cui molti lo considerano protagonista. Ma, proprio al Giro, il trentaduenne campione comincia ad accusare i sintomi di un non meglio definito «male» che lo costringe al ritiro, dopo numerose delusioni. Ha difficoltà respiratorie, e tuttavia gli esami clinici a cui si sottopone non rivelano nessuna causa determinante. Moser prende poi parte ad alcuni circuiti sia in Italia che all'estero e si impone nel Gran Premio di Parigi, nel Circuito degli Assi di Arezzo, in quello di Milazzo e nel Trofeo Mele Val di Non. Ma il ritorno alla forma perfetta avviene al Giro del Friuli, in una gara tirata in cui Francesco Moser ritrova grinta, prepotenza e una vittoria prestigiosa. □

Dal girone B della C-1 alla serie B, l'Empoli

Dal girone A della C-1 alla serie B, il Padova

Dal girone D della C-2 alla C-1, l'Akragas

Dal girone C della C-2 alla C-1, la Civitanovese

Dal girone C della C-2 alla C-1, il Francavilla

Dal girone B della C-2 alla C-1, il Legnano

Dal girone B della C-1 alla serie B, il Pescara

Dal girone A della C-1 alla serie B, la Triestina

Dal girone B della C-2 alla C-1, il Fanfulla

Dal girone A della C-2 alla C-1, il Foligno

Dal girone D della C-2 alla C-1, il Messina

Dal girone A della C-2 alla C-1, il Prato

PALLANUOTO / RECCO

I tritoni del gol

IL RECCO Stefanel vince il diciassettesimo scudetto della sua storia. I pronostici di inizio stagione lo vedono già tra i favoriti, anche se la difesa si presenta indebolita: manca Eraldo Pizzo, il «caimano», che sembra aver lasciato definitivamente le piscine, questa volta per la poltrona di presidente; mancano inoltre Nino Bisio e Spartaco Belotti. La retroguardia si rinforza comunque con Marco D'Altrui e Paolo Ragosa, acquistati rispettivamente dal Pescara e dal Bogliasco. Ma sotto la guida di Imre Szikora, allenatore di origine ungherese, il Recco si impone ancora una volta. La squadra presenta personalità spiccate in fatto di tecnica e vanta un ottimo collettivo, ben amalgamato in tutti i reparti. Il campionato 1983 non ha storia. Il Recco balza in testa alla classifica fin dalla prima giornata e nessuna ombra offusca la conquista del diciassettesimo titolo tricolore. Vince la squadra indubbiamente più forte, una «grande» che in tutto il torneo subisce una sola sconfitta, fuori casa, col Bogliasco (6-8). La sicurezza matematica dello scudetto arriva con una giornata d'anticipo e, alla conclusione del campionato, il Recco distanzia la seconda classificata, la Del Monte Savona, di sei punti: un distacco che è sinonimo evidente di superiorità. Retrocedono Sturla Genova, Spei Civitavecchia, Jeans West Pescara e Tecnocar Nervi. Mentre per le prime tre tutto si decide nell'arco del torneo, il Nervi spera fino all'ultima giornata di ottenere la salvezza a scapito di una illustre società che quest'anno naviga in acque poco tranquille, la Canottieri Napoli. Ma la squadra partenopea supera lo Sturla e, salvandosi per un solo punto che è un insulto alle sue tradizioni, segna la condanna alla retrocessione dei liguri.

ERALDO PIZZO, IL CAIMANO

I PROTAGONISTI DEL 17. SCUDETTO

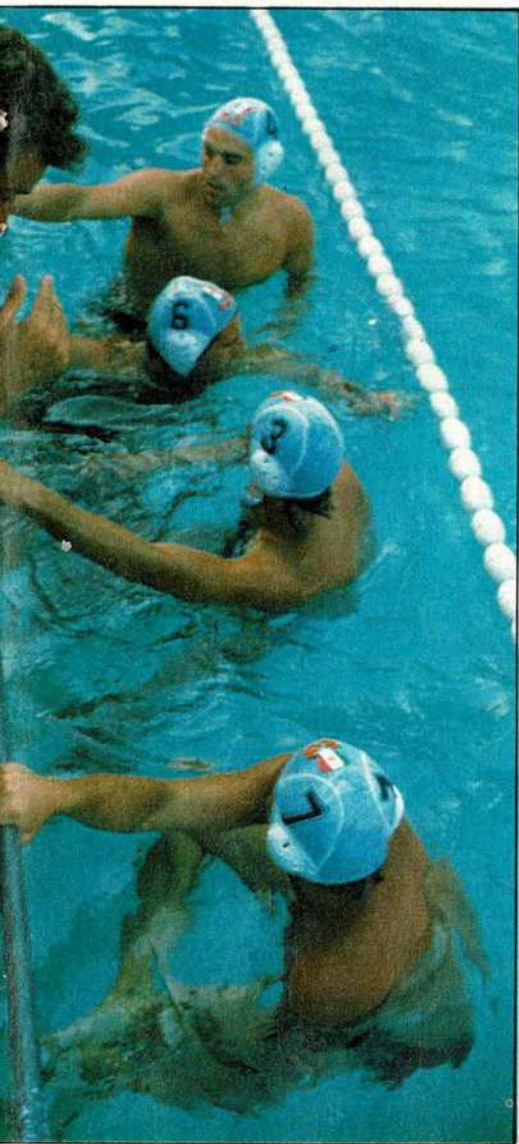
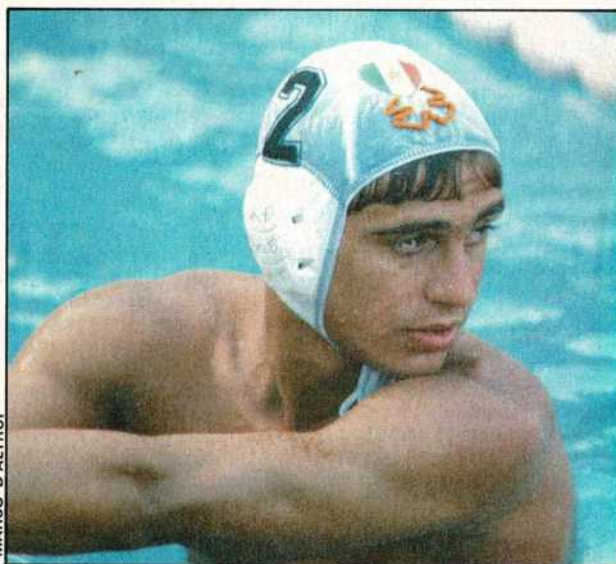
Eraldo Pizzo (presidente)
Gianfranco Chimirri (direttore sportivo), **Imre Szikora** (allenatore).

PORTIERI		
Alberto Alberani	nato a Firenze il 22/5/47	ingegnere
Silvano Bozzo	nato a Recco il 14/10/62	studente
DIFENSORI		
Marco D'Altrui	nato a Napoli nel 1964	studente
Paolo Ragosa	nato a Voltri l'11/9/54	impiegato
Sergio Peri	nato a Genova l'11/1/55	impiegato
CENTROVASCA		
Mario Tixi	nato a Recco il 19/9/63	studente
Paolo Capurro	nato a Recco il 22/4/63	studente
Luis Castagnola II	nato a Sori il 14/3/53	impiegato
PUNTE		
Dario Bertazzoli	nato a Trieste l'11/7/60	studente
Rinaldo Tronchini	nato a Genova il 14/4/58	impiegato
Marco Baldineti	nato a Tijuana (Mex) il 6/7/60	studente
Marco Galli	nato a Civitavecchia il 5/3/57	imprenditore
Stefano Lagostena	nato a Genova il 12/7/55	rappresentante
Gian Paolo Pesce	nato a Recco il 16/1/65	studente

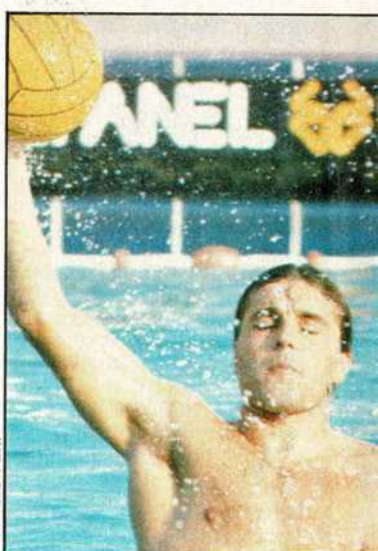
L'ALBO D'ORO. 1920 R.N. Milano; **1921** Doria; **1922** Doria; **1923** Sturla; **1924** non aggiudicato; **1925** Doria; **1926** Doria; **1927** Doria; **1928** Doria; **1929** Triestina; **1930** Doria; **1931** Doria; **1932** R.N. Milano; **1933** R.N. Firenze; **1934** R.N. Firenze; **1935** Camogli; **1936** Florentia; **1937** Florentia; **1938** Florentia; **1939** R.N. Napoli; **1940** Florentia; **1941** R.N. Napoli; **1942** R.N. Napoli; **1943** non disputato; **1944** non disputato; **1945** non aggiudicato; **1946** Camogli; **1947** Olona; **1948** Florentia; **1949** R.N. Napoli; **1950** R.N. Napoli; **1951** Can. Napoli; **1952** Camogli; **1953** Camogli; **1954** Roma; **1955** Camlogli; **1956** Lazio; **1957** Camogli; **1958** Can. Napoli; **1959** Recco; **1960** Recco; **1961** Recco; **1962** Recco; **1963** Can. Napoli; **1964** Recco; **1965** Recco; **1966** Recco; **1967** Recco; **1968** Recco; **1969** Recco; **1970** Recco; **1971** Recco; **1972** Recco; **1973** Can. Napoli; **1974** Recco; **1975** Can. Napoli; **1976** **Florentia**; **1977** Can. Napoli; **1978** Recco; **1979** Can. Napoli; **1980** Florentia; **1981** Bogliasco; **1982** Recco; **1983** Recco. □

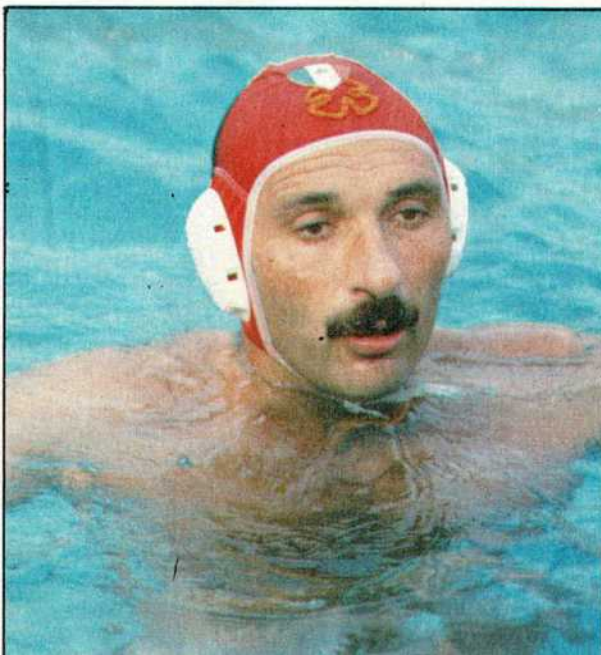
L'ALLENATORE SZIKORA A BORDOVASCA

BERTAZZOLI (11) E TRONCHINI (8)

Il Pro Recco non ha avuto avversari nella corsa verso il suo diciassettesimo scudetto, ancora sotto il segno del «caimano» Pizzo, oggi presidente del club ligure. Sotto: *i protagonisti dello scudetto* (FotoVega)

MARCO D'ALTRUI

PAOLO RAGOSA

MARCO GALLI

STEFANO LAGOSTENA

SERGIO PERI

ALBERTO ALBERANI

MARCO BALDINETI

TENNIS/ADRIANO PANATTA

L'ultimo servizio

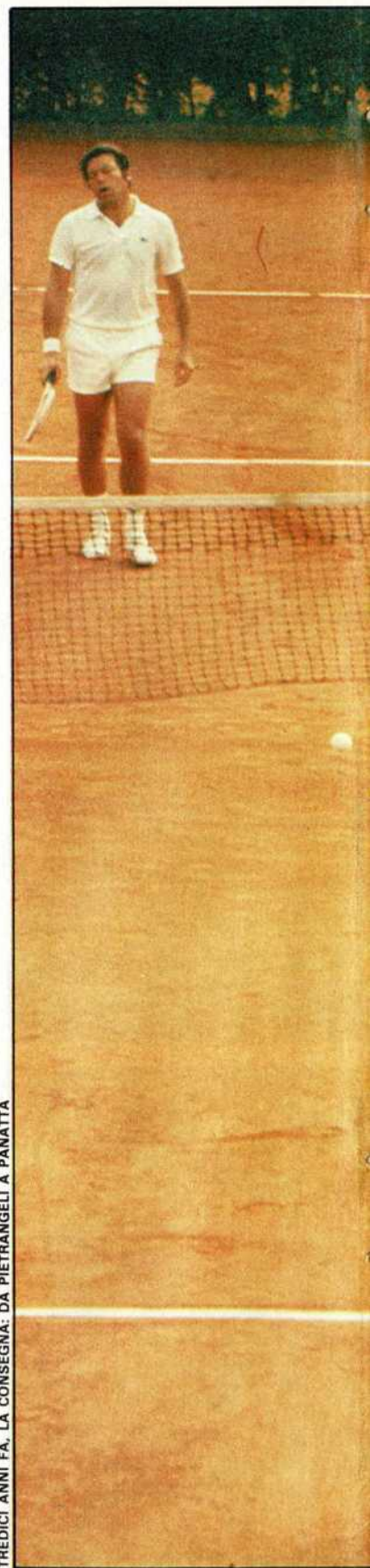
E NATO a Roma nel quartiere Trionfale il 9 luglio 1950. Il padre Ascenzio era il custode del vecchio Tennis Club Parioli, la madre Liliana invece ha sempre fatto la casalinga. Ha un fratello, Claudio, nato nel '60, che sta seguendo le sue orme di tennista, ed una sorella, Laura, nata nel '62, che ha ottenuto modesti risultati con la racchetta nella categoria under 14. È alto 1,83 con un peso forma di 82 chili. Si è sposato a Firenze il 15 marzo '75 con Rosaria Luconi. Ha tre figli: Niccolò, nato il 16 settembre '75, Alessandro, nato il 2 gennaio '79, e Rubina, nata il 30 agosto '80. Ha abitato per un certo periodo, subito dopo il matrimonio, a Firenze; da alcuni anni vive invece in una villa di sua proprietà a Forte dei Marmi. Non ha un titolo di studio superiore avendo lasciato la scuola nel '67 alla fine del terzo anno dell'istituto tecnico per geometri. Ha avuto come hobby il calcio (è stato anche centravanti di una squadretta di prima divisione toscana) quindi i motori (possiede una Mercedes 500 ultimo tipo) ed i motoscafi. Ecco chi è Adriano Panatta, il campione italiano che conclude in luglio la sua straordinaria attività in Coppa Davis, dopo tredici anni di tennis.

GLI INIZI - Cominciò a giocare sui campi dei Parioli con i raccattapalle del circolo. Ad otto anni il padre lo iscrisse al centro Coni del Foro Italico, poi passò alle Tre Fontane. Il suo primo maestro è stata una donna, l'ex-campionessa Wally Sandonnino. Ha frequentato il college nazionale di Formia sotto la guida di Mario Belardinelli dal '66 al '68 ed in seguito vi è ritornato quasi tutti gli anni per periodi limitati a due o tre settimane.

I PRIMI RISULTATI - La sua prima vittoria arrivò nel tornei dei «cerbiatti» organizzato tra i frequentatori dei centro Coni, ma all'esordio di una manifestazione ufficiale, la Lambertenghi, fu sconfitto in semifinale da un ragazzino dai grandi mezzi fisici, l'aquilano Antonio Bon (vincitore poi di Bertolucci in finale) che non riuscì ad andare oltre alla seconda categoria. A 15 anni (nel '65) fu sconfitto nelle semifinali dei campionati italiani allievi dal toscano Toci. A 16 anni fu sconfitto nelle semifinali dei campionati italiani di terza categoria da Marco Mazzanti (che in seguito non riuscirà a superare l'ultimo gradino della seconda categoria) e nei quarti dei campionati juniores da Pancho Di Matteo. In coppia con lo scomparso Fabrizio Matteoli raggiunse le finali dei campionati juniores e di quelli di terza categoria. A 17 anni fu sconfitto nelle finali dei campionati nazionali juniores e di seconda categoria rispettivamente da Caimo e da Toci. A 18 anni vinse i campionati juniores in finale su Bertolucci e fu sconfitto da Di Matteo nelle semifinali del Bonfiglio. All'esordio negli assoluti ('68) fu battuto da Pietrangeli al secondo turno. Si rifece però con 6 titoli consecutivi dal '70 al 75.

A LIVELLO MONDIALE - Come quotazione ha raggiunto il quarto posto assoluto nella classifica mondiale Atp nell'agosto '76 in virtù soprattutto dei successi di Roma e Parigi. Nella classifica mondiale di doppio è stato 13. nel novembre '77 e 15. nel maggio 80. Nel Grand Prix è stato una volta ottavo (nel '75 anno in cui disputò anche il Masters a Stoccolma) due volte tredicesimo ed una volta 22. Nel Wct è stato ottavo nel '77, anno in cui partecipò al Masters di Dallas eliminato al primo turno da Connors.

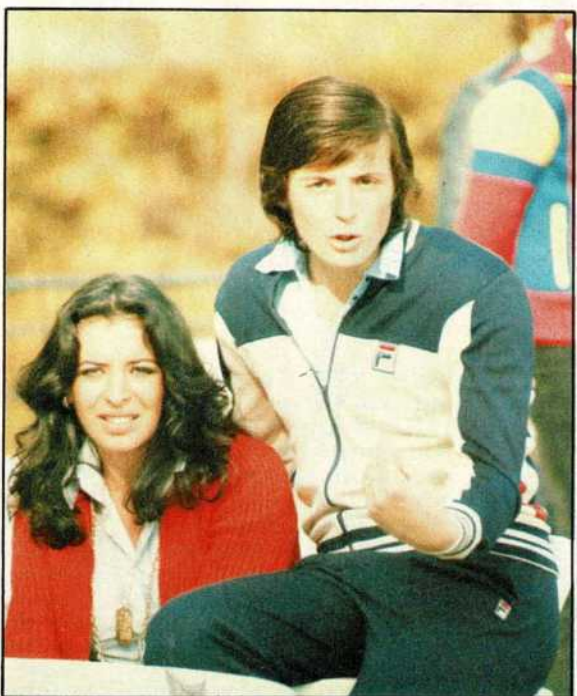
I RISULTATI PIÙ IMPORTANTI - L'accoppiata Foro Italico-Roland Garros del '76 è di quelle destinate a rimanere nella storia anche perché ottenuta nel bel mezzo del regno di Borg, l'avversario che con la sua sola presenza ha reso ancor più esaltante l'impresa. Negli altri tornei del Grande Slam ci sono, come risultati degni di nota, i quarti a Wimbledon '79 e gli ottavi negli Open Usa del '78. Il curriculum di Panatta fa registrare inoltre una finale al Foro Italico nel '78 (battuto da Borg nel big-match), le vittorie di Stoccolma '75 (in finale su Connors), di Bournemouth '73 (in finale su Nastase) e Houston '77 (in finale su Gerulaitis, dopo avere eliminato Connors al primo turno, Rosewall al secondo e Dibbs in semifinale), di Firenze nel '74 e 80 con la finale nel medesimo torneo nel 73.

LA COPPA DAVIS - Il bilancio complessivo di Panatta in questa gara è buono (100 gettoni di presenza, 64 vittorie e 36 sconfitte) anche se contrassegnato da incredibili alti e bassi. Esordisce nel '70 a Grugliasco (1970) contro la Cecoslovacchia di Kodes battendo Kukal e vincendo anche il doppio al fianco di Di Domenico. Poi nel '71 c'è la terribile trasferta di Zagabria contro la Jugoslavia di Jovanovic, le liti con il pubblico, la sconfitta in singolare e in doppio e la squalifica della Federtennis (poi rientrata). L'anno dopo altra crisi in una trasferta difficile: Bucarest. Il pubblico, gli arbitri e l'abilità del vecchio Tiriac gli fanno perdere un punto sicuro in singolare, poi viene la sconfitta in doppio con Pietrangeli e l'eliminazione. Salta l'edizione del '73 perchè squalificato insieme con Bertolucci per avere scioperato a Wimbledon, ma nel '74 arrivano le prime importanti affermazioni: il successo contro la Svezia di Borg a Baastad, la successiva eliminazione della Romania di Nastase e Tiriac a Mestre, l'approdo alla semifinale di Johannesburg. Qui si registra il primo risultato negativo di Panatta discusso davisman: perde infatti contro Ray Moore nel singolare della prima giornata, cioè da un avversario meno quotato di lui nelle classifiche mondiali. L'Italia poi si fa eliminare dopo le sconfitte di Zugarelli di fronte a Hewitt e del doppio. Nel '75 altra pagina nera: al Roland Garros contro Jauffret (sua bestia nera) e Dominguez due sconfitte che bruceranno moltissimo nei ricordi del nostro eroe. L'anno dopo dalla polvere alle stelle: vittoria sulla Svezia al Foro Italico (priva di Borg), il trionfo sull'Australia con vittorie nel doppio (su Newcombe-Roche) e punto decisivo nel singolare contro Newcombe. E' l'anno della conquista dell'insalatiera d'argento, vinta praticamente con l'affermazione sull' Australia e con la battaglia tutta politica che permette alla nostra squadra di andare in Cile nonostante l'opposizione ideologica di una certa parte della popolazione e di numeresi partiti. A Santiago il trionfo: vittoria sul modesto

TREDICI ANNI FA, LA CONSEGNA: DA PIETRANGELI A PANATTA

Dopo tredici anni filati di tennis e cento partite in Coppa Davis, si chiude in luglio, con la sconfitta contro l'Argentina, l'era-Panatta (FotoTonelli)

L'ULTIMA DAVIS, CON BERTOLUCCI, CLERC E VILAS

BERTOLUCCI E PANATTA

LE ORE FELICI, CON LA MOGLIE ROSARIA

Cornejo (subito dopo il successo d'apertura di Barazzutti su Fillol) quindi il doppio a suggellare il 3-0 che regala all'Italia la prima Coppa Davis della sua storia tennistica. Un altro anno-sì è il '77 con la bellissima finale di Sidney persa un po' per sfortuna un po' per l'abilità dei canguri Alexander, Roche e Dent. Memorabile la vittoria in doppio su Alexander-Dent, una coppia fortissima strapazzata da Panatta-Bertolucci in sole tre partite. Il '78 invece si dimostra un altro anno-no con la sconfitta, una delle più brutte della sua carriera, di fronte al modesto ungherese Szoke e l'eliminazione dell'Italia a Budapest. Di nuovo sull' altare nel '79 con la finale impossibile di San Francisco contro Mc Enroe, Gerulaitis e Fleming e nell' 80 con l'altra bellissima finale a Praga dove Panatta cede a Smid dopo averlo dominato anche a causa di un ambiente ostile e a giudici di linea assolutamente di parte. Poi il declino: la brusca caduta a Brighton nell' 81 al coperto contro la modesta Gran Bretagna, la sconfitta al secondo turno contro la Nuova Zelanda nell' 82 a Cervia ed ora il ko definitivo contro l' Australia. 100 incontri tondi tondi dunque con 37 vittorie in singolare (e 26 sconfitte) e con 27 affermazioni in doppio (contro sole 10 sconfitte). Un bilancio più che discreto, emozionante se si considera l'altalena dei risultati e la sofferta conquista dell' insalatiera d'argento, un'impresa non riuscita nel '60 e ad un'altra squadra forse ancor più forte, quella formata da Pietrangeli, Sirola, Gardini e Tacchini. Imprevedibile in singolare, fortissimo sempre in doppio, Panatta ha rappresentato per 13 anni nel bene e nel male l'uomo guida del team azzurro che grazie ai suoi exploit e a quelli dei compagni (Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli) è riuscito nell'impresa difficilissima di mantenere il tennis azzurro ai massimi livelli mondiali dal '74 all'80, pur disponendo di una base molto ristretta e di soli quattro giocatori di livello internazionale, e favorendo in maniera determinante il boom di questa disciplina nella Penisola che è passata nel giro di 20 anni dai 100mila praticanti dell'era-Pietrangeli ai 3 milioni dell'era Panatta. Ed anche questo è un titolo che Adriano può aggiungere con legittima soddisfazione al suo già ricco palmares.

Marco Roberti

TENNIS/NEL SEGNO DI MCENROE

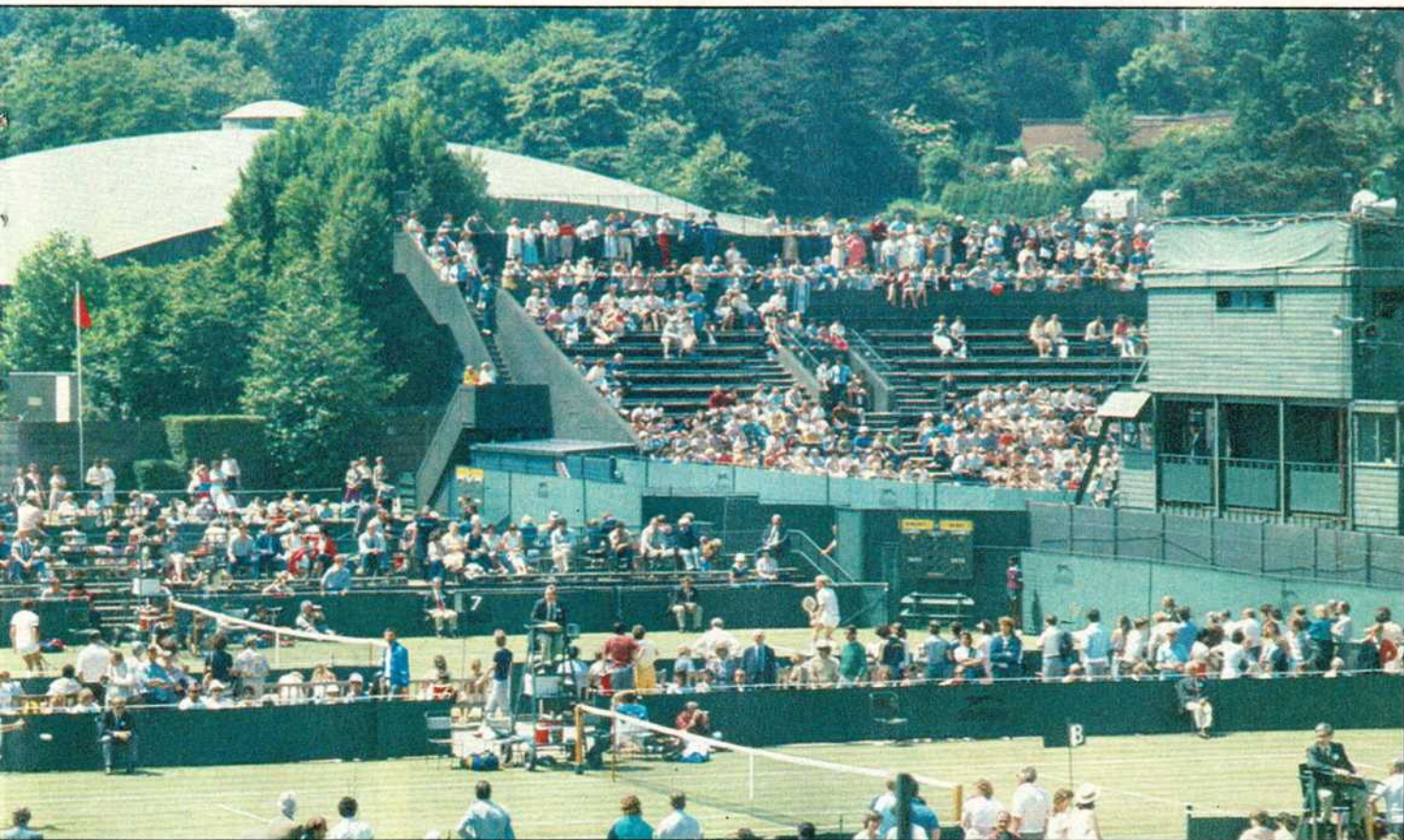
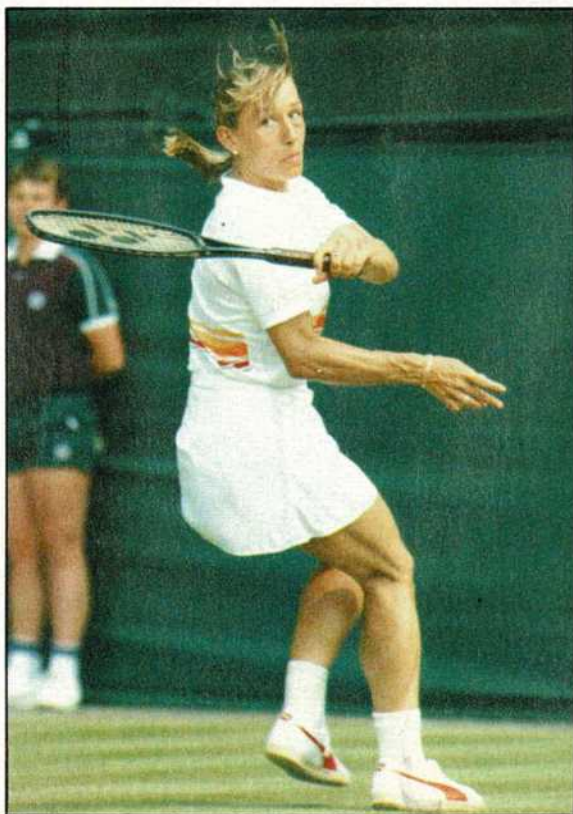
Magia di Wimbledon

DOPO due anni, John McEnroe torna sul trono di Wimbledon. Si aggiudica la finale 83 contro il neozelandese Chris Lewis. Numerose le sorprese del torneo: eliminati il campione 82 Jimmy Connors e, in campo femminile, Chris Evert. Addirittura al primo turno viene eliminato Vilas dal nigerino Odirzor. Claudio Panatta elimina Clerc. Il sudafricano Kevin Curren, dopo avere eliminato Connors, esce dal torneo in semifinale contro Lewis. Ecco i risultati delle ultime dieci finali di Wimbledon: **1973**: Kodes (Cec) b. Metreveli (Urss) 6-1, 9-8, 6-3; **1974**: Connors (Usa) b. Rosewall (Aus) 6-1, 6-1, 6-4; **1975**: Ashe (Usa) b. Connors (Usa) 6-1, 6-1, 5-7, 6-4; **1976**: Borg (Sve) b. Nastase (Rom) 6-4, 6-2, 9-7; **1977**: Borg b. Connors 3-6, 6-2, 6-1, 5-7, 6-4; **1978**: Borg b. Connors 6-2, 6-2, 6-3; **1979**: Borg b. Tanner (Usa) 6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4; **1980**: Borg b. McEnroe (Usa) 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6; **1981**: McEnroe b. Borg 4-6, 7-8, 7-6, 6-4; **1982**: Connors b. McEnroe 3-6, 6-3, 6-7, 7-6, 6-4; **1983**: McEnroe b. Lewis (Nuova Zelanda) 6-2, 6-2, 6-2. Il Torneo di Wimbledon ha oltre un secolo di vita: la prima finale venne giocata nel 1877. Il fascino dell'ambiente e i campi in erba danno un tono particolare al torneo londinese. Il miglior risultato italiano a Wimbledon è stato ottenuto da Nicola Pietrangeli che nel 1960 giunse in semifinale. □

LA CANADESE CARLING BASSET

UNA PANORAMICA DI WIMBLEDON

JOHN MCENROE, VINCITORE 83

John McEnroe si aggiudica il prestigioso Torneo di Wimbledon battendo in finale il neozelandese Chris Lewis. In campo femminile, successo di Martina Navratilova. In queste pagine, alcune immagini del torneo londinese (FotoSportingPictures)

MARTINA NAVRATILOVA, VINCITRICE 83

UNA GRAZIOSA SPETTATRICE

FOOTBALL/RHINOS CAMPIONI

Din, don, down

Il 1983 é l'anno dell'esplosione del football americano in Italia. La partita finale (o Super Bowl) rispecchia, per spettacolarità e successo tecnico, l'andamento entusiasmante del campionato. Al Palazzo dello Sport di Genova, nella sera del 9 luglio, i Rhinos di Milano, bicampioni d'Italia, affrontano e superano (20-14) in un favoloso incontro i tenaci Warriors di Bologna, squadra rivelazione della stagione 82-83. Lo fanno nel modo più eccitante e sorprendente: all'ultimo minuto! In una cornice degna di un match d'oltreoceano, ricca di cheer-leaders e spettacoli di esibizione, davanti a 10 mila spettatori, i «rinoceronti» regalano ai loro sostenitori una prestazione memorabile, conquistando per la terza volta consecutiva il titolo italiano. Onore al merito anche ai generosi Warriors, trovatisi addirittura in vantaggio 14-0. Per alcune grosse ingenuità, nelle ultime battute di gioco, si sono dovuti però inchinare ai milanesi.

I MIGLIORI. Molti giocatori si sono distinti nel corso dell'intero campionato. Fra questi é doveroso segnalare Lino Benezzoli (quarterback), Antonio Nori (running) e Gianluca Gerosa (ricevitore), tutti dei Rhinos. Tra i Warriors i migliori sono stati i running Giorgio Longhi e Massimo Mandreoli, la guardia Zancanaro e i linebacker Ferrandino e Maselli. Molto bene nei Giaguari il running Orla mentre migliore in assoluto dei Frogs il QB Gallivanone. Impeccabile il campionato del mediano Cioci delle Aquile e quello del defensive-back Moscatelli degli Angels. Tra gli stranieri, citazione quasi d'obbligo per Bynum dei Rhinos, Inzinna dei Warriors, Swallow degli Angels, Hendrix delle Aquile e Ghirardo dei Doves.

Stefano Tura

I RHINOS SFILANO CON IL TRICOLORE

BENEZZOLI DEI RHINOS CON LA COPPA

UNA VEDUTA PANORAMICA DEL PALAZZO DELLO SPORT DI GENOVA

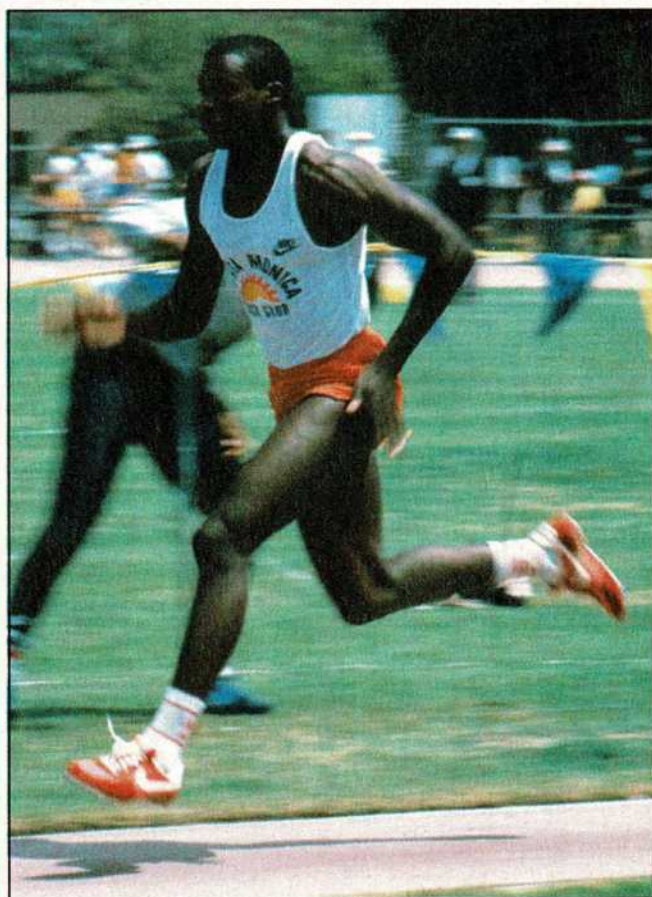
Nelle foto di Nino Bandiera, ecco alcune immagini molto suggestive del bellissimo Super Bowl, disputatosi il 9 luglio a Genova, che ha visto i Rhinos di Milano battere 20-14 i Warriors di Bologna e conquistare il terzo titolo assoluto

UNA FASE DELL'INCONTRO RHINOS-WARRIORS

Gazzella nera

Colorado Springs in luglio laurea i nuovi sovrani dello sprint: gli americani Calvin Smith e Evelyn Ashford. La gazzella nera della Louisiana ferma i cronometri sui 10"79 nei 100: record mondiale. Così la Ashford (a destra nella foto) *si conferma la donna più veloce del mondo* (FotoArmenise)

L'uomo più veloce

Calvin Smith (sopra, *sulla copertina di Equipe Magazine): record del mondo sui 100:9"93 in luglio*

Sfida aperta

Carl Lewis si prepara per i Mondiali ad Helsinki, i primi della storia, la sua definitiva scalata al successo. Definito l'erede di Jesse Owens per le sue doti di campione nella corsa veloce e nel salto, Lewis (foto a sinistra) *dovrà però vedersela con Calvin Smith primatista mondiale dei 100. Lewis è nato in Alabama il 1 luglio 1961. Ha iniziato la carriera come saltatore in lungo* (FotoAllSport)

di **Italo Moscati**

TRA MOLIÈRE E MALCOSTUME

La partita dello scandalo

STO ANDANDO a Borgio Verezzi, provincia di Savona, e sono costretto a passare per Genova, una città che amo molto, una città in cui ho vissuto qualche anno, una città un po' così... Genova è occupata. Genova è un cumulo di macchine ferme, case affastellate, banchine di porto che s'intravedono dai ponti che s'intrecciano alle finestre. Vuoi vedere che sono sbarcati, come marines, migliaia di turisti che vengono dalla Sardegna e si sono scontrati con altrettanti turisti che vanno, sempre come marines, in Sardegna in battelli gonfi come panini? La verità la saprò il giorno dopo, leggendo il giornale. Che cosa è successo? Traffico bloccato, città sottosopra dice il giornale, perché i giocatori della Sampdoria si mettessero in mostra nell'atto di entrare nella sede della società, per il primo raduno. Un'atmosfera di entusiasmo quale da tempo a Genova non si vedeva, osserva il giornale; e aggiunge che di essere entusiasti i tifosi sampdoriani hanno ragione da vendere, poiché sulla salda intelaiatura già valida dello scorso anno sono stati innestati quattro pezzi grossi del calcio italiano, Bordon in porta, Vierchowod al centro della difesa, Galia terzino fluidificante sulla fascia sinistra, Marocchino ala tornante sulla fascia destra. Felici tifosi sampdoriani. Lo penso anch'io, mentre concludo la lettura del giornale, e medito sul signor Porcellazzo. Chi è costui? Per la verità si chiama Pourceaugnac, viene dalla Francia, lo ha immaginato Molière, lo hanno ingaggiato gli organizzatori della manifestazione di Borgio Verezzi, affidandolo per un libero adattamento e la traduzione al sottoscritto e a Zucchi (anche regista).

POURCEAUGNAC o Porcellazzo o Porcello, come suggeriva il poeta-critico Diego Valeri, è un tipico sfondatore dei tempi andati. Grande e grosso, venuto di provincia, cerca di conquistare la Capitale per meritarsi il cuore di una dolce ragazza, convincendo prima il di lei padre. Questi è un cerbero in area di rigore, ma è disposto a collaborare con lo sfondatore permettendogli di andare a rete con la figlia purché sia pronto a gettare sul campo il peso del suo valore in moneta. La vicenda di Molière prevede anche una serie di congiure dell'ala Sbrigani, d'accordo con l'innamorato della ragazza (un tredicesimo in panchina di scarse qualità) allo scopo di mandare in bianco Porcellazzo e di far trionfare il matrimonio della ragazza con il tredicesimo in panchina, con la benedizione del cerbero d'area di rigore, rimandando a casa come piede fasullo lo sfondatore. Zucchi e io, per incarico espresso di Molière, interpellato in seduta spiritica apposita, abbiamo voluto dedicare la traduzione e il libero adattamento ai tifosi genoani e sampdoriani in euforia. Abbiamo fatto diventare Porcellazzo un senatore, un politicante tronfio e vuoto, che si fa giocare da Sbrigani, astuto e subdolo; il quale lascia il tredicesimo in panchina e va a rete con

la ragazza; non solo per il gusto di fare gol nel talamo, ma soprattutto per impedire l'intesa tra il Porcellazzo e il cerbero d'area di rigore, che avrebbe disturbato lo stesso Sbrigani, un'ala malandrina, convinta di dover fare il boss della situazione. La squadra Porcellazzo, che esprime il provincialismo di Enti ambiti della capitale contro la squadra Sbirgani, che rappresenta gli interessi camorristici di un mondo piccolo piccolo preoccupato di difendersi per poter meglio trafficare. Una partita dello scandalo. Ed è stato così. Lo scandalo è scoppiato al di là delle aspettative. A Borgio Verezzi, in alto sulla collina da dove si vede un pigro mare, si sono scatenati i supertifosi titolati di Molière da campana di vetro; si sono adontati gli amatori del gioco esangue e reticolato, ossia della melina come procedimento mentale; se la son presa arricciandosi, come gatti in attacco, quanti non possono tollerare che Porcellazzo fa rima con... Guai alla partita, guai alla contrapposizione tra Porcellazzo e Sbrigani, guai alle nozze sacrificate in nome di trame che la nostra Patria delle lottizzazioni e delle clientele conosce alla perfezione. A Borgo Verezzi, splendido luogo con splendida piazzetta ove si è svolta la partita teatrale, per fortuna non sono mancati i tifosi di tutti i giorni, i tifosi che fiutano il tempo, i tifosi che vivono al presente e hanno orrore delle campane di vetro.

QUESTI HANNO saputo riconoscere che Porcellazzo è un centravanti truccato ed è meglio perderlo che trovarlo; e che lo stesso Sbrigani, ala malandrina, è il suo degno compare nella commedia degli intrighi e delle apparenze. In definitiva si è determinata la tradizionale spaccatura tra tifosi supercritici che amano il calcio o lo spettacolo chiacchierato e i tifosi critici d'istinto che prediligono il calcio giocato e lo spettacolo che fa spettacolo. In questo paragone, che civetta con i linguaggi e con le metafore pedatorie, salta fuori che il calcio si regge comunque su criteri più sicuri, più precisi. Conta il risultato. Conta il numero dei gol. Conta la classifica. C'è un minimo di certezza magari a posteriori. E poi, nel calcio, non sono di casa gli stigmatizzatori, i tutori di Pretesa morale che si spaventano per rime con Porcellazzo o per un travestimento di costui alla «zia di Carlo» o alla «Tootsie» di Dustin Hoffmann. L'aristocrazia del calcio, limitando il discorso ai tifosi, sa creare un equilibrio tra i contenuti del gioco e i risultati. Mi vien da domandare e da domandarmi: perché una partita teatrale anemica, inerte, incapace o non vogliosa di assumere rischi, piace di più di una partita teatrale che punta ad un gioco vivace, apertamente rischioso? La risposta me la sto ancora cercando dentro, mentre Genova, una città un po' così, celebra prima di cominciare il prossimo campionato e circonda gli assi della Sampdoria con il l'ingenuo entusiasmo, la fiducia anima la persuasione che la classe non è acqua, che la qualità è una buona premessa, che il pallone non è una palla di vetro. Sono tornato da Borgio verezzi e ho ritrovato una Genova mezza vuota. Stordita dal caldo, estenuata dai battelli che vanno e vengono dalla Sardegna, stanca (come tutta Italia) dei Porcellazzo e degli Sbrigani che i tartufi d'ogni tempo non vogliono vedere e che, per ciò stesso, vivono alla grande. I tartufi, si badi, sono i personaggi come il tartufo di Molière, ossia istificatori o finti distratti che tengono giù la testa nelle loro balle, premure, prevenzioni, doppiezze. Un calcio ai tartufi, please: sono in genere palloni sgonfiati e non si può giocare con loro nemmeno una partita di calcetto.

LE REGINE D'EUROPA/STANDARD

Secondo titolo consecutivo per l'undici di Raymond Goethals che si è aggiudicato la vittoria grazie ad un'interminabile serie di risultati positivi; ne ha fatto le spese l'Anderlecht, favorito della vigilia

Liegi con lode

di **Jacques Hereng**

BRUXELLES. L'arrivo di Van den Bergh e Czerniatisncki alla corte di Tomislav Ivic all'Anderlecht avevano fatto dire a tecnici e tifosi, prima che il campionato belga iniziasse, che la vittoria finale avrebbe premiato gli sforzi dell'undici di Bruxelles anche se quello di Liegi aveva le carte in regola per porsi in termini di antagonismo sino alla fine: tutti i soldi spesi da Ven der Stock per rinforzare la squadra, però, davano ai biancomalva quel favore del pronostico che, al contrario, il campo ha smentito.

PARTENZA TERRIBILE. Club organizzato in modo estremamente professionistico (il suo presidente Roger Petit, infatti, lo considera come un investimento che non può non rendere soldi), lo Standard aveva un inizio di stagione assolutamente deficitario: stanco per la partecipazione (ben retribuita per la verità) a vari tornei ed amichevoli, appena con l'autunno i campi hanno cominciato a divenire pesanti, nessuno si è meravigliato la squadra di Liegi ha cominciato a mostrare la corda di un'usura che nessuno dei suoi componenti aveva potuto annullare. Per di più l'Anderlecht, sostituito il sergente di ferro Ivic col gentiluomo Paul Van Himst, dava l'impressione di avere infilato la strada giusta al punto che ben pochi avrebbero puntato sul successo finale dello Standard. Ed invece, col ritorno della bella stagione, l'undici campione appariva come in possesso di una marcia in più al punto che si aggiudicava virtualmente il titolo con due settimane di anticipo.

STRISCIA RECORD. Gli ultimi due mesi del campionato sono stati, per lo Standard, una vera e propria striscia vincente: otto partite per altrettante vittorie: e con sedici punti di bottino anche le velleità dell'Anderlecht erano rintuzzate tanto più che, ove alla fine il punteggio fosse stato uguale, a promuovere lo Standard avrebbe provveduto il numero delle vittorie che favoriva la squadra di Goethals. Oggi che tutto è passato... alla storia, ciò che ha concesso allo Standard di aggiudicarsi il titolo è stata anche l'eliminazione, da parte della Juventus, dalla Coppa dei Campioni in quanto si è potuto dedicare interamente al massimo traguardo ancora a sua disposizione: la vittoria in campionato.

SCELTA OBBLIGATA. Per di più, buttato fuori dalla Coppa dei Campioni al secondo turno lo Standard, è stato eliminato, da parte del Waterschei detentore del trofeo, dalla Coppa del Belgio: questa importantissima partita arrivò nel periodo più difficile per gli uomini in maglia rossa; quando, cioè, a Lokeren in campionato, subirono uno dei loro maggiori kappaò perdendo 0-3.

TRE PER HAAN. Una volta ancora, l'artefice principale dello scudetto dello Standard è risultato l'olandese Arie Haan che, nelle ultime tre stagioni, si è laureato campione del Belgio per altrettante volte: una a Bruxelles con l'Anderlecht, due a Liegi con lo Standard. La prossima stagione, Arie Haan giocherà in Olanda e la sua assenza potrebbe risultare determinante per le future fortune della sua ex squadra anche se potrà contare sulla potenza e sulla pericolosità di Horst Hrubesch e anche se Tahamata, l'uomo che non sbaglia mai dagli undici metri, ha rinnovato per un'altra stagione il contratto che lo lega al club.

PROBLEMI DIFENSIVI. Malgrado la partenza più importante sia stata quella di Haan non si può dimenticare che il prossimo anno non ci sarà più nemmeno Gerets, ovvero il miglior difensore di tutto il Belgio: oggi, quindi, lo Standard appare sì più forte in attacco (grazie anche all'acquisto del giramondo François van der Elst, tornato a casa dopo le esperienze vissute al Cosmos e al West Ham), ma anche tutto da interpretare in difesa e a centrocampo, ossia nelle due posizioni del terreno in cui si distrugge il gioco avversario e si costruisce il proprio. □

BELGIO 1982/83	Anderlecht	Anversa	Beerschot	Beveren	Bruges	Cercle	Courtrai	Gand	Liegi	Lierse	Lokeren	RWDM	Seraing	**Standard**	Tongeren	Waregem	Waterschei	Winterslag
Anderlecht	■	2-1	3-1	1-2	5-2	0-0	2-2	3-1	1-2	2-0	1-0	2-0	4-0	**1-4**	6-0	4-1	4-0	2-1
Anversa	1-3	■	2-1	2-1	6-0	2-0	3-0	5-1	3-0	1-0	0-0	2-0	2-0	**0-2**	2-1	3-1	2-0	2-1
Beerschot	1-4	0-1	■	2-3	2-2	3-2	3-2	1-2	0-0	0-2	2-2	1-1	3-0	**0-0**	1-1	2-1	2-3	2-3
Beveren	0-0	1-2	7-0	■	4-0	4-0	2-0	1-3	6-0	2-2	2-1	4-0	3-3	**4-1**	1-1	2-2	0-0	7-2
Bruges	1-1	3-1	1-0	3-0	■	1-1	2-1	2-2	3-1	2-0	1-0	5-1	4-0	**0-1**	2-0	2-1	2-2	3-1
Cercle	2-4	0-2	2-2	0-0	0-1	■	1-0	1-1	5-2	1-1	3-0	0-0	0-0	**3-1**	3-1	2-1	1-2	2-2
Courtrai	1-5	2-1	1-3	2-1	1-1	2-1	■	1-3	1-1	1-2	0-3	1-1	3-1	**0-0**	3-2	1-0	2-0	5-0
Gand	2-1	1-1	2-1	1-1	3-1	1-1	4-4	■	1-0	3-2	2-1	2-0	5-1	**3-1**	3-0	0-0	4-2	2-1
Liegi	0-0	1-1	3-1	1-1	2-2	2-1	1-0	1-0	■	2-1	1-3	2-1	0-0	**1-5**	2-1	3-0	3-1	1-1
Lierse	0-2	0-2	1-1	0-0	1-2	0-0	0-1	1-2	1-1	■	1-0	0-2	3-1	**0-1**	1-0	1-1	4-1	2-0
Lokeren	1-1	1-1	1-3	2-1	2-0	0-0	4-0	2-1	0-2	1-2	■	2-1	2-2	**2-0**	3-1	2-2	3-0	2-1
RWDM	0-2	3-0	0-0	0-1	2-1	2-0	0-0	0-0	1-1	2-0	0-0	■	1-1	**0-2**	3-1	2-0	2-0	1-0
Seraing	1-2	1-0	1-0	3-1	1-2	1-1	2-2	3-0	3-0	0-2	0-0	1-1	■	**0-4**	3-0	2-0	2-7	0-0
Standard	**1-1**	**4-1**	**1-2**	**2-0**	**2-0**	**6-1**	**2-1**	**2-1**	**1-0**	**7-0**	**3-0**	**3-2**	**4-2**	■	**3-1**	**2-0**	**2-2**	**3-0**
Tongeren	1-1	0-1	4-2	0-2	2-3	0-0	2-0	1-2	1-1	4-1	0-1	2-1	0-0	**2-2**	■	3-2	1-2	0-2
Waregem	2-1	0-0	2-0	2-0	2-3	1-1	1-2	1-2	2-1	2-2	2-0	0-0	4-1	**1-4**	0-2	■	0-0	2-0
Waterschei	1-1	0-0	1-0	0-2	0-0	1-3	3-1	0-0	4-0	3-0	2-0	1-1	0-3	**2-1**	2-0	1-0	■	2-1
Winterslag	1-2	0-3	0-1	0-2	1-1	4-0	0-0	1-1	2-0	3-1	0-1	1-1	2-2	**1-1**	2-4	0-0	2-3	■

IL PUNTO/CHI SOSTITUIRÀ HAAN?

Nel segno di Arie

C'ERA UNA VOLTA... una squadra (l'Ajax) e una nazionale (quella olandese) che insegnavano calcio a tutto il mondo. Oddio, per la verità vincevano meno di quanto fosse stato lecito attendersi, ma sul piano dello spettacolo superarle era difficile se non addirittura impossibile. Tra i cardini di quelle formazioni c'era anche un biondaccio decisamente brutto ma altrettanto bravo il cui nome è Arie Haan: bastava che arrivasse in una squadra perché il suo rendimento cambiasse. Due anni fa, campione del Belgio con la maglia dell'Anderlecht, lo scorso anno e quest'anno si è ripetuto con quella dello Standard.

MOTORE E CERVELLO. Sono pochi, nella storia del calcio mondiale, gli uomini che abbiano saputo sommare in loro classe e propensione alla fatica; cuore e cervello; velocità di corsa e potenza di tiro. Bene, tra questi pochi, Arie Haan ci sta con ogni diritto e se allo Standard hanno fatto due su due negli ultimi ventiquattro mesi, la maggior parte di merito va proprio all'olandese la cui forma ha sempre condizionato il rendimento dei suoi compagni. Siccome però le giornate buone di Haan sono state largamente superiori a quelle cattive, nessuna meraviglia per la vittoria finale: che negli ultimi due anni è sempre andata allo Standard malgrado tutti fossero disposti a scommettere sull'Anderlecht.

UOMO GIUSTO. Dotato, come tutti i fuoriclasse, di quelle particolari qualità per cui anche le cose per gli altri più difficili per loro diventano tremendamente facili e di quella particolare abilità per cui, dovendo scegliere una certa zona del campo in cui agire, la loro è sempre la più giusta, Haan sarebbe stato l'uomo giusto anche e soprattutto per lo Standard edizione 83-84: con lui in campo, infatti, Hrubesch avrebbe avuto un continuo punto di riferimento e, dai piedi dell'olandese, sarebbero partiti i palloni più invitanti per il testone del centravanti ex Amburgo. Così, invece, partito Arie, il «tedescone» rischia di rimanere a secco: e lo Standard rischia di non ripetere le ultime due stagioni.

s.g.

LO STANDARD CAMPIONE 82-83 (FotoBob Thomas)

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	
1.	6	1	2	1	13	7	20	Anderlecht Bruxelles
2.	6	2	1	—	16	6	22	Anderlecht Bruxelles
3.	2	4	3	2	11	12	23	Anderlecht Bruxelles
4.	5	3	1	1	21	9	30	Beerschot Anversa
5.	4	4	1	—	18	11	29	Beveren
6.	3	2	4	—	9	12	21	Beerschot Anversa
7.	7	—	2	—	18	9	27	Bruges
8.	4	4	1	2	15	8	23	Standard Liegi
9.	7	2	—	1	19	6	25	Beveren
10.	3	5	1	3	16	9	25	Beveren
11.	6	3	—	2	18	5	23	Beveren
12.	3	5	1	4	11	4	15	Standard Liegi
13.	5	2	2	2	18	12	30	Standard Liegi
14.	7	—	2	—	23	10	33	Standard Liegi
15.	5	3	1	—	18	9	27	Standard Liegi
16.	2	5	2	2	13	15	28	Standard Liegi
17.	3	5	1	2	13	10	23	Standard Liegi
18.	5	1	3	—	19	12	31	Standard Liegi
19.	4	3	2	1	14	11	25	Anderlecht Bruxelles
20.	3	2	4	—	11	10	21	Anderlecht Bruxelles
21.	5	2	2	1	17	5	22	Anderlecht Bruxelles
22.	—	4	5	—	10	19	29	Anderlecht Bruxelles
23.	7	1	1	—	17	7	24	Anderlecht Bruxelles
24.	5	3	1	—	16	8	24	Anderlecht Bruxelles
25.	6	2	1	—	20	9	29	Anderlecht Bruxelles
26.	3	4	2	—	15	10	25	Anderlecht Bruxelles
27.	5	1	3	—	15	11	26	Anderlecht Bruxelles
28.	5	1	3	1	18	8	26	Anderlecht Bruxelles
29.	5	1	3	—	16	14	30	Anderlecht Bruxelles
30.	5	2	2	1	17	9	26	Anderlecht Bruxelles
31.	4	4	1	3	17	7	24	Standard Liegi
32.	4	1	4	—	10	12	22	Standard Liegi
33.	4	1	4	1	15	12	27	Standard Liegi
34.	5	3	1	2	21	9	30	Standard Liegi
TOT.	153	86	67	32	538	327	865	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Standard Liegi
COPPA: Beveren
CAPOCANNONIERE: Van den Bergh (Anderlecht) 21 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Standard Liegi
COPPA DELLE COPPE: Beveren
COPPA UEFA: Anderlecht Bruxelles, Anversa, Gand

Statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

IL BOMBER/ERWIN VAN DEN BERGH

Il cacciatore

BRUXELLES. Quattro volte Scarpa d'Oro per il Belgio; una volta (nel 1979-80) vincitore assoluto del concorso di France Football con 39 gol all'attivo, Erwin Van der Bergh è andato a segno per 21 volte e in tal modo si è aggiudicato il titolo di capocannoniere dello scorso campionato. Nato a Ramsel, un paesino vicino a Lierse il 26 gennaio 1959, dopo aver debuttato nella squadra del suo paese, nel '79 è passato al Lierse e, all'inizio della scorsa stagione, all'Anderlecht per 60 milioni di franchi, cifra record di quel mercato.

MATURITÀ. Sino a quando vestiva il giallonero del Lierse, che Van den Bergh segnasse gol a valanga era un fatto che non meravigliava nessuno, visto che era il solo attaccante di certo valore assoluto di quella squadra: tutti, quindi, lo attendevano nell'Anderlecht per verificare sino in fondo le sue qualità; in altri termini, il dubbio che tecnici e appassionati si ponevano era più o meno questo: sino a che punto i suoi gol a Lierse erano frutto delle sue qualità e sino a che punto, invece, all'impossibilità, per i suoi compagni di squadra, di servire un altro attaccante in alternativa a lui? Siccome tra i biancomalva di Bruxelles, in campo e fuori, la concorrenza era spietatissima, nel caso Van den Bergh ce l'avesse fatta a confermarsi goleador di razza, molte delle perplessità ancora esistenti sul suo conto sarebbero cadute come per incanto. E siccome Van den Bergh è riuscito a vincere, una volta di più, il titolo di più forte marcatore del campionato, più che meritate sono risultate, alla fine, le lodi che gli sono state riservate.

ERWIN VAN DEN BERGH (FotoZucchi)

POCA CLASSE. Valutare Van den Bergh sul piano della bellezza del suo gioco è assolutamente sbagliato: lui, infatti, gioca tutt'altro che bene. Fa però gol e questa è la cosa più importante che ci sia per un calciatore. La sua caratteristica principale è il fiuto che possiede, in modo innato, per il gol: una qualità che lo farebbe sempre essere presente quando il pallone si avvicina all'area avversaria.

j. h.

A sorpresa di tutti la squadra di Belgrado ha superato le «grandi» laureandosi campione. Il merito della vittoria va soprattutto al tecnico Milutinovic

Mille per Milos

BELGRADO. Forse solamente i tifosi del Partizan credevano veramente che la loro squadra potesse vincere il titolo di campione 82-83. Per il resto nessuno, ma proprio nessuno, avrebbe speso un soldo su di esso o scommesso sulla sua affermazione.

MILUTINOVIC. L'artefice principale della vittoria del Partizan è stato senza dubbio l'allenatore, Milos Milutinovic il quale in poche stagioni ha trasformato una squadra stanca, apatica e priva di idee che lottava, come massimo per la permanenza in Prima Divisione, in una compagine frizzante, fantasiosa e dal gioco estremamente spettacolare. E i risultati si sono ben presto visti... Milutinovic è stato, ai tempi in cui giocava, uno dei più forti giocatori in assoluto nella storia del calcio jugoslavo. Per ben dieci anni (1951-1961) ha militato nelle file del Partizan divenendo anche pilastro della nazionale. Per il suo virtuosismo, per la sua alta classe e per il talento inconfondibile, Milutinovic era soprannominato il «poeta del gol». Così il capitano del Partizan 82-83, campione di Jugoslavia, spiega la ragione di un successo e il grande merito del tecnico: **«Milos ci ha fatto credere nuovamente nel calcio giocato, ci ha trasmesso nuove idee e nuovi schemi, ci ha tirato su il morale e, soprattutto, ha reso giovane lo spirito di una squadra oramai decadente»**. E ancora Vukotic: **«Con Milutinovic, gli allenamenti non sono una tortura, ma un grande divertimento e questa è una delle ragioni per la quale, pur avendo già 33 anni, ho deciso di giocare almeno ancora per due stagioni. Milos non è il nostro capo bensì un nostro compagno; scherza con noi, partecipa attivamente ai nostri problemi pur rimanendo la nostra guida»**. Prima di giungere al Partizan, Milutinovic era stato allenatore del Velez Mostar col quale aveva vinto per due volte la «Coppa del Maresciallo Tito». Dal '73 al 75 aveva allenato la squadra messicana dell'Atlas e con essa, per due stagioni, aveva raggiunto la seconda posizione in campionato. Ora in Jugoslavia circolano molte voci che indicano Milutinovic quale nuovo allenatore della nazionale.

Nella foto in alto, **Il Partizan 82-83, che si è laureato campione di Jugoslavia.** Sopra, **il tecnico Milos Milutinovic, artefice principale della vittoria e** a fianco, **il centravanti Mance**

IL GIOCO. Vero profeta di Milutinovic è il capitano Vukotic. È lui l' ispiratore del gioco della squadra, il creatore delle azioni, l'organizzatore degli schemi, il rifinitore per gli attaccanti e nei casi estremi, l'ultimo difensore. Vukotic è in sostanza il «tuttofare» del Partizan ed è inoltre un ottimo realizzatore. Estremamente potente è anche il centravanti Mance, una vera disperazione per i difensori avversari. Abile di testa e di piede, quest'anno è giunto al secondo posto nella classifica marcatori con 15 gol al suo attivo. Ha grande rapidità, visione di gioco e senso del gol. Altro grande nome dell'attacco del Partizan è Prekaszi. Tempo fa era stato messo fuori squadra a causa delle sue intemperanze (aveva accumulato un largo numero di espulsioni) ed è stato proprio Milutinovic a recuperarlo: Prekaszi, da parte sua, lo ha ricompensato con un fiume di gol. La linea di centrocampo è formata da Smaijc, il «cervello»; Zivkovic, un jolly con grandi capacità di andare in gol e Radovanovic, grande colonna del settore. In difesa, dopo la partenza di Stojkovic, il bastone del comando è stato preso da Jesic che ha compiti di coordinatore e spalla per i compagni di linea e infine terzini laterali sono Rojevic e Radovic i quali di sovente si spingono in attacco.

Vinko Sale

JUGOSLAVIA 1982/83	Buducnost	Dinamo V.	Dinamo Z.	Galenika	Hajduk	OFK	Olimpija	Osijek	**Partizan**	Radnicki	Rijeka	Sarajevo	Sloboda	Stella Rossa	Vardar	Velez	Vojvodina	Zeljeznicar
Buducnost	■	2-0	2-0	1-1	1-0	1-0	1-0	1-1	**3-2**	1-1	1-5	3-3	1-0	2-1	2-0	4-1	2-2	2-1
Dinamo V.	2-0	■	1-1	2-2	1-1	1-0	2-0	3-0	**1-1**	4-1	3-1	2-0	2-1	2-3	4-1	2-0	4-1	2-1
Dinamo Z.	4-2	4-2	■	2-0	1-1	3-1	1-1	1-0	**3-4**	2-1	1-1	2-2	2-2	2-1	3-0	3-1	4-0	1-0
Galenika	1-1	0-0	0-2	■	1-1	2-2	2-3	2-1	**1-3**	0-0	3-1	3-1	0-2	2-2	0-0	3-5	2-1	1-2
Hajduk	4-1	4-2	2-2	1-1	■	1-1	1-0	2-1	**1-0**	4-1	1-0	1-1	3-1	0-0	1-3	1-1	3-0	2-0
OFK	1-0	2-0	1-2	3-0	0-0	■	0-0	5-1	**1-2**	0-1	2-2	2-0	2-0	1-0	1-1	0-1	3-2	0-0
Olimpija	3-2	1-0	0-1	2-0	1-1	1-0	■	1-0	**0-0**	1-0	1-1	1-0	1-1	1-2	3-1	3-1	0-0	0-0
Osijek	3-0	4-2	2-2	1-0	1-2	2-2	1-3	■	**1-0**	1-1	2-0	1-0	2-2	0-1	3-0	3-2	5-0	1-0
Partizan	**2-0**	**3-1**	**2-2**	**2-0**	**2-0**	**2-1**	**2-0**	**3-1**	■	**3-1**	**2-0**	**0-1**	**1-0**	**3-2**	**4-0**	**1-1**	**5-0**	**2-1**
Radnicki	2-0	1-0	1-1	2-0	1-1	1-1	1-0	1-0	**0-0**	■	2-1	2-1	1-1	2-0	2-0	3-2	4-0	3-2
Rijeka	2-0	6-3	1-1	3-2	1-1	2-0	2-1	5-2	**2-2**	1-1	■	3-0	1-1	1-0	1-2	2-1	0-0	0-1
Sarajevo	2-0	4-1	1-1	2-0	1-3	1-1	2-0	1-1	**3-1**	1-2	2-1	■	1-1	1-1	2-1	4-2	0-0	0-0
Sloboda	2-1	4-1	2-0	0-0	1-0	2-1	1-1	0-0	**1-2**	2-1	1-1	2-1	■	2-0	0-0	3-0	5-0	3-0
Stella Rossa	1-0	2-2	1-1	1-2	1-2	4-1	1-1	3-2	**1-1**	3-1	2-1	1-4	1-0	■	2-1	6-4	3-2	2-2
Vardar	0-0	4-3	2-1	1-0	2-1	3-0	0-0	2-1	**5-0**	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	■	1-2	0-0	3-0
Velez	3-1	1-1	3-0	3-1	0-0	3-0	2-0	0-2	**1-1**	1-1	3-1	1-1	1-0	2-2	2-2	■	1-2	3-1
Vojvodina	2-0	1-0	0-0	3-0	1-2	3-2	0-0	0-0	**1-1**	0-1	4-2	2-1	2-1	1-1	3-2	1-0	■	2-1
Zeljeznicar	1-1	2-0	0-0	0-0	2-2	0-0	1-1	3-2	**1-1**	3-1	3-0	1-0	2-0	0-3	3-0	1-0	6-2	■

IL PUNTO/UNA GRANDE GUIDA

Super Milutinovic

DELLE TRE SQUADRE di Belgrado (Stella Rossa, Partizan e OFK), quella bianconera è la seconda in tutto: nel numero delle vittorie in campionato prima di tutto e poi per la posizione che occupa nel cuore degli appassionati. Davanti a lei, infatti, c'è sempre stata la Stella Rossa mentre l'OFK, poveretta, si è sempre dovuta accontentare delle briciole. C'è però da giurare che dopo l'affermazione conseguita quest'anno, per l'undici di Milutinovic il futuro sarà molto più roseo in quanto successi come questo sono il deterrente migliore per aumentare in popolarità e fama.

«NEW DEAL». Quando Milos Milutinovic, che in bianconero aveva vissuto la sua più bella stagione da calciatore, ne ottenne la panchina all'indomani di una serie di positive esperienze messicane, il... panorama che si è trovato di fronte era dei più desolati visto che la squadra, pur composta di gente di buon valore assoluto, aveva come massima aspirazione quella di traccheggiare in posizioni di metà classifica senz'altro traguardo che la salvezza. E questo, in una città come Belgrado che è sempre vissuta del dualismo tra le sue squadre migliori, non era certamente situazione accettabile per uno come lui, abituato da sempre a fare il protagonista. Di fronte ad una serie di problemi di notevoli proporzioni, il tecnico ha agito come un... buon padre di famiglia, prima di tutto responsabilizzando al massimo i suoi ragazzi e poi chiedendo loro il massimo di quello che potevano dare. La contropartita di questo «new deal» calcistico è stata rappresentata da una vittoria in campionato che potrebbe davvero segnare l'inizio di una nuova e più proficua stagione per Vukotic e soci.

EQUILIBRIO. Parlare di un allenatore che vince il titolo signigica prima di tutto rischiare di dire sempre le stesse cose: con Milutinoiv, però, questo non capita in quanto il nono titolo del Partizan è venuto al termine di una stagione che il tecnico ha programmato in ogni sua parte e grazie al rendimento di una squadra che, nel corso di tutto l'anno agonistico, non ha mostrato la più piccola sbavatura. Al contrario, dalla difesa all'attacco tutto ha funzionato al meglio, compreso quegli uomini come Prekaszi che si erano creati la fama di piantagrane e di scansafatiche. Ed è proprio in questo perfetto bilanciamento tra pregi e difetti che risiede la ragione principale dell'affermazione del Partizan, ora finalmente tornato ad essere squadra dura ed arcigna in difesa, manovriera a centrocampo, temibile in attacco. Inutile specificare che il grande merito di questa trasformazione ce l'ha Milutinovic, un allenatore che potrebbe ambire con ogni diritto alla panchina che fu di Miljanic in Spagna e che ora è di Veselinovic. Lui, però, ha già detto che preferisce restare dov'è anche perché la squadra se l'è fatta lui e con questa squadra vorrebbe proprio cercare di divertirsi anche in Europa tanto più che a Ginevra la sorte gli è stata amica avendogli riservato i norvegesi del Viking.

s.g.

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

	RISULTATI				RETI			
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	CAPOLISTA
1.	3	4	2	2	11	12	23	Rijeka
2.	4	3	2	3	11	6	17	Sarajevo
3.	6	2	1	—	15	8	23	Sarajevo
4.	4	4	1	1	16	8	24	Sarajevo
5.	7	—	2	—	17	7	24	Dinamo Zagabria
6.	4	2	3	—	15	12	27	Dinamo Zagabria
7.	6	2	1	—	16	7	23	Dinamo Zagabria
8.	—	6	3	3	8	12	20	Dinamo Zagabria
9.	5	3	1	1	17	8	25	Dinamo Zagabria
10.	5	3	1	1	22	12	34	Dinamo Zagabria
11.	4	5	—	1	12	6	18	Dinamo Zagabria
12.	5	3	1	1	19	9	28	Partizan Belgrado
13.	7	2	—	—	19	4	23	Partizan Belgrado
14.	7	2	—	1	15	5	20	Dinamo Zagabria
15.	4	3	2	1	14	10	24	Dinamo Zagabria
16.	6	3	—	—	23	10	33	Partizan Belgrado
17.	4	4	1	2	12	7	19	Partizan Balgrado
18.	5	3	1	2	11	5	16	Partizan Belgrado
19.	7	1	1	1	11	5	16	Dinamo Zagabria
20.	4	3	2	1	16	13	29	Dinamo Zagabria
21.	6	3	—	—	18	7	25	Dinamo Zagabria
22.	5	4	—	—	15	7	2	Dinamo Zagabria
23.	5	4	—	1	19	7	26	Dinamo Zagabria
24.	5	3	1	1	13	5	18	Dinamo Zagabria
25.	5	4	—	—	20	9	29	Dinamo Zagabria
26.	5	2	2	—	12	10	22	Partizan Belgrado
27.	5	4	—	1	15	7	22	Partizan Belgrado
28.	7	2	—	1	17	7	24	Partizan Belgrado
29.	7	1	1	—	17	8	25	Partizan Belgrado
30.	7	2	—	—	19	9	28	Partizan Belgrado
31.	6	1	2	1	22	14	36	Partizan Belgrado
32.	7	—	2	—	22	6	28	Partizan Belgrado
33.	6	3	—	—	15	4	19	Partizan Belgrado
34.	3	5	1	—	18	12	30	Partizan Belgrado
TOT.	176	96	34	26	548	277	825	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Partizan Belgrado
COPPA: Dinamo Zagabriaql **CAPOCANNONIERE:** Halilovic (Dinamo Vinkovci) 18 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Partizan Belgrado
COPPA DELLE COPPE: Dinamo Zagabria
COPPA UEFA: Hajduk Spalato, Radnicki Nis, Stella Rossa Belgrado

Statistiche a cura di Francesco Ufficiale

IL BOMBER/SULEJMAN HALILOVIC

Il musulmano del gol

NELLA lunga storia del calcio jugoslavo non era mai successo che un debuttante in Serie A, proveniente da una squadra provinciale, diventasse il primo cannoniere del campionato. Di questa epica impresa si è reso protagonista Sulejman Halilovic (musulmano), attaccante della Dinamo Vinkovci. In 33 partite Halilovic ha messo a segno 18 reti, relegando in posizioni di ricalzo i più forti bomber del calcio jugoslavo. Grazie alle reti di «Sulejman il grande», la Dinamo Vinkovci si è salvata dalla retrocessione, conquistando un lusinghiero 12. posto con 56 reti (solo due in meno del campione Partizan). Tonko Vukusic, il mister della Dinamo è stato ricco di elogi per il suo gioiello: «Halilovic è oggi in assoluto il miglior giocatore jugoslavo, è capace di risolvere da solo qualsiasi partita. Giocando in una grande squadra il suo talento verrebbe ancor più a galla e per ogni difesa avversaria diverrebbe un vero pericolo». Le sue 18 reti, Halilovic le ha messe a segno in 15 partite. Halilovic gioca nella Dinamo dal 1979. In tre anni in Serie B ha messo a segno 75 reti. Benché guardato a vista, e spesso maltrattato da difensori incapaci, in Serie A Sulejman ha dimostrato il suo talento di cannoniere di razza. Nato il 14 novembre 1955 in Slavonija, Halilovic è sposato e ha una figlia (Sabena) di 16 mesi. Taciturno, un po' introverso e chiuso, sul campo di gioco è una forza della natura. Sempre in movimento. Aggressivo ed ottimo palleggiatore, si potrebbe paragonarlo a Rossi, anche se non ha mai subìto gravi infortuni. Lui stesso ha dichiarato: «Speravo molto di giocare in Italia, ero sicuro che avrei fatto un passo importante nella mia carriera. Ho avuto dei contatti con i dirigenti dell'Ascoli, ma dopo lunghe trattative con il mio club non sono nati accordi soddisfacenti». Halilovic non lascerebbe volentieri Vinkovci dove ha una fattoria. Il suo motto è: meglio essere il re in provincia che il principe in una grande città. Forse per questo sperava di giocare nell'Ascoli, che per lui sarebbe stato un vero banco di prova, prima di spiccare il volo verso lidi più ambiti. Perché Halilovic sa essere il re anche in una grande squadra.

Zdravko Reic

LE REGINE D'EUROPA/HAMRUN SPARTANS

La squadra di Cardona ha festeggiato nel modo migliore il settantacinquesimo anniversario. La sua è stata una lunga ascesa verso un'affermazione incontestabile

Vittoria spartana

COME l'Hibernians anche l'Hamrun Spartans ha concluso nel migliore dei modi il suo anno di giubileo. La formazione degli spartani è riuscita infatti a far coincidere il suo settantacinquesimo anniversario con lo scudetto. Impresa che in passato era riuscita soltanto all'Hibernians in occasione del suo cinquantenario. Questo grosso risultato agonistico non è, come potrebbe sembrare, il frutto di molte e proficue combinazioni ma la somma finale di tante operazioni oculate tra le quali un'eccezionale campagna acquisti. Al riguardo ricordiamo le parole del presidente di questo club, Victor Tedesco in occasione dell'inizio dello scorso campionato: **«Abbiamo fatto ogni sforzo possibile per aumentare la nostra competitività acquistando diversi giocatori famosi. Nei nostri programmi c'è lo scudetto perché vogliamo festeggiare nel migliore dei modi il nostro anniversario. Ora al tecnico e ai giocatori il compito di farci felici».** Il Boniperti maltese aveva detto il vero. Infatti, grazie al suo intervento massiccio sono arrivati all'Hamrun ben sei atleti nuovi: quattro isolani e, udite, udite, due stranieri. Una vera novità per Malta. Tra i nomi di spicco citiamo l'ex capitano della Valletta Carlo Seychell, Joseph Brincat del St. George's, Raymond Xuereb e Edwin Farrugia del Floriana e i due inglesi Peter Hatch dell'Exeter e John Linacre dell'Hartlepool.

SUPER SQUADRA. Gli effetti di questi eccezionali potenziamenti non si sono fatti attendere. Fin dall'inizio l'Hamrun ha preso il largo ed ha seminato tutti gli avversari nettamente. Neanche squadre famose come il Floriana, l'Hibernians, la Valletta e la stessa Sliema hanno mai saputo tenere il passo. Tra i primati che la squadra neocampione ha collezionato val la pena ricordare quello stabilito dal suo portiere, Joe Brincat. È rimasto imbattuto per 489 minuti.

ALFRED CARDONA. Di tutti i nomi di prestigio di questo club il suo è quello che spicca di meno ed è quello meno conosciuto a livello internazionale nonostante sia il tecnico dell'Hamrun Spartans e, quindi, di diritto molti meriti vadano anche a lui. Sotto la sua guida il club maltese ha bissato il successo in campionato con quello in Coppa. Come giocatore Cardona ha militato per dieci anni nelle file del Msida St. Joseph. Nella stessa squadra ha anche iniziato la sua carriera di tecnico. Dopo un lungo matrimonio con questa compagine ha tenuto la panchina dello Sliema Wandereres per tre anni. Dal settembre 1982 è giunto allo Hamrun Spartans.

LA STORIA. Fondato nel 1907, l'Hamrun è una delle società più prestigiose di Malta. Nonostante ciò l'ultimo scudetto l'aveva vinto nella stagione agonistica 1947-48. Prima di quella data soltanto altre due volte precisamente nel 1913-14 e nel 1917-18 era riuscito nell'impresa. Dopo questa impennata che l'ha visto assoluto dominatore, tutti i tifosi e i dirigenti locali guardano alla Coppa dei Campioni.

IL CAMPIONATO. Se la lotta per il titolo ha fatto sbadigliare non poco i tifosi che non ne potevano più di assistere al monologo dell'Hamrun, non sono mancate le sorprese in zona calda. Tra lo stupore generale quest'anno è retrocessa una delle formazioni più blasonate di tutta l'isola: lo Sliema Wanderers. Il fatto diventa ancora più rocambolesco se si pensa che in questa società giocano tuttora ben cinque nazionali. Per lo Sliema è la prima retrocessione in B dopo ottant'anni di storia. Un'altra sorpresa, questa volta positiva, è venuta da una matricola: il Rabat Ajax. Al suo primo anno di serie A esso è finito secondo dietro ai fortissimi spartani. Grosse delusioni anche per i tifosi dell'Hibernians, vincitore degli ultimi due titoli e per il Floriana.

Charles Camenzuli

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE CASA	PAREGGI	VITTORIE FUORI	0-0	CASA	FUORI	TOTALE	
1.	1	1	2	—	4	4	8	Sliema Wanderers
2.	2	1	1	—	6	1	7	Hamrun Spartans
3.	2	2	—	1	6	3	9	Hamrun Spartans
4.	2	1	1	1	8	4	12	Hamrun Spartans
5.	1	2	1	—	4	4	8	Hamrun Spartans
6.	1	2	1	2	1	3	4	Hamrun Spartans
7.	—	4	—	2	2	2	4	Hamrun Spartans
8.	3	1	—	1	8	1	9	Hamrun Spartans
9.	—	1	3	—	2	6	8	Hamrun Spartans
10.	3	1	—	—	6	1	7	Hamrun Spartans
11.	2	—	2	—	7	5	12	Hamrun Spartans
12.	—	1	3	1	—	3	3	Hamrun Spartans
13.	2	1	1	1	7	3	10	Hamrun Spartans
14.	2	—	2	—	3	5	8	Hamrun Spartans
TOT.	21	18	17	9	64	45	109	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Hamrun Spartans
COPPA: Hamrun Spartans
CAPOCANNONIERE: Refalo (Hamrun Spartans) 7 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Hamrun Spartans
COPPA DELLE COPPE: Valletta
COPPA UEFA: Rabat

Statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

MALTA 1982/83	Floriana	**Hamrun**	Hibernians	Rabat	Sliema	Valletta	Zebbug	Zurrieg
Floriana	■	**0-0**	0-1	1-1	1-0	0-1	3-0	0-0
Hamrun Spartans	**2-0**	■	**1-1**	**5-1**	**0-0**	**1-0**	**4-0**	**2-0**
Hibernians	1-1	**1-1**	■	0-0	1-0	3-1	3-1	0-2
Rabat	1-0	**1-3**	2-1	■	3-0	4-2	1-1	1-1
Sliema Wanderers	0-0	**0-1**	1-1	3-0	■	1-2	5-1	0-1
Valletta	0-0	**0-1**	3-1	2-0	0-1	■	2-1	0-0
Zebbug Rangers	0-2	**0-1**	1-1	0-4	0-3	0-1	■	0-1
Zurrieg	0-0	**0-2**	0-0	0-1	0-0	0-1	2-0	■

Il 1983 è stato proprio l'anno dell'Hamrun (foto in alto). **Oltre alla conquista dello scudetto, un altro alloro si è aggiunto al palmarès della squadra. Si tratta del titolo di capocannoniere, conquistato dal centravanti dell'Hamrun, Leo Refalo** (a fianco). **Il bomber ha realizzato 9 gol precedendo tutti. Appena ventenne, Refalo è nato nell'Hamrun e proviene dal Centro Sport Edukattiv del club che finora ha regalato al calcio maltese grossi campioni. Fra questi Azzopardi**

UNGHERIA/RABA ETO

Quando lo scorso anno la squadra di Gyoer vinse il titolo tutti pensarono ad un episodio sporadico. Quest'anno però la «super-provinciale» ha fatto il bis...

Eto e fatto

GROSSA SORPRESA nel campionato ungherese: per la seconda volta consecutiva, una provinciale sfida con successo l'egemonia delle squadre di Budapest. Il Raba Eto di Gyor, mantenendo il titolo conquistato lo scorso anno, entra nella storia; in precedenza, infatti, l'unico club non appartenente alla capitale che aveva vinto il campionato era stato il Nagyvaradi nel 1944. L'artefice principale del «fenomeno Raba Eto» è l'allenatore Jozsef Verebes, che prese le redini dell'undici biancoverde alla fine di una travagliata stagione 1980-81. Con un passato di calciatore men che mediocre (solo un paio di partite in prima divisione) e una carriera di tecnico appena agli inizi, Verebes riuscì in poche settimane a cambiare il destino del club di Gyor: da squadra di classifica medio-bassa a candidata allo scudetto. All'inizio, i suoi uomini giocavano bene in casa, ma rovinavano tutto in trasferta dove finivano spesso per disunirsi. In breve, però, oltre ad ottenere successi vistosi di fronte al proprio pubblico (ci furono, tra l'altro, un 7-2, un 6-1, un 8-0 e un 6-0), la squadra acquisì la mentalità giusta anche in trasferta e il primo titolo assoluto della sua storia fu cosa fatta (nel 1963 c'era stato un ex aequo con il Ferencvaros). 49 punti in 34 partite contro i 30 dell'anno precedente, e 102 gol segnati invece di 43: il tutto per un successo con ben 5 punti di vantaggio sul Ferencvaros! Quest'anno il trionfo è stato meno vistoso (un solo punto sullo stesso Ferencvaros), ma il quarantaduenne «mago» Verebes lo considera addirittura più importante del precedente: il perché ce lo spiega lui stesso.

L'INTERVISTA. **«Prima di tutto, abbiamo dominato gli scontri diretti con le grandi, perdendo semmai qualche punto con squadre teoricamente inferiori. Poi abbiamo giocato l'ultima parte della stagione senza tre giocatori chiave, colpiti da infortunio o impegnati nel servizio militare; sono stato costretto a sostituirli con dei giovanissimi, e il loro buon rendimento è stato forse l'aspetto più positivo dell'annata. Infine, non dimenticherò mai la prestazione superlativa offerta con l'Ujpesti Dozsa nella partita decisiva: un 6-1 da sogno contro i vincitori della coppa, Gyor non si era mai visto nulla di simile...».**

— Che differenza trova Verebes tra la vittoria di quest'anno e quella dell'anno scorso?

«È tutto diverso. L'anno scorso furono tutti sorpresi dal nostro gioco, che ho creato ispirandomi alla grande Olanda degli anni '70, e fu quasi logico — una volta acquistata fiducia nei nostri mezzi — arrivare al vertice. Quest'anno le cose si sono fatte tremendamente difficili: le hanno tentate tutte, per fermarci».

— Ci parli del futuro.

«La nostra principale aspirazione è di ben figurare a livello europeo; l'anno scorso non fu possibile perché al primo turno della Coppa Campioni trovammo subito lo Standard Liegi. Quest'anno il sorteggio è stato più benevolo: supereremo certamente il Vikingur, dopo di che... vedremo. Certo che avremmo bisogno di rinforzarci, soprattutto dopo la partenza del nostro regista, Poczik, che è andato all'Anversa. Ma il sistema ungherese dei trasferimenti sembra fatto apposta per scoraggiare acquisti e vendite».

LO SCANDALO. Il «bene» della stagione ungherese 1982-83 si limita praticamente al miracolo-bis del Raba Eto. Il calcio magiaro, in effetti, è travagliato da gravi problemi. Il primo, ormai cronico, è il mediocre livello tecnico di un campionato che a parte il gioco «all'olandese» dei vincitori, quello combattivo dell'Honved e quello preciso del Ferencvaros, ha ben poco da offrire. Di conseguenza, pubblico in declino e squadre costrette ad arrangiarsi con espedienti poco ortodossi, leggi partite truccate. L'inverno scorso lo scandalo del «toto-nero» è scoppiato con fragore paragonabile a quello del calcioscommesse italiano di qualche anno fa. Sembra che qualcuno, piuttosto che scervellarsi per ideare sistemi vincenti, abbia preferito convincere giocatori e arbitri a «collaborare»; ad un certo punto i risultati di alcune partite sono sembrati così poco autentici che è stata avviata una inchiesta. I risultati, pubblicati di recente, e i provvedimenti presi proprio in questi giorni mettono in luce la preoccupante entità del fenomeno. Ai 26 corruttori arrestati in precedenza si aggiungono ora circa 200 squalificati tra calciatori e dirigenti.

Istvan Horwath

IL RABA ETO CAMPIONE 82-83

UNGHERIA 1982/83	Bekescsaba	Csepel	Debrecen	Diosgyor	Ferencvaros	Haladas	Honved	MTK-VM	Nyiregyhaza	Pecs	**Raba ETO**	Tatabanya	Vasas	Videoton	Ujpest	Zalaegerszeg
Bekescsaba	■	0-0	3-1	1-1	0-1	1-1	2-3	2-2	1-2	3-2	**3-2**	0-3	1-2	2-1	1-1	3-1
Csepel	4-3	■	1-1	2-1	1-1	4-1	3-5	3-0	3-1	1-0	**2-2**	2-1	2-5	2-1	1-2	2-0
Debrecen	4-2	2-4	■	3-0	1-2	0-1	1-1	1-2	0-0	2-1	**3-0**	1-1	2-1	0-1	2-1	1-0
Diosgyor	2-1	0-0	1-0	■	2-2	0-0	0-1	2-1	2-0	3-0	**3-7**	0-0	3-2	1-0	1-1	3-1
Ferencvaros	8-3	1-3	5-0	4-0	■	4-0	2-1	2-1	2-1	5-2	**0-3**	2-1	5-3	3-1	0-3	2-2
Haladas	3-0	2-2	0-0	3-2	0-2	■	1-2	7-1	1-0	1-0	**2-1**	0-2	1-0	1-3	3-0	1-1
Honved	2-1	3-3	2-0	1-0	2-3	2-0	■	1-0	3-0	2-1	**2-2**	1-1	2-0	3-0	1-3	3-1
MTK-VM	3-0	1-3	2-2	1-1	0-2	1-0	1-1	■	1-1	5-3	**0-1**	2-1	0-2	2-1	1-1	3-1
Nyiregyhaza	3-1	3-0	1-1	0-0	1-1	0-0	1-0	0-1	■	2-1	**0-2**	2-2	2-0	1-0	1-0	2-1
Pecs	4-2	2-0	2-3	2-1	4-2	1-1	1-3	1-1	1-0	■	**1-1**	2-0	1-1	3-0	2-2	1-1
Raba ETO Gyor	**5-1**	**4-0**	**5-1**	**2-0**	**3-3**	**2-0**	**1-0**	**6-0**	**2-1**	**3-1**	■	**3-2**	**2-2**	**5-2**	**6-1**	**1-1**
Tatabanya	2-2	0-0	1-1	1-1	3-2	0-1	1-1	2-1	2-1	1-1	**2-1**	■	3-2	4-2	4-1	1-1
Vasas	3-0	1-1	4-2	2-1	3-4	3-0	1-3	3-2	1-1	0-1	**2-3**	3-0	■	2-1	1-2	2-3
Videoton	4-0	1-1	4-0	1-1	0-2	3-0	0-3	6-2	4-0	3-1	**1-5**	1-0	0-0	■	2-0	5-1
Ujpest Dozsa	4-1	1-2	1-1	1-1	1-2	3-2	2-2	1-1	2-1	2-0	**1-0**	2-1	2-3	1-0	■	1-0
Zalaegerszeg	1-1	0-0	4-1	3-1	1-0	0-0	1-1	1-2	2-1	1-2	**0-2**	1-0	2-2	1-0	4-2	■

a cura di Francesco Ufficiale

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Raba ETO Gyor
COPPA: Ujpest Dozsa
CAPOCANNONIERE: Dobany (Haladas Szombathely) 23 reti

... E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Raba ETO Gyor
COPPA DELLE COPPE: Ujpest Dozsa
COPPA UEFA: Ferencvaros Budapest, Honved Budapest

LE REGINE D'EUROPA/OMONIA

Artefice principale dell'affermazione della squadra di Nicosia è stato il tecnico bulgaro che ha saputo raccogliere la difficile eredità di Spassof, citì cipriota

Scudetto in Taskof

NICOSIA. Anche quest'anno l'Omonia ha incrementato la sua collezione di titoli, laurendosi campione per la dodicesima volta. Si tratta del quarto alloro consecutivo, record dell'Apoel eguagliato. È stata una grande festa che ha onorato il trentacinquesimo anno di vita per lo storico club della capitale, nonché trentesimo da quando i biancoverdi sono inseriti nella KOP (Federazione Calcio Cipriota).

INIZI TURBOLENTI. Quest'anno l'Omonia ha vissuto un precampionato particolarmente travagliato: l'ex allenatore Spassof è diventato C.T. della Nazionale e al suo posto è stato chiamato il connazionale Vassili Taskof. Inoltre, durante il periodo estivo L'Omonia non ha fatto granché per potenziare la squadra, l'unico arrivo essendo stato quello (del mediano Gregory, di ritorno dall'Olympiakos. Ma il vero «colpo» è stato il trasferimento-lampo di Kaiafas in Dubai per giocare coi colori di Al Nasar. Qui però le condizioni ambientali (troppo caldo) non gli hanno dato la possibilità di esprimersi secondo le sue capacità per cui prima che iniziasse il campionato, Kajafas è tornato all'Omonia.

IL RUOLO DI TASKOF. L'artefice principale dell'affermazione dei neocampioni è stato l'allenatore Taskof che è riuscito a trasmettere ai suoi ragazzi una grande determinazione e voglia di vincere. Il titolo è stato certamente un traguardo facile ed è stato raggiunto soprattutto in virtù delle ottime prestazioni fornite negli incontri casalinghi: in tredici incontri in casa, infatti, l'Omonia ha perso soltanto tre punti avendo pareggiato con Apoel, Ael e Anortosi. Quest'ultima è stata la rivelazione del campionato e ha conteso il titolo ai campioni fino all'ultima giornata. Gli uomini di Taskov hanno incontrato difficoltà anche a Lemessos contro le tre squadre locali: Ael, Aris e Apollon, dalle quali sono stati rispettivamente sconfitti per 1-0, 4-3 e 1-0. La quarta sconfitta è giunta sul campo di Salamina (1-0).

LA STORIA. La storia dell'Omonia ha inizio alla fine del maggio 1948 nella sede dell'Apoel. I dirigenti della squadra, con un telegramma al ministro dello sport greco, espressero la loro solidarietà per la guerra civile in svolgimento e condannarono le azioni dei partigiani comunisti. Cinque giocatori titolari dell'Apoel: Tsialis, Liburis, Gotakis, Kariolu e Christodulu non approvarono questo gesto e vennero esplusi dalla società e con alcuni tifosi decisero di fondare una nuova squadra. Il 4 giugno venne presa la decisione ufficiale e il 17 giugno nacque l'Omonia. Omonia vuol dire: armonia, pace, unione. Per la maglia, venne scelto il colore verde, quello della speranza e sul petto venne applicato un trifoglio, quale portafortuna. Il primo incontro ufficiale venne disputato il 31 ottobre 1948 allo stadio Goul contro l'Amol di Lemessos. Vinse l'Omonia 5-1 davanti a 15.000 spettatori. Per poter giocare il suo primo campionato, l'Omonia fondò la KEPO (Federcalcio Dilettanti) insieme con Andeos, Salamina, Alki, Orfeas e Neos Asteras. Dal 1948 al 1953 L'Omonia vinse quattro campionati e cinque Coppe KEPO, poi entrò a far parte della KOP e vinse dodici campionati e sei coppe.

Takis Kontras

CIPRO 1982/83	AEL	Alki	Anortosi	APOEL	Apollon	Apop	Aradippu	Aris	EPA	Olympiakos	**Omonia**	Paralimni	Pezoporikos	Salamina
AEL	■	2-0	1-0	1-1	3-0	1-1	0-0	0-3	2-0	2-2	**1-0**	1-0	1-0	2-1
Alki	0-0	■	0-0	0-0	3-1	1-0	1-3	1-0	2-1	1-1	**2-2**	3-2	1-1	2-0
Anortosi	2-1	1-1	■	1-0	4-0	2-0	2-0	3-0	5-1	1-2	**0-1**	2-2	1-1	3-2
APOEL	1-0	2-2	0-2	■	2-1	1-0	3-2	1-1	1-0	5-1	**0-1**	4-2	1-2	0-0
Apollon	0-3	3-1	1-1	1-2	■	2-0	1-4	0-0	2-2	1-1	**1-0**	0-0	1-1	0-0
Apop	1-0	1-0	1-3	0-0	1-0	■	1-3	0-1	1-0	0-1	**0-4**	1-1	0-1	1-3
Aradippu	2-1	3-3	1-0	0-0	3-2	1-1	■	3-1	1-0	1-2	**0-2**	1-1	2-0	1-0
Aris	1-3	3-1	2-5	0-0	1-3	3-2	3-0	■	1-1	5-2	**4-3**	6-1	3-0	3-1
EPA	1-2	2-2	1-3	2-0	0-0	2-0	2-0	1-0	■	2-0	**1-3**	0-1	1-0	0-0
Olympiakos	0-1	1-0	0-0	0-1	0-0	2-0	0-2	2-2	0-1	■	**0-2**	3-3	0-1	2-4
Omonia	**1-1**	**3-0**	**1-1**	**0-0**	**3-0**	**4-0**	**2-0**	**1-0**	**3-0**	**7-1**	■	**2-0**	**2-1**	**3-1**
Paralimni	0-0	2-2	1-1	0-4	1-2	4-0	3-0	1-0	0-1	2-2	**1-1**	■	1-1	0-0
Pezoporikos	2-0	0-1	0-0	0-0	1-2	1-0	3-0	1-0	4-0	0-0	**1-1**	1-1	■	0-0
Salamina	3-1	1-2	1-3	1-4	1-0	0-2	1-1	3-0	0-0	1-1	**1-0**	2-5	1-3	■

a cura di Francesco Ufficiale

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Omonia Nicosia
COPPA: Omonia Nicosia
CAPOCANNONIERE: Chatzloisu (Aris Limassol) 17 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84
COPPA DEI CAMPIONI: Omonia Nicosia
COPPA DELLE COPPE: Paralimini
COPPA UEFA: Anortosi Famogosta

ALBANIA/VLLAZNIA

La formazione di Scutari ha conquistato il titolo grazie alla miglior differenza reti e alla freschezza dei suoi giovani giocatori

Baby-gol

CONTRARIAMENTE agli ultimi campionati, quello di quest'anno (il trentasettesimo) verrà ricordato come uno dei più equilibrati di tutta la storia dell'Albania. Lo scudetto è stato assegnato al Vllaznia che ha avuto al suo attivo cinque gol in più del Partizani, anch'esso primo a quota 34. Erano addirittura ventott'anni che non si ricorreva a questa regola per decidere chi fosse la squadra leader della stagione. Ciò successe nel nel '50 e nel '55. In tutte le tre occasioni protagonista fu il Partizani, che la prima volta ebbe la meglio proprio sul Vllazania, mentre nelle altre due fu beffato dalla Dinamo Tirana. A detta di tutti gli esperti del settore è stato senza ombra di dubbio il campionato più equilibrato che si ricordi. Basti pensare che tra la prima, il Vllaznia e l'ultima, il Boselidhja, ci sono stati soltanto quindici punti.

VLLAZNIA. La gioia per questo titolo è stata enorme e indescrivibile. A Scutari, la città del Vllaznia, ci sono stati dei veri e propri cortei di giubilo. La soddisfazione dei tifosi è ancora più grande se si pensa che la loro squadra è tornata al successo proprio a spese di quel Partizani che nel lontano '48 si aggiudicò il titolo per differenza reti a spese dei loro beniamini. È proprio il caso di dire che la vendetta è stata consumata. Questo club è da sempre l'unico «provinciale» a riuscire ad interrompere la supremazia delle società di Tirana. Con questo scudetto sono sei quelli in totale messi nel paniere degli scutarini. Il loro attuale successo è avvalorato anche da diversi dati statistici. Di questa squadra è il migliore attacco (39 gol), la seconda migliore difesa (solo 19 gol subiti; la migliore è risultata quella del Partizani con 17) e la maggiore uniformità di rendimento (17 punti sia nel girone di andata che in quello di ritorno). Inoltre è al suo attivo l'imbattibilità del campo: ben cinque successi esterni e la doppia vittoria contro l'unica formazione rivale, il Partizani. I risultati di questo doppio trionfo sono siglati dal 4-1 interno e dal 2-0 a Tirana. Nel quinquennio che ha fatto seguito all'ultimo titolo, il Vllaznia ha operato un graduale

L'OMONIA CAMPIONE 82-83

IL BOMBER CHATZILOISU

IL BOMBER
Panikos Chatziloisu

NICOSIA. Si chiama Panikos Chatziloizu il nuovo cannoniere del campionato cipriota. Con i suoi 17 gol ha detronizzato il più prestigioso e più popolare Sotiris Kaiafas, detentore del titolo per ben 8 volte (le ultime quattro di seguito). Dicono che sarà il suo erede visto che gli somiglia anche nelle caratteristiche di gioco. È in grado di liberarsi delle marcature strette, è molto calmo nelle sue azioni e specialista dagli 11 metri: su 7 rigori tirati quest'anno, ne ha realizzati 6 colpendo un palo a portiere battuto. Chatziloizu l'anno scorso si è laureato capocannoniere di Serie B con 27 reti con la squadra dell'Aris contribuendo così alla sua promozione in serie A. Difende i colori biancoverdi della «Brigata Leggera» (così viene definito l'Aris di Lemessos), e gioca con il numero 7 sulle spalle da ala destra. Nato il 30 settembre 1959 a Lemessos, si è sposato con la sorella del suo migliore amico Nicolaidis, giocatore anch'esso dell'Aris e gestisce un negozio di abbigliamento.

NATO IN CASA Panikos aveva 16 anni quando ha cominciato a far parte dell'organico della società. Per due stagioni ha giocato con la giovanile inserendosi in prima squadra nella stagione 1977-78 giocando 8 partite e segnando 2 reti. L'anno dopo è divenuto titolare disputando 24 incontri e segnando 13 reti. L'estate scorsa, Panikos è divenuto il centro di una polemica societaria. Senza rispettare il regolamento della federcalcio cipriota e sotto l'influenza di dirigenti dell'Apoel, ha dichiarato pubblicamente di aver firmato per il club della capitale, il che avrebbe portato alla sua inevitabile squalifica per un lungo periodo di tempo. Il giallo si è concluso poco prima dell'inizio del campionato con il suo ritorno a Lemeossos. Ha ripreso l'attività a tempo pieno saltando solo due partite per infortunio. In 24 incontri ha segnato 17 reti laureandosi capocannoniere della massima divisione per il 1983.

t. k.

IL PUNTO/GRAZIE A KAJAFAS
Il ritorno del guerriero

OMONIA OPPURE APOEL, di qui non si scappa; il campionato cipriota, infatti, è una specie di rappresentazione a due in cui, alla fine, il ruolo di prim'attore tocca a questa oppure all'altra squadra. Quest'anno, per la quarta volta consecutiva, la vittoria finale ha premiato l'Omonia che però ha dovuto soffrire come poche altre volte le era capitato negli anni passati. E non tragga in inganno la classifica che vede la squadra del trifoglio in testa per tutto il girone di ritorno oltre che per buona parte di quello d'andata: anche nei momenti migliori, infatti, l'unici allenato dal bulgaro Vassili Taskof ha sentito molto vicino il fiato degli inseguitori.

GRAZIE KAJAFAS. Una volta ancora, l'uomo determinante per l'Omonia è stato Sotiris Kajafas che, rientrato al suo vecchio club poco prima dell'inizio del campionato dopo aver verificato l'impossibilità di resistere al caldo del Dubai, è riuscito a fornirgli quell'apporto in gioco e gol cui l'Omonia è da sempre abituato. Strana davvero la vicenda calcistica di questo gigante: insostituibile nella sua squadra di club, viene regolarmente dimenticato da Vassili Spassov quando è il momento di allestire la nazionale in quanto, a detta del tecnico bulgaro che guida la rappresentativa cipriota, Kajafas è giocatore valido solo in campionato in quanto le squadre che incontrano l'Omonia non hanno a loro disposizione difensori della sua stessa taglia fisica.

URGE RINNOVO. Malgrado la vittoria ottenuta, il campionato ha dimostrato che per l'Omonia è vicino il momento in cui il rinnovamento dovrà divenire indispensabile: sono molti, infatti, gli uomini già avanti nell'età per cui qualcosa bisognerà pur cambiare anche perché continuare a segnare cinquanta gol potrebbe risultare insufficiente visto che la difesa non offre più l'affidabilità di un tempo. L'importante per l'Omonia, ad ogni modo, era continuare a reggere la leadership del calcio cipriota e per una volta ancora Kajafas e soci ci sono riusciti. E il futuro? Il futuro, si sa, poggia sulle ginocchia di Zeus che, da queste parti, considerano un vecchio amico...

s. g.

ma costante ringiovanimento delle sue file causa la cessata attività di giocatori molto famosi quali Ragami, Zhega, Bizi, Hafizi, Vaso e Arra. Attualmente l'età media è molto bassa, specie per una squadra leader: 24 anni.

LA SQUADRA. Lo schieramento del Vllaznia è così composto: in porta il giovane Kushe che è stato preferito ai due esperti Sukaj e Boshniajku; come terzini d'ala Zmijani a destra e Dedja a sinistra; libero Canga e stopper Jera. Entrambi in molte occasioni sono stati sostituiti dal jolly Pali. A centrocampo l'estroso e impetuoso Ferid Ragami dal tiro al fulmicotone e dal rigore perfetto. Ragami è molto noto in Albania per aver militato a lungo nel Partizani e per essere al momento titolare in Nazionale. Il capitano della squadra, coordinatore e punto di riferimento di tutta la squadra, è Astrit Hafizi il più anziano di tutto il Vllaznia. A centrocampo troviamo anche Borshi, Briza e Golemi. Le due ali sono Gruda (autore di 8 gol) e il famoso Vukatana. Quest'ultimo, molto tecnico e mobile, è stato definito migliore ala sinistra della stagione. Nel ruolo di centravanti si alternano Pacrami, Luci, Bushati e il giovanissimo Fakja.

I TECNICI. Non senza merito anche l'opera del duo tecnico R. Ragami e E. Rakiqi che hanno avuto il coraggio di schierare spesso e volentieri molti giovani al posto di collaudati giocatori.

Pino Montagna

ALBANIA 1982/83	Besa	Beselidhija	Dinamo	Flamurtari	Labinoti	Lokomotiva	Lufterari	Nafterari	17 Nentori	Partizani	Skenderbeu	Tomori	Traktori	**Vllaznia**
Besa	■	0-0	2-3	2-0	1-0	2-0	0-1	3-2	1-1	1-1	1-1	1-2	3-2	**0-0**
Beselidhija	4-3	■	0-1	0-0	0-0	0-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0	3-0	**0-1**
Dinamo	4-1	1-0	■	2-0	1-1	0-1	1-3	1-0	3-4	1-1	1-0	1-0	1-1	**2-3**
Flamurtari	1-0	2-1	2-0	■	3-0	2-0	2-1	3-0	3-3	1-0	3-2	0-0	0-0	**2-1**
Labinoti	1-0	1-2	1-1	1-1	■	2-1	1-2	0-0	3-0	0-0	1-0	1-0	1-1	**0-0**
Lokomotiva	1-1	1-0	3-1	1-0	1-0	■	2-0	6-0	0-0	1-1	1-0	1-1	2-0	**1-1**
Lufterari	1-0	1-0	1-1	0-0	1-1	2-2	■	0-1	0-0	1-0	2-0	1-1	2-0	**1-0**
Nafterari	2-2	0-0	1-0	2-0	3-0	2-0	2-2	■	0-1	0-1	0-0	3-1	0-0	**3-4**
17 Nentori	3-1	1-0	1-1	3-0	1-2	2-1	0-1	3-0	■	0-1	3-2	2-0	6-2	**1-0**
Partizani	1-0	2-0	2-1	0-0	4-0	4-0	3-1	0-0	1-0	■	2-0	1-0	3-0	**0-2**
Skenderbeu	1-1	3-0	0-0	0-1	2-0	0-0	1-0	3-0	2-0	0-0	■	1-0	2-1	**2-0**
Tomori	2-1	0-0	1-0	1-1	2-0	0-0	1-0	0-0	0-0	3-1	0-0	■	0-1	**0-2**
Traktori	0-1	2-1	0-0	1-0	1-2	2-2	3-1	3-2	0-1	1-1	2-0	0-0	■	**0-0**
Vllaznia	**0-0**	**1-1**	**1-1**	**3-0**	**0-0**	**1-0**	**1-0**	**1-0**	**2-2**	**4-1**	**2-2**	**3-0**	**4-0**	■

a cura di Francesco Ufficiale

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Vllaznia Scutari
COPPA: 17 Nentori Tirana
CAPOCANNONIERE: Bajaziti (Besa Kavaja) 16 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84
COPPA DEI CAMPIONI: Vllaznia Scutari
COPPA DELLE COPPE: 17 Nentori Tirana
CAPPA UEFA: Partizani Tirana

LE REGINE D'EUROPA/CSKA

Per la ventitreesima volta nella sua storia «l'invincibile armata» ha conquistato lo scudetto al termine di una lunga lotta con i cugini del Levski Spartak

I soldati di Sofia

SOFIA. «L'Invincibile Armata è sempre più invincibile!». Con questi titoli, pregni d'enfasi e di retorica, è stato salutato dai giornali bulgari il quarto titolo consecutivo, ventitreesimo della sua storia, vinto quest'anno dal CSKA, al termine di un torneo lungo e tirato, che ha avuto il suo «leit-motiv» nell'avvincente quanto estenuante, per chi l'ha condotto, testa a testa tra la squadra dell'Esercito ed i rivali di sempre, nonché «cugini», del Levski Spartak. Proprio quest'ultimo campionato, si è rivelato forse come il più sofferto del quadriennio targato 1979/80-1982/83, a causa soprattutto dei molti problemi, primo tra tutti quello della guida tecnica, che hanno afflitto il club della capitale per l'intero svolgimento della massima divisione. Inoltre il CSKA ha avuto a che fare con un gran numero di infortuni che, a turno, hanno colpito i suoi migliori giocatori, sì da non poter schierare per diverse giornate la formazione-tipo. Per loro fortuna però, verso la fine della stagione, i «militari» hanno potuto recuperare interamente l'organico — che non è poi così malvagio — presentandosi in tal modo allo sprint finale nelle migliori condizioni.

IL CSKA CAMPIONE 82-83

QUANTI ALLENATORI! Dicevamo all'inizio delle gravi difficoltà tecniche vissute dal CSKA. Ebbene, quando si parla di calcio e di allenatori che non rendono come dovrebbero, tutto il mondo è paese, che ci si trovi nell'Occidente capitalista o nella socialista Europa Orientale. Quest'anno la compagine dell'Armata Rossa bulgara ha cambiato in sei mesi ben tre tecnici! Ciò è accaduto, soprattutto perché, ad un certo punto (si parla della prima quindicina di maggio) l'obiettivo di partenza per una «grande» come il CSKA, costituito dal «Grande Slam» del football di Sofia e dintorni, e cioè il campionato, la Coppa di Bulgaria e la Coppa dell'Armata Sovietica, stava per fallire quasi completamente, essendosi i giocatori della capitale aggiudicati solamente il secondo (4-0 allo Spartak Varna nella finale di Plovdiv). Infatti, proprio in quel periodo i «militari» avevano perso sonoramente in casa (3-0) il «big-match» con il Levski, che li aveva superati in vetta alla graduatoria. Infine, qualche giorno più tardi, uscivano pure dalla terza manifestazione, battuti in semifinale (3-2) dal Lokomotiv Plovdiv, squadra di seconda divisione che poi avrebbe vinto il trofeo. La panchina del CSKA sembrava essere diventata quella di una stazione: all'incomprensibile esonero di Nilodimov, il trainer che aveva iniziato la stagione, era seguito quello del Dottor Bojkov (buon giocatore, ma allenatore dalle discutibili teorie!) e dei suoi due assistenti. La rivoluzione di palazzo terminava allorché la direzione veniva affidata a Bobby Stankov il quale, sfruttava nel migliore dei modi la sua conoscenza dell'ambiente (come giocatore militò proprio nella squadra dell'Esercito), riuscendo a riportare un clima di serenità tra i suoi ex-compagni.

IL GIOCO. Il CSKA è compagine il cui gioco (basato sul 4-4-2) esce fuori dai canoni «classici» del calcio di queste parti, tutto prestanza atletica, discreta, ma non eccelsa, tecnica individuale e difesa del risultato a tutti i costi. L'immagine di questo diverso modo di vedere il football è interpretata da Hradoslav Zdravkov, eletto quest'anno miglior giocatore del torneo, calciatore più portato al «tocco» ed all'uso del cervello, che alla forza pura. «Rady», così lo chiamano i suoi compagni, ha 25 anni, ed ha già collezionato oltre 25 presenze in una Nazionale che non è che vada molto bene visto che alla quasi certa eliminazione dagli Europei si unisce l'altrettanto probabile uscita dalle qualificazioni alle Olimpiadi di Los Angeles, prove tangibili di questo momento critico degli undici allenati rispettivamente da Voutsov e Dinkov. Il baffuto centrocampista di difesa, che però, all'occorrenza può ricoprire il ruolo di libero, ha iniziato la sua carriera nelle file del Lokomotiv Sofia, per poi passare nel 1978 al CSKA, ove è notevolmente cresciuto dal punto di vista tecnico, fino a diventare la «vedette» del calcio bulgaro. Il «caso» che tuttavia ha dato i maggiori grattacapi ai vari trainer che si sono avvicendati alla guida dei «militari» è stato certamente quello del 25enne Georgi Slavkov, la Scarpa d'oro di «France Football» con 31 reti per la stagione 1980/81 con la maglia del Trakia Plovdiv, dal quale il CSKA l'ha prelevato. Ma il cannoniere non è riuscito a sfruttare l'opportunità offertagli per sfondare definitivamente e non è mai riuscito ad ambientarsi completamente al clima del grande club: lui, proveniente da una società di provincia, in diverse occasioni à andato addirittura in panchina. Ricordiamo infine altri personaggi di spicco di questa compagine campione: innanzitutto i fratelli Dinko e Georges Dimitrov, quest'ultimo capitano del CSKA, il portiere Velinov, lo stopper Iliev, il libero Tintchev, il regista Markov, la mezzala Yontchev ed il potente centravanti Djevizov, tutti nazionali.

Francesco Ufficiale

BULGARIA 1982/83	Belasitsa	Botev	Cherno More	Chernomorets	CSKA Sofia	Etur	Haskovo	Spartak V.	Levski	Lokomotiv	Pirin	Rozova	Slavia	Sliven	Spartak P.	Trakia
Belasitsa	■	4-1	2-1	4-1	**0-0**	1-0	2-1	4-1	2-0	2-0	6-4	3-2	2-1	1-0	0-0	1-1
Botev	4-0	■	1-0	2-3	**2-3**	0-2	2-1	2-1	0-0	0-0	2-0	1-0	3-0	2-2	4-1	1-0
Cherno More	3-1	1-0	■	1-0	**0-0**	1-0	1-0	0-0	1-1	1-1	6-0	3-1	0-0	2-1	0-2	0-0
Chernomorets	3-0	0-4	0-1	■	**1-4**	2-0	2-1	1-0	1-1	1-0	2-0	5-2	0-0	1-1	3-2	3-0
CSKA Sofia	**4-2**	**2-0**	**3-0**	**4-2**	■	**1-1**	**2-1**	**3-0**	**0-3**	**3-1**	**2-0**	**3-0**	**3-1**	**3-1**	**2-1**	**2-0**
Etur	4-2	1-0	1-0	3-0	**0-1**	■	2-0	3-0	2-1	2-2	3-1	2-1	2-1	3-0	1-0	2-0
Haskovo	1-0	0-1	0-0	1-0	**1-1**	2-0	■	1-0	0-1	1-0	2-2	4-0	3-1	3-1	2-1	0-1
Spartak Varna	4-1	0-0	2-0	2-1	**0-1**	2-0	2-1	■	2-1	3-0	4-0	4-2	1-0	3-0	1-0	1-1
Levski-Spartak	3-0	3-0	3-1	1-0	**0-0**	3-1	1-0	1-0	■	1-0	2-1	3-0	4-0	6-2	1-0	2-0
Lokomotiv Sofia	1-1	3-0	2-1	3-2	**1-1**	2-1	2-1	0-0	2-1	■	3-1	2-1	2-2	1-0	3-1	4-2
Pirin	0-0	0-2	0-0	2-1	**0-1**	2-0	3-1	2-0	1-1	1-0	■	0-0	1-2	1-0	0-4	2-0
Rozova Dolina	2-0	1-2	0-0	1-2	**2-0**	0-0	1-0	1-0	1-1	1-2	1-0	■	0-1	2-1	4-1	3-3
Slavia Sofia	2-1	1-0	3-0	1-2	**2-0**	6-2	1-1	2-0	1-4	0-0	1-0	4-0	■	2-1	0-1	0-0
Sliven	4-0	1-0	0-0	3-1	**1-1**	1-0	2-1	5-0	1-0	1-0	2-1	2-1	1-0	■	2-1	3-2
Spartak Pleven	2-1	4-1	0-0	1-1	**2-2**	3-1	3-1	1-1	0-1	2-0	2-0	3-0	1-0	3-2	■	4-3
Trakia	5-1	3-1	4-0	2-1	**1-1**	2-1	3-2	5-2	2-0	6-2	4-1	1-0	2-0	3-2	3-1	■

Statistiche a cura di Francesco Ufficiale

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: CSKA Sofia
COPPA: CSKA Sofia
COPPA DELL'ARMATA SOVIETICA: Lokomotiv Plovdiv
CAPOCANNONIERE: Petrivanov (Trakia Plovdiv) 22 reti

... E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: CSKA Sofia
COPPA DELLE COPPE: Spartak Varna
COPPA UEFA: Levski Spartak Sofia, Lokomotiv Plovdiv

Pentathlon fantastico

Disegno di **Paolo Ongaro** - Testo di **Pancirolli** - Colore di **Payne** - 5. Puntata

UN CAVALIERE SENZA CAVALLO E' COME LA STATUA DI UN DIO SENZA PIEDISTALLO...(*)
(*)ANTICO PROVERBIO DEL DESERTO DEL GOBI.

SENTO CHE E' LA FINE, MA GIORNO VERRA' CHE PER OGNI COLPO DI SPADA CADRANNO INTERE NAZIONI...
...E RITORNERA' IN AUGE LA CASTA DEI GUERRIERI!

IL NUMERO MI VINSE, NON IL VALORE...

A LOTTA FINITA, GLI ECCESSI DEL VINCITORE!

EVVIVA!
VIVA LA REGINA!

ABBIAMO CACCIATO GLI OPPRESSORI, CHE BISOGNO AVEVAMO DI UN ALTRO RE?
PER STABILIRE A CHI DI NOI DUE SPETTA L'ANSA DEL TORRENTE, CARO VICINO!
18

REGINA, DACCI LA GARANZIA DELLA STIRPE REGALE. DA' UN FRATELLO AL PICCOLO RE CLAMA!

PRENDI LO STRANIERO CHE HA SCONFITTO I ROBOTS. NESSUNO E' PIU' VALOROSO!

UNISCITI CON UN VALOROSO DEGNO DI UN RE! E' L'USANZA, REGINA, E' L'USANZA!
©PAOLO ONGARO '73

SIA PREPARATA LA TENDA NUZIALE! E TU, STRANIERO, ASCOLTA IL SAGGIO **MI-SON-LI**: NON OPPORTI... SAREBBE LA MORTE PER TE E I TUOI COMPAGNI. LA FOLLA NON TOLLERA GLI IDOLI CHE LA TRADISCONO!

MA...MA...
CORAGGIO, TONI, LA TUA VITA E' NELLE NOSTRE MANI...

CALA LA NOTTE ED E' SUBITO QUIETE. GLI UOMINI DORMONO, LE SENTINELLE VEGLIANO E GLI AMANTI TRASCORRONO LE ORE CHE DANNO ALLA VITA UN SENSO INFINITO...

NELLA TENDA NUZIALE, INTANTO...
SONO PRONTA, STRANIERO...
E IO NO. NON OFFENDERTI, REGINA. SEI MERAVIGLIOSA, MA COSI', COSI' NO! IO HO BISOGNO DI CONOSCERTI, DI AMARTI. DI UN PO' DI SENTIMENTO...
QUESTO VOLEVO SENTIRTI DIRE, STRANIERO! UNA DONNA HA BISOGNO DI UN UOMO E NON DI UN MASCHIO!
E IO NON HO VOGLIA DI DARE FRATELLI AL PICCOLO CLAMA, DIVENTEREBBERO RIVALI. AL POPOLO IMPORTA CIO' CHE SEMBRA, NON CIO' CHE E'. SE NON VERRANNO FIGLI, DARANNO COLPA AGLI DÈI!
MIA REGINA...
NO, STRANIERO, NON CEDERE! TU HAI UNA MISSIONE DA COMPIERE: DEVI TROVARE IL CONTE TRENTOSSI E REDIMERE IL MONDO! VA' E CHE GLI DÈI TI ASSISTANO!
E QUESTO CHE GIOCO E'? SI STRINGONO, SI BACIANO, MI SPEZZANO I ROBOTS?
SI', MA IL TIRANNO E' SEMPRE AL SUO POSTO E IL GIOCO CONTINUA!
IL TIRANNO? CHI? QUEL PICCOLO MOCCIOSO DI NOME CLAMA?
ASPETTA CHE CRESCA E VEDRAI...
COSI' RAGIONANO I MOSTRI CHE GOVERNANO IL DESTINO DELLE GENTI...
20

5 - CONTINUA

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

SORDILLO SALVATORE DELLA STAMPA IN CRISI ESTIVA

Il calcio sui maccheroni

C'È UNA RICETTA, della culinaria giornalistico-sportiva, che si potrebbe chiamare: «Il calcio sugli ombrelloni». È ovviamente una ricetta estiva, particolarmente indicata per palati meno esigenti e che tuttavia richiede grandi doti di fantasia e esperienza da parte di chi la prepara. S'intende parlare, è palese, dell'abilità di cucinare le notizie sportive nell'ingrato bimestre luglio-agosto, il periodo cioé in cui si vede se sei come Brera, Bortolotti, Beha, Bartoletti (un giornalista con la Bic maiuscola, cioè), o se invece la bic non solo l'hai minuscola, di quelle che ci stanno comode dietro alle orecchie come ai salumai, ma sarebbe addirittura meglio che la appendessi al chiodo, passata da parte a parte con una martellata liberatrice. Perché qui occorre capire un concetto fondamentale: in cento anni e passa di lotte sindacali, i giornali hanno praticamente ottenuto tutto. Dall'elegante formato tabloid, alla nitida e silenziosa fotocomposizione, dal diritto di riposare al lunedì, alla facoltà di prepensionarsi quando la tiratura comincia a far cilecca. L'unico ostacolo che non sono mai riusciti a superare è quello delle ferie. In estate chiudono i negozi, chiudono i musei, i cinema, le palestre, chiudono i passaggi a livelo (sempre quando stai arrivando tu) e chiudono un occhio persino i bagnini delle piscine quando qualcuno, indifferentemente, si toglie il costume o affoga. Insomma, tutti chiudono qualcosa. Tutti chiudono eccetto i giornali. Naturalmente neppure quelli sportivi, ed ecco spiegata la magia del calcio sugli ombrelloni, su come cioè sia possibile superare un periodo in cui vi è poco o nulla da dire, senza subire drammatiche conseguenze di tiratura.

D'ACCORDO: alla disperazione e al nervosismo che coglie generalmente nei mesi estivi i direttori dei fogli sportivi (e che si manifesta in una sudorazione inversamente proporzionale alle copie vendute, e a fragili e improvvisi scoppi di pianto durante i comitati di redazione), spesso il caso mette una pezza. Pensate quest'anno al blocco antistranieri: l'iniziativa di Sordillo è valsa una legge di finanziamento dell'editoria. Mentre dalle colonne dei giornali il presidente federale veniva attaccato con una violenza da ring, in privato i direttori gli facevano pervenire cioccolatini, rose per la figlia Marina, perfino alcune poesie rispolverate per l'occasione con un certo gusto del macabro (ma, si sa, noi giornalisti sportivi non brilliamo per originalità):

Sordillo, divino monello, tu balzi
foriero improvviso di un'ira pugnace;
col braccio fermato nell'atto fugace
per sempre l'inalzi.
Fu rapido il gesto, ma in sùbita gloria,
quel sasso lanciato da un piccolo scalzo
ferì la sua mèta, diè un vivo rimbalzo,
passò nella storia.

MA NON SI creda che se non fosse scoppiata la bomba Sordillo, i giornali sarebbero stati alla disperazione. Per tutti, anzi, era già pronto e stava per scattare il cosidetto «Piano Bettega». Articolato in maniera diversa e seconda della testata, il piano si può comunque così riassumere:
a) Intervista alla mamma di Bettega che da tre mesi non rivede suo figlio, dal titolo: «Roberto, torna! Il papà ti perdona!». b) Scoop fotografico da Toronto: «La signora Bettega fa la spesa al mercato e la imbrogliano sul prezzo.
c) «La mia giornata in Canada», un articolo autografo di Bettega in cui il tifoso potrà esaudire le sue più inconfessate curiosità.
d) Un delizioso disegno fatto di pugno del figlio di Bobby-Gol intitolato: «Il Canada? Mi sto facendo due marroni così!».
e) Foto rubata con tele raffigurante il nostro campione che, a casa, batte la testa contro il muro per abituarsi ai campi sintetici.

COME SI VEDE, la contromisure erano tutt'altro che inefficaci. Ma questo «Piano Bettega» sarebbe stato solo la punta di un icerberg, una specie di fiore all'occhiello della vacuità, perché di iniziative erano invero gonfi i cassetti dei direttori. E per nostra fortuna non è detto che qualcuna di queste idee non faccia in tempo a concretizzarsi. Come l'intervista sotto l'ombrellone, in cui il calciatore abbraccia la moglie (o, se non ce l'ha, la vicina di sdraio o il bagnino, a seconda dei gusti) e dichiara: **«Spero che il mister a me continua a darmi fiducia»,** corpo 10, sei colonne. O come il pezzo di colore: «Una giornata in ritiro», in cui da Bressanone a Cavalese il cronista-verità ripropone fedelmente il drammatico e avvincente succedersi delle ore: 8 sveglia; 8,30 pipì; 9 colazione; 9,30 giornali; 10 telefono; 10,30 ginnastica; 11 corsa; 11,30 palleggi; 12 doccia, poi pipì (i più maiali insieme); 12,30 colazione; 13 caffè; 13,30 biliardo; 14 riposino; 14,30 sogno; 15 risveglio; 15,30 teoria; 16 sgambata; 16,30 partitella; 17 punizioni; 17,30 massaggi; 18 ora libera; 19 aperitivo; 19,30 cena; 20 digestivo; 20,30 scopa (d'assi); 21 «Per un pugno di dollari»; 22,30 sbadiglio; 23 camera; 23,30 pipì e poi letto (rarissimamente insieme). Ci siamo capiti: basta avere un po' di iniziativa e i giornali si fanno anche senza Olimpiadi o Campionati del Mondo, nonostante l'estate. Altro discorso è poi venderli, ma farli, «pas de problème». Noi per esempio non sapevamo cosa scrivere, su questo numero, e a furia di arrampicarci sui vetri siamo ancora una volta riusciti a portarci a casa la pagnotta, come vedete. E a pagarci le vacanze. Ah, dimenticavamo: mentre scriviamo siamo su una spiaggia deserta di un paese lontano. Qui non arriva il «Guerino», quindi provate a farci questa cortesia: controllate che sia stato pubblicato davvero questo benedettissimo articolo. C'è? Meno male, altrimenti qui al «Méditérranée» dovevamo lasciare dei debiti.

ALPINISMO/SCIENZA E AVVENTURA

Le spedizioni bolognesi di un sacerdote hanno sfidato tredici alte vette nel mondo. Ora venti persone sono oltre i settemila metri, ma non solo per sport

Il missionario dei ghiacci

«**NON SI CERCHI** nel monte una impalcatura d'arrampicare, si cerchi la sua anima». Questa la sintesi filosofica che sta alla base del decalogo totalmente accettato da tutti i componenti che hanno la fortuna di venire inclusi nelle spedizioni extraeuropee che ogni anno, dal lontano 1970, un prete bolognese, Arturo Bergamaschi, va organizzando. Entrare a far parte dell'Associazione Sportiva Culturale «Amici dell'Himalaya» con sede in via Murri 68 (tel. 394573), è già un privilegio anche perché Bologna, pur essendo una città di pianura, sta conquistando un posto importante nella storia dell'esplorazione e dell'alpinismo internazionale. Oltre i risultati sportivi sintetizzati, dopo dodici spedizioni, in 126 ascensioni compiute su altrettante cime di cui 92 inviolate, per don Arturo, un professore di fisica e matematica del liceo scientifico Malpighi, nato 54 anni fa nella Bassa modenese in quel di San Felice sul Panaro, **«la spedizione non si qualifica soltanto per i risultati alpinistici conseguiti, ma anche e specialmente per la crescita dell'amicizia fra i partecipanti, per l'arricchimento umano e culturale in rapporto ai componenti e alle popolazioni del luogo, perché la volontà individuale è incatenata a quella di tutti e soprattutto perché la vera superiorità si manifesta nella disponibilità a far raggiungere agli altri risultati altrimenti impossibili».**

STIMOLI. Quali stimoli conducano uomini e donne comuni nel senso più emblematico del termine a seguire il «missionario dei ghiacciai» non è facile a dirsi. Forse l'innata tendenza dell'uomo a superare i limiti del conosciuto, a vincere quel timore reverenziale che sempre ebbe a nutrire verso le vette inaccessibili misteriosamente avvolte dalle nubi, dimore di spiriti e divinità. E chi è questo intrepido sacerdote, forte e granitico come le rocce che scala? È un esploratore nato, alla perenne ricerca di qualcosa da scoprire, di un rischio da superare, di popoli da conoscere. Una filosofia di vita, un desiderio mai soddisfatto di superare l'insuperabile, di portare la sfida a qualsiasi cosa rappresenti un ostacolo sul cammino. Ma per lui il rischio non rappresenta l'hobby, l'avventura: è esigenza di vita e di conoscenza. Dice: **«In ogni uomo c'è in nuce lo spirito dell'avventura, del rischio, della ricerca di conoscenza dell'ignoto. In noi questa carica ha bisogno di esplodere e guai se rimanessimo inerti».**

DONNE. E sulla sua lunghezza d'onda sono sintonizzati in tanti, le 190 persone (una decina le donne) delle 12 spedizioni, uomini che alla montagna danno del tu, come le guide trentine e ragionieri di banca gratificati da una impresa da raccontare a capo-ufficio, atletiche studentesse dai saldi nervi premiate dalle famiglie col sì all'avventura, la numerosa schiera degli studiosi: medici, dietologi, naturalisti, vulcanologi, geologi, paloentologi, minerologi, cartografi, geografi, fotografi. Ogni componente è tenuto a versare una quota variabile con la durata, la lontananza, l'importanza della spedizione. Aiuti economici esterni pochi, se si esclude un modesto contributo dell'Amministrazione comunale di Bologna, la città che dà il nome alla spedizione ed è sovente ricordata nella toponomastica alpina legata ai risultati tecnici. Quattro cime rispettivamente nel Pakistan, nella Groenlandia e nel Kashmir, violate per la prima volta sono dedicate a Bologna, altre a personaggi famosi del passato quali Malpighi e Marconi, ad altre città italiane: Rovigo, Bolzano, Modena, a paesi alpini come Rendena, Campiglio, Comelico, Pinzolo.

DON BERGAMASCHI A DESTRA NELLA FOTO

RICERCA SCIENTIFICA. Assieme a don Arturo, ogni anno parte una équipe medica del Policlinico S. Orsola di Bologna con progetti di studio ben definiti: reazioni cardiocircolatorie oltre i 5000 d'altitudine, insonnia, inappetenza gli edemi polmonari e le emorragie retiniche delle alte quote, i problemi psicologici della solitudine aggravati da fattori fisici negativi anche contingenti, l'alimentazione concentrata ecc... Di notevole importanza i rilievi geologici, morfologici, biomorfologici, topografici, fotogrammetrici elaborati nelle università di Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Milano, Napoli, che vengono poi rimessi agli stati cui appartengono i territori esplorati con le analisi di sassi, piante, fiori e sedimenti rocciosi. Uno studio particolareggiato viene dedicato ai materiali alpinistici ed agli attrezzi d'alta quota. Sull'aspetto sportivo don Arturo Bergamaschi dice: **«Credo ancora nella validità dell'esperienza sportiva comunitaria. Soltanto raramente cerco alpinisti di grido, questi hanno già i loro successi. Ciò che mi interessa è portare il maggior numero di persone sulle vette».** Sempre tenendo rigido il principio cristiano che nessun traguardo è più importante della conservazione della vita umana. Un solo caduto sul campo: il nepalese Mahrsy, portatore Chetri che viveva dell'Annapurna Fang nell'Himalaya del Nepal. A lui don Arturo ha dedicato il volume descrittivo della spedizione 1979 con un epicedio che fa la spia sulle miserrime condizioni di vita di quelle popolazioni: **«A Mahrsy, portatore Chetri, che lo stimolo di poco guadagno indusse a seguirci e che le insidie della strada non hanno più restituito alla sua famiglia».** Ora, l'ultima spedizione di don Arturo Bergamaschi è lassù, sul Disteghil Saar Sud, oltre quota 7300, in attesa che il cielo rischiari per il balzo finale, per aprire una nuova via nell'Himalaya Pakistano.

Gianni Nascetti

CRONOLOGIA DELLE SPEDIZIONI BOLOGNESI

KURDISTAN '70: Spedizione alpinistico-scientifica al Sat Dag. Componenti: 10 persone, periodo: 31 luglio-30 agosto. 12 prime assolute, 8 vie nuove.

HOGGAR 71-72: Spedizione alpinistico-scientifica «Città di Carpi». Componenti: 13 persone, periodo: 26 dicembre-20 gennaio. 8 prime assolute, 5 vie nuove.

HINDU KUSH '73: Spedizione alpinistica «Città di Bologna». Componenti: 9 persone, periodo 30 giugno-10 agosto. 8 prime assolute (un 6000), 3 vie nuove (un 6000).

KARAKORUM NAGAR '74: Spedizione «Città di Bologna» all'Himalaya Pakistano. Componenti: 7 persone, periodo: 1 luglio-5 agosto. 3 prime assolute oltre i 5000.

KARAKORUM SKARDU '75: Spedizione «Città di Bologna» all'Himalaya Pakistano. Componenti: 6 persone, periodo: 28 giugno-13 agosto. 3 prime assolute oltre i 6000.

GROENLANDIA '76: Spedizione alpinistica «Città di Bologna) sulla costa occidentale della Groenlandia. Componenti: 21 persone, periodo: 20 luglio-19 agosto. 31 prime assolute, 7 vie nuove.

BIAFO '77: Spedizione «Città di Bologna» all'Himalaya Pakistano. Componenti: 18 persone, periodo: 23 luglio-25 settembre. 17 prime assolute (un 7000). 1 seconda volta (un 7000).

ANDE '78: Spedizione «Città di Bologna» alla Cordillera Real-Bolivia. Componenti: 24 persone, periodo: 5 agosto-5 settembre. 7 prime assolute (un 6000), 3 nuove vie (un 6000).

HN '79: Spedizione italiana all'Annapurna Fang m. 7647. Componenti: 20 persone, periodo 30 agosto-1 novembre. Rinuncia a poche centinaia di metri dalla vetta.

LADAKH '80: Spedizione «Città di Bologna» al gruppo del Zanskar-Himalaya del Kashmir. Componenti: 17 persone, 24 luglio-30 agosto. 5 prime assoluto (un 6000), 2 seconda volta (un 6000).

UN QUASI 8000 '81: Spedizione «Città di Bologna» all'Anapurna 2-m 7940. Componenti: 19 persone, periodo: 17 agosto-28 ottobre. Una prima assoluta (Pisang 5950), 1 via nuova (Annapurna II; 7940).

ECUADOR '82: Spedizione «Città di Bologna» ai vulcani ecaudoriani. Componenti: 18, periodo: 28 luglio-28 agosto. 3 vie nuove (Tojaxi 5910, Cilimborazio 6310, Venteimille 6270).

HPK '83: Spedizione italiana al Distenghil Saar Sud M. 7452. Componenti: 20 persone periodo 22 giugno-10 agosto. Una via nuova (Distinghil Saar Sud m. 7452).

KIM HO-CHUL DAVANTI AL DUOMO DI PARMA

VOLLEY/LO STRANIERO

Kim Ho-Chul, il coreano della Santal, adora gli spaghetti e odia il parmigiano. Si trova benissimo in Italia, dove vorrebbe rimanere fino all'86. Per la prossima stagione, promette scudetto, Coppa Italia e Coppa dei Campioni

Il granduca d'Oriente

di **Pier Paolo Cioni** - foto **Enrico Calderoni**

PARMA. Quante volte gli appassionati, e non, di pallavolo hanno letto delle gesta atletiche del piccolo alzatore coreano Kim Ho-Chul, il portacolori della Santal bi-campione d'Italia? Molte senz'altro. E non solo sulle colonne del nostro giornale, che a suo tempo fu il primo a dare la notizia del suo arrivo in Italia. Nella città di cui sta difendendo gli onori sportivi da due anni, Parma appunto, è continuamente preda di tifosi che gli vogliono stringere la mano, che lo vogliono ringraziare e che vogliono da lui autografi e varie dediche. Nonostante la città della Duchessa non sia assolutamente la Corea, anche in questa ridente località emiliana il fanatismo sportivo per questo simpatico atleta ha assunto livelli impensabili. Da parte sua, soltanto i tratti somatici lo rendono ancora diverso da un perfetto parmense. Per il resto l'integrazione è stata indolore e totale. E questo anche grazie alla sua bella compagna, Lim Kyung Sook, che fin dall'inizio ha cominciato a amare la città. Ad ulteriore prova del suo eccezionale rendimento va aggiunto il premio speciale del «Guerino» quale miglior giocatore della stagione appena conclusa. Oltre a volerne

sapere di più sull'atleta, abbiamo voluto svelare anche alcuni aspetti dell'uomo Kim. Contrariamente a quasi tutti gli altri stranieri che sono venuti finora in Italia, Kim Ho-Chul non rimane nel nostro paese soltanto nel periodo stretto del campionato ma resta a disposizione della sua società per quasi tutto l'arco dell'anno, fatta eccezione per il periodo di vacanze. Vacanze che quest'anno trascorrerà con i suoi genitori, arrivati da poco da Seoul in un tour frenetico per tutta la nostra penisola. È infatti sua intenzione far loro conoscere, nel modo più particolareggiato possibile, questa Italia.

L'INTERVISTA. Oltre ai risultati agonistici già conosciuti di quando era alzatore della nazionale coreana, abbiamo voluto sapere come è iniziata la sua passione per la pallavolo.

— Come e quando hai cominciato a giocare a volley?

«Nella mia scuola di Mil Yang, all'età di 13 anni. Nel mio paesino, molto lontano da Seoul e in piena campagna, giocare a pallavolo era quasi obbligatorio. E questo perché non c'era altro».

— In che ruolo hai iniziato a giocare?

«Non ci crederai, ma addirittura come schiacciatore di mano (zona quattro). **Allora ero tra i più alti, circa 1,46, e poi la rete era molto bassa».**

— Oltre a questo sport hai praticato altre attività?

«Soltanto un'altra: l'atletica leggera. Ero un mezzofondista. Correvo i 1500 e i 3000 metri».

— Percé hai mollato e alla fine ti sei dato anima e corpo al volley?

«Soprattutto perché non mi piaceva allenarmi da solo. Mi è sempre piaciuto stare in mezzo ad altre persone. È molto più bello, infatti, faticare assieme ad altri ragazzi che correre, correre e poi correre ancora da solo. Poi la pallavolo, rispetto all'atletica, ha in più il fascino del pallone, e non è poco».

— C'è stato, all'inizio della tua carriera, un pallavolista che consideravi come modello?

«Certamente. Dopo essermi trasferito all'età di 15 anni a Seoul, mi hanno quasi subito cambiato ruolo. Così di brutto sono passato da schiacciatore puro ad alzatore. Per questa ragione il mio punto di riferimento famoso era il regista della nazionale giapponese Nekoda».

— Oltre alla gloria, dalla Nazionale hai ricevuto anche tanti soldi?

«No quelli pochi, molto pochi. La fama che riceviamo in cambio è più che sufficiente per ripagarci dei notevoli sforzi fisici che settimanalmente facciamo».

— Agli ex-nazionali lo stato coreano dà soltanto medaglie e varie onorificenze come in Italia o...

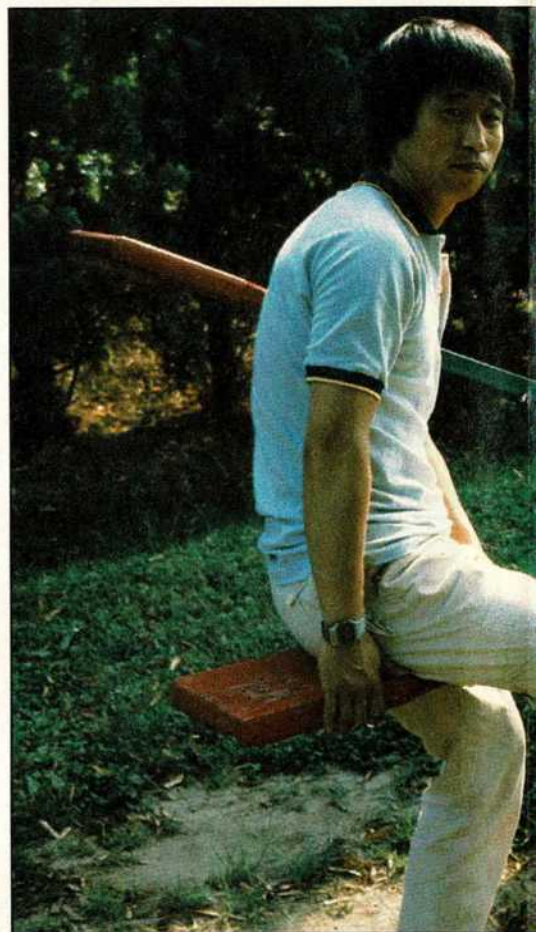
«Tante medaglie, sì, ma anche una pensione a vita».

— Cioè?

«Io, per esempio, per i miei meriti sportivi percepiso l'equivalente delle vostre seicentomila lire al mese».

— Qual è stata la tua più grossa soddisfazione?

«Le due vittorie in maglia bianca della Nazionale alle Universiadi di Sofia del '77 e ai Giochi Asiatici di El-Barhein dell'80».

— E la più grossa delusione?

FotoGiglio

Kim Ho-Chul, il più forte pallavolista del mondo, diviso tra due amori: il volley e la moglie Lim. Per il primo è un computer, per la seconda è un affettuoso marito.

«Gli ultimi Campionati del Mondo in Argentina. Per la prima volta sono stato messo in panchina e per la prima volta non abbiamo fatto un granché».

— Qual è l'impegno medio di un pallavolista, in Corea?

«Molto intenso soprattutto se fa parte del giro delle varie selezioni. In questo caso ci si allena per otto ore al giorno dal lunedì al venerdì. Se però l'allenatore non è soddisfatto di quanto fatto in settimana si continua anche durante il sabato e la domenica».

— Qual è stata la tua prima reazione alla notizia che un club italiano era interessato a te?

«Mi ha fatto molto piacere. Dal '78 avevo conservato un bel ricordo del vostro Paese e della vostra pallavolo. L'unico mio timore era dato dal fatto che avevo paura che la Federazione coreana non mi lasciasse andare via dato che ero ancora nei programmi della Nazionale».

— Oltre al volley hai qualche hobby?

«Quello del bowling in cui mi difendo egregiamente (a detta di molti è un vero e proprio campione con cui è meglio non cimentarsi; n.d.r.)».

— La tua musica preferita?

«La discomusic in generale».

— Quale caratteristica ti ha particolarmente colpito degli italiani?

«L'allegria e l'enorme senso dell'humour. A tutti voi piace molto scherzare e divertirsi, contrariamente a tanti altri popoli. Siete tutti degli ottimi compagnoni».

— A due anni dal tuo arrivo in Italia, come valuti il nostro campionato rispetto a quello degli altri Paesi?

«È senza alcun dubbio il più difficile e il più lungo di tutti. Da noi in Corea, ad esempio, si fanno quattro tornei, uno per ogni stagione,

da cui emergono le quattro finaliste per lo scudetto finale. Tutte queste fasi vengono consumate in concentramenti della durata di quindici giorni ciascuno in cui si gioca continuamente a ritmi incredibili. Oltre a Seoul, che ospita da sempre il turno invernale e quello decisivo, si va anche in altre grosse città come Bu San, Dei Gu e Kawing Ju».

— Quale posto daresti alla nostra pallavolo, in una classifica mondiale?

«Potenzialmente entro le prime quattro posizioni. Infatti, a parte la Russia che è tuttora l'incontrastata dominatrice, la vostra scuola è in grado di duellare alla pari con tutte le altre squadre. Anche il bronzo alle ultime Universiadi è una conferma di quanto ho appena detto. L'unico vero grosso handicap è la vostra scarsa competitività fuori dalle mura amiche. In Italia siete praticamente imbattibili».

— Quali giocatori stimi di più nel mondo?

«Il russo Savin, perché è il più bravo a muro e in attacco, fondamentali decisivi per la pallavolo».

— Oltre a Savin con chi ti piacerebbe giocare?

«Con lo slavo Travica, che in Coppa Campioni ho incontrato proprio quest'anno».

— Se potessi fare un sestetto ideale con tutte star...

«Oltre a me, prenderei il russo Savin e Lanfranco come centri, il brasiliano Xandò e il cubano Ruiz come schiacciatori e Negri e Bertoli come opposti a me».

— Cosa consiglieresti ad un giovane che volesse intraprendere la carriera di pallavolista?

«Essere modesto e lavorare sodo. Non per questo non dovrebbe avere una certa grinta e una certa ambizione. Atleticamente gli consigierei di preparare meglio il fisico e poi di pensare alla tecnica dei movimenti con le mani. E questo perché è necessario sempre essere a posto con le gambe per poter arrivare a toccare il pallone con le mani».

— Quali qualità deve avere un potenziale pallavolista?

«Deve essere alto, possedere molto senso tattico, avere una più che discreta elevazione ed essere veloce negli spostamenti».

— Che differenza deve esserci tra un alzatore, uno schiacciatore e un centro?

«Tralasciando gli aspetti fisico-atletici, la caratteristica principale del regista deve essere l'intelligenza tattica e la velocità. Per lo schiacciatore la potenza e l'elevazione. Infine, per il centro, l'ottima visione del gioco».

— Cosa manca alla pallavolo azzurra per conquistare il mondo?

«La concentrazione prolungata. Infatti, non ritengo che sia assolutamente vero che non abbiate tutti i fondamentali a posto. Gli atleti italiani in genere perdono la palla negli scambi prolungati, difficilmente succede su risposta da battuta».

— Come è stato il tuo primo impatto con l'Italia?

«Brutto, perché una volta a Milano mi sono accorto di aver smarrito una valigia, quella con gli indumenti sportivi, che mi è stata recuperata e restituita circa un mese dopo. A parte questo contrattempo, avevo paura. Non era come nel '78, quando venni con tutta la Nazionale. La seconda volta mi trovavo da solo e senza conoscere una parola di italiano. A due mesi dal mio arrivo, ero già molto più sereno. Mi ha aiutato molto avere a fianco mia moglie. Infatti, grazie a lei non ho sofferto di nostalgia».

— Cosa ti è mancato di più, in questi anni?

«La compagnia degli amici, dei miei genitori e una buona conoscenza dell'italiano».

— Cosa ti ha meravigliato, nel bene, dell'Italia?

«La bellezza delle vostre donne, davvero eccezionali».

— E nel male?

«La sporcizia che ho visto nelle strade di alcune città».

— Cosa ti è piaciuto moltissimo dell'Italia?

«Personalmente i mobili che ho comprato e che mi porterò in Corea. A mia moglie i vestiti, di cui è praticamente pazza».

— Come ti reputi come uomo? Pregi e difetti.

«Tra i miei difetti più grossi il nervosismo. Sono infatti molto focoso, specialmente in partita, quando gli arbitri sbagliano in maniera pacchiana. Non riesco a frenare il mio istinto. In certi momenti divento incontrollabile. Tutto però mi passa dopo la sfuriata dei cosiddetti cinque minuti e mi comporto come nulla fosse stato. I miei pregi spero che siano notati dagli altri. Preferisco che siano i miei amici, i miei nemici e tutti i miei conoscenti a indicarli».

— Nella tua vita c'è un episodio che ti ha dato particolarmente fastidio?

«Sì, la monetina che mi ha colpito l'anno scorso a Modena contro la Panini. Non riesco ancora a capire quel gesto».

— Come hai conosciuto tua moglie Lim?

«Nel '77, poco prima di andare in Nazionale. Per un po' di tempo ci siamo sentiti per telefono e abbiamo sempre parlato di pallavolo, poi... quando lei ha smesso di giocare in Nazionale per dei malanni fisici, nel '79, abbiamo concretizzato la nostra amicizia. Forse abbiamo accelerato i tempi grazie alla richiesta della Santal che mi voleva in Italia».

— Cosa ti è piaciuto di tua moglie?

«Soprattutto la bellezza, la dolcezza e la sua tranquillità d'animo. Inoltre come figura assomiglia molto a mia madre, che io ho sempre adorato. In generale mi ha colpito il suo aspetto fisico, che è differente da tutte le altre coreane».

— Come l'ha conquistata?

«Non ho mai fatto molto. L'unico regalo che le ho fatto è stato un gigantesco pelouche per il compleanno».

— Ho saputo che, per quando tornerai a Seoul, hai intenzione di aprire un ristorante italiano.

«Sì, è vero. Al momento la mia intenzione è di mettermi a fare spaghetti e pizza per i coreani. Comunque, almeno fino all'86, se tutto andrà come sta andando adesso, conto di rimanere in Italia a giocare a pallavolo».

— Ma tu in questo locale cosa faresti, per caso il cuoco?

«No, quello ce lo porteremmo da Parma».

— Sei romantico?

«Molto».

— Quale piatto italiano ti piace di più?

«Gli spaghetti».

— E quale di meno?

«Il formaggio grana».

— Cosa pensi di fare con la Santal, l'anno prossimo?

«Chiaramente vincere lo scudetto, la Coppa Italia, perché no? la Coppa dei Campioni».

— Quando smetterai di giocare hai intenzione di lasciare il mondo della pallavolo o di continuare a viverci dentro, magari facendo l'allenatore?

«Per altri quattro o cinque anni penso di continuare a giocare, poi appenderò le scarpette al chiodo per fare il trainer. Del resto è sempre stata una mia idea. Devo dire che da quando sono in Italia e ho conosciuto i vostri allenatori ho cambiato idea e propositi, non sarò più un coach duro e cattivo».

— Come definiresti in poche parole l'Italia?

«Piace perché è bella».

p. p. c.

Chi è, che cosa fa, quali sono i suoi hobby, come si allena la campionessa svizzera dello slalom che, dopo una stagione compromessa da un infortunio, punta alle Olimpiadi 84 e a togliere la Coppa di cristallo all'americana Tamara McKinney

La regina di bastoni

di **Claudia Giordani** - foto **A.R.T.**

ADESSO che entrambe le coppe (machile e femminile) abbelliscono — incredibile a dirsi — le bacheche degli Stati Uniti, la vecchia Europa dello sci, depositaria da sempre dei migliori in assoluto, coltiva le sue rivincite e medita le sue riscosse. In campo maschile è sul trono Phil Mahre. In campo femminile, Tamara McKinney. Per battere lui il vecchio continente che fu culla dello sci invernale, punterà ancora sull'eterno Stenmarck, re di Svezia. Per battere lei, punta ancora su Erika Hess, regina di Svizzera. E, dal nome che in gergo vien dato ai paletti, ecco una che può ben essere la regina di bastoni, visto che «legna» spesso e volentieri. Di Erika ho molti ricordi, come ovvio. Abbiamo corso insieme cento volte. Ma una mi è rimasta impressa in maniera particolare. Si era a Schruns, una delle mie ultime gare. Solito slalom, solito stress prima del via. C'era una gran nebbia, io riesco a far bene la prima manche, fatto sta che sono in testa. Nella seconda «manche», non si vedeva letteralmente nulla. Avendo il miglior tempo, dovetti scendere più guardinga delle altre, ma, insomma, quel pendio lo conoscevo bene, la neve era buona. Feci discretamente anche il secondo percorso e continuai ad essere prima. Guardavamo tutti al monitor della televisione le discese delle altre. Ecco la Hess: scende bene, all'intertempo è quasi sul mio limite, poi scompare nel nebbione, non si vede più niente. Quando ricompare sul video, la sua composta silhouette è addirittura in netto vantaggio sul mio tempo, e, alla fine, mi batte. Tutti a dire che aveva saltato una porta, che non era possibile quel suo exploit. Io ci rimasi male e confesso che un piccolo sospetto mi resta tuttora sulla regolarità di quella sua azione, anche se la giuria le convalidò la prova. Però riconosco francamente una cosa: se quella sua gara fu regolare, a nessun'altra al mondo poteva riuscire, se non a lei, a Erika Hess, ispiratissima interprete della frenetica danza tra i paletti.

OLIMPIADI. Erika Hess aveva vinto la medaglia di bronzo in slalom alle Olimpiadi di Lake Placid. Ha soltanto ventun anni, e per me — se starà bene — a Sarajevo sarà ancora la favorita, a dispetto della sua ultima un po' deludente stagione. Ma c'è stato un perché, c'è stato un incidente, c'è stato addirittura un intervento al ginocchio. Og-

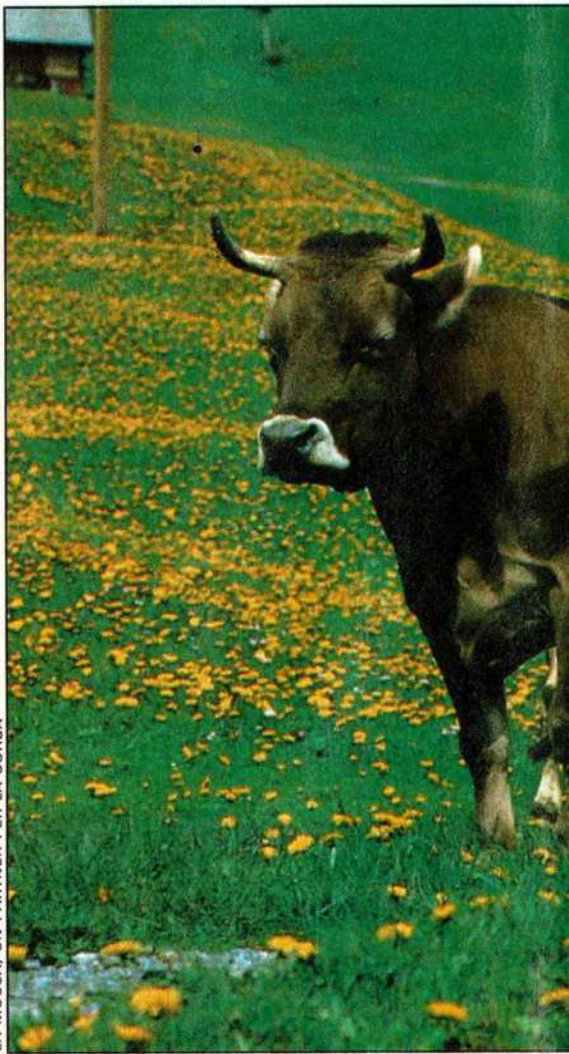
LA CASA DI ERIKA AD ENGELBERG, SVIZZERA

IN VERSIONE CONTADINA

IN VERSIONE TENNISTA

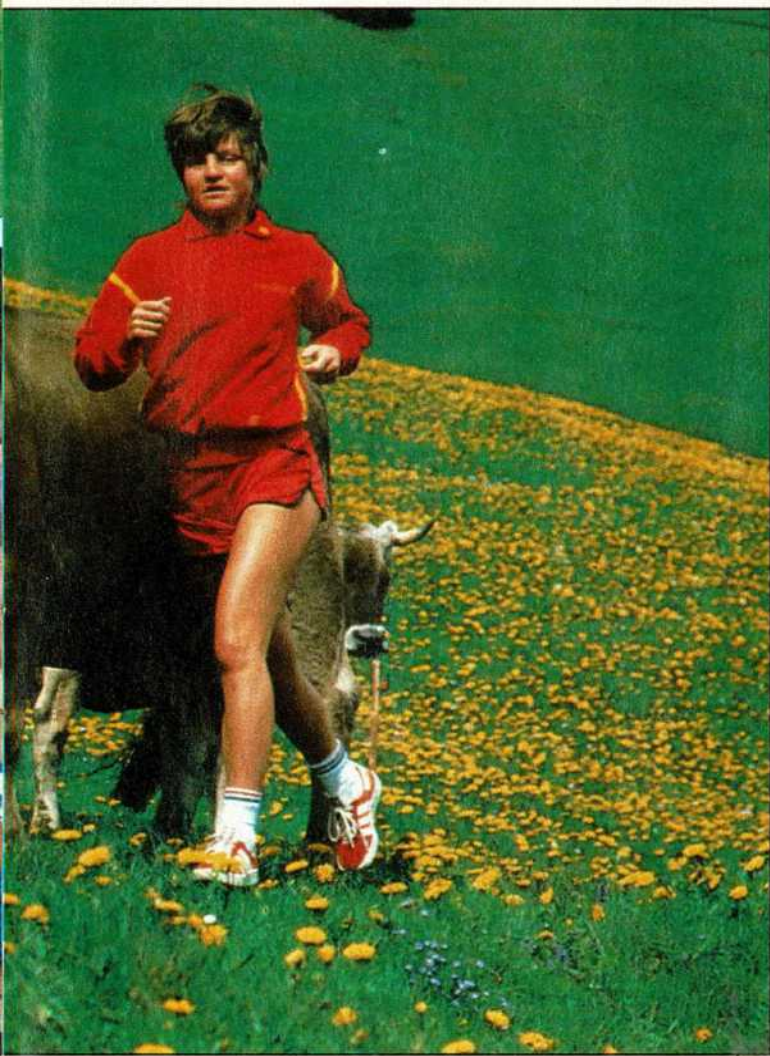
LA MUCCA, UN PARTNER PER LA CORSA

DUE RUOTE PER ALLENARE LE GAMBE

OTTO ROTELLE PER ESSERE PIÙ AGILE

gigiorno, quando si parla si ginocchi, bisognerebbe sempre sapere cosa diavolo hanno fatto alle rotule, i chirurghi, perché — anche per una orecchiante in materia come sono io e come sarà la maggior parte dei lettori — c'è una bella differenza tra un legamento strappato da «ricucire» e una «esplorazione» che magari non richiede neanche l'uso del bisturi. Per Erika, nell'inverno scorso, si parlò di menisco asportato. Probabilmente sarà stata una semplice astroscopia (una cosa — diciamo così — che non richiede neanche un «taglio» vero e proprio, nel senso che non si tratta di aprire, di tagliare, di recidere). Fatto sta che perse una quindicina di giorni, riprese in un tempo mirabilmente breve, ma non poté essere subito al suo massimo, né recuperare totalmente il vantaggio che avevano accumulato le altre. L'estate le avrà consentito di riprendere, di ridare potenza ed efficienza al suo arto lesionato, per cui la favorita per me rimane lei, con tutto il rispetto per Tamara McKinney, eccezionale sempre — come gli americani — in una competizione agonistica.

TRADIZIONE. Erika continua la tradizione sciistica svizzera che ha avuto, per restare agli anni più recenti, Maria Therese Nadig e Lise Marie Morerod tra le sue capofila. La Morerod, come si ricorderà, ebbe poi proprio d'estate un brutto incidente automobilistico. Anche lei ha ripreso, la sua classe è sempre enorme, ma oggi come oggi Erika (che ha in Monika una dotatissima cugina) resta la portabandiera non solo dello sci rossocrociato, ma fors'anche europeo. La sua sciata è la più bella e la più redditizia, la sua esecuzione è talmente sicura, che ogni sua azione, ogni suo movimento sembrano facili. Tutto nella normalità, sia pure al limite di aderenza. Erika è molto sicura di sé, era sempre stata abituata a vincere, bisognerà vedere sul piano psicologico come avrà assorbito l'esito di quest'ultima stagione nella quale (infortunio o no) è stata superata nella classifica generale di coppa. Questo, per uno sciatore od una sciatrice (anzi, per un atleta in genere), è sempre molto importante: oggi, ad altissimo livello, l'aspetto psicologico può fare la differenza.

AEROBICA. Erika non è molto potente, fisicamente; è anzi minuta. In preparazione, si esercita molto con la pallavolo e fa ginnastica a suon di musica, per non tediarsi durante le noiose sedute di preparazione fisica. È stata anzi una delle prime ad adottare questa cosiddetta «aerobic dance», che va tanto di moda in questo periodo e che consiste, per l'appunto, nel far ginnastica (in parole povere) a ritmo di musica. Le elvetiche usano questo sistema da più di tre anni, e il vantaggio è essenzialmente sulla minor usura psichica. Erika è un po' di... casa nostra, perché si prepara alle volte a Cervinia, ed è senza dubbio una competitrice molto agguerrita per le americane, più disinibite, nel senso che sono meno soggette al logorio nervoso di una lunga stagione od anche dall'approssimarsi di un appuntamento importante. Non bisogna mai dimenticare che la prossima è una stagione olimpica, e avvicinarsi ad uno slalom olimpico e disputarlo (quella prima manche, quella infernale seconda manche) non è come disputare un'altra gara qualunque, sia pure di Coppa del mondo. L'avvicinarsi dell'appuntamento di Sarejevo ha fatto sì che tutte le squadre europee abbiano quest'estate anticipato i raduni di preparazione: ogni squadra è sotto pressione da almeno due mesi, io stessa ho visto qualche giorno fa la squadra jugoslava sulle nevi della Val Senales. Ma è difficile captare i più riposti segreti, perché tutti cercano di nascondere le carte, né i «crono» di allenamento vanno sempre presi per oro colato. È difficile a chiunque, su un ghiacciaio, scoprire la verità, tutta la verità sul rendimento di questo o quello dei campioni. Però si sa che Stenmark, i due Mahre ed anche il nostro De Chiesa non inizieranno la preparazione specifica fino a settembre.

GORILLA. Le nostre Quario e Zini per la prima volta andranno in cerca della neve invernale nell'emisfero meridionale e precisamente in Cile, questo paese lunghissimo come da Oslo a Palermo. Andreas ed Hanny Wenzel hanno iniziato in maggio a provare i materiali, e adesso sono in Spagna a fare «wind-surf». Dovendo correre le olimpiadi in casa, Bojan Krizai già adesso è in forma spettacolosa, e se tiene fino a febbraio sarà uno spauracchio per tutti. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Infatti, sapete come si allena la nostra Erika Hess? Insieme con Firmin Zurbriggen corre soprattutto sui pattini a rotelle! Erika ha lo stesso allenatore che aveva Lise Marie Morerod, è molto riservata anche se spesso ride o scherza con tutte, non avendo alcun problema di lingua, dato che parla egregiamente tedesco, francese e inglese. Inoltre, ha un'ombra che la segue sempre. Lei, minuta, normale, fa quasi impressione vicino a quella specie di enorme guardia del corpo, che poi è soltanto uno «skiman», il quale tuttavia non la lascia mai, come fosse il suo «gorilla» privato. Tamara McKinney è sicuramente forte ma la Hess, se sta bene, se ha totalmente recuperato da quell'intervento un po' misterioso, un po' futuristico che subì nell'inverno scorso, può tornare a Sarajevo, durante le olimpiadi, sul trono di slalom che ancora le compete. Infatti, incidente o no, la coppa di slalom l'ha vinta anche quest'anno. □

FORMULA UNO/SI RIPRENDE CON IL G.P. DI GERMANIA

La Ferrari è attesa all'attacco sulla pista di Hockenheim. Non si corre più, dal 1976, al Nuerburgring dove Niki Lauda rischiò di morire. Ecco i segreti, i record, i protagonisti del circuito tedesco numero due

L'argento del Reno

di **Everardo Dalla Noce**

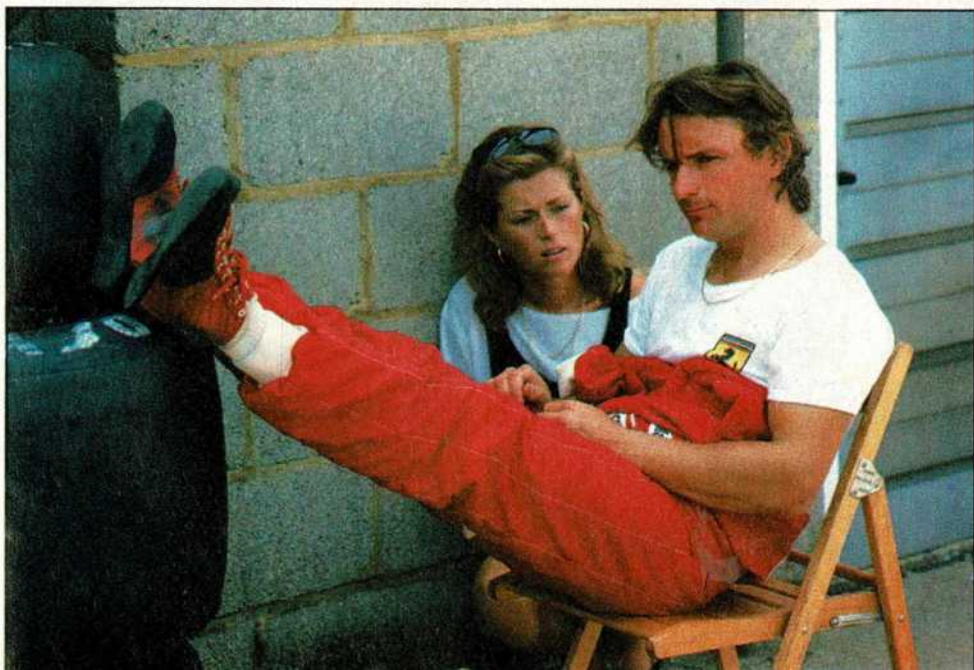
NELL'AUTOMOBILISMO sportivo, ogni Nazione è contraddistinta da un colore. Il Belgio, per esempio, è giallo; l'Egitto è viola; azzurra è la Francia; bianco il Giappone; verde la Gran Bretagna; biancoazzurra l'America, rossa l'Italia. La Germania è d'argento. A caso, altri Paesi. Così era all'inizio, quando le quattro ruote entrarono nella competizione. Argento in tedesco si dice **Silber** ed è un sostantivo neutro a regola di grammatica sassone, ma «Silber» è pure il nome di un tratto di campagna che va da Hockenheim verso Speyer, non lontano dal circuito ove, per la settima volta nella sua storia, la Formula uno si giocherà domenica 7 agosto un atto del Mondiale. Non é, comunque, **gold**, cioè d'oro, perchè i tedeschi, come per la verità il resto del mondo, considerano «università» il vecchissimo Nuerburgring, dove dal 1927 fino al '76 la massima formula ha sempre trovato il più ambito ateneo. Ci fu nella storia una sola nota eccezione, quella del 1959 quando il Gran premio si corse ad Avus e Brooks, su Ferrari, vinse a oltre 231 chilometri all'ora. Le cronache di quegli anni furono ricche di questo pilota allorquando divorziò da Vanwall per approdare a Maranello o meglio in via Trento e Trieste a Modena. Non va dimenticato, infatti, che Brooks, astro nascente proprio con la Vanwall, vinse l'anno prima, sempre al Nuerburgring, il suo primo Gran premio tedesco.

IL TOP. Dunque è il qualificante Nuerburg, a due passi dal confine lussemburghese, il **top** degli appuntamenti germanici. Dal 1926 ad oggi, ventinove volte si è corso al Nuerburgring, sei volte ad Hockenheim e due volte ad Avus. È curioso ricordare che proprio Avus tenne a battesimo la massima formula e che tedesca fu la macchina che vinse il Gran premio di avvio. Fu la Mercedes di Caracciola (nome che ci rammenta i tempi eroici delle Mille Miglia) che nel 1926 giunse prima a oltre 135 chilometri all'ora. Hockenheim, dunque, è un surrogato. Di lusso, ma sempre un surrogato. D'altra parte l'impegno sui 22,835 chilometri al giro diveniva un problema sempre più grande per il sistema-sicurezza. Si possono collocare su tutto il percorso uomini, ambulanze, gru e radioricetrasmittenti, ma oggi le monoposto volano come razzi, con o senza minigonne, per cui il decrepito Nuerburg in potenza sarebbe potuto divenire una Santa Barbara. Da qui anche l'idea di portare a termine un circuito meno impegnativo a livello di lunghezza, più moderno, più sicuro, più adatto allo spettacolo. Perchè, facciamo un attimo di conti, il record sul vecchio anello è ancora quello del buon Clay Regazzoni il quale, nel 1975, cavalcando una rossa Ferrari, aveva ottenuto il primato sul giro facendo fermare i cronometri dopo 7 minuti 6 secondi e 4 centesimi. Quel **top** significò anche che il bolide di Maranello orbitava a quasi 193 chilometri all'ora.

SANTA BARBARA. Un giorno, drammatico, la deflagrazione colpì la Germania e il mondo. Era il primo agosto 1976. Una domenica di pioggia, una domenica invernale. I negozi di Ulmen avevano fatto affari

FotoFrancoisBeau

Un caratteristico scorcio del circuito tedesco di Hockenheim (sopra) **con la tribuna piazzata nel punto più interessante della pista. Hockenheim è uno dei tre circuiti tedeschi di Formula uno. In Germania, storicamente più prestigioso è il Nürburgring, poi abbandonato per motivi di sicurezza: Niki Lauda vi rischiò la vita nel 1976.** Nella pagina a fianco, in alto: **Patrick Tambay sulla Ferrari C 3. Tambay è ben piazzato in classifica, a otto punti da Prost che è in testa;** in basso: **l'altro ferrarista René Arnoux**

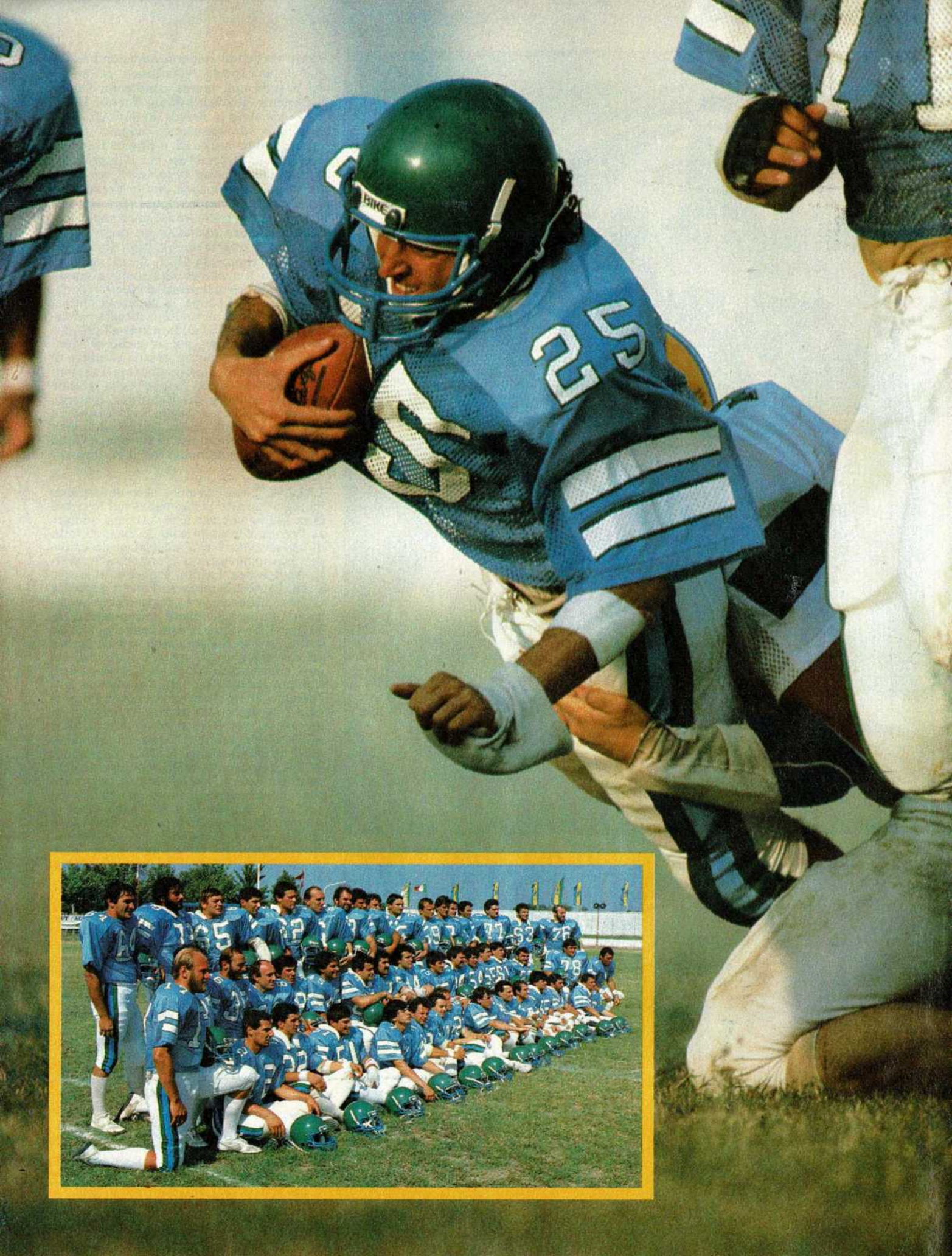
FotoBobThomas

d'oro vendendo impermeabili, ombrelli e golf di lana spessa. Niki Lauda, campione del mondo con laurea conseguita l'anno precedente, al volante di una Ferrari 312 T, aveva già vinto in Brasile, in Sud Africa, in Belgio, a Montecarlo e, quindici giorni prima, con la nuova T2, a Brands Hatch in Inghilterra. James Hunt era d'improvviso balzato alla ribalta prepotente dei Gran premi prima in Spagna, poi in Francia e a Le Castellet. L'impressione netta era che Ferrari poteva rischiare col suo campione di perdere l'alloro riconquistato dopo undici anni con la vittoria di Niki negli Stati Uniti nel '75. La rinnovata 312 T, che in Inghilterra riportava speranze, era dunque giunta alla grande prova tedesca, al Nuerburgring, all'università. Ebbene, la poderosa Ferrari uscì di strada, si incendiò, i soccorsi tardarono abbastanza e Lauda, prima all'ospedale di Ludwigshafen, poi in quello di Mannheim, lottò per giorni contro la morte. Il campione per fortuna si salvò, ma il circuito fu cancellato dalle mappe della grande formula. Dall'oro del Reno non lontano, all'argento delle campagne fra Heidelberg e Oppenheim. Sull'anello prospiciente una tribuna anfiteatro unica in Europa, il Circo Ecclestone ha continuato così le performances.

LAUDA. Il caso, sempre ricco di sorprese, ha inghirlandato al suo battesimo lo stesso Niki Lauda che nel 1977 ha vinto, sempre su Ferrari, il Gran premio del riconquistato diritto alla vita. Nella successione dei calendari hanno poi iscritto il loro nome Andretti, Alan Jones, Laffite, Piquet e, lo scorso anno, Patrick Tambay su Ferrari dopo che Gilles Villeneuve era tragicamente scomparso durante le prove cronometrate in Belgio. Il circuito, di Hockenheim, che ha sostituito il «ring» per antonomasia, misura sei chilometri e 789 metri e il record, sul giro, è firmato da Jones, su Williams Ford, stabilito tre anni fa: 1'48"49. Ebbene, sull'argento di Hockenheim, si correrà domenica 7 agosto e sarà ancora la Ferrari, nei pronostici, a recitare un ruolo di prim'attore. Tambay o Arnoux? Tambay, lo abbiamo visto, ha già alle spalle un alloro, conseguito in un momento estremamente particolare per Enzo Ferrari. Ma ad Arnoux, personaggio simpaticissimo, accusato di non battersi a dovere, indicato fra le pieghe come il prossimo partente di Maranello, farei molta attenzione. In Germania, sul velocissimo Hockenheim, lui velocissimo, potrà finalmente dimostrare qual è il suo reale valore.

FERRARI. Adesso bisognerà vedere se il gioco del team modenese dovrà favorire Patrick. A questo proposito però Ferrari non ha mai avuto dubbi: **«in casa mia ognuno fa la sua corsa»**. Ma si vorrà perdere, o non ipotecare, un campionato, sulla linea di questo onesto ancorché preciso assioma? A cercare una risposta, o a credere nei rifugi letterari, è Alain Prost che, sulla sua Renault, è intenzionato a regalare alla Francia il primo duplice alloro di una storia cominciata 33 anni fa. E, se a pronunciare «trentatré» il rimbombo è giusto, di salute può scoppiare anche il gallo giallissimo di Parigi. □

FotoCarrer

LA CLASSIFICA MONDIALE della Formula Uno dopo nove gare: **1.** Alain Prost, Renault, 39 punti; **2.** Nelson Piquet, Brabham, 33; **3.** Patrick Tambay, Ferrari, 31; **4.** Keke Rosberg, Williams, 25; **5.** René Arnoux, Ferrari, 19.

I VINCITORI DELLE NOVE PROVE. Brasile: **Piquet.** Usa Ovest: **Watson.** Francia: **Prost.** San Marino: **Tambay.** Monaco: **Rosberg.** Belgio: **Prost.** Detroit: **Alboreto.** Canada: **Arnoux.** Gran Bretagna: **Prost.**

FOOTBALL AMERICANO/ITALIA CAMPIONE D'EUROPA

Il torneo di Castelgiorgio ha incoronato meritatamente gli azzurri. Nella finalissima i ragazzi di Semko e Miller hanno sconfitto 18-6 la Finlandia, grande rivelazione del campionato. Adesso solo gli americani sono più forti di noi

I continentali

di **Stefano Tura** - foto **Nino Bandiera**

CASTELGIORGIO. Adesso soltanto gli americani sono più forti di noi: in Europa siamo i numeri uno! È questo il verdetto del 1. Campionato Europeo per Nazioni di football americano disputatosi a Castelgiorgio tra Italia, Francia, Germania, Austria e Finlandia. La squadra azzurra, reduce da una brillantissima vittoria contro l'Austria (87-0), ha vinto meritatamente la finalissima contro la sorprendente Finlandia per 18-6. Castelgiorgio, tempio del football americano «made in Italy» ha incoronato il nostro football quale migliore del continente ma soprattutto ne ha esaltato la professionalità, la spettacolarità e la grande perfezione stilistica promuovendolo tra i grandi sport. A questo punto il CONI ha a disposizione ogni elemento per poterlo inserire tra le discipline riconosciute nel nostro Paese e non può né deve permettersi di ignorarlo ulteriormente.

SORPRESA. Se l'Italia è stata in assoluto la squadra che ha espresso la miglior qualità di gioco, la Finlandia, finalista contro l'Italia, si è rivelata come grande sorpresa del Campionato Europeo. Fisicamente potenti e tecnicamente ben dotati, gli scandinavi non hanno incontrato difficoltà a sbarazzarsi dapprima della Francia (52-0) ed in seguito della forte Germania (33-8), incantando tutti per l'enorme determinazione con la quale sono scesi in campo. Riesce difficile poter pensare che il football americano abbia preso piede in Finlandia ed anche ora che sono vice-campioni d'Europa non è facile accumunare i supermen americani con i biondissimi giocatori finnici. Eppure anche vicino al polo nord si pratica dell'ottimo football e il torneo di Castelgiorgio ne è la testimonianza.

LA FINALE. Quattromila spettatori sono accorsi al «Vince Lombardi» di Castelgiorgio per incitare gli azzurri nella difficile partita contro gli outsider finnici. Molto equilibrato e combattuto, il primo quarto si è concluso sullo 0-0 con le due squadre che si sono a lungo studiate portando alcuni attacchi ma rimanendo sempre molto attente a non scoprirsi. Dopo dieci secondi dall'inizio del secondo periodo il quarterback dell'Italia, Lino Benezzoli (uno dei migliori giocatori del Campionato Europeo), ha lanciato per circa 50 yards il receiver Gerosa che è andato in touchdown inseguito inutilmente dal defensive-back finlandese Timo Antila (6-0). Nel terzo periodo ancora Benezzoli ha lanciato (per 10 yards) e ancora Gerosa ha ricevuto varcando la «end-zone» per il secondo touchdown azzurro: 12-0. Ultimo periodo molto avvincente con il running italiano Giorgio Longhi che, correndo a serpentina tra i difensori finnici per quasi dieci yards, ha realizzato alla mano il terzo bellissimo TD per l'Italia portando il risultato sul 18-0. Impennata d'orgoglio per la Finlandia che ha realizzato il TD della bandiera con uno splendido touchdown di Ari Tuuli che ha raccolto un lancio di Kari Ketunen di circa 40 Yards: 18-6. Alle ultime battute di gioco ancora Benezzoli ha lanciato in modo perfetto Guio dalle 50 yards ma questi purtroppo non ha ricevuto. Risultato finale 18-6 per l'Italia che si è laureata campione d'Europa.

Nella pagina a sinistra, **un'azione del fortissimo defensive-back azzurro Walter Talone e la formazione completa dell'Italia che si è laureata campione d'Europa.** Sopra, **il running Arto Elg della Finlandia, grande rivelazione del torneo europeo di Castelgiorgio**

IL SIGNIFICATO. Cosa significa per l'Italia essere campioni d'Europa? Innanzitutto l'acquisto di una maggiore credibilità in campo internazionale ma soprattutto tra le nostre mura. Poi la convinzione, per i nostri atleti, di avere la capacità di praticare un football di ottimo livello e quindi la voglia di perfezionarsi continuamente fino al raggiungimento di una professionalità. Inoltre l'essere primi in Europa può giovare enormemente all'AIFA che può accampare con più giustificati motivi i propri diritti al CONI. Infine il titolo è utile anche alle squadre italiane i cui giocatori cercheranno ora di dare il meglio di loro stessi per poter entrare a far parte della compagine nazionale che, a neanche un mese dalla sua nascita, ha già ottenuto un alloro europeo.

I MIGLIORI. Il più bravo in assoluto di questo campionato europeo è stato il finlandese Ari Tuuli, running-back. Tra gli italiani molto bene si sono comportati il quarterback Lino Benezzoli, i running Giorgio Longhi, Piergiorgio Orla, Maurizio Berini e Antonio Nori, il receiver Gianluca Gerosa e il center Leonardo Lodi, tutti della squadra d'attacco. Tra i difensori citazione d'obbligo per il defensive-back Walter Talone e per i defensive-linesmen Marco Del Freo e Alfredo Ferrandino. Ma migliore di tutti è stato ancora una volta il football americano che, per l'occasione, si è vestito d'azzurro. □

I RISULTATI DEL CAMPIONATO EUROPEO

Finlandia-Francia 52-0; Italia-Austria 87-0; Francia-Austria 72-0; Finlandia-Germania 33-8; Germania-Francia 27-20.

FINALE: **Italia-Finlandia 18-6.**

CLASSIFICA FINALE

1) ITALIA
2) Finlandia
3) Germania
4) Francia
5) Austria

DAVE FARINA (FotoSabe)

JOHN GUGGIANA, 750 DI MEDIA BATTUTA (FotoSabe)

BART VOLKERIJK (FotoSabe)

LA NAZIONALE ITALIANA (FotoSabe)

BASEBALL/IL CAMPIONATO EUROPEO

Si sono dimostrati esatti i pronostici del coach azzurro Jim Mansilla: battuta l'Olanda, l'Italia si candida per la vittoria finale sul diamante toscano

Firenze-sogno

FIRENZE. Nell'immediata vigilia di questi Europei, Jim Mansilla mi disse (e sembrava estremamente sincero): **«Se battiamo l'Olanda al primo incontro, siamo quasi a Los Angeles»**. Quando gli chiesi quante probabilità avessimo di farcela, il manager italoamericano rispose: **«Novanta, una più, una meno»**. Dopo aver visto gli azzurri contro i «tulipani» (ma anche contro gli svedesi e i belgi, perché no?) bisogna dare atto a Mansilla di avere fatto centro. E la ragione è presto detta: dopo aver dominato per anni la scena europea (grazie anche ai nostri errori e alla presenza, nelle sue file, degli antillani definiti con grande affetto «i negroni»), adesso l'Olanda sembra in un momento di crisi con una squadra che è, in molti dei suoi componenti, giunta alle soglie dell'età della pensione; con una batteria di lanciatori che non sono più quelli di un tempo, e, soprattutto, con un tecnico — lo statunitense Jim Stoekel — che, dopo avere messo in crisi in più di un'occasione l'Italia con un gioco tutto velocità e improvvisazione, nel match di Firenze (il primo dei cinque preventivati tra azzurri e «orange»), ha improvvisamente cambiato tattica affidandosi alla potenza. Sbagliando però perché, su questo piano, l'Italia, se solo le gira nel modo giusto, è praticamente inattaccabile da qualunque avversario.

GRANDE DAVE... Non ero presente a Seul quando l'Italia batté la Corea: chi c'era (come Alberto De Carolis ad esempio, il citì azzurro) mi ha detto che, se contro l'Olanda, Farina avesse lanciato come un anno fa ai Mondiali, Urbanus e soci non avrebbero visto palla. Anche così, ad ogni modo, il lanciatore azzurro ha superato largamente la sufficienza sia sul piano tecnico sia su quello psicologico. Ed è stato proprio il... recupero di Farina nel breve volgere di mezzo inning la carta vincente del primo match in quanto gli azzurri, consci che il loro lanciatore aveva superato indenne, sul piano morale, l'attacco olandese, al cambio di campo hanno letteralmente castigato Volkerijk, ossia il migliore fra tutti i pitcher a disposizione di Stoekel.

...E BRAVO FELICE! Scoperto per caso, Felice Cundari è la più bella realtà di questa stagione: giovanissimo (19 anni) ma già ottimamente impostato sul piano tecnico, il ragazzo di Bagnara Calabra si vede lontano un miglio che studia in un'università, quella di Seton Hall, che è una delle migliori... fabbriche di gente da Major Leagues che esista in America. Mandato in campo a rilevare Farina all'ultimo inning della partita con l'Olanda sul punteggio di 9-5 (ma quattro punti di distacco, più che sufficienti con quasi tutte le squadre, possono essere pochi con i «tulipani»), il diciannovenne della Nuova Stampa di Firenze ha «lavorato» Charlie Urbanus con la calma e la varietà di lanci di un pitcher da leghe maggiori facendolo letteralmente segare l'aria con la mazza al terzo strike; ha preso un po' fiato con Knol (che infatti ha battuto valido) ma ha riservato a Horeman, altro gran nome del baseball olandese, lo stesso trattamento di Urbanus chiudendo alla grande contro il giovanissimo (17 anni) Alderman entrato a sostituire l'infortunato Smit.

LA VECCHIA GUARDIA. In un campionato come l'Europeo, enorme importanza riveste la rotazione dei lanciatori il ché significa che chi può utilizzare i migliori nelle partite che contano è senza dubbio avvantaggiato. Visto il calendario, la cosa più facile da preventivare è che Farina se la riveda con Volkerijk nella seconda partita tra Italia e Olanda così come Romano e Colabello potrebbero essere i partenti nei due successivi incontri e alla luce di quanto hanno fatto Mike e Lou contro Svezia e Belgio rispettivamente, pronosticare che contro di loro gli olandesi dovranno sudare e non poco è il minimo che si possa fare. Opposto agli svedesi (poco più di niente, su questo non ci piove!) Romano ha comunque ottenuto 11 strike outs, concedendo una base gratis e un singolo in cinque riprese mentre contro i belgi Colabello, in sette innings, ha realizzato dodici eliminazioni al piatto, concedendo una base gratis e un singolo (la sola valida realizzata dai nostri avversari nel match di Lucca). Chiamata a dimostrare il proprio valore, quindi, la vecchia guardia ha dimostrato di esserci ancora!

ALTERNATIVE. Conscio di avere un paio di ruoli difensivi affidati a gente che non lo garantisce al cento per cento, Jim Mansilla ha giustamente, contro Svezia e Belgio, provato alcune alternative: la nostra opinione, ad ogni modo, è che il giorno in cui gli servirà un interbase di sicuro affidamento (molto maggiore, ad ogni modo, di quello che gli possono fornire tanto Cortese quanto Caldarella) l'uomo giusto è Mike Romano (se non dovrà salire sul mound a lanciare) mentre, per quello che riguarda le soluzioni alternative ai lanciatori, oltre a quelle già sperimentate tipo Borghino o D'Amato, il ricorso a Turcio (ma ancor di più a Dave Di Marco) potrebbe garantire lo skipper azzurro da molte brutte sorprese.

PELLEGRINI. Con Italia e Olanda decisamente un gradino più su degli avversari (dicevano i tecnici della tivù americana, che hanno ripreso alcune partite, che azzurri e «tulipani» giocano ad un livello più alto di quello di molti college e università Usa)stanno giocando questi Europei anche Svezia, Francia, Spagna e Belgio, ossia due squadre di buon blasone (Belgio e Spagna) e altre due che sono all'abbicì di questo gioco, la Francia soprattutto. Assistendo a Belgio-Svezia è sembrato di fare un tuffo all'indietro nel tempo tornando agli Anni Cinquanta: è il baseball di quel periodo, infatti, che belgi e svedesi giocano, ossia un baseball da... pellegrini o quasi. Non perliamo poi della Francia che, se gli altri sono alle scuole elementari, è addirittura all'asilo se non un po' prima.

POVERO HAM! Hamilton Richardson, ex giocatore e allenatore della nazionale olandese, persi gli Europei a Trieste alcuni anni fa, è stato messo da parte sotto l'accusa di essere... troppo amico dell'Italia e adesso, dopo un po' di disoccupazione, allena la Spagna. Molti anni fa, quando poteva far ricorso ai cubani muniti di doppio passaporto, la Spagna era tra le squadre europee più forti; adesso al contrario, in pieno regime autarchico, il suo ruolo è quello della cenerentola. Nessuna meraviglia, quindi, se il buon Ham, che pure è uno che di baseball ne sa tanto, più di tanto non è riuscito a fare perché, questa è la... tremenda verità, in campo non ci va lui ma i suoi uomini. Che sono degli onesti... prestatori d'opera e niente di più. E con gente siffatta, ad alto livello almeno, oggi si può solo perdere!

Stefano Germano

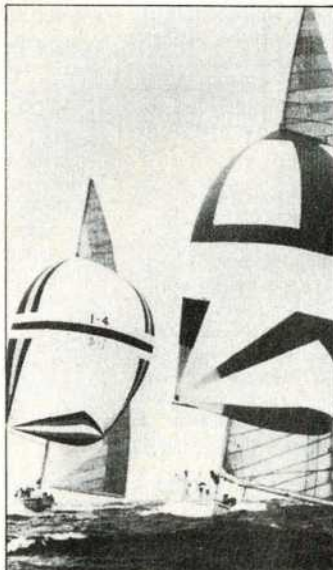
VETRINA DELLA SETTIMANA

PATTINAGGIO. Monica Mezzadri (**nella foto**) è stata una delle protagoniste dei Campionati italiani di pattinaggio artistico svoltisi a Bologna. Questi i titoli assegnati nel corso di una manifestazione di buon livello che si è mostrata ricca di contenuti tecnici e agonistici: Michele Biserni ed Elena Bonati (singolo senjor), Sandro Guerra e Raffaella Del Vinaccio (singolo junior), Brunelli-Napoli (artistico senior), Gaiardi-Balconi (artistico junior), Rinaldi-Stanzani (danza juniores), Berselli-Alberti (danza seniores).

ATLETICA. Le tedesche dell'Est hanno migliorato dopo tre anni il primato mondiale della staffetta femminile 4x100. A Berlino Est, domenica 31 luglio, Silke Glaisch, Marita Koch, Ingrid Auerswald e Marlies Goehr hanno corso in 41"53 migliorando il 41"60 che aveva consentito alla Auerswald, Goehr, Mueller e Hoeckel di vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca.
A Gateshead, in Gran Bretagna, sempre domenica 31 luglio, è caduto un altro primato mondiale: quello dei 300 piani che Pietro Mennea aveva stabilito a Formia, nel 1979, col tempo di 32"23. Il neo-primatista è Mel Lattany, statunitense, che ha corso col tempo di 32"15.

CICLISMO. La GIS gelati-Campagnolo ha conquistato il titolo tricolore a squadre. L'affermazione è giunta al termine delle tre prove previste: riunione in pista a Forlì; la Coppa Placci a Imola; cronometro a squadre sul circuito dei Tre Monti sempre a Imola. La GIS è stata la squadra evidentemente più completa: il suo capitano Francesco Moser ha vinto la gara dell'inseguimento individuale a Forlì stabilendo anche, col tempo di 4'51"05, il nuovo record della pista; il suo compagno di squadra, Marino Amadori, ha

vinto la Coppa Placci battendo in volata Cassani e Vandi; la squadra (Moser, Masciarelli, Mantovani, Lang, Fraccaro, Ghirotto e Verza) si è imposta nella cronometro conclusiva sull'Alfa Lum-Olmo e Bianchi-Piaggio.

AZZURRA. Domenica 31 luglio Azzurra ha battuto Canada Uno e si è portata al secondo posto nella classifica della terza fase di gare. È il miglior piazzamento raggiunto da Azzurra nelle regate di selezione della Coppa America.

RICCIONE. Si svolgerà dall'8 al 15 settembre prossimi, a cura del Comune e dell'Azienda di soggiorno, il Premio Riccione - Il Calciatore, concorso di fotografia, di pittura e di narrativa riservata a tutti i calciatori professionisti tesserati per l'AIC, associazione Italiana Calciatori e aperta quest'anno, per la prima volta, anche alle calciatrici tesserate per la Federcalcio femminile. Sarà allestita una mostra di tutte le opere che dovranno pervenire alla segreteria dell'AIC entro il 25 agosto e, lunedì 12 settembre, saranno premiati i vincitori al Vallechiara di Riccione. All'iniziativa hanno offerto il patrocinio il «Guerin Sportivo, il quotidiano «Corriere dello Sport-STADIO» e il mensile «Il Fotografo».

MOTOCICLISMO. Tragico Gran Premio di Gran Bretagna a Silverstone: per un incidente avvenuto nel quinto giro della gara delle 500 perdono la vita il nord-irlandese Norman Brown e lo svizzero Peter Huber. La gara delle 500 è stata vinta da Kenny Roberts su Spencer e Mamola. Vittoria anche per Nieto nelle 125 e Bolle nelle 250. Nelle classifiche del campionato mondiale le Nieto è in testa nelle 125 ed è già virtualmente campione del mondo. Titolo assegnato anche nelle 250: il campione è il venezuelano Lavado. Tutto da decidere nella 500: Spencer 117, Roberts 115 e Mamola.

SOLLEVAMENTO PESI. Il sovietico Viatcheslav Kolokov ha battuto a Mosca il primato mondiale di slancio della categoria fino a kg 110 sollevando un bilanciere di kg 243.

TUFFI. Castellani (Fiamme Oro) è il nuovo campione italiano dal trampolino; Fusco (Rari Nates Napoli) vince il titolo della piattaforma donne.

PALLAMANO. Varati i due gironi a otto squadre del prossimo campionato di Serie A. Girone A (nord): Cividin Trieste, Forst Rovereto, Cassano, Trieste, Domuscocco Rubiera, Jomsa Parimor Bologna, Fabbri Rimini. Girone B (sud): Centro Sportivo Esercito Orvieto, Filomarket Imola, Wampum Teramo, Fermi Frascati, Acqua Fabia Gaeta, Scafati, Telenorba Conversano, Ortigia Siracusa.

HOCKEY SU PRATO/LA NAZIONALE

Messico e gol

CONTINUA positivamente la stagione azzurra. Svaniti i «fantasmi» scozzesi dello scorso anno, sembra proprio che la nazionale italiana abbia deciso di risalire con tutte le sue forze la china dei valori mondiali e continentali, dalla quale era mestamente e poco onorevolmente scivolata in occasione della mancata qualificazione ai campionati europei. La strada intrapresa, pur ancora molto lunga, si sta rivelando quella giusta; bisogna tuttavia avere un po' di pazienza prima di poter applaudire qualche buon risultato da parte dei nostri giocatori. In quest'ottica di... resurrezione, vanno inquadrati i due tornei che la squadra di Joost Bellaart ha disputato nel mese di luglio. Il primo, anzi, si è chiuso con una bella affermazione a suon di gol — cosa più unica che rara per gli azzurri, accusati spesso e volentieri di essere poco prolifici in attacco — nella vicina Zagabria. Il secondo, i ragazzi italiani se lo sono andati a giocare a Città del Messico, invitati dalla locale federazione per disputare il torneo internazionale «Ciudad de Mexico».

LUCI ED OMBRE. Sarà stata l'altitudine; sarà stato il caratteristico clima locale che induce più alla «siesta» che al lavoro, sta di fatto che i nostri, con una maggiore concentrazione, avrebbero potuto conquistare qualcosina in più del terzo posto — risultato non disprezzabile — effettivamente raggiunto sul campo. Partiti subito nel modo peggiore (due sconfitte per 2-0 rimediate con Kenia e Messico A), gli azzurri venivano «strigliati» dai due responsabili tecnici Bellaart e Corso. Ed i risultati si vedevano immediatamente con le nette vittorie sul Venezuela (5-0 con gol di Ghedini e Serpelloni su Corto, Roberto Da Gay su rigore, Pier Paolo Giuliani e Gian Piero Medda) e sul Messico B (4-0 con tripletta di Gian Piero Medda e gol finale di Giuliani). Nonostante il terzo posto nella classifica provvisoria, la formula della manifestazione

Trionfo azzurro ai Mondiali di Vienna. Nella foto **la squadra di sciabola (Dalla Barba, Maffei, Marin e Scalzo) terza dietro URSS e Ungheria. Le due medaglie d'oro sono state vinte da Dorina Vaccaroni e nel fioretto femminile a squadre. Le due d'argento da Cicconetti e Dalla Barba**

L'imbattuto Patrizio Oliva (nella foto) **si è riconfermato campione d'Europa dei pesi superleggeri. Sul ring di Rapallo il napoletano ha battuto ai punti lo spagnolo Antonio Guinaldo. Il punteggio dei giudici è stato unanime: 117-114 per l'arbitro svizzero Marty; 120-114 e 120-123 per gli altri due giudici, l'olandese Meyer e Klop, lussemburghese. Senza strafare, Oliva ha sempre controllato le iniziative di Guinaldo terminando il match in crescendo**

consentiva di poter puntare ancora alla finalissima per il primo posto. Avversario della semifinale era nuovamente la rappresentativa maggiore messicana, che però batteva di nuovo gli Azzurri. Il 2-1 conclusivo era però bugiardo, in quanto gli Azzurri, nel momento in cui tentavano di chiudere la partita in loro favore (si era già sull'1-1 — per noi aveva realizzato De Bortoli), a soli 4' dalla fine beccavano il gol decisivo. Negli ultimi 3' poi, i nostri fallivano un rigore e due corti: un vero record negativo. Nella piccola finale, l'Italia non aveva difficoltà a sbarazzarsi della seconda formmazione messicana (3-0 con doppietta di Giuliani e singolo di Pupatti).

INDICAZIONI. Che conclusioni si possono trarre da questa avventura in terra «azteca»? Innanzitutto è stato molto utile affrontare un tale viaggio per far fare ulteriore esperienza internazionale al gruppo di giocatori sui quali il C.T. Bellaart ha deciso di lavorare in vista dei prossimi appuntamenti. Un'altra considerazione positiva è che gli azzurri sono sempre venuti fuori alla distanza, segno evidente di una buona preparazione atletica, se si pensa che siamo alla fine di una lunghissima stagione. Due parole infine sui migliori: su tutti Murgia, ma anche i vari Ghedini, Pier Paolo Giuliani (autore insieme a Gian Piero Medda di 4 gol) e Fabrizio Dal Buono hanno contribuito in maniera consistente alla bella figura fatta dalla nostra spedizione a Città del Messico.

Francesco Ufficiale

TUTTI I RISULTATI

Eliminatorie. Kenia-Messico B 5-0; Messico A-Venezuela 8-1; Kenia-Italia 2-0; Messico A-Messico B 5-1; Messico A-Italia 2-0; Messico B-Venezuela 3-0; Messico A-Kenia 0-1; Italia-Venezuela 5-0; Italia-Messico B 4-0; Kenia-Venezuela 7-0.

Classifica: Kenia 8; Messico A 6; Italia 4; Messico B 2; Venezuela 0.

Semifinali: Messico A-Italia 2-1; Kenia-Messico B 6-0.

Finali. 1 e 2. posto: Kenia-Messico A 2-1; 3. e 4. posto: Italia-Messico B 3-0.

TOTIP E TRIS

di Marco Montanari

1. Corsa - CESENA (Trotto). Difficile scegliere fra Rasian (Gruppo 1) e Ariramba (Gruppo X), il primo potente ma non sempre disponibile, la seconda veloce e quindi probabile battistrada. Per un piazzamento da tenere presente soprattutto Arsinoe (Gruppo 2).

2. Corsa - MONTECATINI (Trotto). Aubin d'Iris (Gruppo 2) è in forma e, nonostante il numero in seconda fila, pretende i favori del pronostico. Possono completare l'accoppiata Vitrea (Gruppo 1), Makiri (Gruppo X) e Agrigento (Gruppo 2).

3. Corsa - ROMA (Trotto). Partendo col numero 2 di steccato, Anamosa (Gruppo 1) è in grado di dominare questo Premio Battipaglia. Eventuali distrazioni della favorita potranno essere sfruttate da Accolta (Gruppo X) e Accese (Gruppo 2).

4. Corsa - TRIESTE (Trotto). Anche se relegato all'esterno della seconda fila, Porto Alegre (Gruppo 2) ha i mezzi per dominare gli avversari. Tra questi, da seguire al gioco dei piazzati Mispal (Gruppo 1) e Finaxa (Gruppo X).

5. Corsa - TARANTO (Trotto). Situato alla corda e in ottimo momento di forma, Allevard (Gruppo 1) non sembra avere rivali. Alle sue spalle prevedibile la lotta fra il compagno di colori di Allevard, Agial (Gruppo 1), e l'alterno Olè Olè (Gruppo 2).

6. Corsa - FOLLONICA (Trotto). Chiusura di schedina per l'Ippodromo dei Pini, dove sulla carta si prospetta un en plein di Gruppo 2 con Panenzio e Turgalium.

SISTEMA INTEGRALE 2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 32 DEL 7-8 1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 43.200

VINCITE 12 11 10

1	1	X	
2	1	X	2
3	2		
4	1	X	2
5	1		
6	X	2	
7	2		
8	1	X	
9	1		
10	1	2	
11	2		
12	2		

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: 2-2; X-2; X-1; 1-X; X-1; 1-X. Ai vincitori con 12 punti vanno, L. 8.594.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 545.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 65.000.

TRIS/SAUL CONTRO I FILISTEI

LA CORSA Tris torna ad avere un numero di partenti accettabile dopo le «magre» delle ultime settimane. I favori del pronostico sono per Saul, guidato dal beniamino del «Sesana», Nello Bellei.

ALMATO. Pur col vantaggio della corda, il suo compito apparte arduo.

BOREO BELL. È un velocista e potrebbe trovare eccessiva la distanza.

ODUNIA. Regolare e veloce fra i nastri: se riesce ad andare al comando subito sarà all'arrivo con i primi.

WILER. Passista di discreti mezzi, è però solo una grossa sorpresa.

AQUIVOLO. Nelle ultime prestazioni è sempre entrato nel marcatore, ma venerdì prossimo rischia di interrompere la bella serie.

QUIROS BI. La sua caratteristica peculiare è la regolarità. È a volte nelle Tris con la regolarità si fanno i soldi...

ARGAMASILLA. La sistemazione in seconda fila è molto problematica.

EBEDUA. Riuscendo a rimanere in buona posizione potrebbe metttere tutti d'accordo di spunto.

ECFOR. I mezzi non gli difettano certo, ma fra i nastri non è mai stata un fulmine.

DOMASO. Viene da Torino con poco all'attivo: trascurabile.

MOLLY'S DUTCHESS. In leggero progresso però chiaramente fuori corsa.

URGE. Già vincitore della Tris di Firenze in giugno, l'allievo di Spartaco Baldi può essere un protagonista a patto che eviti divagazioni.

DORSO. È velocissimo e ha dimostrato di gradire anche il doppio chilometro. Ci sta.

GIUSSANO. La forma è buona, la sistemazione appare accettabile: potrebbe essere una base.

BEVI HANOVER. L'americanina di Paolo Leoni sembra tagliata fuori dalla corsa.

SAUL. Potente, in grande ordine e guidato da Nello Bellei, come dire uno dei migliori driver italiani: è il nostro favorito.

AMMAR BI. La penalità e i passaggi lo tagliano fuori dalla «rosa» dei migliori.

KINGSFIELD. È un'incognita. E anche se la guida di Giancarlo Baldi invoglia, preferiamo trascurarlo.

3 CAVALLI: Saul (16), Giussano (14) ed Ebedua (8).
4 CAVALLI: Saul (16), Giussano (14), Ebedua (8) e Dorso (13).
6 CAVALLI: Saul (16), Giussano (14), Ebedua (8), Dorso (13) Odunia (3) e Quiros Bi (6).

PREMIO COSTA ARMATORI
(metri 2.040/2.060)

CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Almato	2.040	L. Manetti
2 Borco Bell	2.040	Gab. Baldi
3 Odunia	2.040	W. Marigliano
4 Wiler	2.040	R. Rosaspina
5 Aquilvolo	2.040	R. Nesti
6 Quires Bi	2.040	S. Orlandi
7 Argamasilla	2.040	G. Carotenuto
8 Ebedua	2.040	G. Fabbroni
9 Ecfor	2.040	V. Ballardini
10 Domaso	2.040	C. Bosco
11 Molly's Dutchess	2.060	F. Picchi
12 Urge	2.060	Sp. Baldi
13 Dorso	2.060	W. Castellani
14 Giussano	2.060	Al. Baldi
15 Bevi Hanover	2.060	P. Leoni
16 Saul	2.060	N. Bellei
17 Ammar Bi	2.060	M. Rivara
18 Kingsfield	2.060	Gc. Baldi

LA TRIS DELLA SCORSA SETTIMANA a Cesena è stata vinta da Barbaverde che ha preceduto Abalib e Vezeto. Alla combinazione vincente 4-1-3 sono andate L. 1.189.198.

BASKET/IL PUNTO

La ridda dei tornei, il problema degli oriundi, i nuovi coach sulle panchine di formula uno, segnalazioni e scherzi americani, giovani lasciati a maturare

Storie di ordinaria follia

SONO già più d'una le squadre in preparazione. Se l'azzurrabile Marco Ricci andrà alle Olimpiadi, sarà stato in pressione per più di dodici mesi filati. Il diciassettenne Riccardo Morandotti, che a Torino ha il difficile compito di non far rimpiangere «tale» Brumatti, non può allenarsi con la squadra, per la quale dovrà giocare undici mesi, in quanto è impegnatissimo ad allenarsi con la squadra (nazionale juniores) con la quale dovrà giocare undici giorni!!! Per restare al caso-Morandotti (ma è ovvio che anche molti altri sono nelle stesse situazioni) ove la sua Berloni — come è possibile — giunga alle fasi finali della Coppa Italia, sarà rimasto in pressione, ad appena diciassette anni, per undici mesi senza mai tirare il fiato! I tanto conclamati professionisti americani (così «compianti» per la massacrante attività) giocano in genere otto, e al massimo nove mesi per talune squadre. La verità è che i sacerdoti del turismo votaiolo ormai non hanno più ritegno nel creare di continuo manifestazioni su manifestazioni che non hanno alcun significato e che hanno scopi esclusivamente godereccì per l'establishment che gavazza in lungo e in largo per il mondo. Adesso hanno inventato perfino i «campionati assoluti degli atolli» nonché i «campionati internazionali delle popolazioni di foresta» (vorremmo solo sapere se metteranno i campi in mezzo all'acqua ovvero sugli alberi!).

SANGUE. È in Italia una squadra di oriundi che sarebbero da dichiarare subito italianissimi ad ogni effetto. Non tutti sono fenomeni, anzi tra loro il fuoriclasse assoluto magari non c'è. Ma si tratterebbe di una grossissima e salutare iniezione di «sangue nuovo», in un «corpo» (come quello del basket italiano) che più linfatico non potrebbe essere, secondo la dimostrazione che ne ha fornito anche la recente (e... inesistente) campagna dei trasferimenti. Si eviterebbe anche la vergogna di dover mettere in prima squadra dei bambini che dovrebbero andare ancora a scuola (di basket) per l'impossibilità di trovare mezzi-sangue qualunque che non costino un occhio della testa. E i federali hanno buon gioco nel sostenere che lo «sparagnino» Porelli si oppone.

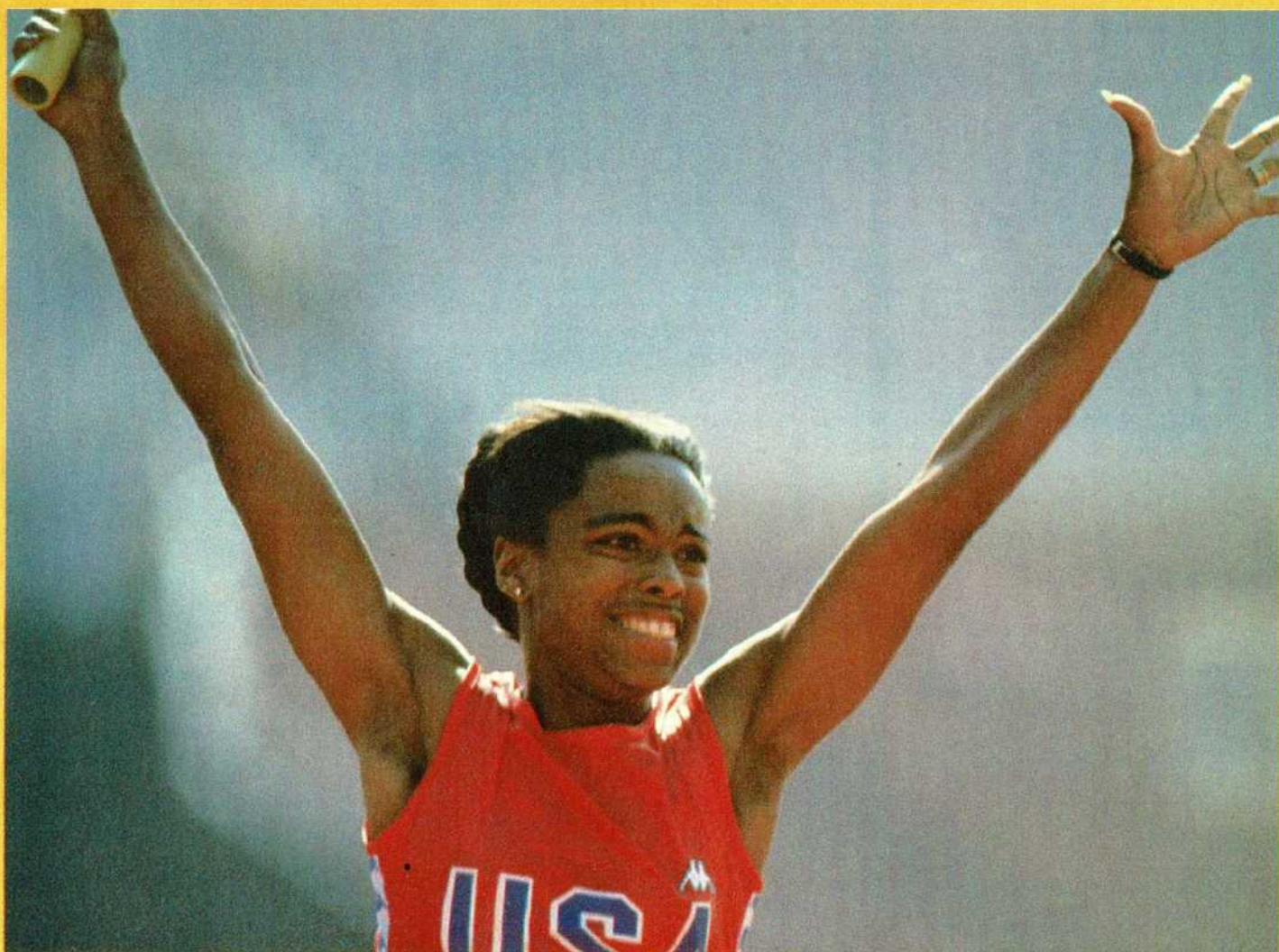
SUPERFICIALI. Sono su posizioni contrapposte gli allenatori già collaudati al volante di grosse cilindrate, e quelli che si sono candidati a pilotarle. Appartengono alla prima categoria i Peterson, Bianchini, Guerrieri, Taurisano eccetera (brutta perdita, però, quella di un Nikolic); mentre appartengono alla seconda i vari Bucci, Asti, De Sisti e compagnia, che hanno già dimostrato il loro valore ma non hanno ancora affrontato i «grand prix» e la «formula uno». E non è, per l'esattezza, che nelle loro «tazze» sia tutto uova e zucchero. Come sempre, c'è chi comincia presto, nel lavoro di preparazione delle squadre, e chi preferisce invece andarci piano. Il campionato comincia solo ai primi di ottobre, ma quest'anno ci sono due turni di Coppa Italia in settembre (a cominciare dall'undici): ragione per cui manca solo un mese, in sostanza, ai primi risultati che contano. Del resto, il valore di un «coach» solo i superficiali lo misurano dai risultati nudi e crudi. Quelli che contano sono invece i «risultati comparati», cioè in rapporto agli atleti che ognuno aveva a disposizione. Altrimenti, siccome a Venezia non ha fatto granché, anche un Nikolic sarebbe uno qualunque, anziché il favoloso «diavolo bosniaco» che tutti conoscono.

AGUZZINO. Noi per certo non siamo fra coloro che «smaniano» per la preparazione atletica in lontane (e magari costose) località di villeggiatura montana. Si può fare benissimo, come norma generale, anche nella città dove poi si giocheranno le partite interne. Tuttavia, anche questa norma, come ogni norma, ha la sua eccezione. Nelle annate di calura eccezionale, come questa, è un po' duro allenarsi bene in città con quaranta all'ombra e l'umidità vicina al cento per cento. Può accadere come quella volta che Bonamico (di fronte all'inflessibile Nikolic, il quale non consentiva ai giocatori di bere un sorso d'acqua), non trovò di meglio che svitare di soppiatto il tappo della bottiglia col ghiaccio che il massaggiatore tiene pronta per le contusioni, e ingollarsene due sorsate sperando di farla franca, e suscitando invece le ire (per molti mesi mai placate) del burbero «aguzzino» che se n'era accorto. Ecco perché coloro che hanno scelto di riunirsi e prepararsi in sede in questo periodo, hanno dovuto predisporre in fretta programmi alternativi. Perché scaldare i muscoli va bene. Ma «cuocerli» è un po' troppo!

SCHERZO. La squadra olimpica americana, cui fu sottratta nel modo ben noto la medaglia d'oro ai «Giochi» di Monaco del 1972, ha mandato, da Tom McMillen e Jim Brewer, molti suoi esponenti in Italia. Adesso può essere la volta di Dwight Jones, attorno al quale, tanto per cambiare, non meno di tre delle nostre più note squadre si sono beceramente prestate ad organizzare la solita asta suicida. In compenso, gli «scarti» delle «linci» italiche si stanno battendo in questi giorni nei «camp» di selezione dei professionisti, e taluni hanno anche già «beccato» dei regolari contratti, come Dave Batton a San Antonio e Bratt Vroman ad Atlanta. I nostri allenatori sono spesso delle «talpe» mai viste. Un ben noto agente americano proprio nelle ultime ore ha organizzato un riuscitissimo scherzo. Quel James Donaldson, che fu rifiutato da Chieti e Siena e che poi ha avuto una notevole carriera a Seattle, ha avuto un «foglio di offerta» da Portland per quattrocentomila dollari. Il che significa che, ove Seattle voglia tenerlo, deve garantirgliene altrettanti. E lui, comunque, i suoi quattrocentomila «verdoni» se li è già assicurati. Bene: il suo agente, per scommessa (e per dimostrare ad un suo conoscente italiano la miopia di molti allenatori nostrani), lo ha offerto per scherzo per centomila dollari appena a ben quattro nostre società. Lo crediate o no, tutte hanno risposto «non ci interessa». Due di esse (a suo tempo magari faremo i nomi) stanno in compenso trattando Toby Knight perché ignorano che il poveretto — come scrive la stampa americana — è mezzo rotto dai mille incidenti che sfortunatamente l'hanno colpito. Senza dubbio, la caratteristica principale di molti allenatori italiani è la disinformazione.

CUORE. È vero invece che, molti americani hanno trovato l'America in Italia. Per il quarto anno i Dallas Mavericks hanno mandato un regolare invito a Roosevelt Bouie perché si presenti al loro «camp» di selezione; ma egli ha risposto che a Reggio Emilia sta benissimo e non si sogna affatto di muoversi (anche perché, tra parentesi, a poco più di cento chilometri esiste Cesena con la affascinante «burdela» del suo cuore). Per quanto riguarda ex-americani di italica milizia, al «camp» dei Knicks ci sono al momento ben quattro vecchie nostre conoscenze: Fernsten (e nel suo caso l'aggettivo «vecchio» è proprio di rigore), Mosley, Lingenfelter e perfino Demic, che «Dado» Lombardi non apprezzò di certo; mentre Tom Barker è poco distante, al «camp» dei New Jersey Nets. Quanto a Mike D'Antoni, ha ricevuto nei giorni scorsi la visita di un suo amico milanese, ma non ha voluto dir nulla su quel che bolle nella pentola del Billy, che in ogni caso, in questo momento, ha in USA i suoi due principali «chef», Peterson e Cappellari.

VOLANTE. Come vi avevamo già fatto capire nel numero scorso, ci sono grossi problemi a Cantù per tenere il volante della Ford. Il «marescial-manager» Morbelli si trova a Filicudi, dove ha fatto installare una speciale «linea calda» con Roma, che però rischia di arroventarsi sempre più. Eppure alla «Intercontinental Coup» dell'argentinissimo Mancini (quello che a Bologna ricordano molto bene per il sontuoso «affaire» Raffaelli) manca solo un mese. Ma non possiamo chiudere in «tristitia». Segnatevi allora questi nomi, sui quali Porelli è stato preceduto: Roberto Antonelli (m. 1,96) che per il momento è stato affidato a Lou Carnesecca al fine di ottenere quel perfezionamento che in Italia nessuno potrebbe dargli. È un ragazzo di Wilkes Barre, in Pensilvania. E Michele Girardi (m. 1,98) che sempre per il momento, dalla scuola di Merced, in California, è andato a Brigham Young (l'università che fu di Cosic). Sono entrambi due ragazzi nella stessa situazione di Tonino Fuss: cioè, per le norme internazionali e nostre — non avendo ancora diciannove anni — potrebbero essere italiani subito! Ma vengono lasciati a maturare. Ed è un duplice colpo che un paio di metropoli hanno messo a segno, contro i distratti provinciali. Bologna comunque risponde promettendo a Mordenti di mandarlo a maturare in USA (ma Forlì non demorde di sicuro e garantisce sempre che il giocatore è suo).

Aldo Giordani

ATLETICA/I PRIMI CAMPIONATI MONDIALI

Dopo le assenze di Montreal e il boicottaggio di Mosca 80, finalmente tutto il mondo sportivo si unisce nella grande passerella di Helsinki. Un'occasione forse unica mentre si addensano nubi su Los Angeles 84. Grandi duelli nella velocità

Il vento nero

di **Giacomo Crosa** - foto **Bob Thomas**

1200 ATLETI per una rappresentanza che non dovrebbe essere inferiore ai 130 paesi, una grande festa alla quale tutti sono stati invitati ed alla quale tutti hanno risposto. Ecco il primo mondiale di atletica. Era praticamente dal 1972, Giochi di Monaco, che non si verificava una condizione del genere. Undici anni di tormenti che prima a Montreal, con l'assenza africana, poi a Mosca, con quella degli Stati Uniti, Cina, Germania Ovest e molti altri paesi legati dal boicottaggio politico dell'invasione sovietica dell'Afganistan, non hanno mai consentito la sovrapposizione dei concetti di atletica e di universalità, violentando un'idea che sembra indistruttibile. E, se si pensa che sempre più insistenti si fanno le voci di un possibile boicottaggio dei Giochi Olimpici di Los Angeles da parte dei paesi del blocco sovietico in relazione al contenzioso missilistico, ecco che la festa appare più grande e più bella. Si comincia a gareggiare domenica 7. Verranno assegnati in sei giorni 41 titoli mondiali con 24 prove riservate agli uomini e 17 alle donne. Pista e pedane sono quelle dello stesso stadio Olimpico di Helsinki, capace di contenere 55 mila persone. Ma a divulgare il «messaggio» ci saranno la televisione (140 paesi collegati) la radio e la carta stampata. Controllo doping sorteggiato (in segreto) dal delegato medico il giorno precedente l'inizio della singola prova e controllo della femminilità: il tutto affidato a Grigori Worobiew (Urss) e Arnold Beckett (GB), entrambi membri del comitato medico dell'IAAF. Sul piano dell'analisi tecnica, si può prevedere che soltanto tre o quattro, forse cinque titoli al massimo, potrebbero essere scontati: Lewis (lungo), Foster (110 HS), Ilona Slupianek (pe-

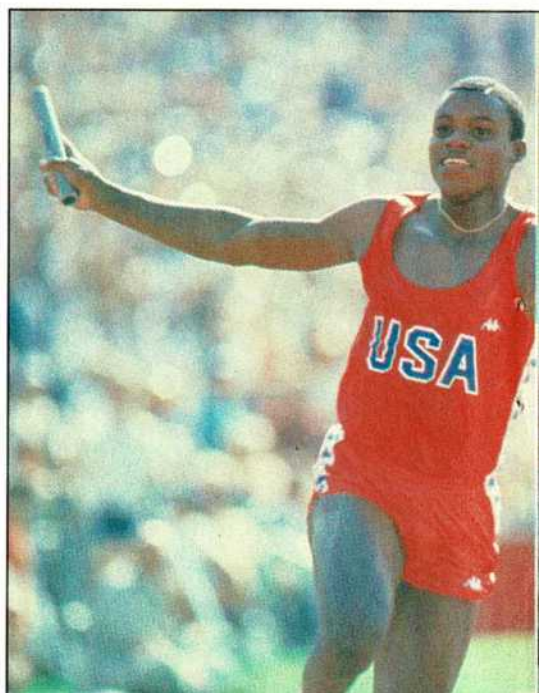
In alto: **la gazzella nera della Louisiana Evelyn Ashford, regina mondiale della velocità.**

A fianco: **i simboli dei primi Mondiali di atletica**

CALVIN SMITH

CARL LEWIS

so), Moses (400 HS) e Neupert (Eptathlom).

VELOCITÀ E STAFFETTE. Carl Lewis nell'ultimo mese non si è spostato da Hustin per meglio registrare i suoi razzi. Potrebbe distendere la sua immagine sia sui 100 che sui 200, e, considerando il lungo e la relativa facilità di un successo nella 4x100, visti i compagni che si ritrova, potrebbe allungarla su tutti i campionati e diventare leggenda vivente: ma sarà difficile, molto difficile. In casa ha l'uomo che più volte gli ha dato fastidio ed è quel Calvin Smith che ha portato il mondiale a 9"93 sfruttando la pista in altura di Colorado Springs. L'Europa può opporre il tedesco est Emmelman, l'ambizione ed il talento del nostro ventenne Pier Francesco Pavoni ed il tedesco ovest Hass. Sulla doppia distanza, e sempre se la correrà, Lewis si troverà al cospetto di Pietro Paolo Mennea, che, se ha perso qualche carato in termini di efficienza tecnica e fisica, sembra, per compensazione, aver trovato la giusta tonalità per intonare il suo canto senza rischiare la stecca per troppo furore agostico. Da aggiungere che la scuola italiana sarà al completo e sui 200 dovrà rinunciare addirittura ad un uomo (oltre Mennea hanno ottenuto il minimo di partecipazione di 20"75 anche Pavoni, Simionato e Tilli). Tra le donne, il tema conduttore sarà il confronto tra la statunitense Evelyn Ashford, anche lei battezzata primatista mondiale (10"79 sui 100) un mesetto fa, sulla pista di Colorado Springs, e le prussiane Ghoer e Koch. Noi timidamente presentiamo Marisa Masullo sui 200 ed una 4x100 così così. Sul giro di pista (400 metri) il giamaicano Bertland Cameron ha la possibilità di dimostrare che è più grande di Lee Evans, come va dicendo da tempo, ma la concorrenza, a cominciare dal trio-Usa, non è composta da pellegrini e lo stesso tedesco ovest Hart Mut Weber, nonostante gli occhialetti da bimbo docile, ha ambizioni da far valere, come il suo connazionale Skamranl neoprimatista europeo. Purtroppo non ci sarà Zuliani, smarritosi chissà dove: gli resta la 4x400, metri nell'individuale si porterà ai blocchi il campione d'Italia, Roberto Ribaud, sempre alla caccia di un tempo sotto i 46". Tra lr donne tutto semplice per «donna» Jarmila Kraochvilova se darà Forfait la «crocerossina» di Wismar, la tedesca-est Marita Kock. Il record italiano potrebbe essere il giusto premio per la tenacia di Erica Rossi.

MEZZOFONDO VELOCE. Su questa distanza (800-1500) sembra essere tramontato il sole britannico. Sebastian Coe (800) e Steve Ovett (1500) non costituiscono più una garanzia: africani-africani ed africani d'America (studenti nelle varie università statunitensi) sono tornati competitivi, mentre fa clamore la truppa brasiliana guidata dal simpatico ventenne di Brasilia, Joaquim C. Cruz. Attenzione poi al «caballo» Juantorena e al talento del biondo di Gateshead, Stev Cram, a cui il coraggio non manca. Tra i personaggi nuovi il marocchino Sai Acuita, capolista mondiale stagionale con il 3'32"54 di Firenze. Prepotente sembra l'avanzare dello statunitense Stev Scott pochi giorni fa vincitore su Coe nel miglio; dello spagnolo Gonzales; e del pericoloso jugoslavo Zdravkovic. Le maglie azzurre sono Donato Sabia (800) venti anni, giovane che lavora in proiezione futura e che merita l'esperienza, quindi Claudio Patrignani (1500) ventiquattro anni, in progresso continuo. Sempre nei 1500 anche l'altra promessa Stefano Mei si è guadagnato un posto dopo la bella prova di Viareggio. Tra le donne sembrava non esserci scampo dalla dittatura sovietica, ma il lampo mondiale della cecoslovaccaKratochvilova sugli 800 e l'efficienza di Mary Decker Tabb (1500) hanno contribuito a demolire lo scontato. Gabriella Dorio si limiterà ai 1500.

MEZZOFONDO PROLUNGATO Altra lotteria su queste distanze. Assenza di rilievo, tra gli uomini, nei 5000, quella del primatista mondiale, il britannico di Coventry, Dave Moorcroft. L'Africa è in agguato, mentre gli States propongono Doug Padilla. Alla finestra, con l'atteggiamento dell'esperto, starà il campione europeo Wessinghage (Germania Ovest). La DDR punta tutto sulla coppia Kunze - Schildauer alla quale non manca niente per fare il gran colpo. Valida, anche se poco credibile sul piano agonistico, la coppia portoghese Carlos Lopes e Fernando Mamede (1. e 3. tempo mondiale stagionale sui 10.000). Stesso discorso

Lo stadio olimpico di Helsinki dove si svolgeranno i primi mondiali di atletica. In alto: **la grande sfida nera della velocità.** A fianco: **Mennea, una presenza d'orgoglio.** Nell'altra pagina: **tre protagonisti prestigiosi**

per il maratoneta statunitense Salazar, in cerca di gloria sulla distanza lunga in pista, ma troppo poco sprinter per poter vincere qualcosa: non ci dispiacerebbe se si trovasse, dopo una bella sgroppata, ai 200 finali con il nostro Albertino Cova che merita credito, non solo per essere il campione europeo in carica. La vittoria, potete esserne certi, non sfuggirebbe al nostro baffo della Brianza. Il ricordo dello «schiaffo di Roma», rimediato dal buon Pimazzoni, durante gli Assoluti, ne aumenterà certamente il grado di cattiveria. Cattiveria che non mancherà al giovane siciliano Salvatore Antibo (5.000), il nostro Ifter, per aumentare in centimetri la sua quota di esperienza. Nei 3000 siepi le nostre azioni sono nella barba di Mariano Scartezzini. Il discorso maratona in sede di previsioni è legato a troppe varianti: il favorito, tra gli uomini, resta l'australiano De Castella, ma i giapponesi in formazione-kamikaze, pilotati da Toschihiko Seko, meritano la citazione e stiamo stretti. I faticatori italiani saranno nell'ultima giornata di gare Marchei, Poli e Messina. Alle donne del maratona spetterà l'onore di ricevere il primo titolo della manifestazione. Difficile l'oro, ma un finale interessante si deve prevedere anche per Alba Milana, che si dice abbia trovato lungo i prati dei Piani di Arcinazzo la musica con il ritmo giusto per restare con le migliori. Le faranno compagnia: Laura Fogli e Ria Marchisio. Nei 3000 Agnese Possamai da considerare.

OSTACOLI. Poche parole sugli ostacoli. Discorso chiuso sui 110 con Greg Foster: per noi corre Daniele Fontecchio. Discorso chiuso anche per gli ostacoli bassi, sempre se Moses è Moses, altrimenti potrebbe essere la grande occasione per il tedesco ovest Harald Schmid, l'ultimo a battere l'ingegnere di Dayton, nel lontano 26 agosto 1977. Tra le donne, la distanza breve potrebbe risolversi in un derby tedesco est-bulgaro, con elementi di vivacità offerti dalla statunitense Fitzgerald. Le aspirazioni polacche sono puntate tutte su Lucyna Langer. Sulla distanza più lunga, l'orizzonte è ancora una «nuova frontiera» anche per la neo-primatista mondiale, la sovietica Anna Ambrozene-Kastetskaja.

SALTI. Spettacolo assicurato nei salti, anche se le pedane finlandesi non sono quasi mai state favorevoli. Il lungo potrà far ammirare il corpo e l'anima di Carl Lewis. Gli altri, sfortunatissimi, dovranno gareggiare per obiettivi di contorno salvo rivolte. Due buoni piedi sono i nostri «Ottometristi»: Piochi sembra esseresi assestato su valori degni, che sono vicini agli 8 metri, Evangelisti è in fase di recupero, può far bene se lascia a casa la paura per un nuovo infortunio. Nell'alto, contro la mirabilia cinese Zhu Janhua, ventenne della «latina» Shangai, che ha fissato nel corso di questa stagione il mondiale a 2,37, si lanceranno statunitensi, tedeschi (ovest soprattutto), polacchi, il teen-ager svedese Sjoberg, i sovietici con in testa Valeri Sereda, che ha osato uguagliare l'angelo ucraino Yashchenko a 2,35. Cerceranno ossigeno i due azzurri Gianni Davito ed il diciannovenne friulano Luca Toso, per il quale si deve guardare più avanti. In un momento di lucidità potrebbe trovare l'ispirazione il primatista nazionale Massimo Di Giorgio sempre che all'ultimo istante i selezionatori decidano di schierarlo. Alle alte quote si confronteranno gli astisti: si ripresenta con una certa ambizione la scuola statunitense, ma in tono forse minore a quanto fosse dato prevedere. Sempre presente quella sovietica, con Volkov nei panni del possibile giustiziere, e quella francese che il giustiziere lo cerca e non lo trova, ma che, nell'ultimo prodotto Pierre Quinon, capolista stagionale mondiale con 5,80, può sperare, con Vigneron di riserva. Vicino all'eternità i polacchi Kozakiewicz e soprattutto Slusarski, oro a Montreal '76. Nel triplo si annuncia una finale con tutti gli uomini oltre i diciassette metri. Con particolare attenzione seguiremo la qualificazione dell'alto donne, prevista per la giornata di apertura. Cercheremo la sagoma di Sara Simeoni e cominceremo a fare il tifo per lei, ben sapendo che difficilmente potrà competere per il successo. Sulla pedana del lungo, invece, tutti attendono al varco la rumena Anisoara Cusmir che ha messo le ali in occasione del suo 7,43 e che ora si presenta alla verifica agonistica.

MARY DECKER

ILONA SLUPIANEK

TOM PETRANOFF

LANCI. Per quanto riguarda i lanci, ci limitiamo a dire che tutti e quattro, tra gli uomini, hanno fatto registrare nuovi record mondiali. I titolari, però, Yuri Dumchev (Urss, 71,86 nel disco), Udo Beyer (DDR, 22,22 nel peso), Segey Litrvinov (Urss, 84,14 nel martello) e Tom Petranoff (Usa, 99,72 nel giavellotto) non ricevono per questo il favore del pronostico. Sarebbe bello se proprio in Finlandia dovesse venire superata la barriera dei cento metri nel giavellotto, barriera già sfiorata da Petranoff ma con il Pacer Custom III, un attrezzo nuovo non omologabile per i mondiali ma, secondo regolamento, valido solo da Los Angeles in poi. Sulla pedana del martello, i supporters italiani potranno seguire il mulinare del «californiano» Gian Paolo Urlando e i suoi 38 anni di avventure; su quella del peso, Alessandro Andrei, tosto rappresentante della scuola fiorentina. Tra le donne, Ilse Tiina Lillak, ragazza di casa e, secondo le statistiche, miglire lanciatrice di giavellotto al mondo (74,76 quest'anno, a Tampere) può regalare al Paese organizzatore una medaglia d'oro che potrebbe essere l'unica. Noi speriamo in una buona traiettoria di Fausta Quintavalla.

MULTIPLE. Nelle prove multiple è atteso il duello tra Hingsen (Germania ovest), neo-primatista mondiale, ed il britannico Daley Thompson, come occasione per comporre una lirica all'atleta; tra le donne, non c'è partita in favore della prussiana Ramona Neupert-Gohler, sempre più lontana dalle sue amiche.

MARCIA. Non resta che la marcia: e qui, per vincere non basta aver lavorato bene ed avere del talento. L'Italia schiera nella 20 km Maurizio Da Milano, Pezzatini e Mattioli; nella 50 km Bellucci ed ancora Maurizio Da Milano. A quest'ultimo, nel dopo-Mosca, ne sono capitate di tutti i colori. C'è da sperare in una giornata di forma del danese Palle Lassen, capo della giuria della marcia.

g. c.

Il successo di Sanremo nel 1969 fu un exploit effimero a cui fece seguito un periodo di crisi e incomprensione. Ora finalmente l'artista toscana ha raggiunto la maturazione e la fortuna del suo album «Smalto» ne è la testimonianza

È Nada una stella

di **Lorenza Giuliani**

SEMBRAVA un pulcino un po' impaurito e, sul palcoscenico del Festival di Sanremo del 1969, appariva ancora più piccola di quanto in realtà non fosse. Nada Malanima, promettente adolescente della nostra musica, in quel periodo toccava il cielo con un dito: si stava infatti avverando il grande sogno della sua vita, un sogno fatto di riflettori e di popolarità, di musica e di televisione. **«Allora vivevo come in un'altra dimensione** — ricorda Nada —. **Ero affascinata da quel mondo strano in cui esisteva ancora il mito del cantante famoso, in cui era più vivo che mai il fanatismo del pubblico, il rito dell'autografo, della gente che mi voleva toccare e io che mi trovavo, improvvisamente, dall'altra parte della barricata, fianco a fianco con quelli che erano stati i miei idoli dell'infanzia».** Forse più fanciulla ingenua nelle mani di discografici astuti che non vera e propria rivelazione musicale, Nada si trovò a fare la spola fra una manifestazione musicale e l'altra, fra un 45 giri «facile-facile» e un altro ancor meno impegnativo, finché il pubblico decise di rivolgere altrove la propria attenzione e la sua stella smise di brillare, offuscata da altri personaggi che avevano ancora da giocare la carta delle novità.

UN PERIODO DIFFICILE. **«Fu un periodo molto triste, quello** — continua la cantante — **soprattutto perché all'improvviso mi accorsi che, nella frenesia di cogliere quelle prime affermazioni, nell'entusiasmo del momento, avevo perso le occasioni più importanti ed ero rimasta con un pugno di mosche in mano».** Dopo una carriera-lampo, così facilmente etichettabile come quella di Nada, tornare alla ribalta costa fatica: sacrifici, delusioni, amarezze e tanta pazienza. **«Ho superato tutto stringendo i denti** — dice Nada — **un po' perché sono testarda e quando mi metto qualcosa in testa non mi distoglie più nessuno, un po' perché ho avuto al mio fianco un musicista, quindi una persona in grado di capire bene le mie necessità, i miei desideri, le mie ansie».** E con l'aiuto di Jerry Manzoli («ex» dei Camaleonti e suo compagno da dieci anni), Nada ha risalito con calma e con tenacia la china del successo, arrivando nel 1983 nelle hit parade con un singolo e portando in giro per l'Italia il suo spettacolo, uno show, piuttosto seguito dal pubblico, che la propone come artista più completa e matura, in grado, questa volta, di gestire con oculatezza la posizione conquistata.

UN «AMORE DISPERATO». Dopo «Ti stringerò», brano che lo scorso anno ottenne un certo successo, con «Amore disperato» Nada ha giocato quest'anno la sua carta vincente: una canzone che rimane in testa dopo il primo ascolto, un'immagine fresca e sbarazzina e una promozione più che capillare l'hanno riportata al centro dell'attenzione di pubblico e critica. Ma per dimostrare che questa volta non si tratta di un exploit effimero, a completare il 45 giri c'è un album, «Smalto», che sintetizza tutti gli stimoli nuovi che hanno indotto la cantante ventinovenne a ributtarsi a capofitto in questa avventura musicale, a quattordici anni esatti da quel debutto sanremese.

IN TOURNÉE. Nonostante il momento non sia particolarmente propizio per i concerti dal vivo, Nada ha debuttato qualche settimana fa con il suo spettacolo e fino agli ultimi giorni d'agosto sarà in giro per l'Italia a raccogliere di nuovo gli applausi della gente e a «rodarsi» un po', dopo il periodo di inattività. Lo spettacolo è praticamente costruito su di lei, sul personaggio che piace sia ai più giovani sia a quelli che continuano a ricordarla in virtù dei suoi primi passi nel mondo della musica. Accompagnata dallo stesso gruppo che ha suonato in «Smalto», Nada può dunque contare su una platea eterogenea e disponibile, che viene attratta dai successi più conosciuti ma che ascolta di buon grado anche il resto del repertorio, che fra alti e bassi si rivela piuttosto gradevole. Lei, minigonna, orecchini vistosi e rossetto sgargiante, è l'immagine della freschezza e si destreggia bene nel ruolo di primadonna. Soprattutto ha dalla sua l'umiltà di chi sta ricominciando, una dote che si apprende con il tempo e che, di questi tempi, costituisce un biglietto da visita più che gradito.

L'INTERVISTA. Dopo tanto tempo torni in tournée in un momento di grande crisi, per i concerti dal vivo. Con quali timori e quali propositi hai intrapreso questa serie di serate?

«Beh, con tanti timori e con i migliori propositi. La gente è un po' stanca del concerto, forse perché ne vede da ogni parte, televisione compresa, però era troppo grande la mia voglia di tornare davanti al pubblico che ho accettato incondizionatamente tutti i rischi del caso. Per ora sta andando bene, ma sono pronta anche ad affrontare gli insuccessi».

— Di solito come reagisci a una delusione?

«Cerco di analizzare quelle che sono state le cause. È chiaro che la reazione immediata varia a seconda degli stati d'animo, ma visto che mi considero una "donna d'azione" preferisco combattere che tirarmi in disparte».

— Avere un'esperienza nel mondo della musica in giovane età è da considerarsi positivo o negativo?

«Da una parte è sicuramente positivo, perché è un trattamento d'urto, uno chock da cui esci cresciuta, arricchita. Dall'altra invece è negativo perché rischi di perdere in un attimo tutti i sogni e le illusioni della tua vita e questo, per una ragazzina giovane, è terribile. Nel mio caso diciamo che sono successe tutte e due le cose: ho perso buona parte della mia ingenuità, ma ne sono uscita più forte e battagliera».

— Nelle tue canzoni parli spesso, più o meno ironicamente, del sesso: lo consideri un gioco o un aspetto estremamente serio della vita di una persona?

«Lo trovo un gioco, molto piacevole e divertente. In ogni caso è una cosa di cui secondo me è giusto parlare, che bisogna raccontare senza prendersi troppo sul serio».

— È più facile risalire la china con al proprio fianco un musicista?

«Certo, perché i consigli, gli incoraggiamenti, le incitazioni di una persona competente sono veramente rari in questo mestiere».

— A livello personale, un rapporto fra due persone che fanno lo stesso mestiere è più solido?

«Io credo di sì, perché esiste quell'identità di interessi che ti permette di tenere vivo il rapporto anche quando il colpo di fulmine iniziale svanisce. Io e Jerry abbiamo nella musica un legame in più e trovo che questa sia una cosa molto importante».

— In privato quale muscia ascolti?

«La più diversa. In questo momento adoro David Bowie, lo trovo geniale».

— Da bambina che cosa sognavi di diventare?

«Visto che ho iniziato a cantare a quattordici anni, forse non ho nemmeno avuto il tempo per sognare il mio avvenire. L'ho vissuto direttamente, ed è stato meglio che in sogno».

— Dal tuo ritorno, ti è mai capitato di sentirti nuovamente strumento del mercato musicale, del business?

«No, anche perché è stata la condizione principale che mi sono posta quando ho deciso di ricominciare. Finora ha fatto di persona tutte le scelte e, forse anche per questo, sono sempre pronta a pagarne senza rimpianti le conseguenze». □

DISCOGRAFIA

1973 **Ho scoperto che esisto anch'io** (LP)
1974 **Il domatore delle scimmie** (LP)
1976 **Nada** (LP)
1978 **Pasticcio universale** (LP)
1979 **Dolce più dolce** (45 giri)
Nada (LP)
1981 **Dimmi che mi ami** (45 giri)
1982 **Ti stringerò** (45 giri)
1983 **Amore disperato** (45 giri)
Smalto (LP)

APPUNTAMENTO IN TV

LA RETE UNO, in apertura di settimana, propone alle 15,20 di mercoledì la replica di «Mister Fantasy», la trasmissione condotta da Carlo Massarini che ha riscosso molti consensi durante l'inverno. Sempre sulla Rete Uno, alle 18,45, c'è «Disco Fresk», programma musicale presentato da Gianni Riso. Anche la Rete Due propone, alle 13,15, una trasmissione ricca di ospiti e di musica: si tratta di «Stereo Estate», che per tutta la stagione presenta una rassegna di personaggi delle sette note. Alle 23,10 continua «Sulle piste del country», il viaggio-documentario attraverso l'America e le sue espressioni musicali più significative. Su Canale 5, alle 18,30, consueto appuntamento con «Popcorn News», mentre sulla Rete 3, alle 23,05, lo speciale «Orecchiocchio» propone un concerto di «Stradaperta». Telemontecarlo, alle 20,30, presenta la replica di un concerto di Milva registrato due anni fa a «Bussoladomani», il locale di Lido di Camaiore (Lucca). Giovedì 4 agosto, nell'ambito di «Telepatria International», il programma di Renzo Arbore, si esibirà Francesco Guccini, il cantautore bolognese che sta ottenendo numerosi consensi sia discografici che con il tour dal vivo. Canale 5 propone alle 18,30 «popcorn News» e alle 20,25 «Jukeboxstar»: la quarta puntata del programma presenta, fra gli altri, i fratelli Righeira (quelli di «Vamos a la playa»), Drupi, Ivan Cattaneo, Tiziana Rivale, Enrico Ruggeri, Fabio Rigato e Diana Est. La rete 3 ha in programma alle 22,05 «International Music Made in Italy», condotto da Milly Carlucci, e alle 22,55 lo speciale «Orecchiocchio», di cui è protagonista Franco Battiato. Sulla Rete Uno, venerdì 5, ritorna «Disco Fresk» (ore 18,45) condotto da Gianni Riso; mentre la Rete Due, alle 13,15, presenta nell'ambito di «Vetrine di Azzurro '83» la squadra dell'Orso Giallo, che comprende Eugenio Finardi e Vasco Rossi. Canale 5 rinnova l'appuntamento del fine settimana con «Popcorn Week-end» mentre il «Concertone» della Rete 3 (ore 22,50) vede sul palcoscenico la Little River Band. Sabato, alle 19,15 va in onda sulla Rete Uno «Lo show», un varietà con ospiti, musica e interviste. Alle 20,30, sempre sulla RAI Uno, c'è «Sotto le stelle», con i Milk and Coffee, i Twins e Ivano Fossati. Canale 5, alle 18,00, propone la replica di «Jukeboxstar». Sulla Rete 3, in chiusura di giornata, alle 23,10 c'è «Rosa d'oro '83», un programma musicale condotto da Nicoletta Orsomando, una fra le più popolari annunciatrici TV. Domenica i consueti appuntamenti con «Hit Parade» (Rete Uno, 21,35) che presenta i successi della settimana, con «Superclassifica Show» (Canale 5, 13,00), con «Rockline» (Rete 3, 22,20), il meglio delle classifiche inglesi, e con lo speciale «Orecchiocchio» (sempre Rete 3, 23,10), che concludono la rassegna musicale della settimana sul piccolo schermo televisivo. □

FRANCO BATTIATO

PERANGELO BERTOLI

IVANO FOSSATI

I CONCERTI

IN ASSENZA dei big stranieri, che per tutto agosto diserteranno la nostra penisola, imperversano i concerti nostrani, molti dei quali stanno ottenendo consensi inaspettati.

MIGUEL BOSÉ: il 4 agosto a Marsala, il 6 a Milazzo (Messina), il 7 a Cava dei Tirreni (Salerno), l'8 a Lido di Camaiore (Lucca), il 9 a Igea Marina (Forlì) e il 10 a Pescara.

RICCARDO FOGLI: il 3 agosto a Palinuro, il 5 a Tre Fontane (Trapani), il 6 a Pachino (Siracusa), il 7 a Partinico (Palermo), l'8 a Catania, il 9 a Scalea (Cosenza), il 10 a San Severino Marche (Macerata).

TOQUINHO: il 3 agosto a Milano Marittima (Ravenna), il 4 a Pietra Ligure (Savona), il 5 a Castiglioncello (Livorno), il 6 a Chianciano (Siena), il 7 a Viareggio (Lucca).

DARIO BALDAN BEMBO: dal 3 al 6 agosto in Sicilia, l'8 ad Aolisi (Benevento), il 10 a San Vincenzo (Livorno).

PIERANGELO BERTOLI: il 5 agosto a Villa Verla (Vicenza), dal 7 al 9 in Puglia.

MATIA BAZAR: il 3 agosto a Torino, il 5 a Monte Compatri (Roma), il 6 a Castellina in Chianti (Siena), il 7 ad Amaseno (Frosinone), l'8 a Serravalle di Chienti (Macerata), il 10 a Locri (Reggio Calabria).

VIOLA VALENTINO: il 3 a Piazza di Biella (Vercelli), il 6 a Piceno (Matera), il 7 a Tortoreto Lido (Ancona), l'8 a Celenza sul Prigno (Chieti).

BANCO: il 3 agosto a Valmontone (Frosinone), il 4 a Bormio (Sondrio), il 9 a Calvi Risolta (Caserta).

ANDREA MINGARDI: il 3 a Castrocaro (Forlì), il 10 a Monteveglio (Bologna).

TOTO CUTUGNO: il 5 agosto a Salerno, il 7 a Cervia, l'8 a Tarquinia (Latina).

GIGI SABANI: il 3 agosto a Toscolano Maderno (Brescia), il 4 a Montecchio (Reggio Emilia), il 5 a Palermo, il 7 a Fabriano, il 9 a Suzzara (Mantova).

RICCHI E POVERI: dal 3 al 9 agosto in Puglia.

TERESA DE SIO: il 3 agosto a Viareggio, il 4 a Grosseto.

ANTONELLO VENDITTI: il 3 agosto a gaeta, il 4 a Palinuro.

ENZO JANNACCI: il 4 agosto a Trieste.

MIMMO CAVALLO: il 6 agosto a Vitulano (Benevento).

IVAN GRAZIANI: il 3 agosto a Montecchio (Reggio Emilia).

POSTA POP

ROXY MUSIC

□ **Ti sarei molto grata se pubblicassi la discografia dei ROXY MUSIC e il loro indirizzo.**

ANTONELLA FERRARO - PORTICI (NAPOLI)

La discografia dei ROXY MUSIC comprende i seguenti 33 giri: «Roxy Music» (1972), «For Your pleasure» (1973), «Stranded» (1973), «Country life» (1974), «Siren» (1975), «Viva Roxy Music» (1976), «Manifesto» (1979), «Flesh and blood» (1980), «Avalon» (1982), «The high road» (1983). L'indirizzo della loro casa distributrice è: POLYGRAM Dischi S.p.A. - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

BEATLES

□ **Vorrei conoscere la discografia dei BEATLES.**

MICHELE MOLTENI - COMO

□ **Desidererei conoscere la discografia dei BEATLES e sapere quale L.P. è più degno d'essere ascoltato.**

ONORATO di FAIANO (SA)

ALBERTO FORTIS

□ **Vorrei sapere a chi posso rivolgermi per avere un poster di ALBERTO FORTIS. Gradirei, inoltre, sapere quale è la sua discografia.**

ELISA DI MANTOVA

□ **Vorrei conoscere la discografia di ALBERTO FORTIS.**

SALVATORE CANNATA - MODICA (RG)

La discografia di ALBERTO FORTIS comprende questi 33 giri: «Alberto Fortis» (1979 - Philips), «Tra demonio e santità» (1980 - Philips), «La grande grotta» (1981 - Philips), «Fragole infinite» (1982 - Philips). L'indirizzo al quale scrivere per poter avere suoi poster è: POLYGRAM Dischi S.p.A. - Ufficio Stampa - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

ALAN PARSON

□ **Vorrei conoscere l'intera produzione, i due migliori LP e l'indirizzo della casa discografica degli ALAN PARSON'S PROJECT. Grazie.**

SILVIA BODOARDO - TORINO

La discografia dell'ALAN PARSONS PROJECT comprende i seguenti 33 giri: «Tales of mystery and imagination» (1976), «I robot» (1977), «Pyramid» (1978), «Eve» (1979), «The turn of a friendly card» (1980), «The Alan Parsons Project» (4LP Antologici - 1981), «Eye in the sky» (1982). «Eye in the sky» e «Pyramid» sono i due migliori LP. L'indirizzo della casa distributrice degli album dell'ALAN PARSONS PROJECT è il seguente: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Via M. F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

URIAH HEEP

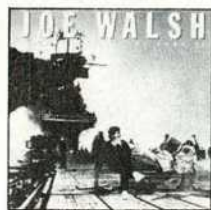
□ **Vorrei sapere la discografia degli URIAH HEEP e l'indirizzo della loro casa discografica.**

CARLA VERDINI - NAPOLI

La discografia degli URIAH HEEP comprende i seguenti 33 giri: «Very'eavy... Very'umble» (1970 - Vertigo), «Salisbury» (1970 - Vertigo), «Look at yourself» (1971 - Bronze), «Demons and wizards» (1972 - Bronze), «Magician's birthday» (1972 - Bronze), «Uriah Heep Live» (2LP - 1973 - Bronze), «Sweet freedomn» (1974 - Bronze), «Wonderwold» (1975 - Bronze), «Return to fantasy» (1975 - Bronze), «High and mighty» (1976 - Bronze), «Innocent victim» (1977 - Bronze), «Firefly» (1978 - Bronze), «Fallen angel» (1979 - Bronze), «Conquest» (1980 - Bronze), «Abominog» (1982 - Bronze), «Head first» (1983 - Bronze). L'indirizzo della loro casa distributrice è: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Via M. F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

Scrivere a: Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

33 GIRI

JOE WALSH
You bought it - you name it
(Warner Bros 923884)

Walsh è di certo uno degli artisti più completi del panorama americano ma non è un superstar, preferendo l'attività da solista consapevole e grande professionista, tanto che i suoi LP sono regolarmente delle piccole perle, per ispirazione, vena compositiva ed esecuzione. I tempi degli ZZ Top e degli Eagles sono sempre più lontani. Walsh ha una nuova identità artistica che gli consente una produzione completamente al di fuori di ogni moda o corrente del momento, a tutto vantaggio dello spessore di ciò che incide. In questo nuovo album c'è tutto il bagaglio e tutta l'esperienza di un artista che ha vissuto momenti epici della musica statunitense: dal rock duro alla canzone folk-rock, fino alla contaminazione con altri generi musicali nei quali si trova a proprio agio anche per la capacità di polistrumentista che gli è propria. Inciso con un gruppo comprendente Joe Vitale, George Perry e Waddy Watchel, l'album è interessante per la capacità di Walsh di offrire brani di vario stampo ma sempre con grande raffinatezza e precisione strumentale, aiurato anche dai vecchi amici degli Eagles Don Henley, Don Felder e Timothy Schmit ai cori.

THE BEAT
The best of Beat
(Arista 205586)

Sorti in pieno ska, nel 1979, i Beat sono stati una delle realtà più significative di una musica nata per ballare e per divertirsi, che offriva anche contenuti artistici di un certo livello. Con svariati LP, oltre a singoli di successo, rappresentavano la punta di un iceberg che aveva colto un po' tutti di sorpresa, con una produzione discografica notevole. Anche se ora dello ska resta poco o niente, questo album è utile per ripercorrere il cammino degli otto musicisti inglesi che hanno all'attivo tre LP di buon livello, dai quali sono stati tratti i brani più significativi, in un arco di tempo compreso tra il 1979 e i giorni nostri. Tredici pezzi tutti effervescenti e di una freschezza incredibile, per un gruppo che meritava forse una migliore sorte e che però da questa compilation emerge in tutta la sua bravura.

CARMEN RUSSO
Stars on Donna
(Fultime 31721)

Lei fa parte di quella schiera di «maggiorate» che sembrano ritornare in auge, per un revival che non si verificava più dagli Anni Sessanta. Tuttavia Carmen Russo è anche la dimostrazione di come questo nuovo ruolo di showgirl riesca a fare spettacolo. Nei locali o nelle discoteche della Penisola, la Russo presenta un balletto che si esibisce accompagnato da brani noti, con il preciso compito di preparare l'ingresso della nostra Carmen. In questo album sono raccolti appunto quei brani, interpretati dalla ragazzona, che altro non sono che i più grandi successi di Donna Summer, da «Love to love you baby» a «I feel love», da «Hot stuff» a «On the radio», che ricreano fedelmente le atmosfere originali e mantengono lo stesso ritmo aggressivo che è bene in accordo con il sex appeal della cantante. Dopo il cinema, la carriera di fotomodella e quella di showgirl, Carmen Russo si conferma anche come cantante. Ora nessuno può avere più dubbi sulla sua professionalità e sul suo talento che vanno certamente oltre all'avvenenza e al fascino che traspare in ogni sua esibizione.

IMAGINATION
Night dubbing
(R&B Panarecord 33901)

Il trio degli Imagination, nell'arco di poco più di due anni, è riuscito a diventare un fenomeno discografico e artistico di grande successo, in particolare in Italia, ma anche in altri Paesi. Brani come «Body talk», «Music and lights» e «Just an illusion» sono rimasti nella nostra hit parade per lungo tempo, favoriti anche dal progressivo successo che le stesse canzoni hanno ottenuto nelle discoteche. «Night dubbing» è una raccolta di otto brani, ma si tratta di una compilation particolare, perché le canzoni sono state tutte rimixate negli studi di incisione, tanto che, alla fine, sembrano vestite con un abito completamente nuovo, come si usa nel mondo della «disco» e dei mix. Divertente è quindi riascoltarli in queste nuove versioni che li presentano sotto una nuova luce, senza perdere comunque in incisività, a dimostrazione della «forza» d'urto degli Imagination.

GEORGE BENSON
In your eyes
(Warner Bros 3744)

Interprete raffinato della «fusion» più elegante del panorama americano, Benson è ormai lanciato a diventare l'interprete numero uno di questo genere. «In your eyes» è infatti un album realizzato con quella cura maniacale che gli americani mostrano in ogni occasione: basti guardare ai musicisti che compaiono per capire come la «fusion» sia patrimonio esclusivamente loro, con budget mostruosi per la realizzazione di dischi che costano svariate decine di milioni di lire. È vero comunque che, se non ci fossero idee, chiamare i vari Porcaro, Brecker, Jackson, Tee, a suonare, non basterebbe. Benson riesce bene ad equilibrare il gusto del listening e del ballabile con un decoroso livello qualitativo, perché oltre a cantare molto bene, è uno dei pochi maestri della chitarra in circolazione. I vari brani, tutti scritti da altri autori, sono gradevoli, a cominciare da quel «Inside love» che è già un hit nelle discoteche.

IL «33» DELLA SETTIMANA

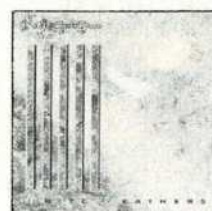
FRANCESCO GUCCINI
Guccini
(Emi 264 18617)

È il decimo LP del cantautore modenese e forse anche quello più sofferto, quello che arriva in un momento particolare per tutto il panorama discografico italiano. Il fatto è che l'essere cantautore, il portatore di un messaggio e di un discorso interpersonale, ha sempre significato esporsi direttamente per quello che riguarda il contenuto letterario, trascurando spesso il supporto sonoro, la musica. Guccini al riguardo è un caso esemplare e dai momenti in cui cantava solo con la sua chitarra è arrivato ad essere accompagnato da due chitarristi e un bassista, una soluzione non certo soddisfacente. Così nel disco dello scorso anno, «Metropolis» c'erano i primi sintomi di un cambiamento che in «Guccini» trova lo sfogo totale. In questo nuovo LP, sei canzoni in tutto, c'è un rimpianto musicale di tutto rispetto, dovuto allo stesso Guccini che si è affidato alla direzione e agli arrangiamenti di Vince Tempera, professionista esperto e collaudato. Quindi niente apporto orchestrale, ma un gruppo di ottimi musicisti che suonano in modo impeccabile e che donano al disco una nuova atmosfera, contorni completamente diversi, tanto che persino la voce di Guccini sembra essere diversa, forse perchè non più in primo piano come nel passato. E lo stesso artista viene quasi contagiato, provando a cantare, impegnandosi in una strada che aveva sempre rifiutato. I sei brani fanno parte della grande macchina fotografica che pare essere la vena letteraria di Guccini. «Autogrill» sembra una storia del nuovo cinema americano, «Argentina» è una raccolta di sensazioni e impressioni, «Gulliver» (al testo ha collaborato Alloisio) e «Shomer ma millaiha?», sono il senso della storia che si interseca con la cronaca, «Inutile» è il Guccini che più amiamo, quello riflessivo. Infine «Gli amici», bella nella sua semplicità.

ACCADEMIA
Style
(Ariston 12406)

Continua l'operazione di rivisitazione di musica operistica, classica e dintorni degli Accademia, sei ragazzi che con il primo LP lo scorso anno, riuscirono ad ottenere un buon successo. Non si tratta di un «saccheggio» totale e pretestuoso, ma della raccolta, a forma di collage, di arie e temi; c'è «Verdi hit», con il meglio del compositore di Busseto, «Rossini's» con l'ouverture dal «Guglielmo Tell» e così via, poi la «Puccini parade». Accanto a questi alcuni brani elaborati direttamente dal gruppo, che mostra quindi di non volersi caratterizzare solo per un'abile ripresa del passato ma anche per la capacità di inventare qualcosa di diverso, compaiono pezzi inediti come «Zanzibar» o «New romantic». Un disco, questo, che seguirà le orme del precedente, in fatto di gradimento, per un gruppo dotato e preparato.

KAJAGOOGOO
White feathers
(Emi 07728)

Il successo di «Too shy» ha imposto questo quintetto americano nella calura estiva, portando una ventata di freschezza con una musica che, pur commerciale, è divertente, raffinata e anche originale, senza cercare di forzare mai la mano. È quanto emerge dall'ascolto di un album caratterizzato da un buon equilibrio, dove non si cercano voli lirici particolari, a vantaggio di una espressione molto semplice ma estremamente raffinata. Tanto che «Too shy» è forse il brano più immediato, ma anche gli altri nove solchi del disco sono improntati a quella gradevolezza che è diventato il biglietto da visita del gruppo, da «White feathers» a «Hang on now», fino alla strumentale «Kajagoogoo». Un gruppo che nell'ambito della musica di consumo, senza nulla togliere all'inventiva che mostra, è in grado di restare su buoni livelli, vista anche la buona accoglienza che questo LP ha trovato un po' ovunque.

LO SPORT IN TV

da sabato 6 a venerdì 12 agosto 1983

È LA REGINA delle discipline sportive, vale a dire l'atletica leggera, a catalizzare l'attenzione generale: ad Helsinki, da domenica 7 a venerdì 12 agosto (con riprese filmate quotidiane sulle reti nazionali nel primo pomeriggio attorno alle 16,00) si inizia la prima edizione del Campionato del Mondo, una manifestazione che finora mancava nell'ambito di questa disciplina. Sempre l'atletica offre inoltre una serata d'eccezione giovedì da Pescara con il triangolare Italia-Francia-Spagna (nel corso di Sportsette). L'automobilismo dà appuntamento domenica 7 (alle ore 14,15 sulla Rete 2 per la diretta del Gran Premio di Germania ed alle 21,30 per servizi speciali su Telemontecarlo) invece, per gli amanti del motociclismo, interessante manifestazione di super-trial in diretta, domenica 7, sulla Rete 3 alle 18,00. Sempre nell'ambito delle due ruote impegno per il ciclismo: si corre la Ruota d'oro (domenica, lunedì e martedì alle 18,30 sulla Rete Tre). Inoltre per il settimanale appuntamento pugilistico la Rai (nel corso di «Mercoledì Sport») ci propone il match Raininger-Castanon, valevole per il titolo europeo super piuma. Gli appassionati di Pentathlon moderno potranno assistere al Campionato del Mondo (sabato Rete 1 alle 16,00) e infine sarà possibile seguire baseball, vela, golf, tennis, basket, foot-ball, catch sui circuiti delle telemittenti private. □

MERCOLEDÌ 10, RAININGER (FOTO) CONTRO CASTANON

Sabato 6

RETE 1

16,00 Pentathlon moderno. Campionato del Mondo, da Warendorf.

TELEMONTECARLO

17,00 Calcio. Replica dell'incontro di Coppa di Spagna, Real Madrid-Barcellona.

ITALIA UNO

13,00 Pugilato. Frank Vann-Doriam Melamen; Annibal Ortiz-Jef Hannan; Ronny Ford-Carlos Tite; Robert Mullins-Bernard Taylor.

EUROTV

22,15 Catch.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti
20,00 Rotociclo. Settimanale di ciclismo a cura di Fabrizio Bianchi.
22,15 Echomondo sport

Domenica 7

RETE 1

13,50 Atletica leggera. Campionati del Mondo, da Helsinki.
18,30 Atletica leggera. Campionati del Mondo, da Helsinki.

RETE 2

14,15 Automobilismo. Gran Premio di Germania di F. 1, da Hockehein.
Tgnotte Baseball. Finalissima dei Campionati Europei, da Grosseto.

RETE 3

18,00 Super Trial. Torneo di Ceresole Reale.
18,30 Ciclismo. Ruota d'Oro: Circuito di Valbrembo.

TELEMONTECARLO

17,30 Atletica leggera. Campionati del Mondo, da Helsinki.
21,30 Automobilismo. Gran Premio di Germania di F. 1, da Hockenein.

CANALE 5

10,45 BASKET N.B.A.
12,15 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale televisivo di pista, strada e rally, condotto da Andrea De Adamich e Bobo Cambiaghi.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,30 Ciclismo.

Lunedì 8

RETE 2

16,10 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

RETE 3

18,30 Ciclismo. Ruota d'Oro: Bovezzo-Lumezzane.

CANALE 5

23,30 American-ball.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Una partita del campionato di Serie A.
20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.

Martedì 9

RETE 2

15,30 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

RETE 3

18,30 Ciclismo. Riota d'Oro: Padenghe Garda-Manerba Garda.

DOMENICA 7, ALAIN PROST (FOTO) NEL G.P. DI F. 1

CANALE 5

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele Match-ball.

Mercoledì 10

RETE 1

22,30 Mercoledì sport. Pugilato: Raininger-Castanon (valevole per il titolo europeo super piuma), da Palinuro.

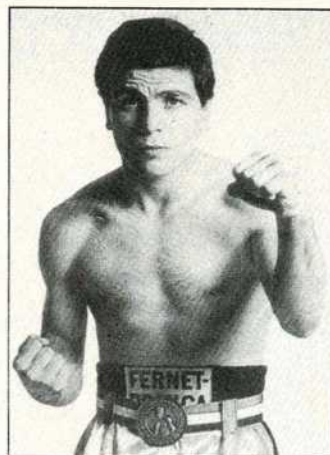
RETE 2

16,00 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

CANALE 5

23,30 TENNIS.

ITALIA UNO

23,15 Pugilato: Kevin Perry-Richard Nixon; Terry Medlei-Grogy Montellato. Inoltre le repliche dei match Ronnie Ford-Carlos Tite; Robert Mullins-Bernard Taylor.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball. Rubrica di baseball e softball.

TELEMONTECARLO

21,30 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

Giovedì 11

RETE 2

22,30 Sportsette. Atletica Leggera: triangolare internazionale Italia-Francia- Spagna Under 21, da Pescara.

CANALE 5

23,30 Replica di Basket N.B.A.

RETEQUATTRO

23,30 Boxe di mezzanotte.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici.
22,30 Autorally Show. Rubrica a cura di Roberto Carena.

Venerdì 12

RETE 1

15,00 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

RETE 3

15,00 Tennis. Coppa Valerio, da Lesa.

CANALE 5

23,30 Vela e Golf.

TELE-ELEFANTE

17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show. Rubrica a cura di Roberto Carena.
23,00 Ciclismo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 31 (449) 3-9 agosto 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.